2015.02.
18
11:33:56
+01'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLVI | BARI, 18 FEBBRAIO 2015 | **n. 25**

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 22
Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali ARIF. Artt. 7 e 8 Legge Regionale n. 3/2010. DGR n. 30/2011 - Retribuzione di risultato del Direttore Generale anni 2011-2012-2013. Adempimenti.
Pag. 5947

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 29
Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. APQ rafforzato Sviluppo Locale. Intervento "Iniziative a sostegno dei giovani. Sistema Puglia".
Pag. 5951

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 31
Art. 12, co. 2 della Legge Regionale della Puglia n. 31/2014 e dell'analoga Legge Regionale della Basilicata n. 28/2014 - Designazione rappresentante regionale in seno alla Commissione di esperti per la valutazione degli aspiranti alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata.
Pag. 5953

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 32
Deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 1995, n. 6082 "Criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari (ex art. 8 L.R. n. 12/95) e per la realizzazione dei rifugi (ex art. 9 L.R. n. 12/95) - Recepimento. Modifiche.
Pag. 5954

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 33
Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito. Azione di sistema Welfare to work: Modifiche indirizzi operativi Dgr n. 249 del 19 febbraio 2013.
Pag. 5959

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 34
Delibera di Giunta regionale n. 2250/2010 "Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000" - Modifiche all'allegato A.
Pag. 5961

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 35
LL. nn. 179/92 - 493/93 - 85/94 - II Biennio 94/95 - Interventi di urbanizzazione primaria nel Comune di CAMPI SALENTINA (LE). Richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle economie di programma ammontanti ad € 201.680,92 da destinare a "Lavori di completamento della rete pluviale della zona 167/A - Zona Mamma Bella".
Pag. 5965

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 36
Comune di NARDO' (LE) - Variante N.T.A. del P.R.G. Delibera di C.C. n. 8 del 03.02.2012. Non approvazione e rinvio.
Pag. 5966

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 37
Vico del Gargano (FG) - Piano Urbanistico Generale. DCC n. 69 del 18/11/2013 e DCC n. 37 del 21/07/2014. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11, commi 7° e 8°, della L.r. n. 20/2001.
Pag. 5972

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 40
COMUNE DI UGENTO (LE) - LL.RR. n. 20/2009. Nomina commissari ad acta per rilascio Autorizzazioni paesaggistiche.
Pag. 5997

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 41
COMUNE DI FASANO (BR) - Variante alle NTA del PRG vigente limitatamente agli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto alla rete viaria - APPROVAZIONE DEFINITIVA.
Pag. 6006

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 42
Rinnovo della convenzione per la gestione dell'Imposta Regionale sulle Attività produttive e dell'Addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche.
Pag. 6010

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 43
Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari del 22.07.2008 e s.m.i. in materia di Corsi di Laurea per la formazione del personale delle professioni sanitarie ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 502/92 e s.m.i. Modifica Allegati A e B.
Pag. 6031

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 44
Istituzione della Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare - Istituzione e nomina del Centro di Riferimento Regionale (CRR).
Pag. 6037

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 45
Programma Operativo 2013-2015. Residenze Assistite per utenti psichiatrici. Criteri e modalità di realizzazione.
Pag. 6046

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 46
Programma CCM 2014 (Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie). Ratifica Accordi di Collaborazione tra il Ministero della Salute-Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e la Regione Puglia-Servizio PATP e autorizzazione alla sottoscrizione da parte del dirigente del Servizio PATP degli atti successivi necessari all'attuazione del Programma.
Pag. 6049

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 47
Intesa tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano concernente il Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018. Rep. Atti 177/csr del 18 dicembre 2014." Recepimento. Individuazione del Punto di contatto Regionale per il Piano Regionale Integrato 2015-2018 e indirizzi operativi per l'anno 2015.
Pag. 6061

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 48
Istituzione elenco di ecomusei di interesse regionale di cui alla Legge regionale del 6 luglio 2011, n. 15.
Pag. 6063

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 49
Art. 6 della L.R. n. 15/2012. Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive. Comune di Ostuni. Devoluzione dell'anticipazione già concessa nell'esercizio 2013.
Pag. 6066

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 50
Calendario venatorio regionale annata 2014/2015. Modifiche.
Pag. 6067

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 52
Aggiornamento 2015 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.
Pag. 6069

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 53
Percorso Attuativo Certificabilità degli Enti del SSR ai sensi del Decreto Ministero della Salute di concerto Ministero Economia e Finanze dell'1 marzo 2013. Riunione Tavolo di monitoraggio e Comitato LEA del 12 novembre 2014: approvazione e adempimenti.
Pag. 6160

PARTE PRIMA

Corte Costituzionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 22

Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali ARIF. Artt. 7 e 8 Legge Regionale n. 3/2010. DGR n. 30/2011 - Retribuzione di risultato del Direttore Generale anni 2011-2012-2013. Adempimenti.

Il Presidente, On. Nicola Vendola, d'intesa con l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dott. Fabrizio Nardoni, e con l'Assessore alle Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Dott. Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Controlli e dal Dirigente del Servizio Foreste e confermata dai Direttori dell'Area Finanza e Controlli, dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione e dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale n. 3/2010 ha istituito l'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF), con personalità giuridica di diritto pubblico, quale ente tecnico/operativo preposto all'attuazione degli interventi oggetto della medesima legge, attraverso attività e servizi a connotazione non economica, finalizzati al sostegno dell'agricoltura ed alla tutela del patrimonio boschivo.

La medesima legge istitutiva dell'Agenzia ha previsto la competenza dei Direttori dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale e dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione per la cura e la gestione dei rapporti con l'Agenzia e per l'esercizio dei poteri di integrazione con la programmazione e la pianificazione regionale.

Con DPGR n. 675/2011, è stato istituito il Servizio Controlli, operante nell'ambito dell'Area Finanza e Controlli, cui sono affidate funzioni di monitoraggio e controllo amministrativo, contabile e finanziario su Società partecipate, Agenzie Regionali ed altri Enti e Organismi vigilati dalla Regione.

La Legge Regionale n. 3/2010, all'art. 7 dispone che la nomina del Direttore Generale dell'ARIF, è effettuata con DPGR su designazione della Giunta regionale ed all'art. 8 ne specifica compiti e funzioni.

Con DGR n. 30 del 18/1/2011 l'Avv. Giuseppe Taurino è stato designato all'incarico di Direttore Generale dell'ARIF. Il medesimo provvedimento stabiliva il compenso annuo omnicomprensivo, prevedendo che al medesimo Direttore "*compete altresì la retribuzione di risultato, che verrà corrisposta all'esito e in misura proporzionale alla valutazione annuale compiuta dalla Giunta, anche sulla base degli elementi forniti dagli Organismi preposti alla valutazione*".

Il provvedimento in parola stabiliva altresì che "*il Direttore generale dell'ARIF, ai sensi dell'art 8 della L.R.3/2010, esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'agenzia nell'ambito dei seguenti obiettivi:*

1. *Favorire la realizzazione di un sistema coordinato e integrato per la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale appartenente al patrimonio indisponibile della Regione Puglia e di un sistema coordinato e integrato della risorsa "acqua" che soddisfi le esigenze collettive irrigue;*
2. *Orientare l'azione amministrativa dell'Agenzia verso un'armonica integrazione con l'ente regionale al fine di esaltare le opportune sinergie;*
3. *Introdurre innovazioni tecnico-produttive tese alla salute degli operatori forestali, alla salvaguardia dell'ambiente naturale, al risparmio energetico e alla razionalizzazione dei mezzi di produzione;*
4. *Promuovere le azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione;*
5. *Realizzare iniziative ed interventi per l'informazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione, anche al fine di promuovere l'uso corretto ed ottimale della risorsa "acqua";*
6. *Promuovere tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione.*
7. *Assicurare la riduzione e qualificazione della spesa pubblica".*

Con DPGR n. 75 del 1/2/2011, l'Avv. Taurino veniva nominato Direttore Generale dell'ARIF. L'art. 7 dello schema di contratto, riprendendo quanto

previsto dalla DGR n. 30/2011 stabilisce che al Direttore Generale "*compete altresì la retribuzione di risultato che verrà corrisposta all'esito ed in misura proporzionale alla valutazione annuale compiuta dalla Giunta, anche sulla base degli elementi forniti dagli Organismi preposti alla valutazione*".

L'indennità variabile annuale del Direttore Generale, è parametrata ai sensi dell'art. 7 innanzi richiamato, a quanto riconosciuto alle strutture di vertice amministrativo della Regione. Detta indennità, pari ad un massimo di Euro 30.000,00 (Euro trentamila/00) in ragione di anno, è da corrispondere all'esito, ed in misura proporzionale, alla valutazione annuale compiuta dalla Giunta.

Agli obiettivi fissati con la DGR n. 30/2011 si sono aggiunti, quale ulteriore specificazione, gli obiettivi recati dalla DGR n. 490 del 20/3/2012.

In data 30 settembre 2014 per posta certificata, indirizzata alla Presidenza della Giunta Regionale, all'Area Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, all'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione, all'Area Finanza e Controlli, al Servizio Controlli ed al Servizio Foreste, il Direttore dell'ARIF reiterava l'invio di copia delle relazioni annuali sull'attività svolta e sui risultati conseguiti relative agli anni 2011, 2012 e 2013.

Al fine di fornire alla Giunta Regionale utili elementi per il riconoscimento della retribuzione di risultato con riferimento agli anni dal 2011 al 2013, è stata condotta istruttoria sulle relazioni di autovalutazione prodotte dal Direttore Generale, e tenendo conto delle relazioni rese dal Collegio dei Revisori e delle risultanze delle attività di analisi già effettuate dai competenti Servizi in occasione dell'approvazione dal parte della Giunta dei bilanci preventivi e consuntivi della medesima Agenzia. Tanto anche al fine di valutare il livello di adeguamento dell'operato dell'Agenzia, rispetto a raccomandazioni ed indirizzi operativi espressi dalla Giunta Regionale nei provvedimenti adottati negli anni considerati.

Com'è noto, con DGR n. 1520/2014 sono state approvate le "regole" da impiegare ai fini dello svolgimento dell'attività di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale (SMVP)" della Regione Puglia, nel quadro di quanto previsto dal D. Lgs. n. 150/2009. In tale contesto, ai fini valutativi, è previsto che i Direttori di Area predispongano apposito *Report* Strutturato "attraverso il quale ciascun Direttore fornisce alla Giunta regionale i necessari elementi di valutazione con riferimento a cinque fattori od aree di intervento politico-gestionale e funzionale, avuto altresì riguardo agli obiettivi previsti dal "Programma annuale di attività" oppure contrattualmente assegnati dalla Giunta stessa all'atto della nomina o contenuti in apposite delibere di indirizzo. Particolare attenzione dovrà essere riservata agli obiettivi inseriti nel Piano della *Performance* dell'Ente. I cinque fattori si incentrano sulla *Leadership*, sulla Strategia e la Pianificazione, sulla Gestione delle Risorse, sui Processi e la Gestione del Cambiamento, nonché sui Risultati delle *Performance*- chiave".

Le Relazioni predisposte e trasmesse dal Direttore Generale dell'ARIF risultano impostate secondo le voci di cui al modello di Report Strutturato applicato per la valutazione dei Direttori di Area della Regione: le stesse sono infatti articolate in sezioni intitolate a Leadership, Strategia e Pianificazione, Gestione delle Risorse, Processi e Gestione del Cambiamento, Risultati delle p*erformance*-chiave.

Le Relazioni di cui innanzi, per ciascuno dei tre anni considerati, si soffermano ampiamente e compiutamente sulle azioni messe in campo dal Direttore Generale dell'ARIF, focalizzandosi sulla descrizione delle azioni poste in essere per il perseguimento degli obiettivi assegnati e sull'indicazione del livello di raggiungimento dei medesimi.

A tale proposito, va evidenziato che ARIF è stata istituita nel 2010 e che pertanto, a seguito della nomina e del conseguente insediamento, avvenuto nel mese di febbraio 2011, il Direttore è stato impegnato, in fase di start up, a mettere a punto ed applicare rinnovati modelli organizzativi e procedurali; il medesimo ha peraltro dovuto fronteggiare e ricercare soluzioni adeguate con riferimento alle criticità proprie delle pregresse situazioni, in specie quelle relative al personale ed allo stato del contenzioso, alla verifica dell'adeguatezza del patrimonio strumentale disponibile, alla costruzione dei rapporti e delle relazioni istituzionali connessi alle finalità dell'Agenzia. Al contempo, il Direttore Generale ha dovuto assicurare continuità e miglioramento delle funzioni attribuite all'ARIF che, com'è noto, attengono per un verso delicate funzioni di salvaguardia del patrimonio boschivo regionale - la cui cura e tutela rileva non solo sotto il profilo natura-

listico di tutela dell'ecosistema e di mantenimento delle specie autoctone, ma è funzionale anche al mantenimento delle condizioni geo-morfologiche necessarie a scongiurare gli esiti di fenomeni alluvionali ed a garantire adeguate misure antincendio, per l'altro la gestione dei servizi irrigui in zone non altrimenti presidiate. Si tratta quindi di funzioni e servizi a tutela dell'interesse pubblico generale.

Per quanto attiene i criteri da impiegare ai fini della valutazione, si è ritenuto di orientarsi nel senso che non possa essere riconosciuto il premio di risultato:

- nel caso in cui non venga raggiunta la maggioranza degli obiettivi;
- se l'Agenzia sia in disavanzo;
- se la media risultante dal livello di raggiungimento degli obiettivi sia inferiore al 50%.

Gli obiettivi considerati sono quelli di cui alla DGR n. 30/2011, ulteriormente specificati ed integrati con DGR n. 490 del 20/03/2012.

Oltre all'esame delle relazioni di autovalutazione, la valutazione ha altresì tenuto conto:

- del livello di adeguamento alle raccomandazioni espresse nei provvedimenti di Giunta con i quali sono stati approvati i bilanci di previsione e consuntivi
- del contenuto delle relazioni del Collegio dei revisori di accompagnamento ai medesimi bilanci,
- della circostanza che non risultano prodotti "*verbali, pareri e conclusioni, comunque denominati, che contengano rilievi sulla gestione contabile o formulino osservazioni sulla regolarità dell'attività con riferimento a norme di legge e principi di buona amministrazione*" che l'organo di controllo è obbligato "*a trasmettere alla Giunta regionale e alla Presidenza del Consiglio regionale, nel termine perentorio di cinque giorni dalla data di adozione"*, ai sensi dell'art. 25, comma 6 della L.R. n. 26/2013.

Da ultimo, in data 19 dicembre 2014, si è tenuto apposito incontro fra il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale ed il Direttore Generale dell'ARIF, nel corso del quale, sulla base degli elementi istruttori predisposti dal Servizio Controlli, sono state acquisite ulteriori informazioni di dettaglio in merito all'attività svolta ed al livello di raggiungimento degli obiettivi, tenendo conto delle criticità operative e dei limiti costituiti dall'applicazione della normativa in materia di spending review.

Con riferimento a ciascuno degli obiettivi generali di cui alla DGR n. 30/2011(coniugati con le esplicitazioni di cui alla DGR n. 490/2012), si è pertanto proceduto alla definizione di una griglia di valutazione da sottoporre alla Giunta per le conseguenti valutazioni.

Di seguito si riportano i singoli obiettivi, e le risultanze a seguito dell'istruttoria condotta:

1. Favorire la realizzazione di un sistema coordinato e integrato per la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale appartenente al patrimonio indisponibile della Regione Puglia e di un sistema coordinato e integrato della risorsa "acqua" che soddisfi le esigenze collettive irrigue
2. Orientare l'azione amministrativa dell'Agenzia verso un'armonica integrazione con l'ente regionale al fine di esaltare le opportune sinergie;
3. Introdurre innovazioni tecnico-produttive tese alla salute degli operatori forestali, alla salvaguardia dell'ambiente naturale, al risparmio energetico e alla razionalizzazione dei mezzi di produzione;
4. Promuovere le azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione;
5. Realizzare iniziative ed interventi per l'informazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione, anche al fine di promuovere l'uso corretto ed ottimale della risorsa "acqua"
6. Promuovere tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione
7. Assicurare la riduzione e qualificazione della spesa pubblica.

Obiettivo / Anno	Valutazione degli obiettivi assegnati (Obiettivo conseguito S/N - % di Conseguimento)														Media raggiungimento obiettivi 1-7 DGR n. 30/2011 e DGR n. 490/2012	Retribuzione di risultato Si/No
	1		2		3		4		5		6		7			
2011	s	70%	s	75%	s	70%	s	65%	s	65%	s	75%	s	75%	70,71%	SI
2012	s	75%	s	80%	s	70%	s	70%	s	75%	s	80%	s	80%	75,71%	SI
2013	s	85%	s	85%	s	75%	s	85%	s	80%	s	85%	s	85%	82,86%	SI

Ritenuto di dover provvedere, considerati gli obiettivi, valutato il grado di raggiungimento, il livello di adeguamento alle raccomandazioni espresse nei provvedimenti di Giunta con i quali sono stati approvati i bilanci di previsione e consuntivi, il contenuto delle relazioni del Collegio dei revisori di accompagnamento ai medesimi bilanci, la circostanza che non risultano prodotti "*verbali, pareri e conclusioni, comunque denominati, che contengano rilievi sulla gestione contabile o formulino osservazioni sulla regolarità dell'attività con riferimento a norme di legge e principi di buona amministrazione*" che l'organo di controllo è obbligato "*a trasmettere alla Giunta regionale e alla Presidenza del Consiglio regionale, nel termine perentorio di cinque giorni dalla data di adozione"*, ai sensi dell'art. 25, comma 6 della L.R. n. 26/2013, si propone alla Giunta l'adozione di conseguente atto deliberativo.

Il presente provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lettera a) e g) della L.R. n. 7/1997.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione del Presidente;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare la relazione del Presidente relatore, che quivi si intende integralmente riportata e, per l'effetto:
  a) di dare atto che la retribuzione di risultato del Direttore Generale dell'ARIF di cui all'art. 7 del contratto di lavoro sottoscritto ai sensi della DGR 30/2011, è corrisposta in misura proporzionale alla valutazione al medesimo Direttore attribuita dalla Giunta Regionale su base annuale, avendo come riferimento l'indennità di risultato prevista per i Direttori di Area della Regione, per un ammontare massimo pari a Euro 30.000,00;
  b) di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi attribuiti al Direttore Generale dell'ARIF ai fini del riconoscimento del trattamento di risultato come di seguito riportato:

Obiettivo Anno	Valutazione degli obiettivi assegnati (Obiettivo conseguito S/N - % di Conseguimento)														Media raggiungimento obiettivi 1-7 DGR n. 30/2011 e DGR n. 490/2012	Retribuzione di risultato Si/No
	1		2		3		4		5		6		7			
2011	s	70%	s	75%	s	70%	s	65%	s	65%	s	75%	s	75%	70,71%	SI
2012	s	75%	s	80%	s	70%	s	70%	s	75%	s	80%	s	80%	75,71%	SI
2013	s	85%	s	85%	s	75%	s	85%	s	80%	s	85%	s	85%	82,86%	SI

c) di stabilire che la retribuzione di risultato dovrà essere erogata dall'ARIF in ragione del grado di raggiungimento degli obiettivi, secondo le percentuali di seguito indicate:

Obiettivo	% da riconoscere rispetto all'ammontare massimo
2011	70,71%
2012	75,71%
2013	82,86%

- di disporre, a cura del Servizio Controlli, la notifica del presente atto deliberativo all'ARIF, tanto al fine dei conseguenti adempimenti;

- di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

- di pubblicare la presente deliberazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 29

Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. APQ rafforzato Sviluppo Locale. Intervento "Iniziative a sostegno dei giovani. Sistema Puglia".

L'Assessore allo Sviluppo Economico Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata da Dirigente del Servizio Competitività, riferisce quanto segue:

Con deliberazione n. 62/2011 il CIPE ha individuato e assegnato risorse ad interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del Piano nazionale per il Sud e nello specifico ad interventi nei settori: idrico, ferrovie, viabilità stradale, nodi aeroportuali, sistemi di trasporto e logistica in ambito urbano, aree di insediamento produttivo, banda larga e turismo.

Con delibera CIPE n. 92/2012 il CIPE ha programmato le risorse residue del FSC 2000-2006 e 2007-2013 relative alla Regione Puglia destinandole al finanziamento di interventi p4rioritari nei settori strategici regionali della promozione di impresa, riqualificazione urbana, sostegno alle scuole e Università.

La delibera CIPE n. 41/2012 (punto 3.1) prevede che gli interventi di cui alle suddette delibere CIPE devono essere attuati mediante la stipula di specifici APQ rafforzati.

In data 25 luglio 2013, tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Puglia nella persona del dott. Pasquale Orlando (RUA) è stato sotto-

scritto l'APQ Rafforzato Sviluppo Locale la cui quota regionale a valere sul FSC è pari a euro 586.200.000,00 importo riveniente dalle Delibere CIPE 62/2011, 92/2012 e risorse del FAS 2000-2006.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2424 del 21/11/2014 sono state rimodulate le risorse assegnate all'APQ rafforzato "Sviluppo Locale" per effetto della Delibera CIPE n. 14/2013 e delle conseguenti deliberazioni regionali n. 2248/13 e n. 652/2014 ed è stato approvato il nuovo quadro programmatico e finanziario dell'APQ.

Tra gli interventi inseriti nell'allegato 1 all'accordo "Programma degli interventi immediatamente cantierabili" vi è l'intervento "Iniziative a sostegno dei giovani. Sistema Puglia" al quale sono state destinate risorse pari a € 8.000.000,00.

L'intervento "Sistema Puglia" nasce come un nuovo e innovativo spazio per la creazione di servizi di accoglienza, orientamento e formazione al servizio delle esigenze dei cittadini e del contesto economico e- sociale regionale. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo spazio virtuale, ma anche la costituzione di n. 6 Centri Sistema Puglia, uno per ciascuna Provincia, oltre che di una rete di corner "Sistema Puglia" all'interno dei centri Territoriali per l'impiego.

Considerata la tipologia di intervento si ritiene il Servizio Politiche giovanili, impegnato nella definizione e attuazione delle politiche regionali per la promozione della presenza e del ruolo dei giovani nella società, nell'economia e nella vita sociale e culturale e nella gestione integrata di dette politiche negli ambiti: economico, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura abbia la competenza necessaria all'attuazione dell'intervento "Sistema Puglia"

Pertanto si propone alla Giunta Regionale di delegare l'avvio dell'attuazione dell'intervento "Sistema Puglia" al Servizio Politiche Giovanili per una quota parte dell'importo totale di € 8.000.000,00 pari a € 500.000,00, e di autorizzare il Dirigente ad interim del suddetto Servizio ad operare sul relativo capitolo

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La spesa derivante dal presente provvedimento trova disponibilità finanziaria sul Capitolo n. 1110060 "Fondo delle economie vincolate" del bilancio regionale per un importo pari a € 500.000,00 e successiva assegnazione al capitolo di spesa 1147030/2015 - UPB 2.3.4.

Al relativo impegno e liquidazione dovrà procedere il Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore allo Sviluppo Economico che qui si intende integralmente riportata;

- di delegare il Dirigente ad interim del Servizio Politiche Giovanili all'avvio dell'attuazione dell'intervento "Sistema Puglia" inserito nell'Accordo Quadro Sviluppo Locale per un importo di € 500.000,00;

- di autorizzare il Dirigente ad interim del Servizio Politiche Giovanili ad operare sul cap. di spesa n.1147030 UPB 234 per l'importo di € 500.000,00;

- di trasmettere la presente deliberazione, a cura del Servizio Competitività, al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e al Dirigente ad interim del Servizio Politiche Giovanili;

- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 31

Art. 12, co. 2 della Legge Regionale della Puglia n. 31/2014 e dell'analoga Legge Regionale della Basilicata n. 28/2014 - Designazione rappresentante regionale in seno alla Commissione di esperti per la valutazione degli aspiranti alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ed Accreditamento, riferisce quanto segue:

Con Legge Regionale della Puglia n. 31 del 15/7/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Puglia n. 96 del 18/7/2014, e con analoga Legge Regionale della Basilicata n. 28 del 2/10/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Basilicata n. 38 del 6/10/2014, si è provveduto al riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), in attuazione del Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270, come modificato dal Decreto Legislativo 28 giugno 2012, n. 106.

L'art. 12, co. 2, della Legge Regionale della Puglia n. 31 del 15/7/2014 e dell'omologa Legge Regionale della Basilicata n. 28 del 2/10/2014 disciplina i requisiti e le modalità di designazione e nomina del Direttore generale dell'Istituto, prevedendo espressamente che "il Direttore generale è scelto tra persone munite di diploma di laurea magistrale o equivalente, di comprovata esperienza nell'ambito della sanità pubblica veterinaria nazionale e internazionale e della sicurezza degli alimenti, attingendo ad apposito elenco di idonei predisposto dalla Regione Puglia previo avviso pubblico e selezione effettuata da parte di una commissione composta da tre esperti, di cui uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, uno dalla Regione Puglia e uno dalla Regione Basilicata, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Con nota prot. A00_151-11577 del 21/10/2014 il competente Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ha già provveduto a richiedere al Presidente della Regione Basilicata ed al Presidente dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) le designazioni di rispettiva competenza in seno alla Commissione di esperti in oggetto.

Si propone dunque di procedere alla designazione del rappresentante della Regione Puglia in seno alla Commissione di esperti per la valutazione degli aspiranti alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata di cui all'art. 12, co. 2 della Legge Regionale della Puglia n. 31/2014 e dell'analoga Legge Regionale della Basilicata n. 28/2014.

Si ripropone pertanto lo schema di Delibera di designazione del rappresentante della Regione Puglia in seno alla Commissione di esperti per la valutazione degli aspiranti alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, già presentato nell'anno 2014 (Cod. CIFRA AOS/DEL/2014/00078) e restituito al competente Servizio regionale - anche ai fini di un'eventuale riproposizione - dal Segretario generale della Giunta Regionale con nota prot. A00_022-9 dell'8/1/2015, non essendo lo schema di Delibera in questione stato esaminato dalla Giunta Regionale nel corso dell'anno 2014.

Con successivo atto deliberativo della Giunta Regionale della Puglia si procederà alla nomina della Commissione di esperti nella sua interezza, ad avvenuta designazione dei componenti di rispettiva competenza della Regione Basilicata e dell'AGENAS nonché ad avvenuta acquisizione - nel rispetto delle disposizioni normo-procedurali in materia di nomina in Enti e/o Organismi di cui alla D.G.R. n. 2770/2010 - dei curricula professionali dei soggetti designati nonchè delle relative auto-certificazioni in ordine all'insussistenza di cause di incompatibilità sia di diritto che di fatto, che nel caso di specie possono ritenersi per analogia quelle previste per i componenti delle Commissioni di pubblici concorsi.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, co. 4, lett. k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ed Accreditamento.

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate

- Di designare, quale rappresentante della Regione Puglia in seno alla Commissione di esperti per la valutazione degli aspiranti alla nomina di Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) di cui all'art. 12, co. 2 della Legge Regionale della Puglia n. 31/2014 e dell'analoga Legge Regionale della Basilicata n. 28/2014, il dott. Avv. Domenica GATTULLI nella sua qualità di _____ (qualifica e incarico attualmente ricoperto; Ente/Amministrazione di appartenenza).

- Di stabilire che con successivo atto deliberativo si proceda alla nomina della Commissione di esperti nella sua interezza, ad avvenuta designazione dei componenti di rispettiva competenza della Regione Basilicata e dell'AGENAS nonché ad avvenuta acquisizione - nel rispetto delle disposizioni normo-procedurali in materia di nomina in Enti e/o Organismi di cui alla D.G.R. n. 2770/2010 - dei curricula professionali dei soggetti designati nonché delle relative auto-certificazioni in ordine all'insussistenza di cause di incompatibilità sia di diritto che di fatto, che nel caso di specie si ritengono per analogia quelle previste per i componenti delle Commissioni di pubblici concorsi.

- Di dare mandato all'Ufficio Rapporti Istituzionali del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica ed Accreditamento per gli adempimenti conseguenti all'adozione del presente provvedimento.

- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 gennaio 2015, n. 32

Deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 1995, n. 6082 "Criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari (ex art. 8 L.R. n. 12/95) e per la realizzazione dei rifugi (ex art. 9 L.R. n. 12/95) - Recepimento. Modifiche.

L'Assessore al Welfare, Donato PENTASSUGLIA, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio di Sanità Veterinaria del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, confermata dal Dirigente dello stesso Servizio, riferisce quanto segue.

La legge 14 agosto 1991 n. 281- Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo- ed il suo recepimento da parte della Regione Puglia con la Legge regionale 3 aprile 1995 n. 12- Interventi per la tutela di animali di affezione e prevenzione del randagismo- hanno dispone per

ciascun Comune l'obbligo di possedere un canile sanitario, dotato di un numero limitato di posti-cane (in genere una decina) per porre in osservazione per alcuni giorni i cani appena accalappiati.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 18 marzo 1996 n 755 "legge regionale 3 aprile 1995 n. 12: Adempimenti: rifugi per cani, canili sanitari e tariffario" è fatto inoltre obbligo a ciascun Comune di dotarsi di almeno un rifugio, da gestire in proprio o da una associazione animalista iscritta all'albo regionale (di cui all'art. 13 della stessa legge), in cui ospitare i cani in via definitiva e destinati ad un eventuale affidamento.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 1995, n. 6082 "Criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari (ex art. 8 L.R. n. 12/95) e per la realizzazione dei rifugi (ax art. 9 L.R. n. 12/95) - Recepimento" la Giunta ha emanato i parametri per la realizzazione dei canili sanitari e dei rifugi.

Nella stessa venivano accordate delle deroghe ai criteri imposti per l'edificazione dei rifugi nel caso fossero costruite strutture a stabulazione libera, in ampi spazi debitamente recitati, insistente su suolo agricolo, purché fossero comunque garantiti agli animali idonei sistemi di ricovero, di foraggiamento e di abbeveraggio.

I criteri derogati erano i seguenti:
- Superficie minima per capo: mq 30
- Numero massimo di esemplari per impianto: 30 esemplari, suddivisi in quattro recinti
- Dotazione di almeno n 3 box individuali di mq 4 di cui chiusi 2 e mq 2 scoperti X m2 di altezza
- Numero massimo di esemplari per impianto; n. 30 esemplari, suddivisi in quattro recinti.

Con l'articolo 2 della Legge Regionale 26/06 questa Amministrazione è intervenuta modificando la Legge Regionale 12/95 prevedendo:
- L'istituzione della Anagrafe canina informatizzata regionale;
- La sterilizzazione chirurgica da parte dei Servizi veterinari delle ASL per tutti i soggetti catturati dal territorio (maschi e femmine);
- Il vincolo per le strutture di ricovero sia pubbliche che private di 200 posti;
- Ed in ultimo la possibilità dei Sindaci di reimmettere sul territorio i soggetti catturati sterilizzati e sottoposti a trattamenti profilattici.

Gli artt. 44 e 45 della L.R. 4/2010 hanno previsto le seguenti le modifiche alla L.R. 12/95:
- l'obbligo, in via esclusiva, dei Comuni di realizzare apposite strutture, necessariamente gestite in proprio o tramite associazioni protezionistiche e/o animaliste iscritte ad uno specifico albo regionale,
- il divieto di ricovero dei cani in strutture private convenzionate,
- il divieto di conferire i suddetti animali in strutture fuori dei comprensori delle singole ASL o extraregionali

Con nota prot. n. 182576 del 10/12/2014 l'assessore all'Ambiente Salute e Qualità della Vita del Comune di Taranto ha rappresentato la difficoltà a conformarsi ai requisiti previsti per i rifugi a stabulazione libera di cui alla DGR 6082/95

Si propone, quindi, alla Giunta Regionale, al fine di coadiuvare le Amministrazioni Locali nell'ottimizzare le spese derivanti dalla gestione del randagismo salvaguardando contestualmente il benessere degli animali ospitati, di modificare il quarto capoverso del paragrafo "Criteri per la realizzazione dei Rifugi" della Deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 1995, n, 6082 "Criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari (ex art. 8 L.R. n. 12/95) e per la realizzazione dei rifugi (ax art. 9 L.R. n. 12/95)- Recepimento" cosi riportato nell'allegato 1.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n.28/01 e S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, 4° comma, lettera K) della L.R. n. 7/97;

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto deliberativo.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;

- di prendere atto e di approvare l'allegato 1 "Requisiti strutturali e funzionali per i canili sanitari e rifugi di nuova costruzione e ristrutturazione/adeguamento delle strutture preesistenti" quale modifica del quarto capoverso del paragrafo "Criteri per la realizzazione dei Rifugi" della Deliberazione della Giunta Regionale 2 dicembre 1995, n, 6082 "Criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari (ex art. 8 L.R. n. 12/95) e per la realizzazione dei rifugi (ax art. 9 L.R. n. 12/95) - Recepimento";

- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato 1 **Requisiti strutturali e funzionali rifugi a Stabulazione Libera**

E' consentito derogare ai criteri standard previsti per i rifugi, nel caso in cui si pratichino forme di governo a stabulazione libera in ampi spazi, insistenti su suolo agricolo, localizzati almeno a distanza di duecento metri dai centri abitati, nel rispetto dei seguenti requisiti:

- La capacità massima per singolo rifugio è individuata in 120 cani
- Numero massimo di esemplari per recinto: n. 4
- Superficie minima per singolo recinto: mq. 80
- Superfice minima per capo:mq.20

L'area del canile deve essere perimetralmente recintata con rete metallica di altezza non inferiore a metri due o con muratura di pari altezza. Nel caso di utilizzo di rete metallica la stessa sarà ben infissa nel terreno ed interrata per almeno 50 cm.

Requisiti Costruttivi della Parte Coperta

La parte coperta può essere costituita o da un ambiente chiuso (in legno, in muratura o in pannelli coibentati) o da un settore con tettoia e barriere laterali chiuse su tre lati sotto la quale deve essere collocata una cuccia per ogni animale presente.

Nel caso di ambiente chiuso:

- il locale deve avere un'estensione tale da garantire uno spazio di mq 3 per ogni cane ospitato e avere un altezza non inferiore a 2 metri.

Nel caso di settore con tettoia:

- la tettoia deve essere posta ad una altezza di 2 metri sovrastante un pavimento facilmente lavabile e disinfettabile, rialzato di 10 cm dal livello del terreno e con leggera pendenza;
- il lato aperto deve essere collocato in direzione tale da garantire alle cucce riparo dai venti dominati; la larghezza della parte coperta sarà inoltre almeno pari a 1,5 metri per garantire ombreggiamento interno nel periodo estivo;
- le barriere laterali possono essere fisse o mobili, ma tali da costituire effettivo riparo per gli animali;
- I ricoveri degli animali devono essere tutti dotati di pedana isolante numero adeguato ai cani ospitati e di adeguati contenitori di cibo e acqua.

Requisiti Costruttivi della Parte Scoperta

La parte scoperta può essere costituita da una pavimentazione in terreno battuto o ghiaietto.

Qualora non siano previsti all'interno dei recinti canali di scolo e le deiezioni dovranno essere asportate giornalmente .

L'area scoperta deve essere dotata di almeno un angolo a verde con cespugli, rampicanti e/o alberi d'alto fusto localizzati in posizione idonea a garantire l'ombreggiamento in periodo estivo. Tutte le essenze vegetali saranno tali da non contenere principi attivi tossici per gli animali.

La rete che costituisce i recinti di separazione ed i cancelli di ingresso sarà del tipo metallica antitaglio, di materiale inossidabile, di spessore non inferiore a 4mm ed a maglie strette (massimo cm. 4x4).

I recinti esterni ai box devono essere di altezza non inferiore a metri due e anche questi con rete metallica antitaglio di materiale inossidabile, di spessore non inferiore a 4mm ed a maglie strette (massimo cm. 4x4), sostenuta da adeguati profilati metallici.

La rete metallica sarà ben infissa nel terreno ed interrata per almeno 50 cm per evitare che i cani scavando possano superarla.

Nei canili che pratichino esclusivamente forme di gestione dei cani a stabulazione libera devono essere presenti le strutture di servizio che devono prevedere almeno i seguenti reparti:

- locale per il deposito dei materiali e delle attrezzature;
- locale o reparto per il deposito dei detergenti e disinfettanti;
- locale o reparto per il deposito degli alimenti per animali;
- eventuale locale per la preparazione degli alimenti
- spogliatoio e servizi igienici per gli addetti;
- area di accoglienza dei visitatori e di socializzazione con i cani richiesti in adozione;

Il rifugio deve prevedere un reparto di isolamento costituito da 3 box di mq. 6 (di cui mq. 3 di superficie chiusa e mq. 3 di superficie scoperta x m.2 di altezza)

Almeno un box del reparto isolamento dovrà essere completamente separato dall'esterno con rete antizanzare.

Le strutture devono essere allacciate alla rete idrica o in alternativa devono essere dotate di appositi serbatoi di acqua potabile da somministrare agli animali.

La struttura dovrà dotarsi di adeguate riserve idriche.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 33

Piano straordinario per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito. Azione di sistema Welfare to work: Modifiche indirizzi operativi Dgr n. 249 del 19 febbraio 2013.

Assente l'Assessore al Lavoro Leo Caroli, l'Assessore alla Formazione Professionale Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile dell'Asse II Occupabilità P.O F.S.E 2007/2013, confermata dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro e dal Dirigente del Servizio Formazione professionale, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

Con deliberazione della Giunta Regionale n.2468/2009,la Regione Puglia ha approvato le disposizioni relative alla c.d "misure anticrisi" e ratificato l'azione di sistema "Welfare to Work",

Nel 2011 la Regione Puglia ha approvato il primo Piano straordinario per il lavoro quale proposta organica di interventi mirati a promuovere e sostenere in Puglia una crescita intelligente, inclusiva, sostenibile per rilanciare e salvaguardare l'occupazione, per valorizzare il capitale umano, migliorare la competitività del sistema di impresa, per innalzare i livelli occupazionali di quella parte della forza lavoro che presentava percentuali e prospettive di occupazione più bassa;

Con deliberazione n.249 del 19 febbraio 2013, la Giunta Regionale ha approvato il" Piano straordinario di interventi per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito", quale piano articolato di interventi teso a promuovere tra l'altro il potenziamento delle competenze dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga attraverso l'avvio di percorsi formativi specialistici derivanti da una rilevazione anche diretta delle figure professionali maggiormente richieste dal tessuto produttivo pugliese;

Con Deliberazione n. 175 del 19 febbraio 2014, la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'intesa con gli Uffici Giudiziari pugliesi al fine di offrire ai lavoratori, percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga una opportunità di reinserimento lavorativo anche di breve durata;

Con Deliberazione di Giunta Regionale n 1721 del 1 agosto 2014 è stato ratificato l'Accordo quadro denominato "Secondo piano straordinario per il lavoro- per il lavoro di cittadinanza sottoscritto con le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl di Puglia e il Protocollo di intesa denominato "Lavoro minimo di cittadinanza" sottoscritto con i Sindaci dei Comuni del Salento;

Con Deliberazione n.1934 del 6 ottobre 2014 la Giunta Regionale ha preso atto della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia, ANCI e FORMEDIL per l'avvio di una sperimentazione finalizzata alla realizzazione dei "CANTIERI DI CITTADINANZA" di cui all'art. 15 della L.R. n. 37 del 1/08/2014, sottoscritto il 20 settembre 2014;

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2456 del 21/11/2014, è stata approvata la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e il contrasto alle povertà, nonché gli indirizzi operativi per la realizzazione dei "Cantieri di cittadinanza di cui all'art. 15 della Legge Regionale n. 37/2014 e del Lavoro minimo di cittadinanza di cui all'Accordo quadro citato e si dà avvio a un percorso di sperimentazione per incrementare l'occupabilità delle persone espulse dal mercato del lavoro, ovvero svantaggiate rispetto all'accesso, accrescendo l'efficacia dei percorsi di formazione professionale, costruendo una rete di attori istituzionali economici e sociali per identificare le leve della crescita del sistema produttivo locale, promuovendo percorsi di sussidiarietà e responsabilità sociale d'impresa per favorire l'occupazione.

L'attivazione dei Cantieri di cittadinanza e del Lavoro minimo di cittadinanza nella nostra Regione, è anche l'occasione per l'inquadramento di una strategia complessiva regionale che metta a sistema interventi di natura diversa, che rispondono ad obiettivi specifici differenti e che attingono a risorse finanziarie distinte, con lo scopo di integrare politiche di inclusione sociale attiva, di sostegno al reddito e di conciliazione con politiche attive del lavoro, per l'occupabilità e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e per il superamento delle condizioni di fragilità economica dei rispettivi nuclei familiari.

Considerato che la Deliberazione n.2456/2014 individua come destinatari della misura complessiva del " Lavoro di cittadinanza" nella doppia versione

dei Cantieri di cittadinanza e del lavoro minimo di cittadinanza, le persone disoccupate da almeno 12 mesi non percettori di alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito, le persone inoccupate iscritte presso i Centri per l'impiego territoriali, le persone in particolare condizione di fragilità sociale, segnalate dai servizi sociali dei Comuni, i percettori di ammortizzatori sociali ordinari (mobilità o cassa integrazione) in costanza di percezione della relativa indennità;

Considerato che con Atto dirigenziale n.1252 del 19 dicembre 2014, il Servizio Formazione professionale ha implementato il Catalogo dell'offerta formativa collegandolo al progetto Smart giustizia per l'utilizzo dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga presso gli uffici giudiziari pugliesi ai sensi della Delibera di Giunta regionale n. 175/2014;

Considerato che con Atto Dirigenziale n 1 del 13 gennaio 2015, il Servizio Politiche per il lavoro ha approvato la procedura con la quale gli Organismi formativi ammessi ai sensi dell'Avviso 2/2013 possono candidarsi ad erogare specifica formazione;

Considerato che i percorsi formativi individuati nei progetti che i Comuni, attuatori delle misure del Lavoro di cittadinanza attiveranno e che necessariamente accompagneranno le azioni di politica attiva dei Centri per l'impiego saranno indirizzati anche questa platea di soggetti;

Tutto ciò considerato, si rende necessario modificare quindi la Deliberazione n 249/2013 al fine di estendere le azioni di sistema "Welfare to Work" per i Centri per l'impiego ai nuovi destinatari individuati sia dalla deliberazione n 175/2014 che dalla deliberazione n.2456/2014.

Copertura finanziaria di cui alla l.r. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di uscita della spesa e che dalla stessa non deriva alcun onere finanziario a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, Art. 4 Comma 4, lettera d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Responsabile Asse II Occupabiltà P.O Puglia Fse 2007/2013 e dai Dirigenti di Servizio che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;

- di prendere atto e approvare l'allargamento della platea dei destinatari delle azioni di sistema "Welfare to Work per i Centri per l'impiego, relative alla gestione delle politiche attive in favore dei percettori di ammortizzatori sociali, dei disoccupati da almeno 12 mesi, degli inoccupati e delle persone con particolare fragilità sociale;

- di modificare la Deliberazione regionale n. 249/2013 nella parte in cui stabilisce " gli interventi straordinari e l'aggiornamento delle indicazioni operative delle azioni di sistema Welfare to Work e per i Centri per l'impiego in favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e dei percettori di sostegno al reddito", disponendo che le stesse azioni siano estese anche ai percettori di ammortizzatori sociali, ai disoccupati da almeno 12 mesi, alle persone con particolare fragilità sociale, alle persone inoccupate, iscritte ai Centri per l'impiego;

- di autorizzare il Dirigente del Servizio Politiche del lavoro di concerto con il Dirigente del Servizio Formazione professionale e con l'Autorità di Gestione del P.O Puglia Fse 2007/2013, di porre in essere tutti gli adempimenti conseguenziali;

- di disporre la pubblicazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 34

Delibera di Giunta regionale n. 2250/2010 "Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000" - Modifiche all'allegato A.

L'Assessore alle Risorse agroalimentari, agricoltura, alimentazione, riforma fondiaria, caccia e pesca, e foreste Fabrizio Nardoni, di concerto con l'Assessore alla Qualità dell'ambiente Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Rischio Industriale, Dott. Lorenzo Nicastro e l'Assessore alla Qualità del territorio Assetto del Territorio, Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Foreste, dal Dirigente del Servizio Ecologia e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio; riferiscono:

VISTI:

- le norme di salvaguardia delle aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 e 19/1997;
- l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE relativa alla tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;
- il comma 3 dell'art. 6 del DPR 120/2003 che, recante modifiche e integrazioni al DPR 357/97 di recepimento della Direttiva 92/43/CEE, prevede la Valutazione di Incidenza per qualsiasi piano o intervento non direttamente connesso o necessario per la gestione dei Siti Natura 2000 ai fini di conservazione della natura capace di incidere significativamente sugli stessi Siti;
- i sei criteri per una gestione forestale sostenibile, individuati nell'allegato I della risoluzione L2 della conferenza interministeriale di Lisbona (2-4 giugno 1998) e, in particolare, i criteri n. 2 "Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale" e n. 4 "Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale";
- le Leggi Regionali n. 17/2000, n. 11/2001 e n. 17/2007 recante norme in campo ambientale anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 14 Marzo 2006 n. 304 e s.m.i. avente oggetto "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 così come modificato e integrato dall'art. 6 del DPR 120/2003;
- il D.M. del 17/10/2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- il R.R. n. 15 del 18/07/2008 recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e s.m.i.;
- il R.R. n. 28 del 22/12/2008 avente oggetto modifiche e integrazioni al R.R. n. 15 del 18/07/2008, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone Speciali di Protezione (ZPS)" introdotti con D.M. del 17/10/2007;
- la D.G.R. n. 148 del 12/02/2008 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale per la Regione Puglia 2007/2013";
- la D.G.R. n. 1105 del 26/04/2010 di approvazione delle modifiche al P.S.R. 2007/2013 della Regione Puglia;
- i Bandi pubblici per la presentazione delle domande di aiuto delle seguenti Misure Forestali del P.S.R. 2007/2013:
  - 122 -"*Accrescimento del valore economico delle foreste*", azione 1 "*Miglioramento boschi esistenti produttivi*";
  - 221 "*Primo imboschimento di terreni agricoli",* azione 1 "*Boschi permanenti*", azione 2 "*Fustaie a ciclo medio-lungo*", azione 3 "*Impianti a rapido accrescimento*";
  - 223 "P*rimo imboschimento di superfici non agricole*", azioni 1 "*Bosco periurbano*" e azione 2"*Bosco Extraurbano*";

- 226 "*Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi", a*zione 1 "*interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi*", azione 2 "*interventi di gestione selvicolturale finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie*", azione 3 "*ricostituzioni boschive dopo passaggio incendio*", azione 4 "*microinterventi idraulico forestali a carattere sistematorio per la prevenzione ed il recupero dei contesti con propensione al dissesto idrogeologico*"
- 227 "*Sostegno agli investimenti non produttivi - foreste*" Azione 1 "*Supporto alla naturalizzazione di boschi per Finalità non produttive";*

che prevedono la realizzazione di interventi anche nelle aree Natura 2000, ZPS e SIC previa acquisizione del parere di Valutazione di Incidenza rilasciato dall'Ente competente;

- Il D.lgs. 386/03 recante "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione";
- la Determinazione del Dirigente del Settore Foreste 7 luglio 2006, n. 889 "Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 "Attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione criteri e modalità ". "Criteri e modalità tecniche per il controllo della provenienza e certificazione del materiale forestale di moltiplicazione";
- la Delibera della Giunta Regionale 16 dicembre 2008, n. 2461 "Istituzione del registro regionale dei boschi da seme ai sensi del D. Lgs. 386/03" e la Determina del Dirigente del Servizio Foreste 21/12/2009 n. 757 "approvazione dell'elenco complessivo e popolamenti boschivi da inserire nel registro dei boschi da seme della Regione Puglia"
- la D.G.R. n. 2250 del 26/10/2010 di indicazione tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000;
- la D.G.R. 17 dicembre 2013 n. 2450 "Disposizioni in materia Vivaistica Forestale regionale 2013-2014";
- la Legge 39/2013 ""Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico";

CONSIDERATO CHE:

- in applicazione delle normative su richiamate risulta necessario utilizzare specie autoctone e/o indigene provenienti da boschi da seme negli interventi di imboschimento/rimboschimento nella Regione Puglia ed in particolare nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle aree protette istituite ai sensi della L.394/91 e della L.R. 19/1997;
- la D.G.R. 16 dicembre 2008 n. 2461, istituisce il "*Registro dei boschi da seme della Regione Puglia"* con l'individuazione dei boschi, delle aree di raccolta e delle singole piante, ritenuti idonei alla produzione di materiale forestale di moltiplicazione e che soddisfano i requisiti minimi previsti dal D. Lgs. 386/2003 per le diverse categorie (identificati alla fonte, selezionati, qualificati e controllati)"sulla base delle seguenti considerazioni:
  1. *le misure di politica comunitaria adottate, negli ultimi anni, in materia forestale, indicano un forte orientamento naturalistico nella scelta delle specie forestali da utilizzare nei rimboschimenti, indirizzando i vivai pubblici e privati ad impiegare piante di chiara origine autoctona;*
  2. *per accrescere, pertanto, il valore delle foreste regionali, compreso gli aspetti di stabilità, adattamento, resistenza, produttività e diversità, è necessario utilizzare materiali di moltiplicazione di elevata qualità e adeguati, sotto il profilo fenotipico e genetico, alle condizioni locali;*
  3. *la conservazione e la promozione della biodiversità delle foreste, compresa la diversità genetica del soprassuolo, rappresenta un elemento fondamentale della gestione forestale sostenibile;*
  4. *l'applicazione e la realizzazione della normativa comunitaria consentirà di usare specie native e di provenienza locale nella costituzione di nuovi boschi; i popolamenti di "boschi da seme" iscritti nel registro regionale diventeranno fornitori di semi di specie forestali, che una volta raccolti, conservati e allevati, produrranno altre piante (sia nei vivai pubblici che nei vivai privati) da utilizzare per l'attività di rimboschimento e ricostituzione dei boschi esistenti in Puglia;*
- per materiale di provenienza autoctona e indigena si fa riferimento a quanto definito all'art. 2 del *D.lgs 10 novembre 2003 n. 386* a cui si richiama la D.G.R. 2250/2010;

- l'uso di specie autoctone e/o indigene provenienti da boschi da seme della Regione Puglia riduce il rischio che patogeni estranei arrivino nella nostra regione limitando il rischio dell'insorgenza di nuove fitopatologie;
- risulta opportuno incentivare la filiera dei vivai pubblici e privati che producono materiale vivaistico di specie autoctone provenienti da boschi da seme pugliesi, con indubbi vantaggi economici e lavorativi;
- la Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 "*Approvazione dell'elenco complessivo dei boschi e popolamenti boschivi da inserire nel registro dei boschi da seme della Regione Puglia*" evidenzia che "(…) *il Servizio Foreste nella valutazione, ai fini della individuazione dei popolamenti da inserire nel registro regionale dei materiali di base ammessi, ha considerato l'origine spontanea del popolamento per privilegiare il materiale di origine locale che si è nel tempo adattato alle condizione ambientali e alle avversità biotiche ed abiotiche*". Nella stessa Deliberazione è riportata la cartografia delle regioni forestali della Regione Puglia (definite quali regioni di provenienza) (Allegato E);

In relazione a tutto quanto sin qui illustrato e argomentato, si propone di:

- modificare la prescrizione riportata al punto 1 dell'Allegato A alla D.G.R. 2250/2010, come segue: "*Per la realizzazione dei lavori di imboschimento e rinfoltimento da eseguire nelle aree Rete natura 2000 e aree protette presenti sul territorio regionale è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme ricompresi nel territorio della Regione Puglia tenendo conto, eventualmente, anche della regione di provenienza in cui è ricompresa l'area di intervento. L'individuazione della regione di provenienza è definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02-02-2010). Sono esclusi gli interventi di imboschimento e miglioramento boschivo già finanziati nell'ambito del P.S.R. 2007/2013 per la cui realizzazione è consentito l'impiego di materiale di impianto non conforme alle caratteristiche di cui sopra, purché: 1) il direttore lavori attesti l'idoneità di tale materiale dal punto di vista biologico ed ecologico con i siti di intervento individuati nel territorio della Regione Puglia; il Servizio Foreste verificherà a campione tale idoneità secondo le indicazioni che saranno fornite mediante apposita Circolare 2) sia utilizzato materiale proveniente dalla macroregione mediterranea meridionale così come definita dalla Circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestale del 02/04/2014, prot. n. 15632. In Linea generale al fine di evitare rischi di inquinamento genetico che si ritengono maggiormente possibili all'interno dei popolamenti forestali di origine spontanea esistenti, l'eventuale ricorso a materiale di impianto proveniente da altre Regioni non può comunque trovare impiego per le operazioni di rinfoltimento, eccezion fatta per gli impianti di conifere. Per la medesima ragione, l'uso di tale materiale non deve trovare applicazione per la realizzazione di nuovi boschi adiacenti a superfici forestali esistenti nel raggio di 1 km".*

Per facilitare il monitoraggio degli interventi il Servizio Foreste comunica ai Servizi sottoscrittori della presente D.G.R. e agli enti gestori delle Aree Protette, in quanto soggetti competenti in materia ambientale, l'ubicazione e l'estensione degli impianti realizzati con materiale di propagazione proveniente da altre Regioni nell'ambito del P.S.R. 2007/2013 in aree ricomprese nella Rete Natura 2000 e/o nelle Aree Protette. Di tali materiali di impianto dovranno essere fornite informazioni relative alle specie e alle loro provenienze, così come desunte dai progetti ammessi ai finanziamenti;

L'adozione del presente provvedimento compete alla Giunta regionale ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, comma 4 lett. a) della l.r. n. 7/1997 e dell'art. 4 della l.r. n. 17/2000.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, Nardoni, di concerto con l'Assessore dott. Nicastro e con l'Assessore Prof. Barbanente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d, della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari, di concerto con l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente e con l'Assessore alla Qualità del territorio,

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente del Servizio Foreste, del Dirigente del Servizio Ecologia e del Servizio Assetto del Territorio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- modificare la prescrizione riportata al punto 1 dell'Allegato A alla D.G.R. 2250/2010, come segue: "*Per la realizzazione dei lavori di imboschimento e rinfoltimento da eseguire nelle aree Rete natura 2000 e aree protette presenti sul territorio regionale è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme ricompresi nel territorio della Regione Puglia tenendo conto, eventualmente, anche della regione di provenienza in cui è ricompresa l'area di intervento. L'individuazione della regione di provenienza è definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02-02-2010). Sono esclusi gli interventi di imboschimento e miglioramento boschivo già finanziati nell'ambito del P.S.R. 2007/2013 per la cui realizzazione è consentito l'impiego di materiale di impianto non conforme alle caratteristiche di cui sopra, purché: 1) il direttore lavori attesti l'idoneità di tale materiale dal punto di vista biologico ed ecologico con i siti di intervento individuati nel territorio della Regione Puglia; il Servizio Foreste verificherà a campione tale idoneità secondo le indicazioni che saranno fornite mediante apposita Circolare 2) sia utilizzato materiale proveniente dalla macroregione mediterranea meridionale così come definita dalla Circolare del Ministero delle Politiche Agricole e Forestale del 02/04/2014, prot. n. 15632. In Linea generale al fine di evitare rischi di inquinamento genetico che si ritengono maggiormente possibili all'interno dei popolamenti forestali di origine spontanea esistenti, l'eventuale ricorso a materiale di impianto proveniente da altre Regioni non può comunque trovare impiego per le operazioni di rinfoltimento, eccezion fatta per gli impianti di conifere. Per la medesima ragione, l'uso di tale materiale non deve trovare applicazione per la realizzazione di nuovi boschi adiacenti a superfici forestali esistenti nel raggio di 1 km".*

- Per facilitare il monitoraggio degli interventi il Servizio Foreste comunica ai Servizi sottoscrittori della presente D.G.R. e agli enti gestori delle Aree Protette, in quanto soggetti competenti in materia ambientale, l'ubicazione e l'estensione degli impianti realizzati con materiale di propagazione proveniente da altre Regioni nell'ambito del P.S.R. 2007/2013 in aree ricomprese nella Rete Natura 2000 e/o nelle Aree Protette. Di tali materiali di impianto dovranno essere fornite informazioni relative alle specie e alle loro provenienze, così come desunte dai progetti ammessi ai finanziamenti.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito internet della Regione Puglia (www.regione.puglia.it).

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 35

LL. nn. 179/92 - 493/93 - 85/94 - II Biennio 94/95 - Interventi di urbanizzazione primaria nel Comune di CAMPI SALENTINA (LE). Richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle economie di programma ammontanti ad € 201.680,92 da destinare a "Lavori di completamento della rete pluviale della zona 167/A - Zona Mamma Bella".

La Vice Presidente Assessore alla Qualità del Territorio "Area Politiche per la Mobilità e Qualità Urbana", Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente dell'Ufficio, confermata e fatta propria dal Dirigente ad Interim del Servizio Politiche Abitative, riferisce:

Nell'ambito della programmazione degli interventi riguardanti opere di "urbanizzazioni primarie ricadenti in Piani di zona 167", il Consiglio Regionale, con delibera n. 894 del 07-02-1994, ha ammesso ai benefici, tra gli altri, il Comune di Campi Salentina, per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria ricadente nel "Piano di Zona 167", per l'importo complessivo di £ 600.000.000 pari a € 309.874,13.

Con nota n. 116311 del 06-10-2011, il Comune di Campi Salentina, nel riepilogare lo stato di attuazione dell'intervento innanzi citato, conclusosi con l'ultimazione e collaudazione dei lavori delle opere di che trattasi, comunicava un residuo di contributo di € 201.680,92, per cui chiedeva l'utilizzo di tale somma per finanziare "opere di completamento della rete pluviale nella zona 167/A - Zona Mamma Bella.";

Con nota n. 5083 del 16-11-2011, il Servizio Politiche Abitative assentiva alla richiesta formulata dal Comune e invitava lo stesso a trasmettere tutti gli atti, inerenti il progetto di completamento, munito delle rituali approvazioni;

Con nota n. 8480 del 11-08-2014 e successiva di integrazione n. 8483 del 12-08-2014, il Comune di Campi Salentina trasmetteva tutti gli atti riguardanti il progetto di completamento dell'importo di € 201.680,92, per cui reiterava la richiesta di utilizzo di tale somma;

Per le motivazioni innanzi riportate, rilevato che così come dichiarato dal Comune di Campi Salentina, le opere da realizzarsi si riferiscono a opere di completamento di quelle già realizzate e considerata la necessità di utilizzare in modo completo le risorse ancora disponibili, si ritiene accoglibile la richiesta di autorizzazione ad utilizzare le economie di programma di € 201.680,92 da destinare ad "opere di completamento della rete pluviale nella zona 167/A - Zona Mamma Bella".

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L. R. N. 28/2001 E S.V. e M.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Vista la L.R. n. 7 del 4/2/97, art. 4, comma 4, punto a) l'Assessore sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta della Vice Presidente Assessore alla Qualità del Territorio, Area Politiche per la Mobilità e Qualità Urbana Prof.ssa Angela Barbanente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell' Ufficio Osservatorio Regionale della Condizione Abitativa e dal Dirigente ad Interim del Servizio Politiche Abitative;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare **propria e approvare** la relazione e la proposta del Vice Presidente Assessore alla Qualità del Territorio riportata in premessa;

- **di accogliere** la richiesta formulata dal **Comune di Campi Salentina,** e di **autorizzare l'utilizzo delle economie di programma pari ad € 201.680,92**,

92, da destinare ad "opere di completamento della rete pluviale nella zona 167/A - Zona Mamma Bella.";

- **di assegnare il termine di mesi 13 (tredici),** per pervenire all'inizio dei lavori, a decorrere dalla data di notifica del presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 36

Comune di NARDO' (LE) - Variante N.T.A. del P.R.G. Delibera di C.C. n. 8 del 03.02.2012. Non approvazione e rinvio.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistico Regionale, riferisce quanto segue:

""Il Comune di Nardò, munito di P.R.G. approvato in via definitiva dalla Regione Puglia giusta Del. di G.R. n. 345 del 10.04.2001, con Delibera di C.C. n° 8 del 03.02.12, pervenuta giusta con nota prot. n. 24131 del 5.07.13, ha adottato la variante al P.R.G. relativa alla modifica dell'art. 117 delle N.T.A.. Gli atti trasmessi sono i seguenti:

1. Copia della Delibera di C.C. n. 8 del 03.02.2012, avente ad oggetto "Decadenza dei vincoli espropriativi del PRG per aree interessate da previsioni di nuove zone per la viabilità. Adozione variante urbanistica";
2. Copia della Delibera di C.C. 71 del 26.06.2013, relativa all'esame delle osservazioni acquisite;
3. Copia della documentazione di pubblicazione consistente in: RENDE NOTO; Estratto pubblicazione su due quotidiani; Manifesto dell'Avviso pubblico di deposito della variante;
4. Elaborati scritto-grafici allegati alla Del. di C.C. n. 8/12:
   - Tav. 1.01 - stato di attuazione della viabilità di previsione del PRG;
   - Tav. 1.02 - stato di attuazione della viabilità di previsione del PRG;
   - Tav. 1.03 - stato di attuazione della viabilità di previsione del PRG;
   - Tav. 1.04 - stato di attuazione della viabilità di previsione del PRG;

La Deliberazione di C.C. n. 8/2012, così come evidenziato nella narrativa del successivo provvedimento consiliare, risulta essere stata regolarmente pubblicata nonché oggetto di n. 1 osservazione, il cui esame è stato operato con la Deliberazione di C.C. n. 71 del 26.06.2013.

La Deliberazione di C.C. n. 71 del 26.06.2013 dà, altresì, atto dell'avvenuta acquisizione da parte di un soggetto privato di una "e- mail" alla quale non è seguita il formale invio della osservazione annunciata.

La variante in questione, finalizzata alla conferma delle previsioni di viabilità già indicate nel P.R.G. vigente ed al contestuale superamento delle criticità determinate dalla intervenuta decadenza del vincolo di esproprio per aree interessate dalle medesime previsioni di viabilità, comporta la modifica dell'art. 117 delle N.T.A. e più in particolare consiste nella introduzione di nuovi n. 9 commi, dal n. 12 al n. 20.

Di seguito si riporta il testo della variante normativa proposta in uno al testo vigente.

N.T.A. vigenti	N.T.A. modificate
ART. 117 ZONE PER LA VIABILITA'	ART. 117 ZONE PER LA VIABILITA'
1 Comprendono le aree già impegnate dalle sedi viarie esistenti e quelle destinate dal P.R.G. al loro ampliamento ed alla formazione della nuova viabilità a livello urbano e comprensoriale, inclusi gli svincoli, gli spazi di sosta e di servizio e le aree di raccordo.	1 IDEM
2 In tali zone é consentita la realizzazione delle opere di sistemazione delle sedi stradali, dei raccordi e degli spazi connessi e quelle relative ai servizi funzionali (illuminazione, segnaletica) ed alle canalizzazioni degli impianti tecnologici urbani (acquedotto, fognature, reti elettriche, telefoniche e del gas).	2 IDEM
3 Gli interventi sono soggetti alla formazione dei progetti esecutivi disciplinati dall'art. 20 delle presenti norme, o degli altri strumenti urbanistici attuativi, che dovranno precisare: • - il dimensionamento esecutivo delle sezioni stradali, degli incroci attrezzati a livello o degli svincoli a diversi livelli; • - i sistemi di canalizzazione della viabilità primaria; • - il riordino delle immissioni delle reti di distribuzione interna-relative agli insediamenti marginali- nelle infrastrutture viarie a scorrimento veloce, con riduzione degli accessi diretti; • - la viabilità pedonale e le sistemazioni relative al verde di arredo viario	3 IDEM
4 Per i tracciati viari compresi entro i comparti d'intervento individuati nelle tavole di zonizzazione del P.R.G., gli interventi sono soggetti a Piani particolareggiati P.P. di esecuzione estesi a ciascun intero comparto, allo scopo di conseguire l'attuazione del sistema viario prevista dal P.R.G. con la ripartizione degli utili e degli oneri secondo la disciplina cui comparti fissata dall'art. 15 della L.R. n° 6/'79.	4 IDEM
5 Le previsioni relative ai tracciati ed agli svincoli, indicati nelle tavole di P.R.G., hanno valore vincolante nei confronti dei proprietari delle aree interessate fino alla formazione e realizzazione dei relativi progetti esecutivi.	5 IDEM
6 Ai fini della realizzazione di tali progetti	6 IDEM

esecutivi, i nuovi tracciati stradali e gli svincoli previsti dal P.R.G. hanno valore di massima e potranno, in sede esecutiva, essere adeguati allo scopo di conseguire miglioramenti tecnici e funzionali dei sistemi viari indicati, senza però che ne risultino alterate le caratteristiche tecniche e tipologiche.	
7 I progetti esecutivi delle opere stradali dovranno tener conto dello stato dei luoghi al fine di realizzare soluzioni il meno onerose per la pubblica Amministrazione.	7 IDEM
8 Al fine di migliorare la funzionalità e la sicurezza sulle strade previste dal P.R.G. il Comune o gli altri enti istituzionalmente preposti(ANAS-Regione-Provincia) potranno realizzare svincoli a raso o a più livelli anche se tali opere non siano indicate nelle planimetrie di P.R.G.	8 IDEM
9 I relativi progetti esecutivi dovranno essere approvati dal Consiglio Comunale e dovranno seguire l'iter della variante urbanistica.	9 IDEM
10 Nella formazione dei progetti esecutivi dovranno osservarsi i regolamenti tecnici vigenti in materia ed in particolare la normativa predisposta dal CNR in merito alle caratteristiche geometriche delle sedi viarie in rapporto al relativo livello funzionale.	10 IDEM
11 In rapporto ai diversi livelli funzionali le caratteristiche delle principali sedi viarie previste dal P.R.G. risultano così individuate: • Strade di 1^ categoria: comprendono i tracciati primari della viabilità territoriale, costituiti dalla S.S. n° 174 per Avetrana e dalla relativa Variante prevista dal P.R.G.- sulla base del progetto Anas- per la realizzazione della Tangenziale esterna a nord dell'abitato fino all'innesto con la S.S. n° 101 per Gallipoli. Tali tracciati hanno caratteristiche autostradali (super-strada) e sono collegati agli altri sistemi mediante nodi attrezzati o accessi canalizzati. • Strade di 2^ categoria: comprendono la viabilità comprensoriale principale e la viabilità canalizzata urbana a scorrimento veloce. Sono collegati alla rete viaria di distribuzione prevalentemente mediante svincoli a raso. • Strade di 3^ categoria: sono costituite dalla viabilità di distribuzione principale interna degli	11 IDEM

insediamenti urbani, collegata al sistema della viabilità di servizio alle residenze.	12 Per le aree destinate dal PRG a zone per la viabilità di previsione ed interessate da decadenza dei vincoli espropriativi a seguito del decorso del termine quinquennale di cui all'art. 9 del D.P.R. n. 380/01, sono confermate le previsioni ed i vincoli del PRG senza limite di scadenza, compresi quelli relativi alle fasce di rispetto. 13 Nelle ipotesi di cui al comma precedente, a titolo di indennizzo per il proprietario, sono riconosciuti diritti edificatori in misura pari a quella risultante dall'applicazione alla superficie interessata dai vincoli (c.d. "zone di decollo") degli indici di fabbricabilità e/o utilizzazione fondiaria delle zone omogenee frontistanti le aree stesse, valutati distintamente per ciascuna porzione delimitata dall'asse della strada di previsione interessata. Gli indici delle zone agricole vengono valutati al doppio e le aree interessate dalla decadenza dei vincoli sono computabili per la loro effettiva superficie ai fini della determinazione del lotto minimo di intervento delle aree immediatamente contermini. 14 Ad espressa deroga dell'art. 22 delle presenti norme, i diritti edificatori così acquisiti possono essere utilizzati, previo frazionamento delle aree interessate dalla decadenza dei vincoli a cura e spese degli interessati e cessione gratuita delle stesse aree al Comune, esclusivamente nelle aree omogenee B-C-D-F (c.d. "zone di atterraggio") ricadenti nel medesimo ambito urbanistico in cui sono localizzate le aree che gli hanno espressi, da identificarsi convenzionalmente con i Settori individuati nelle Tav. 1 "Relazione" e Tav. 1-b "Schede di analisi di distribuzione delle aree" del PRG. 15 A tal fine si individuano come ambiti urbanistici omogenei i seguenti: • Centro Urbano . Nardò – Pagani – Posto di Blocco: settori 1-2-3-4-5-7-8-9; • Caterina – S. Maria a Bagno: settori 10-11; • S. Isidoro - Torre Squillace - Villaggio Resta – Villaggio Boncore: settori 12-13-14; 16 I diritti edificatori che originano da "zone di decollo" ubicate in zona agricola, se non utilizzati su "aree di atterraggio" immediatamente contermini a quelle di decollo stesse, possono essere trasferiti con esclusione assoluta dalle "zone di

	atterraggio" delle zone E.3 ed E.4, in considerazione del valore ambientale e paesaggistico delle stesse. 17 Nell'edificazione dovranno comunque essere rispettate le norme tecniche di attuazione vigente per il lotto di intervento con esclusione dell'indice di fabbricabilità o utilizzazione fondiaria. 18 I predetti diritti edificatori possono essere oggetto di trasferimento a terzi ai sensi dell'art. 2643 del codice civile come modificato dal D.L. 13.05.2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla L. 12.07.2011, n. 106. L'attribuzione dei predetti diritti avviene, previa istruttoria tecnica, con Determinazione del Dirigente del Settore Urbanistica e Ambiente si richiesta dell'interessato. 19 Sono escluse dal campo di applicabilità dei predetti diritti edificatori: • le aree per la viabilità incluse nei comparti edificatori del PRG per i quali non sussiste la fattispecie di decadenza quinquennale dei vincoli espropriativi; • le aree per la viabilità già abbandonate in via di fatto all'uso pubblico, o comunque interessate dalla realizzazione anche parziale di opere di urbanizzazione; 20 Al momento dell'utilizzazione dei diritti edificatori come sopra attribuiti, devono essere reperiti gli standard minimi urbanistici aggiuntivi nelle misure stabilite dal D.M. 1444/1968, nei modi previsti dalla L.R. 14/2009 (piano casa).

Circa il merito della proposta di variante, per gli aspetti generali, si rappresenta che la stessa, ancorché limitata alle aree interessate dalla viabilità di piano, non sia ammissibile in quanto determina il generale riconoscimento di diritti edificatori così come previsto dalle disposizioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 24/2004 che allo stato attuale risultano essere state espressamente abrogate dall'art. 34 della L.R. n. 22/2006.

Altresì, quali ulteriori aspetti di carattere generale, atteso che le disposizioni di cui ai commi 6 e 7 dello stesso articolo delle N.T.A. risultano confermate, si evidenzia che con le stesse le previsioni di viabilità assumono carattere "non vincolante" (se non per gli aspetti relativi al disegno urbanistico generale; v. comma 5) e, conseguentemente, l'invocato "vincolo espropriativo" non opera su beni e/o immobili univocamente individuati, ovvero, con la proposta di variante di cui trattasi, si perviene al riconoscimento ed al conseguente indennizzo di "diritti edificatori", allo stato, del tutto ipotetici.

Ancora, circa il merito della normativa proposta, si ritiene di dover evidenziare talune puntuali criticità di particolare rilievo:

"Comma 12"

Circa le "fasce di rispetto stradale", si evidenzia che le stesse sono state impropriamente ricomprese tra le aree oggetto del cd "vincolo espropriativo" atteso che le porzioni e/o fasce di territorio interessate partecipano sia alla formazione dei lotti che alla capacità edificatoria degli stessi, e sono assoggettate, limitatamente al loro spessore, al divieto di edificabilità determinato appunto dalle ipotesi di disegno urbanistico di piano e/o da esigenze di sicurezza stradale, ovvero per dette fasce opera più propriamente il cd "vincolo conformativo" e non già il "vincolo espropriativo";

"Comma 13"

Circa la "misura dei diritti edificatori" si evidenzia che quanto previsto, contraddicendo il concetto di "indifferenza" rispetto alle destinazione d'uso posto a base della cd "perequazione urbanistica", risulta in contrasto con la norma pure presa a riferimento. In particolare, laddove la viabilità risulta contermine a zone agricole, immotivatamente, si prevede che la "misura dei diritti edificatori" sia pari al doppio dell'indice previsto per le stesse zone agricole. Ancora si evidenzia una palese contraddizione con la "ordinaria" pratica urbanistica laddove, almeno limitatamente alle "Strade di 2^ e 3^ categoria, ex comma 11", a fronte della inclusione della "viabilità" e/o di "metà strada" nelle superfici territoriali delle zone omogenee frontistanti, ovvero annoverando le superfici interessate tra le cd" urbanizzazioni primarie", si addiviene alla acquisizione a titolo gratuito delle stesse da parte dell'ente comunale;

"Comma 14"

Circa la "deroga alle deroga delle norme dell'art. 22 delle N.T.A." si evidenzia che l'indistinto "atterraggio dei diritti edificatori" nelle zone B-C-D-F, a fronte peraltro della mancata indicazione di soglie massime, comporta una sostanziale alterazione dei carichi urbanistici di piano nonché il possibile contrasto con norme urbanistiche nazionali con specifico riferimento alle norme del D.M. n. 1444/68 per le zone B;

"Comma 15", "Comma 16", "Comma 17", "Comma 18", "Comma 19" e "Comma 20"

Detti commi costituiscono mera articolazione tecnica delle norme precedenti.

Osservazioni

La Del. di C.C. n. 8/2012, come riportato nella successiva Del. di C.C. n. 71/2013, è stata oggetto di n. 1 osservazione da parte del sig. De Pascalis, e per la quale, sulla base di specifica relazione dell'U.T.C., si è determinato nel senso del non accoglimento.

Determinazioni regionali

A fronte della non condivisione della proposta comunale, si ritiene superata la osservazione avanzata.

Sulla scorta di quanto innanzi premesso, si propone alla Giunta di rinviare al Comune di Nardò (Le) la variante normativa al P.R.G., adottata con delibera di C.C. n. 8 del 16/12/2005, nei termini della relazione sopra riportata.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° della l.r. 7/97, punto d).

Copertura finanziaria di cui alla l.r. n.28/2001

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.""

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTA la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI NON APPROVARE e DI RINVIARE, ai sensi del l'art. 16, comma 8, della L.R. n. 56/80, al Comune di Nardò la proposta di variante adottata con la Delibera di C.C. n. 8 del 03.02.2012;

DI DEMANDARE al competente SUR la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Nardò, per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 37

Vico del Gargano (FG) - Piano Urbanistico Generale. DCC n. 69 del 18/11/2013 e DCC n. 37 del 21/07/2014. Controllo di compatibilità ai sensi dell'art. 11, commi 7° e 8°, della L.r. n. 20/2001.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Urbanistica, con l'integrazione dell'istruttoria per gli aspetti di compatibilità con il PUTT/P da parte dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

""Con nota prot. n. 8671 del 01-09-2014, acquisita al prot. n. 6215 del 04-09-2014 del Servizio Urbanistica, il Comune di Vico del Gargano ha trasmesso, per il controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11 della LR 27/07/2001 n.20 *"Norme generali di governo e uso del territorio"*, la documentazione tecnico-amministrativa afferente al Piano Urbanistico Generale (PUG) del proprio territorio comunale come di seguito costituita:

- *Delibera di C.C. n. 37 del 21-07-2014. Esame delle Osservazioni Controdeduzioni e Seconda Adozione, ai sensi dell'art. 11 comma 6 della L.R. n. 20/2001.*
- *n. 1 copia cartacea del PUG completo in tutti gli elaborati scritto-grafici*
- *n. 1 supporto informatico cd/dvd del PUG completo in tutti gli elaborati scritto-grafici*

Complessivamente la documentazione agli atti risulta essere così costituita:

Documentazione amministrativa:

1. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 69 del 22/12/2006 avente ad oggetto: "Adozione del P.U.G.";
2. Copia della Delibera di Consiglio Comunale di adozione del PUG (DCC N. 69 DEL 18-11-2013)
3. Attestazione sottoscritta dal Dirigente Tecnico del Comune, Responsabile del relativo procedimento, e dal progettista del PUG sulla corrispondenza fra gli elaborati trasmessi alla Regione e l'avvenuto accoglimento delle osservazioni accolte in Consiglio comunale

Documentazione tecnica

Documento Programmatico Preliminare

Relazione (13-10-2009)

Piano Urbanistico Generale

Relazioni		
	Relazione urbanistica (luglio 2014)	
	Relazione paesaggio vegetale (luglio 2014)	
	Relazione archeologica (luglio 2014)	
	Relazione Sistema socio-economico, demografia e abitazioni: analisi e proiezioni (luglio 2014)	
	Relazione Generale	
Censimento Beni storico-architettonici in territorio aperto		
SC	Schede Censimento BSA in territorio aperto:	
	SC 01 Schede Censimento Volume 1 (luglio 2014) solo su supporto informatico	
	SC 02 Schede Censimento Volume 2 (luglio 2014) solo su supporto informatico	
	SC 03 Planimetrie Schede Censimento (luglio 2014)	
AB	Abaco dei tipi e dei caratteri costruttivi:	
	AB 01 - Elementi Architettonici (luglio 2014)	
	AB 02 – Elementi Accessori (luglio 2014)	
	AB 03 – Estetica degli Edifici (luglio 2014)	
Tavole		
1	Inquadramento territoriale (luglio 2014)	1:25.000
2	Risorse infrastrutturali di rango sovralocale(luglio 2014)	1:100.000
3	La gerarchia dei flussi di Mobilità nel Gargano settentrionale (luglio 2014)	1:25.000
4	Ricognizione Piani e Programmi in atto: Indirizzi PPTR, PRT, PTCP, PUMAV (luglio 2014)	1:100.000
5	Ricognizione Piani e Programmi in atto: PIANO COSTE (luglio 2014)	1:5.000
6	Sistema dei vincoli (luglio 2014)	1:15.000
7	Beni naturalistici e aree protette (luglio 2014)	1:15.000
8	Uso del suolo (luglio 2014)	1:15.000
9	Uso del suolo per categorie prevalenti (luglio 2014)	1:15.000
10	Carta della naturalità (luglio 2014)	1:15.000
11	Censimento Beni storico-architettonici in territorio aperto: quadro d'unione (luglio 2014)	1:15.000
12	Stato giuridico dei luoghi (luglio 2014)	1:10.000
13a	Strumentazione urbanistica vigente e stato di attuazione: Vico (luglio 2014)	1:5.000
13b	Strumentazione urbanistica vigente e stato di attuazione: San Menaio-Calenella (luglio 2014)	1:5.000
14	Sistema della ricettività (luglio 2014)	1:5.000
15	Carta delle risorse paesaggistiche (luglio 2014)	1:15.000
16	Carta delle risorse rurali (luglio 2014)	1:15.000
17	Carta delle risorse insediative (luglio 2014)	1:10.000
18	Carta delle risorse infrastrutturali (luglio 2014)	1:10.000
19	Schema direttore del PUG: Scenari Strategici (luglio 2014)	1:10.000
20a	Invarianti strutturali: tipo paesaggistico - ambientale e storico-culturale (luglio 2014)	1:15.000
20b	Invarianti strutturali: tipo infrastrutturale (luglio 2014)	1:15.000
20c	Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale: rete idrica (luglio 2014)	1:5.000
20d	Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale: rete fognante (luglio 2014)	1:5.000
20e	Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale: rete gas (luglio 2014)	1:5.000
21a	Sistema della Mobilità - Corridoio integrato: sistema tram-treno e percorsi ciclo-pedonali (luglio 2014)	varie
21b	Sistema della Mobilità - Corridoio integrato: Sezioni di studio (luglio 2014)	varie
21c	Sistema della Mobilità - Corridoio integrato: criticità e risorse (luglio 2014)	varie
22	Lettura della città per contesti territoriali (luglio 2014)	1:10.000
23	Carta dei contesti rurali (luglio 2014)	1:15.000

24	Adeguamento al PUTT/P: Territori costruiti (luglio 2014)	1:10.000
25a	Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti - Componenti geo-morfo-idrologiche (luglio 2014)	1:15.000
25b	Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti - Componenti botanico-vegetazionali (luglio 2014)	1:15.000
25c	Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti - Componenti stratificazione storica (luglio 2014) (forse manca)	1:15.000
26	Adeguamento al PUTT/P: ATE Ambiti Territoriali Estesi (luglio 2014)	1:15.000
27	Carta dei beni culturali (luglio 2014)	1:15.000
28	Verifica Standard ai sensi del DM n.1444/1968 (luglio 2014)	1:5.000
29a	Carta dei contesti urbani: Vico (luglio 2014)	1:5.000
29b	Carta dei contesti urbani: San Menaio - Calenella (luglio 2014)	1:5.000
30	ARU Ambiti di Riqualificazione Urbana San Menaio-Calenella (luglio 2014)	1:5.000
31	Schede Norma Distretti Perequativi Residenziali DPR: Vico (luglio 2014)	1:2.500
32	Schede Norma Distretti Perequativi Residenziali e Produttivi DPR-DPP: San Menaio (luglio 2014)	1:2.500
Ambiti di Riqualificazione Urbanistica		1:2.000
Atlante dei Beni culturali		
Abaco delle zone agricole		
1	Elementi architettonici	
2	Elementi accessori	
3	Estetica degli edifici	
Censimento Beni Storici architettonici in territorio aperto		
3	Planimetrie CENSIM BSA	
Studi Geomorfologici		
G1	Carta Geologica (maggio 2014)	1:15.000
G2	Carta Idrogeomorfologica (maggio2014)	1:15.000
G2.1	Carta Idrogeomorfologica con altimetria (maggio2014)	1:15.000
G3	Carta Idrografica (maggio 2014)	1:15.000
G4	Carta delle pendenze (maggio 2014)	1:15.000
G5	Carta della pericolosità geomorfologica (luglio 2014)	1:15.000
G6	Carta pericolosità sismica (luglio 2014)	1:15.000
G7	Carta delle indagini (luglio 2014)	1:20.000 -1:5.000
G8	Relazione	
Studi Idraulici		
I01	Carta della Pericolosità Idraulica (luglio 2014)	1:10.000
I02	Tav. Battenti TR 30 costa (maggio 2014)	1:10.000
I03	Tav. Battenti TR 30 (maggio 2014)	1:5.000
I04	Tav. Battenti TR 200 costa (maggio 2014)	1:10.000
I05	Tav. Battenti TR 200 (maggio 2014)	1:5.000
I06	Tav. Battenti TR 500 costa (maggio 2014)	1:10.000
I07	Tav. Battenti TR 500 (maggio 2014)	1:5.000
I08	Relazione	
Rapporto Ambientale		
Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale		
Aggiornamento del Rapporto Ambientale in seguito all'accoglimento di osservazioni		
Norme Tecniche di Attuazione (NTA) -(luglio 2014)		
Regolamento Edilizio		
Controdeduzioni		

La documentazione elencata è stata altresì trasmessa in formato digitale in formato PdF.

Successivamente il Comune di Vico del Gargano, in riscontro alla nota prot. n. 6556 del 15-09-2014 del Servizio Urbanistico regionale, inviata a seguito del preliminare esame di completezza della documentazione scritto-grafica costituente il PUG, con nota prot. n. 10079 del 23-10-2014, acquisita con prot. n. 8397 del 05-11-2014, ha provveduto ad integrare la documentazione così come di seguito riportato:

Atti amministrativi

- *Copia della Delibera di Consiglio Comunale di adozione del PUG (DCC n. 69 del 18-11-2013)*
- *Attestazione sottoscritta dal Dirigente Tecnico del Comune, Responsabile del relativo procedimento, e dal progettista del PUG sulla corrispondenza fra gli elaborati trasmessi alla Regione e l'avvenuto accoglimento delle osservazioni accolte in Consiglio comunale.*

Atti tecnici

- *Documento Programmatico Preliminare*

Pareri:

- *Parere Sismico ex art. 89 DPR n. 38072001 rilasciato dalla Struttura Tecnica Interprovinciale (ex Genio Civile), giusta nota prot. n. 1804 del 12/04/2012;*

Dichiarazioni

- *Attestazione di non sussistenza di siti a rischio di "incidenti rilevanti" ex L.R. 6/2008.*

Ciò posto, la documentazione risulta allo stato risulta ancora carente di quanto in appresso riportato:

- Parere ex art. 37 della N.T.A. del P.A.I. di competenza della A.d.B/Puglia;
- Parere vincolo idrogeologico ex R.D. n. 3267/1923 di competenza del Servizio Foreste regionale;
- Parere motivato di competenza della Soprintendenza per i Beni archeologici.

Circa la documentazione complessivamente acquisita, in via preliminare, si evidenzia quanto in appresso.

- *Tav. 20f Invarianti strutturali di tipo infrastrutturale: rete gas. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita sia nel supporto cartaceo che in quello digitale.*
- *TAV. 21d - Sistema della mobilità - Corridoio integrato: criticità e risorse. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita sia nel supporto cartaceo che in quello digitale.*
- *TAV. 25c Adeguamento PUTT ATD botanico vegetazionale_02. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita nel supporto cartaceo.*
- *TAV. 25d - Adeguamento PUTT ATD Stratificazione Storica. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita sia nel supporto cartaceo che in quello digitale.*
- *TAV. 32 Schede Norma Distretti. (Non Presente nell'elenco della Del. di C.C. n. 37/2014).*
- *Schede Normative Tavv. 01-14. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita nel supporto cartaceo.*
- *Fascicolo delle schede rurali Vol. I. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita nel supporto cartaceo.*
- *Fascicolo delle schede rurali Vol. II. (Presente nell'elenco delle Del. di C.C. n. 37/2014). Non risulta acquisita nel supporto cartaceo.*
- *Studi Idraulici. Tav. I01; I02; I03; I04; I05; I06; I07; I08. (Non Presenti nell'elenco della Del. di C.C. n. 37/2014). Risultano acquisite sia nel supporto cartaceo che in quello digitale.*

Rilievi preliminari in sede istruttoria regionale

Si evidenzia che gli elaborati di cui sopra non risultano inviati in formato digitale (dwg o shp), secondo le modalità di trasmissione per l'inserimento dei dati nel SIT Regionale, stabilite con la DGR 1178/2009 - Atto di Indirizzo per l'introduzione delle "Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG (Piani Urbanistici Generali)", ma solo in formato pdf.

Si rileva, altresì, che il Comune di Vico del Gargano ha dato avvio al procedimento di cui agli artt. 13 e 14 del D.Lgs. n. 152/2006 e che lo stesso allo stato attuale non ha acquisito il parere motivato della Autorità Ambientale (Servizio Ecologia regionale-Ufficio VAS).

Ciò premesso in termini di ricognizione della documentazione trasmessa dal Comune, in ordine

alle disposizioni normative di riferimento per il controllo di compatibilità di competenza regionale, l'art.11 (*"Formazione del PUG"*) della LR n.20/2001, ai commi 7° e 8°, recita quanto segue:

"Il PUG così adottato viene inviato alla Giunta Regionale e alla Giunta Provinciale ai fini del controllo di compatibilità rispettivamente con il DRAG e con il PTCP, ove approvati. Qualora il DRAG e/o il PTCP non siano stati ancora approvati, la Regione effettua il controllo di compatibilità rispetto ad altro strumento di pianificazione territoriale ove esistente, ivi inclusi i piani già approvati ai sensi degli articoli da 4 a 8 della Legge Regionale 31 maggio 1980 n. 56, ovvero agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale di cui all'art.5 del D.Lgs. 267/2000.

La Giunta Regionale e la Giunta Provinciale si pronunciano entro il termine perentorio di centocinquanta giorni dalla ricezione del PUG, decorso inutilmente il quale il PUG si intende controllato con esito positivo."

Con delibera di G.R. n.1328 del 03/08/07 è stato approvato il *"Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"*, di cui all'art.4 comma 3b ed all'art.5 comma 10bis della L.r. n.20/2001.

Ai predetti *"Indirizzi"* si deve pertanto fare riferimento nel caso specifico del PUG del Comune di Vico del Gargano, in quanto adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 69 del 18/11/2013 e quindi successivamente all'approvazione degli stessi "Indirizzi".

L'esame di compatibilità richiede anche verifiche della rispondenza dei contenuti del PUG proposto al quadro normativo di legge complessivo, nonché della coerenza delle analisi, proiezioni ed ipotesi di fabbisogno, prospettate per i vari settori insediativi, rispetto al dimensionamento di fatto operato.

Nell'esame di compatibilità occorre peraltro riferirsi ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale a scala regionale:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), approvato con delibera di G.R. n.1748 del 15/12/2000;
- Piano-stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino della Puglia con delibera di C.I. n.39 del 30/11/05;

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), si precisa che la Provincia di Foggia è dotata di tale strumento di Pianificazione Territoriale, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Foggia n. 84 del 21-12-2009.

Premesso e precisato quanto sopra in ordine al quadro di riferimento del controllo regionale, per quanto attiene alla impostazione ed alle previsioni progettuali del PUG, sulla scorta dei contenuti descrittivi e dei dati riportati nella Relazione Generale e negli Elaborati Grafici, si rappresenta quanto di seguito esposto in termini sintetici, in uno ai rilievi in sede di istruttoria regionale e ciò con riferimento agli aspetti urbanistici e paesaggistici rispettivamente.

A) ASPETTI PAESAGGISTICI

Il Servizio Assetto del territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, giusta nota prot. n. 592 del 20/01/2015, circa il PUG adottato dal Comune di Vico del Gargano, nell'ambito dell'endoprocedimento regionale ha fatto pervenire la propria istruttoria che qui di seguito testualmente si riportta:

"" … omissis …

3. Compatibilità rispetto agli obblighi di trasmissione della documentazione in formato digitale.

La documentazione del PUG è stata trasmessa dal Comune al Servizio Assetto del Territorio esclusivamente in formato PdF digitale.

Si rappresenta che tutti gli elaborati di piano inviati agli Enti preposti al controllo di compatibilità devono obbligatoriamente essere trasmessi anche in formato digitale vettoriale come previsto dall'allegato A del DRAG (Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali); se ne richiede pertanto la trasmissione in formato vettoriale shp georeferenziato in UTM 33 WGS 84 secondo quanto indicato con DGR n. 1178 del 13.07.2009.

4. Compatibilità rispetto al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)

4.1 Territori costruiti

Nelle tavole del PUG/S è riportato un perimetro riferito ai cosiddetti "territori costruiti", che il

Comune ha inteso riproporre in questa sede a modifica di quelli già trasmessi con nota 10045 del 02.10.2003, i quali non hanno mai ricevuto la prevista attestazione di coerenza regionale di cui all' art. 5.05 delle NTA del PUTT/P. Premesso che, non si considera ad un primo esame sufficientemente giustificata, l'inclusione operata di gran parte dei territori costruiti di cui al punto 5.3 dell'art. 1.03 delle NTA del PUTT/P, si ritiene che l'individuazione dei "territori costruiti" negli elaborati del PUG, non sia da ritenersi appropriata in quanto essi hanno un carattere transitorio in attesa degli adeguamenti di cui all'art. 5.06 delle NTA del PUTT/P.

In sede di PUG e/o di adeguamento dovranno essere definite norme di tutela paesaggistica in grado di contemperare le istanze di trasformazione urbanistica e quelle di tutela del paesaggio.

Si prescrive pertanto, onde non ingenerare confusione nella fase di gestione del piano di non rappresentare i "Territori Costruiti" nelle tavole delle Previsioni Strutturali. Si ritiene, inoltre, necessario eliminare dalle NTA del PUG/S ogni riferimento ai territori costruiti e all'eventuale esclusione dalle tutele.

4.2 Analisi degli ATD definiti dal PUG

Sistema geo-morfo-idrogeologico

Con riferimento al *sistema assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico* come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P(serie n. 3, 4 bis, 6, e 10 degli Atlanti della documentazione cartografica) e come disciplinato dal Titolo III, Capo II delle NTA del PUTT/P (artt. 3.06, 3.07, 3.08 e 3.09), preliminarmente si evidenzia che l'Autorità di Bacino ha aggiornato la Carta Idrogeomorfologica condivisa in sede di tavolo tecnico con il Comune di Vico del Gargano trasmettendola al Comune con nota 14725 del 28.12.2011.

Emergenze (3.06 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P distingue le emergenze in geologiche, morfologiche e idrogeologiche.

Tra le emergenze morfologiche il PUTT/P riporta negli atlanti tematici e nell'elenco allegato 37 grotte e/o grave e diverse doline localizzate prevalentemente nella parte meridionale del territorio comunale.Il PUG ha riportato in forma simbolica nella tav. n. 25a "*Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti territoriali Distinti. Componenti geo-morfo-idrologiche*", 25 grotte e 8 vore indicando per le suddette componenti in legenda un'area annessa di 100 m, ma non rappresentatandola nella cartografia aerofotogrammetrica. Il PUG/S ha integrato le emergenze individuate dal PPTR confermando quanto riportato nella Carta Idrogeomorfologica come aggiornata in sede di tavolo tecnico condiviso con l'Autorità di Bacino. Tuttavia da un confronto con gli elenchi del PUTT/P si rileva che non sono riportate negli elaborati del PUG la grotta del Trappitello, la grotta di Coppa Rossa e la grotta del Voltone quest'ultima shedata dal Catasto Grotte della Puglia redatto dalla Federazione Speleologica pugliese (consultabile sul sito web http://www.fspuglia.it).

Si ritiene necessario approfondire lo stato di fatto e conseguentemente ove opportuno apportare, di concerto con l'AdB, le necessarie modifiche alla Carta Idrogeomorfologica e agli elaborati del PUG.

Inoltre si ritiene opportuno individuare negli elaborati grafici l'area di pertinenza delle grotte in base al loro perimetro qualora disponibile.

Con riferimento alle emergenze idrologiche il PUG/S ha individuato 28 sorgenti con la relativa area annessa dimensionata della profondità di 100 m.

Infine Il PUG/S riporta diverse doline localizzate in modo prevalente nella parte sud del territorio comunale a confine con il Comune di Monte Sant'Angelo ove sono presenti dei campi di doline riportati nel PPTR come Geosito.

Delle doline non è riportata nella cartografia aerofotogrammetrica l'area annessa indicata in legenda di 100 m.

Si ritiene necessario configurare l'area annessa delle doline non considerando nel caso del campo di doline la singola componente, ma l'estensione dell'intero campo in base a criteri geomorfologici e paesaggistici, anche in coerenza con l'individuazione del geosito negli elaborati del PPTR.

Costa (3.07 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P, con riferimento alla "linea di riva" (o battigia, limite variabile rappresentativo dello stato di equilibrio relativo tra terra e mare), definisce "area litoranea" il sistema costituito dalla "zona adlitoranea" (fascia di acqua compresa tra la linea di riva e la batimetrica a quota metri 5 per le coste prevalentemente sabbiose e metri 10 per quelle

prevalentemente rocciose) e dalla "zona litoranea" (fascia dell'entroterra contigua alla linea di riva).

Ai fini della tutela delle coste e delle aree litoranee, e della applicazione delle prescrizioni di base, il PUTT/P individua due regimi di salvaguardia pertinenti a: "area litoranea" (comprensiva della zona adlitoranea e della zona litoranea) e "area annessa" (al perimetro, verso l'entroterra, della zona litoranea).

Il PUG/S non riporta negli elaborati l'area litoranea né l'area annessa, facendo genericamente riferimento per la tutela del suddetto bene al Piano Comunale delle Coste (art. 67 delle NTA).

Si ritiene necessario individuare nel PUG/S l'area litoranea e la rispettiva area annessa e sottoporle a tutela.

Corsi d'acqua (3.08- NTA PUTT/P)

Negli Atlanti della Documentazione Cartografica il PUTT/P ha censito diversi beni appartenenti alla categoria corsi d'acqua nel territorio comunale di Vico del Gargano.

Il PUG/S riporta nella Tav. 25 a " *Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti territoriali Distinti. Componenti geo-morfo-idrologiche"* il reticolo fluviale e i seguenti corsi d'acqua pubblici: Torrente Calinella, Torrente Macchia, Torrente Romandato e Valle del Melaino, Torrente Correntino, Vallone Grande e Vallone dei Cortigli, Vallone Crepacore, Valle del Tesoro, Valle della Chianca e dell'Umbra, Valle della Ginestra, Vallone di Veluno- Sant'Antonio, Vallone di Vico-Asciatizza, Torrente Ulso.

Il reticolo fluviale non è sottoposto dal PUG/S a tutela paesaggistica bensì alla disciplina degli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI, per i corsi d'acqua pubblici, invece il PUG prevede una specifica disciplina di tutela paesaggistica (art. 68 delle NTA).

Si rileva che negli elaborati grafici la fascia di tutela dei 150 m prevista dallo stesso art. 142 lett. c del Dlgs 42/2004 si interrompe in corrispondenza del perimetro dei territori costruiti.

A parte quanto già osservato in merito alla perimetrazione dei Territori Costruiti, si ricorda che trattandosi di un Bene Paesaggistico la fascia dei 150 m va perimetrata anche in corrispondenza dei territori costruiti, poichè la tutela paesaggistica non trova applicazione esclusivamente nelle aree di cui al comma 2 del Dlgs 42/2004.

Si ritiene dunque necessario riportare senza interruzione, negli elaborati del PUG/S le fasce di 150 m dei corsi d'acqua pubblici escludendo solo le aree di cui al suddetto comma 2 dell'art. 142 del Dlgs 42/2004.

Versanti e Crinali (3.09 - NTA PUTT/P)

Il PUG/S individua nella tav. n. 25a i seguenti beni appartenenti alla categoria versanti e crinali:

- "*ripe di erosione fluviale*", definite come "forme di erosione fluviale che si individuano sul territorio con rapidi cambi dell'orografia del terreno. Le ripe fluviali si evidenziano lungo i versanti in corrispondenza degli impluvi principali ed evidenziano scarpate, anche molto inclinate con altezza anche superiore ai m 10";
- "*Crinali*" che corrispondono alle linee spartiacque dei bacini idrografici che si identificano, per il territorio in esame e con riferimento alle tipologie suggerite dalla Carta Idrogeomorfologica dell'AdB della Regione Puglia, con "creste smussate" e "assi di displuvio".
- "*orli di scarpata"*e "*nicchie di distacco*". Con tali elementi geomorfologici sono stati identificati gli orli superiori (con significato morfologico) di scarpate presenti sui versanti delimitanti un pianoro, comprensivi di possibili nicchie di distacco di paleofrane senza più accumulo al piede.

Per *"ripe di erosione fluviale"*, "*creste smussate*", "*orli di scarpata"* e "*nicchie di distacco"* l'area annessa è indicata in legenda di 50 m, ma non rappresentata nella cartografia aerofotogrammetrica; per l'asse di displuvio, invece, non è individuata alcuna area annessa.

Il regime di tutela previsto per tutte le suddette componenti è definito all'art. 69 "ripe di erosione fluviale".

Per quanto riguarda i versanti il PUG, rientrando il territorio di Vico del Gargano in area montana, definisce nelle NTA (art. 72) le seguenti due classi:

a. classe 1.1 versante montano con pendenza inferiore al 30%;
b. classe 1.2 versante montano con pendenza superiore al 30%.

Per essi il PUG (art. 72 delle NTA) stabilisce differenti direttive di tutela a seconda dell'appartenenza alla classe 1.1 o alla classe 1.2 e rimanda alle prescrizioni di cui all'art. 69 "ripe di erosione fluviale".

Si rileva che negli elaborati grafici del PUG/S non sono riportati i versanti.

Si ritiene necessario riportare negli elaborati cartografici dette componenti adeguando i relativi regimi di tutela.

Sistema botanico-vegetazionale colturale e della potenzialità faunistica

Con riferimento al *sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica* come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P(serie n. 4 e n. 9 degli Atlanti della documentazione cartografica) e disciplinato dal Titolo III, Capo III delle NTA del PUTT/P (artt. 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14) si evidenzia quanto segue.

Boschi e macchie (3.10 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P riporta negli Atlanti della Documentazione Cartografica numerose compagini boschive che coprono un'estesa porzione del territorio comunale di Vico del Gargano.

Il PUG ha aggiornato tali perimetrazioni riproponendo una ricognizione puntuale del sistema della copertura vegetazionale, confermando sostanzialmente quella riportata negli elaborati del PPTR e perimetrando le relative aree annesse.

Pur condividendo la ricognizione operata delle aree boscate, si rileva che dette componenti non sono riportate laddove interferiscono con i territori costruiti.

A parte quanto già osservato in merito alla perimetrazione dei Territori Costruiti, si ricorda che trattandosi di un Bene Paesaggistico le compagini boschive, vanno perimetrate anche in corrispondenza dei territori costruiti, poichè la tutela paesaggistica non trova applicazione esclusivamente nelle aree di cui al comma 2 del Dlgs 42/2004.

Si ritiene dunque necessario riportare senza interruzione, negli elaborati del PUG/S i boschi, escludendo solo le aree di cui al suddetto comma 2 dell'art. 142 del Dlgs 42/2004.

Si ritiene inoltre, necessario definire le aree di rispetto dei boschi interni o limitrofi ai territori costruiti, in relazione al rapporto esistente tra il bene e il suo intorno.

Da un confronto con le aree percorse da incendi riportate nel Catasto Incendi della Puglia, si rileva che alcune aree ivi perimetrate non sono riportate come boschi nel PUG.

Si rammenta che ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004, dell'art. 6 del DPR 227/2001 nonchè dell'art. 3.10 punto 1.4 del PUTT/P, le aree percorse da incendi, ove boscate, rientrano nella categoria di "boschi e macchie". *Pertanto è necessario verificare questi areali ed eventualmente riportarli tra i beni appartenenti alla categoria di "boschi e macchie".*

Il PUG, infine, in coerenza al PPTR adottato individua come ulteriori contesti delle componenti botanico vegetazionali, i prati e pascoli naturali e le formazioni arbustive in evoluzione naturale, sottoponendoli alla disciplina di tutela di cui all'art. 78 delle NTA.

Beni Naturalistici (3.11 - NTA PUTT/P)

Per quanto riguarda i Beni naturalistici il PUG/S riporta nella Tav 25b le seguenti componenti, indicando in legenda un'area annessa di 100 m, ma non rappresentandola nella cartografia aerofotogrammetrica:

- Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica "Sfilzi"
- Biotopi:
  - Punta Pietre Nere (Manifestazioni magnatiche eoceniche)
  - San Menaio (Pino d'Aleppo, leccio, bigia grossa)
  - Calenella (Pino d'Aleppo misto a leccio, bigia grossa)
  - Convento Cappuccini
  - Foresta Umbra (Faggio e cerro, tassi secolari, capriolo)

Il territorio di Vico del Gargano è inoltre interessato dal Parco Nazionale del Gargano. Il PUG annovera l'area interessata dal Parco tra i beni appartenenti alla categoria" Aree Protette".

Aree protette (3.13 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P censisce nel Comune di Vico del Gargano due aree protette: L'oasi di protezione Foresta Umbra e l'Oasi di protezione Gadescia.

Il PUG riporta nella tav 07 tra i beni appartenenti alla categoria Aree protette solo l'Oasi di protezione Foresta Umbra, in quanto l'Oasi di protezione Gadescia è stata revocata con DGR n. 405 del 07.07.99 (BURP. n. 82 del 02.08. 99).

Il PUG inoltre individua tra le aree protette:

- il Parco Nazionale del Gargano;
- il SIC Pineta Marzini IT9110016;

- il SIC Foresta Umbra IT9110004;
- la ZPS Promontorio del Gargano IT9110039, che ricomprende anche l'intera ZPS Sfilzi IT9110019;

Per quanto attiene al Parco Nazionale del Gargano, alle aree SIC e ZPS, si ritiene opportuno stabilire una specifica normativa di tutela non rientrando questi beni esplicitamente nella suddetta categoria.

Beni diffusi del paesaggio agrario (3.14 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P riconosce come elementi "diffusi nel paesaggio agrario" con notevole significato paesaggistico: le piante isolate o a gruppi, sparse, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica, le alberature stradali e poderali, le pareti a secco, con relative siepi, delle divisioni dei campi in pianura e dei terrazzamenti in collina, delle delimitazioni delle sedi stradali.

Il PUTT/P, considerata la scala della sua elaborazione, negli Atlanti della documentazione cartografica non censisce i beni diffusi nel paesaggio agrario rimandando la loro perimetrazione ai sottopiani.

Il PUG/S individua (tav. 25 b) sul territorio e assume come Invarianti Strutturali di tipo paesaggistico-ambientale: i patriarchi arborei forestali (lecci, querce di virgilio, aceri, faggi, tigli, cerri, agrifogli) e i patriarchi arborei da frutto (ulivi, carrubi, castagni, noccioli, ciliegi), definendo per essi in legenda un'area annessa di 100 m non rappresentata nella cartografia aerofotogrammetrica.

Si evidenzia che il censimento degli ulivi monumentali di cui all'art. 5 della L.R. 14/2007, ha riportato la presenza di diversi esemplari nella zona nord del Comune in località Coppa Trinchetto lungo il corso d'acqua Calenella e in prossimità dell'area archeologica di Monte Pucci.

Si ritiene opportuno inserire fra i "Beni diffusi del paesaggio agrario" gli Ulivi monumentali ai sensi della LR 14/2007 della Regione Puglia.

Sistema della stratificazione storica

Con riferimento al *sistema della stratificazione storica,* come individuato dalla cartografia tematica del PUTT/P (serie n. 5, n. 7, n. 8 degli Atlanti della documentazione cartografica) e disciplinato dal Titolo III, Capo IV delle NTA (artt. 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, delle NTA del PUTT/P) si evidenzia quanto segue.

Zone archeologiche (3.15 - NTA PUTT/P)

Il PUTT/P censisce negli Atlanti della Documentazione Cartografica e negli Elenchi Allegati, tre vincoli archeologici (Macchia di mare, Monte Pucci e Monte Tabor) e cinque segnalazioni archeologiche (Calenelle, Casa Forestale Umbra, Fonte pubblica e lavatoio in zona S. Maria Pura, Tagliacantoni, Cinta Muraria turrita).

Il PUG ha aggiornato lo stato di beni archeologici riportando nella tav. 25 c i soli due vincoli archeologici denominati Monte Pucci e Monte Tabor, in coerenza con quanto individuato nel PPTR. Il PUG ha inoltre riportato 22 segnalazioni archeologiche.

Delle suddette aree archeologiche nell' Atlante dei Beni culturali (doc 001), sono perimetrate le aree di pertinenza e le aree annesse queste ultime dimensionate in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e il suo intorno espresso in termini sia ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva.

Beni architettonici extraurbani (3.16 - NTA PUTT/P)

Il PUG definisce beni architettonici extraurbani le opere di architettura vincolate come beni culturali ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, e le opere di architettura segnalate, di riconosciuto rilevante interesse storico-architettonico-paesaggistico, esterne ai territori costruiti.

Il PUG/S ha censito 18 beni architettonici extraurbani integrando le individuazioni operate dal PPTR tra gli Ulteriori Contesti della Struttura Antropica e Storico Culturale (Testimonianze della Stratificazione Insediativa).

Di detti beni sono perimetrate le aree di pertinenza e le aree annesse nelle schede contenute nell'Atlante dei Beni Culturali (Doc. 001)

Paesaggio agrario (3.17 - NTA PUTT/P)

Per quanto attiene alla categoria di beni "paesaggio agrario e usi Civici" il PUTT/P non ha individuato alcun areale.

Il PUG/S, invece, riporta nella tav. 25 c diversi areali appartenenti alla categoria usi civici.

Si rileva la necessità di definire con l'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso/Usi Civici della Regione Puglia le aree interessate da uso civico sottoposte a tutela ai sensi della lettera h comma 1 del art. 142 Dlgs 42/2004.

Punti panoramici (3.18- NTA PUTT/P)

Il PUTT/P, considerata la scala della sua elaborazione, negli Atlanti della documentazione cartografica non censiva i punti e le strade panoramiche rimandando il loro censimento e la loro perimetrazione ai sottopiani.

Il PUG di Vico del Gargano ha individuato in coerenza con quanto riportato nel PPTR una strada a valenza paesaggistica (SP 51), tre strade panoramiche (SP144 ex SS 528, SP 52 BIS e la SS89), e quattro punti panoramici due dei quali localizzati lungo la costa e gli altri lungo i tracciati viari di maggior valore percettivo.

Tutele ex Parte III del Dlgs 42/2004.

Il Comune di Vico del Gargano è interessato da tre vincoli di interesse paesaggistico ex art. 136 del Dlgs 42/2004 di seguito elencati:

- PAE 0036 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Localita` San Menaio nel Comune Di Vico del Gargano (Num Dec. 30-05-1980,G.U. n. 334 del 05-12-1980);
- PAE 0107 Dichiarazione di notevole interesse pubblico (NUM DEC 01-08-1985, G.U. n. 30 del 06-02-1986, Galassino);
- PAE 0099 Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico del tratto di costa tra Rodi Garganico e Vieste (Num. Dec. 01-08-1985, G.U. n. 30 del 06-02-1986 Galassino);

Il PUG riporta le suddette aree nella tav. 06 “Sistema dei vincoli”.

Si rileva che non è riportato in detta tavola 06 il PAE 0099 (Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico del tratto dl costa tra Rodi Garganico e Vieste). *Sebbene totalmente incluso nel PAE 0036 si ritiene opportuno perimetrare nella suddetta tavola anche il PAE 0099*.

4.3 Analisi degli ATE definiti dal PUG

Riguardo alle perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Estesi di cui al Titolo II delle NTA del PUTT/P, dall’esame degli elaborati grafici si rappresenta quanto segue:

Il PUG di Vico del Gargano ha aggiornato le perimetrazioni del PUTT/P in base alle nuove configurazioni degli ATD individuando sul territorio comunale i seguenti ATE:

- ATE “A”, che, ai sensi del PUTT/P, identifica un “valore eccezionale”;
- ATE “B”, che, ai sensi del PUTT/P, identifica un “valore rilevante”;
- ATE “C”, che, ai sensi del PUTT/P, identifica un “valore distinguibile”;
- ATE “D”, che, ai sensi del PUTT/P, identifica un “valore relativo”.

5. Compatibilità paesaggistica delle previsioni insediative di PUG

Premesso che ad esito degli approfondimenti da operarsi sulla base dei rilievi innanzi riportati, dovrà essere riconsiderata la compatibilità delle previsioni di trasformazione e sviluppo previste dal PUG con gli aspetti paesaggistici in merito a quanto finora proposto dal piano si evidenzia quanto segue.

Dall’analisi comparata tra i “Contesti urbani esistenti”, i “Contesti della trasformazione” e le componenti di paesaggio individuate dal PUG/S e/o rilevate nella presente istruttoria, emergono numerose interferenze.

Con riferimento all’art. 20 e alle schede norma contenute nelle tavv. 31-32, si chiede di precisare le interferenze all’interno delle aree cedute tra le funzioni previste e i valori ambientali e paesaggistici.

Rispetto ai Contesti urbani di **Vico del Gargano** si rilevano le interferenze di seguito riportate.

Contesti Urbani della trasformazione-Distretti Perequativi (DP)

- Il Distretto Perequativo residenziale 01 interferisce per gran parte della sua estensione con il corso d’acqua iscritto negli elenchi delle acque pubbliche denominato Vallone di Vico-Asciatizza e con la rispettiva fascia di 150 m, soggetti a tutela ai sensi dell’art. 142 lettera c del Dlgs 42/2004. Il suddetto distretto si pone inoltre, in adiacenza ad alcune compagini boschive che lo cingono, interferendo potenzialmente con la loro area di rispetto.
- Il Distretto Perequativo residenziale 02, si pone in adiacenza ad una compagine boschiva interferendo potenzialmente con la sua area di rispetto.-
- Il Distretto Perequativo residenziale 03 interferisce, nella parte Sud, con l’area di rispetto del Vincolo archeologico di Monte Tabor e si pone in adiacenza ad una compagine boschiva interferendo potenzialmente con la sua area di rispetto.

- il Distretto Perequativo residenziale 04 si pone in adiacenza ad una compagine boschiva interferendo potenzialmente con la sua area di rispetto.
- Il Distretto Perequativo residenziale 05 si pone in adiacenza ad una compagine boschiva interferendo potenzialmente con la sua area di rispetto e per una piccola parte interferisce con il corso d'acqua pubblico denominato Vallone di Velluno e con la rispettiva fascia di 150 m tutelati ai sensi dell'art. 142 lettera c del Dlgs 42/2004.

Non si ritiene condivisibile prevedere nuovi contesti della trasformazione all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142, lett. c del Dlgs 42/2004 peraltro in contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 3.08 del PUTT/P e dell'art. 46 delle NTA dell'adottato PPTR (DPP 01).

E' necessario, inoltre, chiarire i livelli di compatibilità delle aree di rispetto dei boschi e dell'area archeologica individuate come invarianti dal PUG/S, con le previsioni insediative nei Contesti DPP 02, 03, 04, 05. Inoltre, con riferimento al Contesto DPP 05 non si ritiene condivisibile prevedere nuovi contesti della trasformazione all'interno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142, lett. c del Dlgs 42/2004 in quanto in contrasto con le prescrizioni di cui al'art. 3.08 del PUTT/P e all'art. 46 delle NTA dell'adottato PPTR.

Contesti urbani da consolidare manutenere, e qualificare

- Il Distretto per attività ricettive esistenti localizzato a Nord dell'abitato in località Acqua del Vicario, interferisce con un'ampia area boscata e sul bordo ad Ovest con il corso d'acqua pubblica denominato Vallone Velluno e la rispettiva fascia di 150 m. Entrambi i suddetti beni sono tutelati ai sensi dell'art. 142 del Dlgs 42/2004.
  In tale contesto sono ammessi ai sensi dell'art. 118 delle NTA del PUG "esclusivamente gli interventi di integrazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva una tantum non superiore al 10% se destinata al miglioramento della dotazione di servizi e delle condizioni abitative".
  Tale previsione si ritiene condivisibile per la parte non interessata dall'area di pertinenza del bosco e/o del corso d'acqua pubblico.

Per quanto riguarda i Contesti urbani dell'area costiera di **San Menaio** si rilevano le interferenze di seguito riportate.

Contesti Urbani della trasformazione-Distretti Perequativi (DP)

- Il Distretto Perequativo produttivo DPP 08 interferisce con il vincolo dei territori costieri tutelati ai sensi dell'art. 142 lettera a del Dlgs 42/2004 e si pone in adiacenza ad una compagine boschiva interferendo potenzialmente con la sua area di rispetto.
- I Distretti Perequativi produttivi DPP 09 e DPP 10 interferiscono con il vincolo dei territori costieri, con il corso d'acqua pubblico denominato Vallone Velluno entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 lettere a) e c) del Dlgs 42/2004 e si pongono in adiacenza ad alcune compagini boschive interferendo potenzialmente con le loro aree di rispetto.

Non si ritengono condivisibili i suddetti nuovi contesti della trasformazione in quanto interferiscono con aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 lettera a) e c) del Dlgs 42/2004 e con aree di rispetto dei boschi.

Contesti urbani da consolidare manutenere, e qualificare

- Il Contesto per attività ricettive esistenti in località Calenella interferisce con un'area boscata sottoposta a tutela dall'art. 142 del Dlgs 42/2004 e con la grotta di Monte Pucci.
  In tale contesto sono ammessi ai sensi dell'art. 118 delle NTA del PUG "esclusivamente gli interventi di integrazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva una tantum non superiore al 10% se destinata al miglioramento della dotazione di servizi e delle condizioni abitative".
  Non si condivide la previsione di ampliamento in aree boscate.
  E' necessario, inoltre, chiarire i livelli di compatibilità delle aree di rispetto della grotta individuata come invariante dal PUG/S con le previsioni insediative.
- Il Contesto urbano costiero comprende quelle porzioni costiere e sub- collinari del territorio comunale distribuite per lo più a monte della fascia di salvaguardia costa, occupate da insediamenti residenziali turistici.

Il PUG prevede in queste aree (art. 116) la redazione di PUE consentendo tra le categorie di intervento anche la nuova edificazione.
Si rileva che molte delle aree classificate come "contesto urbano costiero" sono comprese nelle fascia di 300 m dei territori costieri ex art. 142 del Dlgs 42/2004 e si pongono in adiacenza ad alcune compagini boschive interferendo potenzialmente con le loro aree di rispetto.
Si rammenta che nelle aree interessate da Beni Paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 lettera a del Dlgs 42/2004 non sono consentite nuove edificazioni. E' necessario, inoltre, chiarire i livelli di compatibilità delle aree di rispetto dei boschi individuate come invariante dal PUG/S con le previsioni insediative, in quanto per detta invariante la normativa del PUG consente un ampliamento della volumetria esistente massimo del 20% (art. 74 delle NTA del PUG)."""

B) ASPETTI URBANISTICI

Il Piano Urbanistico Generale di Vico del Gargano si propone di "*offrire un quadro di riferimento concreto, che serva ad orientare singole scelte ed azioni compiute quotidianamente in modo che tra di loro risultino coerenti, e che contribuiscano nel loro insieme alla realizzazione di cambiamenti concreti e condivisi" (pag. 9 Relazione Generale).*

Si tratta di un territorio interessato da una intensa attività progettuale (il PTCP della provincia di Foggia, il Piano strategico Capitanata 2020, oltre alla strumentazione regionale quale il Piano Regionale dei Trasporti, il Piano Regionale delle Coste).

Il Comune di Vico, inoltre, rientra per oltre 62,20 kmq nella perimetrazione del Parco Nazionale del Gargano¸ pari al 56,30% del proprio territorio.

OBIETTIVI E SCELTE DEL PIANO

Il Documento Programmatico Preliminare ha individuato tre macro obiettivi come orientamenti per lo sviluppo e il progetto del nuovo PUG:

a) Riqualificare i beni paesaggistici, ambientali e culturali del territorio in modo unitario, in particolare attraverso politiche di sostegno alle attività agricole, artigianali e di servizio al turismo eco-compatibile protagonisti della loro conservazione attiva;
b) Incrementare in parallelo la coesione sociale e la qualità insediativa;
c) Elevare il capitale di risorse naturali ricercando equilibri duraturi tra le attività antropiche e le dinamiche ambientali.

Il PUG è articolato in Previsioni Strutturali (riferite ad un periodo di oltre 20-25 anni) e Previsioni Programmatiche (definite per un arco temporale di 5-10 anni corrispondente alla durata di ciascun PUE).

Il Piano persegue i tre macro obiettivi individuati nel DPP e li articola in Azioni Strategiche.

Utilizza, quale modalità attuativa, la perequazione urbanistica che garantisce gli stessi diritti e gli stessi obblighi di cessione per le proprietà delle aree della trasformazione. La cessione obbligatoria assicura l'acquisizione compensativa al Comune delle aree necessarie alla collettività.

SISTEMA DELLE CONOSCENZE

Il PUG, partendo dalle analisi preliminari del DPP, ha costruito il quadro conoscitivo in relazione al sistema territoriale di area vasta e al sistema territoriale locale ed ha esaminato lo stato giuridico verificando lo stato di attuazione della pianificazione vigente.

Le relazioni, Urbanistica (01), Paesaggio vegetale (02), Archeologica (03), Sistema socio-economico, demografia e abitazioni: analisi e proiezioni (04) e la Relazione geologica (G1) e Relazione idrologico - idraulica (I08) danno un contributo descrittivo degli argomenti trattati all'interno dei relativi elaborati grafici.

Nel sistema territoriale di area vasta grande attenzione è stata data alle "Risorse infrastrutturali" (Tav. 01, 02, 03) così come proposta nella pianificazione vigente sovraordinata. Gli elaborati 04 e 05 mostrano una ricognizione dei Piani e Programmi in atto, quali il PPTR, il PRT, PTCP, il PUMAV ed il Piano delle coste.

Per quanto riguarda le risorse infrastrutturali si evidenzia (pag. 7 della Relazione Urbanistica) *per la rete stradale provinciale uno stato di manutenzione generalmente carente sia nella segnaletica che nell'arredo funzionale. [...] Tra le ipotesi progettuali del quadro programmatico è significativo menzionare quelle di completamento della SSV del Gargano (SS89), di potenziamento dell'accessibilità da sud a San Giovanni Rotondo, di adeguamento della tangenziale di Foggia, della realizzazione della SR1 pedeappenninica, della tangenziale Est di San*

Severo e del nuovo casello di Incoronata sulla A14 (Fonte Sistema della Mobilità PTCP). Nel merito della rete ferroviaria *si segnalano i lavori di rettifica del tracciato sulla linea esistente tra San Severo e Sannicandro*, ad opera delle Ferrovie del Gargano. Il progetto Treno-Tram, *una delle progettualità bandiera del Piano Strategico "Capitanata 2020",* incluso anche nel Piano Operativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti, interessa il territorio di Vico nella linea Ischitella Rodi Peschici.

Nel merito del *Piano Regionale delle Coste,* la criticità della costa del territorio in oggetto risulta essere principalmente "bassa" e nel tratto verso Peschici "media". Per quanto riguarda la "sensibilità" per la costa vichese risulta essere "media" e a "alta" nel tratto verso Peschici.

Per il sistema territoriale locale sono state individuate le risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, e insediative (le risorse infrastrutturali hanno trovato ampia descrizione all'interno della programmazione d'area vasta).

L'analisi delle risorse ambientali ha evidenziato che il territorio di Vico non presenta particolari criticità: nel merito della Qualità dell'aria il territorio di Vico (all'interno dei valori relativi alla Provincia di Foggia" presenta una situazione nel *complesso definibile accettabile* (pag. 35 della Relazione Urbanistica). In particolare ricade nella "Zona D", in cui si applicano i Piani di Mantenimento della qualità dell'aria (pag. 36); nel merito della Qualità dell'acqua la zona di Vico del Gargano è caratterizzata dalla classe di "vulnerabilità normale"; non sono individuati siti a rischio di incidente rilevante (Direttiva Seveso).

Negli elaborati grafici vengono individuati:

- la vincolistica gravante sul territorio comunale ed in particolare il Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923) e le Tutele ai sensi del D. Lgs n. 42/2004 (tavola 06);
- i Beni Naturalistici (suddivisi in Riserva Naturale Statale "Sfilzi" e Biotopi) e le Aree Protette (Parco Nazionale del Gargano, Oasi di protezione Foresta Umbra, le arre SIC e ZPS (tavola 07);

La conoscenza delle risorse rurali è stata fondata sull'individuazione di: caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo (uso del suolo agricolo) (tav. 08);

- l'uso del suolo per categorie prevalenti: edificato urbano e campagna abitata (3%), aree estrattive (0,06%), uso agricolo (18,62%), uso forestale (56,47%, aree ricolonizzate naturale e artificiale (21,81%) (tav. 09),
- l'individuazione delle " Naturalità" presenti nel territorio, suddivise in Boschi e Macchie, Arbusteti e cespuglieti, Prati e pascoli naturali, Fiumi torrenti canali e fossi, costa rocciosa e costa sabbiosa e l' Ambito Urbano (Territori costruiti), all'interno dell'elaborato denominato *Carta della naturalità* (tav. 10).
- l'elaborato individuato come tav. 11 riporta il quadro d'unione dei Beni storico-architettonici in territorio aperto, beni che poi sono analizzati in dettaglio all'interno degli elaborati denominati "Schede Censimento BSA in territorio aperto" (SC1, SC2, SC3).

La parte descrittiva relativa alla vincolistica sovraordinata è riportata nell'ultima parte della relazione urbanistica ed in maniera più dettagliata nelle relative relazioni specialistiche.

Per quel che riguarda le risorse paesaggistiche sono stati individuati gli elementi strutturanti il territorio (i tre sistemi degli Ambiti Territoriali Distinti individuati dal PUTT/P e meglio definiti in fase di adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale). I relativi elaborati grafici sono denominati tav. 24 Adeguamento al PUTT/P: Territori costruiti, 25a Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti Componenti geo- morfo-idrologiche, 25b Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti Componenti botanico-vegetazionali, 25c Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti Componenti stratificazione storica e 26

Adeguamento al PUTT/P: ATE Ambiti Territoriali Estesi, tra gli elaborati del PUG/S.

Per quanto riguarda le risorse insediative vengono analizzati la morfologia del centro urbano, l'evoluzione storica, i caratteri architettonici e tipologici permanenti (da pag. 49 della R.U.), rappresentati anche negli elaborati grafici denominati *Abaco dei tipi e dei caratteri costruttivi*: Tav. 01 Elementi Architettonici, Tav. 02 - Elementi Accessori, Tav. 03 - Estetica degli Edifici. La relazione inoltre riporta una descrizione dettagliata dei monumenti e luoghi di interesse.

Lo studio delle *Risorse infrastrutturali e Reti tecnologiche* ha considerato la mobilità urbana ed extraurbana localizzando le infrastrutture viarie esi-

stenti, i percorsi ciclabili che interessano il territorio di Vico (itinerario 6 "Via Adriatica e Itinerario 11 "L'alta Via dell'Italia Centrale"), ferroviarie, aeroporti ed eliporti.

Per quanto attiene alle attrezzature di interesse collettivo pubbliche esistenti, di interesse pubblico, quelle private ad uso pubblico e le zone F.

Grande attenzione è riservata alle attrezzature per il Turismo, localizzate in parte nel centro di Vico, in parte nella località costiera di San Menaio, in parte nella zona limitrofa alla Baia di Calenella, che coprono in tutto una richiesta di posti letto di 3.175 unità (pag. 71 della R.U.). Si propone la "trasformazione" del centro storico di Vico in un "albergo diffuso", una sorta di "albergo orizzontale", *con camere e servizi dislocati in edifici diversi, seppure vicini tra di loro*. L'elaborato grafico 14 riporta il *Sistema della ricettività*.

Nel merito della Strumentazione Urbanistica vigente il Programma di Fabbricazione di Vico del Gargano, approvato il 31 marzo 1974, suddivide il territorio comunale in sette Zone Omogenee, a loro volta suddivise in sottozone. In attuazione del P.d.F. sono stati redatti: Piani Particolareggiati delle Zone B relativi ai comparti 3-5-6-7-11-17-19-31-41 (gli ultimi 2 mai approvati), il PIP ed il Piano di zona "167" per le zone PEEP.

A nord del nucleo urbano di Vico, in località *Acqua del Vicario*, e nella frazione di San Menaio, in località *Aia del Cervo*, si trovano due aree realizzate ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/1998 (ora art. 8 del D.P.R. 160/2010), rispettivamente la Struttura turistica ricettiva per la salute e il benessere denominata "Giardini di Francesco" ed il Camping Valle d'Oro. L'elaborato grafico denominato tav. 12 riporta lo stato giuridico dei luoghi, mentre gli elaborati tav. 13a e 13b riportano la *Strumentazione urbanistica vigente e stato di attuazione* rispettivamente nel centro abitato di Vico e nella fascia costiera "San Menaio Calenella".

Per quanto attiene alla Zona E, la relazione urbanistica evidenzia che il P.d.F. ha tenuto conto degli elementi che costituiscono l'identità del sistema rurale vichese, quali rustici, mulini ad acqua, chiese tratturi, permettendo la realizzazione di *case rurali della cultura contadina locale nelle sottozone E4,* come costruzioni agricole per le necessità della conduzione del fondo.

Nel merito dello Stato di Attuazione in relazione viene descritta la quantità di residuo di Piano per ogni Zona Territoriale Omogenea.

Per quanto riguarda il bilancio degli Standard i relativi elaborati grafici sono stati riportati all'interno del PUG/P con la dicitura tav. 28 *Verifica Standard ai sensi del DM n.1444/1968*, in relazione viene riportata una tabella (pag. 100) con lo studio dettagliato dei servizi:

cod.	nome	Abitanti attuali	SCENARIO ATTUALE		SCENARIO AI SENSI DEL DM 1444/68		ΛDeficit attuale da colmare
			ST attuale	Rapporto attuale mq/ab	ST da legge	Rapporto da legge mq/ab	Λ ST
		DIC. 9	mq	Mq/ab	mq	Mq/ab	mq
S	**Aree Standard Totale**	**8.000**	**127.469,59**	**15,93**	**144.000**	18	**-16.530,41**
S1	Aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo	**8.000**	10.559,45	**1,32**	**36.000**	4,5	**-25.440,55**
S2	Aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici poste e telegrafi, protezione civile, ecc.) ed altre	**8.000**	23.191,44	**2,90**	**16.000**	2	7.191,44
S3	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, con esclusione di fasce verdi lungo le strade	**8.000**	81.754,79	10,22	72.000	9	9.754,79
S4	Aree per parcheggi	**8.000**	11.963,92	1,50	20.000	2,5	-8.036,08
		Posti auto	479		800		-321

La "*Relazione socio-economico demografia e abitazioni: analisi e proiezioni*" analizza l'evoluzione della popolazione residente nel territorio di Vico del Gargano, pari a 7.987 abitanti (dati ISTAT maggio

2010). In detto elaborato sono riportati i dati della curva demografica e del patrimonio edilizio, questi ultimi aggiornati al censimento 2001. In particolare "*la rilevazione del 2001 aveva censito un totale di 1.835 edifici che generavano 6.543 abitazioni*", di cui il 22% sono di antica costruzione (prima del 1919), mentre il 50% è stato costruito tra gli anni Sessanta e Settanta (pag. 8 della Relazione Sistema socio-economico). Un altro dato rilevante è la forte componente delle "seconde case" per vacanza: le abitazioni non occupate da residenti costituiscono il 55% del totale.

QUADRI INTERPRETATIVI

Le risorse individuate nel Sistema delle Conoscenze sono state ridefinite all'interno dei quadri interpretativi in funzione degli obiettivi individuati e delle dinamiche analizzate In particolare:

- la tav. 15 riporta la *Carta delle risorse paesaggistiche* che riporta gli Ambiti territoriali omogenei, suddivisi in Ambito Urbano e Ambito a prevalente carattere agricolo-produttivo, e gli elementi strutturanti il paesaggio storico ed agrario, tra i quali vengono riportati i "Patriarchi arborei da frutto" (con l'individuazione anche degli Ulivi monumentali) ed i Patriarchi arborei forestali;
- la tav. 16 la *Carta delle risorse rurali* che suddivide l'intero territorio comunale in 12 macrocategorie e riporta i "Patriarchi Arborei" già inseriti tra le risorse paesaggistiche;

- la tav. 17 la *Carta delle Risorse insediative*, che riporta i *Beni culturali* e le diverse *Destinazioni funzionali* individuate per l'intero territorio comunale;
- la tav. 18 la *Carta delle risorse infrastrutturali*, nella quale le infrastrutture di interesse sovralocale esistenti e di progetto (estensione prevista della SS 693), la localizzazione dell'ecocentro intercomunale per la raccolta differenziata integrata (di progetto), lo smaltimento dei reflui, L'energia e telecomunicazioni; le attrezzature in interesse sovralocale.

L'elaborato grafico tav. 19 rappresenta lo *Schema direttore del PUG*, individuando gli Scenari strategici che il Piano propone. Nel dettaglio i sistemi strategici determinati sono i seguenti:

1. ***SISTEMA DELLA COSTA****: Valorizzazione e Riqualificazione Integrata della Costa*
2. ***SISTEMA DELLA CONNESSIONE INTERNO-COSTA****: Rete della Mobilità dolce nei paesaggi di terra e di mare.*
3. ***IL SISTEMA URBANO****: Governo delle Trasformazioni Urbane*
4. ***IL SISTEMA DELLE TUTELE****.*

All'interno dei quattro sistemi sono stati individuati degli ambiti di intervento che a loro volta corrispondono ad azioni dirette sul territorio. La macchina Sistemi Ambiti - Azioni dello Schema Direttore del PUG trova poi la sua corrispondenza nell'individuazione degli obiettivi e interventi dei contesti territoriali individuati dal PUG (pag. 16 della Relazione Generale).

PREVISIONI STRUTTURALI (PUG/S)

Le previsioni strutturali (Tavv. 20a, 20b, 20c, 20d, 20e, 21a, 21b, 21c, 22, 23, 24) del PUG di Vico del Gargano comprendono:

- le Invarianti Strutturali del Sistema Paesaggistico Ambientale (paesaggio degli ulivi, sorgenti, Giardini degli agrumi, sistema delle aree protette) e del Sistema Storico-Culturale (Trama insediativa storica e le necropoli di Monte Pucci e Monte Tabor);
- le Invarianti Infrastrutturali, i cui "elementi costitutivi" sono relativi: *alla mobilità, all'energia, alle telecomunicazioni, alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilabili (Tav. 20b), all'adduzione idrica (Tav. 20c), allo smaltimento dei reflui (Tav. 20d), alla distribuzione del gas (Tav. 20e), alle attrezzature puntuali di interesse sovra locale (Tav. 20b), quali: cimitero, eliporto, scuola superiore: Liceo Scientifico e Classico, caserma dei Vigili del Fuoco, aree e attrezzature previste dal Piano per la Protezione Civile.*

Per la mobilità (Tav. 20b) si tratta: delle due Strade Statali di accesso alla territorio comunale, ossia la SS 89 del Gargano e la SS 693, e della SP 144; degli assi di connessione interno costa e delle vie di collegamento con la Foresta Umbra; della viabilità locale; dei percorsi ciclabili e dei sentieri della Foresta Umbra, incluso l'Itinerario "6-Via Adricatica" e l'Itinerario "11-Alta Via dell'Italia Centrale" del progetto CY.RO.N.MED; della ferrovia esistente (Ferrovie del Gargano) e relative stazioni (San Menaio e Calenella) (pag. 61 della Relazione Generale)

- Contesti urbani;
- Contesti rurali.

All'interno della Relazione Generale (pag. 20) viene riportato un elenco delle invarianti ipotizzate:

A) INVARIANTI STRUTTURALI DI TIPO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE:

1. *Il paesaggio degli ulivi*.
2. *Le sorgenti.*
3. *La rete di habitat lineari di diffusione della naturalità: il sistema dei Valloni*.
4. *I "Giardini di agrumi" del sistema dei Valloni e la Piana e il Torrente di Calenella.*
5. *Il sistema delle aree protette*.

B) INVARIANTI STRUTTURALI DI TIPO STORICO-CULTURALE:

6. *La trama insediativa storica di Vico del Gargano*.
7. *La necropoli di Monte Pucci, di Monte Tabor e le altre aree archeologiche.*

C) INVARIANTI STRUTTURALI DI TIPO INFRASTRUTTURALE:

8. *Le infrastrutture a rete e puntuali di interesse sovracocale (Infrastrutture esistenti);*
9. *Le relazioni tra i centri urbani e il mare (Infrastrutture di progetto)* (Corridoio integrato della Mobilità Dolce: Tram-Treno e percorso ciclo- pedonale; recupero del *waterfront* come spazio pubblico, miglioramento della viabilità di collegamento tran Vico e il Mare).

10. Sistema integrato di servizi pubblici per la Piana di Calenella (Infrastrutture di progetto)

Ogni invariante così individuata viene analizzata attraverso: *Descrizione e regole generative; Tipo di rilevanza; Mantenimento delle condizioni di riproduzione delle invarianti; Obiettivi di gestione da considerare per la disciplina dell'invariante.*

Per quel che riguarda i Contesti Urbani, essi vengono definiti, disciplinati e cartografati con la seguente classificazione:
- Contesti urbani da tutelare
- Contesti urbani consolidati e da consolidare, manutenere e qualificare
- Contesti urbani da completare e consolidare
- Contesti urbani da riqualificare
- Contesti delle infrastrutture di interesse sovralocale
- Contesti urbani della trasformazione

Le tipologie dei contesti rurali sono così articolate:

Contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico:
- CR1 contesto rurale di pertinenza paesaggistica del centro storico e vallone di Vico-Asciatizza,
- CR2 contesto rurale Piana e torrente di Calenella - rafforzare:

CR4 Contesto rurale a prevalente funzione agricola consolidata.

Il Piano riporta la parte relativa all'Adeguamento al PUTT/P negli elaborati grafici successivi (tavv. 24, 25a, 25b,25c, 26).

La tav. 27 riporta la Carta dei beni culturali.

PREVISIONI PROGRAMMATICHE (PUG/P)

Le previsioni programmatiche del PUG sono state rappresentate negli elaborati Tavv. 29a, 29b, 30, 31, 32). L'elaborato grafico Tav. 28 riporta la Verifica Standard ai sensi del DM n.1444/1968.

Nel PUG/P, i Contesti individuati nel PUG/S sono stati maggiormente articolati così come di seguito riportati:

Contesti urbani da tutelare:
- CU 01: Contesto urbano storico;
- CU 02: Contesto di tutela della costa;
- CU 03: Contesto urbano con valenza paesaggistica.

Contesti urbani da consolidare, manutenere e qualificare:
- CU 04: Contesto urbano consolidato;
- CU 05: Contesto urbano in via consolidamento;
- CU 06: Contesto di frangia periurbana;
- CU 07: Contesto della produzione esistente;
- CU 08: Contesto urbano costiero;
- CU 09: Contesto della *città pubblica*;
- CU 10 Contesto per attività ricettive esistenti.

Contesti urbani da completare e consolidare:
- CU 11: Contesto della produzione in formazione.

Contesti urbani da riqualificare:
- CU 12: Contesto costiero identitario;
- CU 13: Contesto perturbano diffuso.

Contesti delle infrastrutture di interesse sovralocale;
- CI 01: Corridoio integrato della mobilità costiera;
- CI 02: Sistema integrato di servii pubblici per la Piana di Calenella;

Contesti urbani della trasformazione:
- DPR 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07 Distretti Perequativi Residenziali;
- DPP 08, 09, 10 Distretti Perequativi Produttivi.

Nel merito dei distretti perequativi individuati all'interno dei Contesti della Trasformazione, il PUG ha introdotto dei criteri differenti in base alle tipologie funzionali di previsione (pag. 73 della Relazione generale): per i DPR Residenziali e per i DPP Produttivi - Valazzo San Menaio. Per ognuno vengono individuati indici e parametri urbanistici. Le superfici territoriali dei distretti vengono così ripartite: parte in proprietà (per i DPR Residenziali la quota è pari al 70%) e parte in cessione (per i DPR Residenziali tale quota è 30%), ossia le aree da cedere gratuitamente alla PA in cui trovano luogo gli standard di cui al D.M. n. 1444/1968 (nella misura di 18 mq/ab), le aree per servizi pubblici ed ERS, viabilità principale. Nel caso dei DPP viene introdotta la possibilità *in alternativa alla cessione della superficie pari al 10% della ST,* di *procedere con compensazione monetaria o in alternativa la stessa può essere mantenuta in proprietà, con la garanzia dell'uso pubblico gratuito e la manutenzione a carico della proprietà disciplinate da un'apposita convenzione.*

I DP si attuano tramite Intervento urbanistico indiretto (IU) e precisamente tramite Piani Urbani-

stici Esecutivi (PUE). Il PUG/P ha redatto per i DP due tavole: Scheda Norma (SN) - *Tavv. 31-32 che individuano e disciplinano, per l'Ambito di riferimento, l'area soggetta a trasformazione e, in coerenza con le Invarianti strutturali, stabiliscono le modalità di attuazione, i criteri generali per la progettazione, gli elementi invarianti del progetto, le destinazioni d'uso e le regole insediative.*

Nel caso in cui le proposte d'intervento relative a detti distretti perequativi si realizzino in modo differente rispetto agli schemi proposti il Piano prevede delle condizioni da rispettare: *i parametri urbanistici ed edilizi individuati, l'equilibrio tra aree di concentrazione dell'edificato ed aree in cessione gratuita all' AC per viabilità, verde pubblico e servizi pubblici o di uso pubblico, PUE presentati dai proprietari, singoli o associati, che rappresentino, in base alla superficie catastale, almeno il 51% degli immobili compresi entro il perimetro degli ambiti stessi; le aree da cedere all' AC per la realizzazione di verde, servizi pubblici, viabilità principale e altri interventi di interesse pubblico, siano: 1. in posizione vantaggiosa per l' AC, ovvero accessibili da viabilità pubblica esistente o da altre aree appartenenti al demanio comunale al momento di presentazione della proposta; 2. accorpate in lotti effettivamente utilizzabili contrastando il fenomeno dell'"atomizzazione" delle proprietà pubbliche, e quindi siano aree in cessione di forma regolare e di facile accesso dalle strade pubbliche, localizzate secondo le indicazioni dell' AC.*

La tav. 28 del PUG/P riporta la *verifica degli standard ai sensi del DM n.1444/1968* a supporto della individuazione dei contesti, nelle successive Tavv. 29a e 29b, al fine di comprendere meglio la localizzazione dei DPR: aree in cessione esclusivamente per standard o servizi pubblici, al fine di compensare il fabbisogno pregresso di standard.

Tra gli elaborati del PUG/S ed il PUG/P, la RELAZIONE GENERALE, nella parte finale, motiva le scelte di piano relative al Dimensionamento e agli Standard di progetto. In particolare:

DIMENSIONAMENTO DI PIANO

Ai fini del dimensionamento le scelte progettuali individuano, quali obiettivi di piano, i seguenti indicatori quali-quantitativi:

per i DPR (Distretti Perequativi Residenziali)

Aree in cessione	30% ST comprensivo di 18mq/ab+aree per servizi pubblici
IT Indice territoriale	0,5 mc/mq
Dotazione per abitante/ospite	120mc

per i DPP

Aree in cessione	80 mq/100 mq SUL (% di Legge DM 1444/1968)+10% della ST di Extraoneri per Aree per servizi pubblici
IT Indice territoriale	0,3 mc/mq
Dotazione per abitante/ospite	40 mq/posto letto

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

Sulla base dell'analisi demografica nel PUG si analizzano tre scenari futuri, legati alla capacità del territorio di raggiungere gli obiettivi di crescita preposti dallo stesso PUG (turismo, non solo religioso e balneare, auspicando anche una maggiore attrattività dell'intero territorio e del centro di Vico, ipotizzando inoltre un maggiore apporto migratorio):

Abitanti attuali (2008) 7.952	Abitanti previsti – Scenario 2025	Volumetria massima residenziale – Scenario 2025 (120 mc/abitante insediabile)
Ipotesi bassa	8.405 (+ 453 ab. insediabili)	54.360 mc
Ipotesi media	9.247 (+ 1.295 ab. insediabili)	155.400 mc
Ipotesi alta	10.034 (+ 2.082 ab. insediabili)	249.840 mc

Il Dimensionamento proposto in sede di PUG complessivamente nei Contesti Urbani della Trasformazione ipotizza una superficie territoriale di 364.909 mq, volume massimo pari a 182.455 con un numero di abitanti teorici pari a 1.520, cui si aggiungono 266 abitanti del residuo residenziale del PdF (vol. max pari a 31.868 mc), per un totale complessivo di 1.786 nuovi abitanti.

DIMENSIONAMENTO PRODUTTIVO

Per quanto riguarda le attività produttive industriali e artigianali, il PUG conferma le previsioni del PIP vigente, atteso che le stesse allo stato non risultano attuate in nessuna parte. Nello specifico le aree produttive D1, D2, D3 prevedono la realizzazione di una volumetria pari a 98.400 mc.

Per quanto riguarda le attività produttive turistico-ricettive sulla base di due distinte ipotesi di sviluppo (di cui alla pag. 87 della Relazione):

***IPOTESI A**: proiettando linearmente le presenze sulla base del trend di crescita che hanno mostrato tra il 2000 e il 2006, si ipotizzano **194.746** presenze totali al 2025, per cui servirebbe un totale di 4.637 posti letto per soddisfare la domanda, ossia 1.820 in più rispetto alla dotazione attuale (che in parte potrebbero essere coperti da un ampliamento di qualche struttura tra quelle attualmente in funzione).*

***IPOTESI B**: e la ripresa economica non dovesse essere immediata, le presenze al 2025 risulterebbero pari a 175.000, il che significherebbe la necessità di disporre di 4.167 posti letto totali, ossia 1.350 in più.*

Il PUG *"si attesta su una previsione totale di circa **1.100 posti letto**, comprendendo anche la riqualificazione e il recupero del Campeggio comunale Macchia di Mare, chiuso da diversi anni. Come si evince dal confronto con le ipotesi di sviluppo, la scelta è inferiore allo scenario dell'ipotesi A, ipotesi più bassa."*

Più precisamente:

1. per i CU 12 Contesto costiero identitario (in località Macchia di Mare) si ipotizzano 350 posti letto teorici (ST pari a 71.652 mq);
2. per i DPP Distretto Perequativo Produttivo (in località San Menaio) si ipotizzano:
   - DPP 08: ST pari a 4.117=mq, IT =0,3 mq/mq, SU=1.235 mq, pari a 31 posti letto teorici;
   - DPP 09: ST pari a 17.690=mq, IT =0,3 mq/mq, SU=5.307 mq, pari a 133 posti letto teorici;
   - DPP 10: ST pari a 34.461 =mq, IT =0,3 mq/mq, SU=10.338 mq, pari a 258 posti letto teorici;

Il totale è pari a 772 posti letto teorici.

DIMENSIONAMENTO STANDARD E ATTREZZATURE PUBBLICHE

Dall'analisi esposta in sede di Sistema delle conoscenze, si evince il gap infrastrutturale e pubblico. Il PUG, nel merito degli standard pregressi e degli standard DM 1444/1968 relativi alle nuove aree di espansione, propone quanto di seguito riportato:

SCENARIO ATTUALE	
Aree a standard e servizi pubblici ST attuale	mq 127.470
Standard di Legge DM 1444/68 per gli abitanti attuali (18 mq x 8.000 ab)	mq 144.000
Δ Deficit attuale da colmare con il PUG	**mq - 16.530**
SCENARIO PUG 2025	
Abitanti previsti dal PUG (Scenario 2025)	1.520
Aree in cessione per Standard DM 1444/68 previste dal PUG: DPR Residenziale	mq 27.368
Aree in cessione per Standard DM 1444/68 previste dal PUG: DPP Produttivo	mq 13.504
Totale Aree in cessione per Standard DM 1444/68 previste dal PUG	**mq 40.872**
Aree in cessione per Aree per Servizi pubblici (ERS, Attrezzature di interesse generale e Attrezzature di interesse comune) previste dal PUG: **DPR Residenziale**	mq 82.105
Aree in cessione per Aree per Servizi pubblici (ERS, Attrezzature di interesse generale e Attrezzature di interesse comune) previste dal PUG: **DPP Produttivo**	mq 5.627
Totale Aree in cessione per Aree per Servizi pubblici (ERS, Attrezzature di interesse generale e Attrezzature di interesse comune) previste dal PUG	**mq 128.603**

Per quanto riguarda il sistema della sosta il deficit allo stato attuale risulta essere di 320 posti auto (calcolando 25 mq a posto auto). A tale cifra va sommata la stima dei posti auto occorrenti per la popolazione turistica dei mesi estivi. In base il numero delle seconde case, l'indicatore è soddisfatto con un numero giornaliero di 260 posti auto. In base agli arrivi ed alle presenze turistiche, utilizzando i dati del PTCP di Foggia, "*da una conoscenza e un analisi del posto si può sostenere che il 90% delle strutture alberghiere e complementari soddisfano la domanda di parcheggi degli ospiti e quindi come deficit insoddisfatto stimiamo il restante 10%, pari a circa 70 posti auto giornalieri."* (pag. 98 della Relazione generale)

In riferimento agli *escursionisti (mordi e fuggi),* a partire da un'analisi effettuata dall'Osservatorio Turistico Regionale, risulta che gli escursionisti sono pari nel mese di agosto(20 giorni di picco) a circa 2.100 presenze al giorno, corrispondenti a circa 750 posti auto giornalieri.

Complessivamente il Totale Deficit Popolazione turistica é pari a 1.080 p.a. giornalieri.

Per il totale soddisfacimento e corretto dimensionamento del fabbisogno relativo alle aree a parcheggio, il PUG e operazioni in corso di Partenariato pubblico-privato coerenti con gli indirizzi urbanistici, dovrebbero prevedere un totale di 320 p.a. per il Fabbisogno Residenti Attuali; e di 1.080 p.a. per il Fabbisogno Popolazione Turistica.

Alla luce di queste considerazioni il **Totale Deficit Comunale è pari a 1.400 p.a.**, che rimane insoddisfatto dalle previsioni di piano.

NORME TECNICHE

Le Norme Tecniche di Attuazione del PUG sono suddivise in sei PARTI così articolate:

PARTE I. CARATTERI DEL PIANO

PARTE II. PUG PARTE STRUTTURALE PUG/S

PARTE III. PUG/S: DISCIPLINA DELLE TUTELE E DELLE COMPATIBILITÀ

PARTE IV. PUG PARTE PROGRAMMATICA PUG/P

PARTE V. PROPOSTE DEI CITTADINI E PREMIALITÀ

PARTE VI. NORME FINALI E TRANSITORIE

Rilievi in sede istruttoria regionale

USI CIVICI

Preliminarmente, di seguito si riporta la istruttoria espletata dal competente ufficio regionale, struttura organizzativa inserita all'interno del Servizio Urbanistica.

""In ordine alle terre civiche, preliminarmente si è proceduto all'analisi della tavola del PUG, elaborato PUPLGE 0025c "Adeguamento al PUTT/P: ATD Ambiti Territoriali Distinti - Componenti stratificazione storica" scala 1:15.000, in cui sono riportati su base aereo fotogrammetrica i terreni gravati da uso civico, al fine di verificare la rispondenza di quanto in essa riportato rispetto agli atti in Ufficio giuridicamente idonei ad attestare la natura giuridica dei terreni, tra cui verifiche demaniali depositate dai periti incaricati e regolarmente inviate in pubblicazione, decreti ed ordinanze commissariali, sentenze.

A tal proposito, è stato riscontrato per alcuni Fogli catastali, ed in particolare per i Fg. 3-12-24-26-29-32-36-42, che non risultano rappresentati correttamente tutti i terreni gravati da uso civico, in quanto non sono state campite nella predetta tavola del PUG le aree corrispondenti a particelle catastali che risultano negli atti di verifica quali terre di demanio libero. Altresì risultano erroneamente riportati quali terreni di uso civico, nella citata tavola del PUG, per i Fg. 3-24-26-28-29-41-42-45-46-49-51-57-58-59-60-61-62 alcune aree che invece si riferiscono a particelle catastali che negli atti di verifica non risultano interessate da vincolo demaniale civico: tra queste si evidenziano in particolare le terre denominate "Difesa Sfilzi", presenti nei Fg. 45-51-57-58-59-60-61-62, che con sentenza n° 1 del 14.05.1968, depositata il 25.05.1968, il Commissario Aggiunto per la liquidazione degli Usi Civici ha dichiarato l'inesistenza di usi civici a favore del Comune di Vico Garganico sulla tenuta "Sfilzi" di proprietà dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e ne ha ordinato la cancellazione dell'Azienda stessa dal progetto di affrancazione degli usi civici depositato in data 08.10.1959 dal nominato perito D. Ramunni.

Alla luce di quanto sopra il Comune dovrà operare la ricognizione degli usi civici su base catastale aggiornata, a tal fine coordinandosi col competente Ufficio regionale.

In ordine alla questione delle terre civiche interessate da contesti di trasformazione previsti dal PUG adottato, sono state rilevate numerose aree, che dagli atti di verifica demaniale risultano gravate da uso civico, interessate nel PUG/Strutturale dai Contesti Urbani. In particolare nella tavola elaborato PUPLGE 0022 "Lettura della città per contesti terri-

toriali" scala 1:10.000, si rileva che particelle catastali gravate da uso civico sono previste nel PUG adottato quali:

- *aree relative ai "Contesti urbani da tutelare" per la quale è prevista nelle N.T.A. all'art. 36, l'acquisizione delle aree a servizio della collettività per la sua valorizzazione (tra cui alcune, a titolo meramente esemplificativo, nella zona costiera "Piana di Calanella");*
- *aree relative ai "Contesti urbani da consolidare, manutenere e qualificare" descritte all'art. 37 delle N.T.A. quali parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità per le quali si prevedono interventi di "manutenzione qualitativa" oltre ad un sostanziale adeguamento della disponibilità di aree per attrezzature e sevizi pubblici (tra cui alcune, a titolo meramente esemplificativo, nella zona costiera e nella zona urbana di Vico del Gargano);*
- *aree relative a "Contesti urbani della trasformazione DP Distretti perequativi" descritte all'art. 41 delle N.T.A. quali aree destinate all'espansione residenziale e/o ad insediamenti produttivi e/o a servizi per la popolazione in particolare nella zona a ridosso del centro urbano di Vico del Gargano).*

Considerato l'interessamento di numerosi terreni appartenenti al demanio civico da parte di contesti di trasformazione previsti dal PUG adottato si rende necessario che il Comune provveda preliminarmente:

- *alla ricognizione delle terre civiche già sottoposte a trasformazione perl effetto del vigente PdF per le quali dovrà essere avviato il procedimento di autorizzazione in sanatoria al mutamento di destinazione d'uso, ai sensi del combinato disposto dall'art. 9 della L. R. n. 7/1998 e dell'art. 12 della Legge n. 1766/1927;*
- *alla ricognizione delle terre civiche per le quali il PUG adottato prevede interventi di trasformazione i quali comprometterebbero la fruizione degli usi civici da parte della collettività. Con riferimento a queste ultime l'Amministrazione comunale dovrà evidenziare le motivazioni di interesse pubblico atte a giustificare l'eventuale sottrazione di tali terre all'esercizio degli usi civici ed eventualmente avviare il relativo procedimento di autorizzazione al mutamento di destinazione.*

Per tutte le terre civiche eventualmente da declassificare dovrà essere specificato quali saranno destinate alla alienazione e quali all'acquisizione al patrimonio comunale in quanto destinate all'uso pubblico.

Con riferimento all'attività amministrativa di cui sopra si rinvia alle linee guida approvate con D.G.R. n. 1651 del 07.08.2012.""

Si rileva che tutti gli elaborati di Piano non riportano la dicitura di riferimento al Quadro delle Conoscenze", "Quadri Interpretativi", "PUG/S e PUG/P.

Si evidenzia pertanto la necessità, al fine di permettere una più facile e agevole lettura del PUG, di introdurre tale distinzione nella intestazione di tutti gli elaborati.

SISTEMA DELLE CONOSCENZE E QUADRI INTERPRETATIVI

In linea generale si evidenzia che l'analisi condotta per la redazione del Documento Programmatico Preliminare e per la costruzione del Sistema delle Conoscenze e l'elaborazione dei Quadri Interpretativi risultano coerenti con gli "Indirizzi del DRAG" di cui alla D.G.R. n. 1328/2007.

Premesso ciò, si rappresenta che in riferimento alla individuazione del Perimetro dell'area urbana si evidenzia che il "DRAG Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" definisce contesti urbani "le porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche".

In proposito si ritiene che la perimetrazione dei contesti vada approfondita ed eventualmente rideterminata in funzione della effettiva situazione rilevata (tav. 10).

Circa lo stato della attuazione della pianificazione vigente si rileva l'esistenza di ambiti utilizzati in totale difformità rispetto alle previsioni del PdF vigente. Pertanto, in proposito necessita acquisire i necessari chiarimenti ed approfondimenti.

In particolare, dalla lettura dell'Elaborato 12 "Stato giuridico dei Luoghi" e dei successivi elaborati

Tavv. 13a e 13b, emerge che, per l'ambito urbano, le aree edificate in maniera non coerente con la strumentazione urbanistica vigente sono localizzate in parte nell'area annessa al Vincolo Archeologico Monte Tabor, catalogata come "Zona G4: zona soggetta a vincolo di salvaguardia archeologica", in parte nelle aree destinate dalla strumentazione urbanistica vigente a "Zona E2 Verde di riserva", in parte lungo la strada di connessione con la Zona Produttiva D. Nello specifico, si evidenza che nella Tav. 12, in riferimento alle Zone Agricole, si rileva una non una esatta corrispondenza tra la simbologia riportata in legenda e quella riportata nella parte grafica dell'elaborato.

Per quanto riguarda la fascia costiera si evidenzia che gran parte dell'edificato in difformità dal PdF vigente è localizzato nella Zona omogenea E4 "Verde agricolo", in prosecuzione dell'edificato previsto nelle Zone B1, B2 e B3. La relazione di piano evidenzia che la strumentazione urbanistica vigente per la sottozona E4 (verde agricolo) permette un iff. di 0,01 pari a mc/mq "con possibilità di realizzare esclusivamente edifici complementari con l'attività agricola" (pag. 87 della Relazione Urbanistica).

Si evidenzia inoltre che esistono dei complessi di edifici, presenti in particolare a sud del territorio comunale (Foresta Umbra), che non sono classificati nella pianificazione vigente né in quella di progetto, e che a seguito di una verifica d'ufficio appaiono ricompresi tra: le opere di difesa nazionale; patrimonio edilizio ad uso del CFS e del Parco Nazionale del Gargano. In proposito necessita acquisire specifici chiarimenti nonché la loro specifica individuazione e classificazione di tipo urbanistico.

In riferimento alle aree attuate (e da attuare) in coerenza con il PdF si evidenzia che non risultano riportati i dati amministrativi relativi ai procedimenti di riferimento (adozione, approvazione)

In relazione alle trasformazioni non coerenti con le previsioni di PdF, necessita operare una più puntuale ricognizione evidenziando gli ambiti che non abbiano attivato e/o concluso la procedura di sanatoria.

PUG/S e PUG/P

Nel merito del PUG/S e PUG/P in via generale il PUG, nella individuazione di contesti ed invarianti, risulta coerente con gli "Indirizzi" del DRAG lettera b).

Tuttavia si ritiene opportuno evidenziare quanto segue. Nel merito del centro urbano di Vico si evidenzia che:

- *parte dell'edificato realizzato in difformità dal PdF vigente viene classificato tra i Contesti urbani da riqualificare, in particolare come "CU 13 Contesto Periurbano diffuso" del PUG/P (l'area in adiacenza del "C 11 Contesto urbano della Produzione", a sud ovest del centro abitato). Per quest'area il PUG non fornisce indicazioni circa il recupero degli standard di cui l'area è totalmente priva, se non all'interno delle NTA (art. 121), in riferimento alla realizzazione di PUE come modalità di intervento. Si evidenzia la necessità di una puntuale ricognizione degli edifici che non abbiano attivato e/o concluso la procedura di sanatoria, al fine di perseguire una soluzione pianificatoria che tenga conto di tutti gli elementi;*
- *parte di tale edificato localizzato nell'area annessa al vincolo archeologico viene classificata tra i "CU da consolidare, manutenere e qualificare" e più precisamente tra i "CU 06 Contesto di frangia periurbana" del PUG/P. All'interno dell'area annessa, altresì, si prevede una parte della zona di espansione classificata come DPR 04, nonché il DPR 03: aree in cessione esclusivamente per standard o servizi pubblici per il recupero degli standard pregressi;*
- *negli elaborati tav. 22 "Lettura della città per contesti territoriali" del PUG/S e tav. 29a "Carta dei contesti urbani: Vico" del PUG/P, in relazione al cimitero comunale, la fascia di rispetto risulta essere pari a 50 m, mentre nella "Sottozona G2, zona soggetta a vincolo cimiteriale", del PdF vigente risulta essere pari a 200 m; si chiedono chiarimenti in merito evidenziando che in ogni caso tale scelta progettuale deve essere accompagnata dal parere della ASL;*
- *relativamente all'area individuata come DPR 01 e DPR 05 nelle tavv. 29a e 31 "Scheda Norma Distretti Perequativi Residenziali DPR: Vico", si evidenzia che tali aree risultano essere localizzate in zone interessate da vincolo idrogeologico, e più precisamente a media e alta pericolosità idraulica.*

In particolare la Tav. 31 individua nelle zone soggette a tale vincolo le "Area in cessione, Standard D.M. 1444/1968, e più precisamente per il DPR 05 una "Area per miglioramento/connessione viabilità

esistente e per il DPR 01 una "Area per manifestazioni ed eventi culturali/ludico/sportivi". Si evidenzia che in tali aree le Norme Tecniche di Attuazione del PAI, peraltro riportate all'interno dell'apparato normativo del PUG (art. 89 e 90 delle N.T.A.), consentono solo determinati tipi di intervento che appaiono in contrasto con quelli prefigurati dal PUG, pertanto si ritiene di non condividere le scelte progettuali operate.

In riferimento alla zona di San Menaio Calenella si evidenzia che:

- *nel merito dell'elaborato del PUG/P "Carta dei contesti urbani: San Menaio Calenella", (tav. 29b) viene riportato in maniera differente il perimetro relativo al contesto rurale CR01 rispetto a quello individuato negli elaborati del PUG/S tavv. 22-23;*
- *gran parte dell'edificato realizzato in difformità rispetto alla pianificazione urbanistica vigente viene classificato tra i "Contesti Urbani da consolidare" ed in particolare nel PUG/P come CU 08 come contesto Urbano costiero. Inoltre il PUG prevede in questa zona aree di nuova espansione, in particolare i cosiddetti Distretti Perequativi Produttivi DPP 08, 09, 10 ed il Distretto Perequativo Residenziale DPR 07.*
  In proposito si rileva che sia parte dell'edificato esistente che gran parte di quello di progetto è localizzato nelle aree che il PAI definisce a media ed alta pericolosità idraulica; altresì la tav. 32, "Scheda Norma Distretti Perequativi Residenziali e produttivi DPR-DPP: San Menaio", localizza in corrispondenza delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico le Aree in cessione, così come già proposto nell'ambito del centro urbano di Vico; a tal proposito si ribadisce quanto già evidenziato per l'ambito urbano;
- *tutta l'area risulta essere carente di zone a standard ai sensi del DM n. 1444/1968, come evidenziato nella* tav. 28 *Verifica Standard ai sensi del DM n.1444/1968. Il PUG non fornisce indicazioni circa il recupero degli standard pregressi se non con la localizzazione delle cosiddetti DPR: aree in cessione esclusivamente per standard o servizi pubblici, di cui si è già riferito al punto precedente. Anche per detta zona, si evidenzia la necessità di una puntuale ricognizione degli edifici che non abbiano attivato e/o concluso la procedura di sanatoria, al fine di perseguire una soluzione pianificatoria che tenga conto di tutti gli elementi.*
- *ancora, con riferimento alla zona "CU- delle infrastrutture di interesse sovralocale" (Tav. n. 22) ed alla zona "CI-sistema integrato dei servizi pubblici della Piana di Calenella" necessita acquisire chiarimenti in ordine alla effettive previsioni, atteso che risultano limitrofe sia ad aree boscate che al fascia di pertinenza della costa.*

In via generale, in sintesi, nel merito dei due ambiti territoriali di cui sopra (Vico e San Menaio-Calenella) non si condivide la scelta progettuale relativa alla sistematica localizzazione delle aree a standard di cui al D.M. n. 1444/1968 nelle aree soggette a pericolosità idraulica e vincolo archeologico.

Si osserva inoltre che non risulta chiara la procedura relativa alla cessione dei cosiddetti "DPR: aree in cessione esclusivamente per standard o servizi pubblici".

- *in merito alle Invarianti Infrastrutturali del PUG/S si evidenzia la necessità di segnalare le reti elettriche, ai sensi del D. Lgs 81/2008, che pure risultano disciplinate nelle N.T.A. (v. art. 104);*
- *nell'elaborato Tav. 20b "Invarianti strutturali: tipo infrastrutturale", così come anche negli elaborati precedenti (Tav. 18), i "collegamenti con la Foresta Umbra" non sono connessi nella parte in prossimità della costa con nessun'altro asse di comunicazione, si ritiene opportuno mettere in relazione tali "collegamenti" con le infrastrutture viarie esistenti (o di progetto) al fine di rendere evidente la loro funzione di connessione;*
- *negli elaborati tav. 22 "Lettura della città per contesti territoriali" del PUG/S e tav. 29a "Carta dei contesti urbani: Vico" del PUG/P, in relazione al cimitero comunale si evidenzia che la fascia di rispetto risulta essere pari a 50 m, mentre nella "Sottozona G2, zona soggetta a vincolo cimiteriale", del PdF vigente risulta essere pari a 200 m; si chiedono chiarimenti in merito ed il relativo parere ASL;*
- *l'elaborato G5 "Carta della pericolosità geomorfologica" riporta la pericolosità idraulica del PAI vigente, che non trova alcuna corrispondenza nella legenda;*
- *l'elaborato G6 "Carta pericolosità sismica" non riporta nella parte grafica la parte relativa alle pendenze pure presente in legenda;*

Tra le tavole sono presenti due elaborati non presente nell'elenco degli elaborati riportato nelle NTA all'art. 3; nello specifico trattasi:

- *elaborato che riporta la dicitura "ARU Ambiti di Riqualificazione Urbana";*
- *elaborato che riporta la dicitura "Controdeduzioni" (contenente n. 61 schede contenente l'esame delle osservazioni).*

DIMENSIONAMENTO DI PIANO

In riferimento al dimensionamento di edilizia residenziale (1.786 abitanti al 2025) si rileva quanto segue:

- *in via generale si sottolinea che il rapporto tra dimensionamento e contesti urbani appare invertito, ossia il calcolo del fabbisogno coincide sempre con le risultanze del dimensionamento dei contesti;*
- *le effettive previsioni di PUG ipotizzano sostanzialmente lo scenario di "ipotesi alta", insediando, al 2025, n. 1.786 abitanti pari al 22% di incremento in soli 15 rispetto allo stato attuale, ipotesi questa non condivisibile con il reale andamento demografico;*
- *non appare sufficientemente approfondito il tema del patrimonio edilizio esistente, in particolare il rapporto tra le abitazioni non occupate e le cosiddette seconde case;*
- *circa il soddisfacimento del fabbisogno residenziale, peraltro in parte non condiviso, si rileva una criticità consistente nel fatto che per parte di esso non viene ipotizzato l'utilizzo del patrimonio esistente, in contrasto con gli obiettivi dichiarati di recupero del centro storico;*

Ciò stante, si evidenzia che il PUG non persegue obiettivi di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente come disposto dalla L.R. 20/2001 e dal DRAG approvato con D.G.R. n.1328/2007, ma al contrario prevede nuove espansioni che non trovano giustificazione alla luce dei rilievi innanzi prospettati.

In riferimento al dimensionamento di aree per servizi pubblici e/o standard urbanistici

In relazione al dimensionamento dei servizi, fermo restando la necessità di pervenire ad una distinzione tra attrezzature a servizio della residenza e le attrezzature di interesse generale non si condivide il calcolo effettuato in funzione della proiezione demografica rapportata al periodo di validità del PUG/P, ipotizzata nello scenario di "ipotesi alta".

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse generale si evidenzia che la loro previsione, ancorché non obbligatoria, se non supportata da idonee motivazioni comporta un consistente "consumo di suolo".

Per quanto riguarda le aree produttive, fermo restando che vengono confermate le previsioni del PdF, si ritiene necessario un approfondimento di detta scelta progettuale atteso che dette aree, pure interessate da un PIP, risultano sostanzialmente inutilizzate.

Circa l'ambito indicato come "CU10" si rileva la sua eccessiva estensione atteso, peraltro, che gli impianti esistenti adibiti ad attività ricettive ne occupano una minima parte e che la restante parte ha più propriamente caratteristiche agricole ad alto valore ambientale e paesaggistico e/o costituiscono la superficie di pertinenza di un'area boscata.

Per quanto riguarda gli impianti di pubblica necessità, con particolare riferimento all'impianto cimiteriale si ritiene di non condividere le indicazioni relative alla fascia di rispetto che risulta avere uno spessore inferiore alle disposizioni normative nazionali vigenti, ossia inferiore a 200,00 m.

NORME TECNICHE

Le NTA sono composte da una parte strutturale e da una parte programmatica.

Rilievi in sede istruttoria regionale

Evidenziato in via preliminare di condividere l'articolazione operata tra parte strutturale e parte programmatica, e fermo restando quanto già espresso circa gli aspetti urbanistici, nel merito delle stesse si rappresenta quanto in appresso.

NTA-Parte Strutturale

In coerenza con gli indirizzi del DRAG, oltre che delle norme statali e regionali di settore, si rileva che al Tit. III; Capo I, artt. 35-41, in riferimento ai singoli contesti urbani si riportano le definizioni e gli obiettivi posti in capo al PUG, che qui si condividono, mentre non si riportano gli indicatori e/o parametri quali-quantitativi mediante i quali si possa verificare e misurare il perseguimento degli obiettivi stessi;

altresì, circa il Tit IV, Capo I, art.46 si ritiene di dover operare un approfondimento inerente la problematica degli annessi agricoli, per i quali si rileva per un verso la generalizzazione a tutti i contesti

rurali della previsione, mentre nel contempo si prevede una esigua superficie di SUL, con il risultato di una generalizzata diffusione nel territorio agricolo di manufatti di tipo punteiforme;

circa il Tit IV, Capo II, artt. 48-51 si ritiene necessario di individuare, anche in modo variegato, per tutti i tipi di contesti rurali sia le "LM" che le "UMI", per queste ultime, in ogni caso, si ritiene che non dovranno essere inferiori ad 1,00 Ha, atteso peraltro la prevista differenziazione tra volumetria residenziale e volumetria produttiva per un indice complessivo pari a 0,10 mc/mq;

con riferimento a quanto rilevato per gli aspetti urbanistici si rileva la carenza di una specifica disciplina inerente i cd "Piani di recupero ex LL.RR. n. 26/85 e n. 40/86" in relazione alla presenza nei diversi ambiti urbani, periurbani e rurali di edificazione realizzata abusivamente.

NTA-Parte Programmatica

In via preliminare si evidenzia la necessità si precisare che gli artt. nn. 105 e 106 e degli artt. nn. 124 e 125 debbono essere considerati facenti parte strutturale.

Altresì, si rileva che taluni parametri riportati nella disciplina dei diversi contesti, ossia quelli che più utilmente possano essere individuati quali indicatori quali-quatitavi, debbano essere meglio riportati nelle corrispondenti disposizioni di tipo strutturale.

Da ultimo, circa la Parte VI delle N.T.A. Norme finali e transitorie si evidenzia che i contenuti relativi ad "Indirizzi e Criteri " (v. artt. nn. 138-142) debbano essere considerati come facenti parte della parte strutturale nonché integrati con gli "Indirizzi e Criteri per l'applicazione delle LL.RR. n. 26/85 e 40/86".

Ancora si evidenzia che necessita acquisire chiarimenti circa le effettive modalità di acquisizione delle aree in cessione esclusivamente per standard urbanistici.

REGOLAMENTO EDILIZIO

Circa il Regolamento Edilizio, si rappresenta che, ai sensi della L.R. n. 3/09, lo stesso rientra nella esclusiva competenza comunale, con la precisazione che lo stesso Regolamento non dovrà contenere alcuna disposizione a valenza urbanistica. Altresì si rappresenta che, ai sensi della L.r. n. 1/2013, "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica", rientra tra gli altri obblighi per il Comune, l'inserimento nel regolamento edilizio di norme per la realizzazione di spazi comuni attrezzati negli edifici adibiti a residenza e attività terziarie o produttive e nelle strutture pubbliche per il deposito di biciclette.

CONCLUSIONI DELL'ISTRUTTORIA REGIONALE

Conclusivamente, attese le innanzi evidenziate carenze ed incongruenze complessive del PUG del Comune di Vico del Gargano relative agli aspetti paesaggistici ed urbanistici, nonché la rilevata carenza dei pareri di competenza della AdB/Puglia, della Soprintendenza per i Beni Archeologici e del Servizio Foreste regionale, rilevato, altresì, la mancata acquisizione del parere motivato della autorità ambientale (Servizio Ecologia regionale) circa il procedimento VAS ex D.lgs. n. 152/2006 e L.R. n. 44/2012, allo stato, degli atti non è possibile attestarne la compatibilità alla L.r. n.20/2001.

Tutto ciò premesso, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione innanzi esposta, si propone alla Giunta di NON ATTESTARE, ai sensi dell'art. 11 -commi 7° e 8°- della L.r. n.20/2001 la compatibilità del PUG del Comune di Statte alla stessa L.R 20/2001 e al DRAG approvato con D.G.R. n.1328 del 03/08/07.

Resta nelle facoltà dell'Amministrazione Comunale di indire la Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art.11 -comma 9° e segg.- della L.r. n.20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo. A tal proposito, attesa l'entità e la problematica dei rilievi di carattere urbanistico e paesaggistico contenuti nella istruttoria regionale, nonché la carenza di parere VAS da parte dell'Ufficio competente regionale ai sensi del D.Lgs. 152/2006, si ritiene opportuno ai fini di una maggiore celerità e concretezza dei lavori della Conferenza di Servizi di cui innanzi, che la stessa Conferenza sia preceduta da una pre-Conferenza, indetta sempre dall'Amministrazione Comunale, nella quale valutare anche i tempi necessari per gli approfondimenti richiesti.""""

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° lettera "d)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI NON ATTESTARE conseguentemente, ai sensi dell'art. 11 commi 7° e 8°- della L.r. n.20/2001, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione nelle premesse riportata, qui per economia espositiva intesi in toto riportati e condivisi, la compatibilità del PUG del Comune di Vico del Gargano alla L.R. 20/2001 e al DRAG approvato con D.G.R. n.1328 del 03/08/07.

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Vico del Gargano;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 40

COMUNE DI UGENTO (LE) - LL.RR. n. 20/2009. Nomina commissari ad acta per rilascio Autorizzazioni paesaggistiche.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

VISTO l'art. 7 bis "Esercizio dei poteri sostitutivi" della Lr 20/2009 come modificata dall'art.1, lettera c) della Legge regionale 22 ottobre 2012, n. 28 prevede che "Decorso inutilmente il termine entro il quale l'amministrazione delegata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è tenuta a emettere i provvedimenti di propria competenza, l'interessato può richiedere l'esercizio dei poteri sostitutivi alla Regione, che vi provvede entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta, anche mediante la nomina di un commissario ad acta.;

VISTE le 79 istanze datate 08.01.2015, 09.01.2015, 12.01.2015, 15.01.2015 e 20.01.2015, con allegata documentazione amministrativa, nelle quali i sotto elencati cittadini, essendo decorso inutilmente il termine entro il quale l'amministrazione comunale di Ugento, delegata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, è tenuta a emettere i provvedimenti di propria competenza, hanno richiesto, ai sensi dell'art 7 bis della LR 20/2009 l'esercizio dei poteri sostitutivi alla Regione.

N.	Ditta	Oggetto
1.	CINO Giuseppe Luigi	Variante in corso d'opera relativa al P.C. n. 7/A del 15/11/2013 P.E. n. 3481 del 2012
2.	ARGHIRO' Quintino	Progetto di ristrutturazione e ampliamento (sopraelevazione al primo piano) di un fabbricato esistente per la realizzazione di un'abitazione unifamiliare su due livelli in Torre San Giovanni
3.	MEMMI Caterina	Progetto relativo al recupero del sottotetto e all'ampliamento del 20% di un fabbricato esistente al piano primo, realizzato con C.E. n. 29/TSG dell'1/08/2005 e modificato con C.E. in sanatoria n. 29/TSG del 17/09/2013 in Torre San Giovanni
4.	FEROCINO Tommaso	Lavori di ristrutturazione e di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 da farsi ad un fabbricato di vecchia costruzione in Torre San Giovanni
5.	FEROCINO Vincenzo	Lavori di ristrutturazione e di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 da farsi ad un fabbricato di vecchia costruzione in Torre San Giovanni
6.	URSO Carmina	Progetto relativo ad alcune modifiche interne ed esterne, ampliamento e creazione di una zona d'ombra con teli, ad uno stabilimento balneare esistente, di cui alla C.E. n. 54/TSG del 22/10/2002 ubicato su un'area demaniale marittima con concessione Rep. N. 1315 dell'1/11/08 in Torre San Giovanni
7.	SUMMER REAL ESTATE	Ristrutturazione dei fabbricati esistenti (1 – 2) con ampliamento mediante accorpamento di manufatti edilizi (3 – 4 – 5) da demolire e riedificare per la realizzazione di un bar – tavola calda a piano terra rialzato e locale commerciale al piano seminterrato
8.	FRANZA Fernando	Installazione di un aereogeneratore minieolico onshore da 19,8 KW, per la conversione dell'energia cinetica del vento in energia elettrica
9.	PARCO DEI PRINCIPI s.a.s.	Progetto di variante ai PP. di C. n. 21 del 18/04/2008 e n. 11 del 18/05/2009 inerente interventi sulla zona in concessione demaniale in testa alla struttura alberghiera "Hotel Parco dei Principi" di Giuseppe Sereno & C
10.	DE TURRIS Adriana	Accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 presso un locale commerciale sito in Torre San Giovanni
11.	TRIFONE s.n.c.	Progetto relativo alla nuova costruzione di una pensione composta da n. 17 camere con servizi e da un vano e servizio adibito da hall, tra piano seminterrato, piano rialzato e piano 1° ed annessi volumi tecnici al piano 2°, il tutto nel lotto n. 8 della lottizzazione nn. 3, 4, 5 e 6 di Torre Mozza
12.	AMBROSINO Anita	Progetto relativo alla realizzazione di un porticato in legno a piano terra e alla installazione di una piscina fuori terra e poggiata sul terreno, il tutto senza aumento di superfici e volumi, da eseguire ad un fabbricato esistente realizzato con C.E. in sanatoria n. 321 del 2/06/98 e modificato con P.C. n. 39/T.S.G.
13.	RUBBOLI Manuela	Progetto ai sensi dell'art. 36 del DPR 6/06/2001, n. 380 presso un immobile sito in Torre San Giovanni
14.	CINO Salvatore	Progetto inerente il cambio di destinazione d'uso da civile abitazione a B&B, il tutto in un immobile sito in loc. "Artanisi"
15.	GIANNOTTA Marcello	Progetto relativo alla nuova costruzione di una casa di civile abitazione al piano terra, da erigersi in loc. "Rene o Crocefissi"
16.	PREITE Quintino	Progetto in sanatoria ai sensi della L. 724/94 di un garage
17.	AIRO' Vincenzo	Progetto per il recupero di un trullo esistente
18.	ALA Antonio	Progetto migliorativo per l'ampliamento al piano primo (ai sensi della L.R. n. 14/2009 "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio", attuativa del piano casa giusta intesa tra Stato, Regioni ed EE.LL., del 1° aprile 2009 e Reg.to com.le

		delibera C.C. n. 49/2009), di un'abitazione esistente a piano terra e primo, sita in Torre San Giovanni
19.	DE MICHELI Tommaso	Progetto di un porticato in ampliamento al fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni
20.	BRUNO Vito	Progetto di variante di un fabbricato esistente autorizzato con C.E. n. 11/TSG del 6/06/1994 e successiva SCIA dell'8/07/2012
21.	RUSSO Pasquina	Risanamento igienico, da realizzarsi ad un fabbricato esistente edificato in data ante 1967 in loc. Pioppi
22.	POLITI Valerio	Progetto di una casa di campagna in loc. "Donna Francesca"
23.	MINERVA Silvia	Progetto relativo all'ampliamento del 20% di un fabbricato esistente e alla realizzazione di un vano adibito ad accumulo idrico in loc. "Moccuso"
24.	MALAGNINO Antonio;	Lavori di ristrutturazione con restauro e risanamento conservativo di un fabbricato esistente
25.	CECCHI Carlo	Progetto di restauro conservazione e ristrutturazione di un fabbricato di antica costruzione
26.	ANCORA Luigi Franco	Progetto di ampliamento in sopraelevazione (ai sensi dell'art. 3 L.R. n. 14/09 e ss.mm.ii.), realizzazione di volumi tecnici ed installazione di pergolato ligneo
27.	CASTO Tullio Davide	Progetto in sanatoria relativo all'ampliamento del locale adibito ad attività commerciale, sito in Torre San Giovanni
28.	DI PAOLA Alessandro	Progetto di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 di un fabbricato al piano primo sito in Torre San Giovanni
29.	AIRO' Stefania	Progetto per l'ultimazione di un vecchio fabbricato con risanamento igienico-sanitario
30.	MACAGNINO Luigi	Progetto relativo ad alcune modifiche interne ed esterne, ed ampliamento di un vano e servizio (inferiore al 20% dell'esistente) ad una casa di civile abitazione a piano terra, realizzata con P.C. del 10/03/76
31.	GIANNINI Salvatore	Progetto relativo all'ampliamento a piano copertura di un fabbricato di civile abitazione esistente, composto da piano terra, piano 1° e 2° in Torre Mozza
32.	PIERRI Simone	Installazione di alcune PREINSEGNE, del tipo permanenti in varie vie della città
33.	VANTAGGIATO Lucio	Progetto di ripristino del cordone dunale
34.	MACAGNINO Vincenzo	Progetto relativo all'ampliamento di una piccola unità abitativa a piano primo di un fabbricato esistente, realizzato con P.C. n. 29 del 10/03/1976
35.	SCHIAVANO Stefano	Progetto per l'accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 per una civile abitazione sita in Torre San Giovanni, in loc. "Moccuso"
36.	CIULLO Francesca	Ristrutturazione e ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/09 (piano casa) di una casa per civile abitazione, finalizzati all'apertura di un'attività di B & B in forma imprenditoriale
37.	MILO Rosa	Progetto di recupero di elementi tipici dell'architettura rurale in loc. "Monticoloni"
38.	PACELLA Anna Rita	Accertamento di conformità relativo al solo piano rialzato per la realizzazione di un volume tecnico, modifiche interne e sistemazione esterna di un immobile sito in via Puglia
39.	NAPOLEONE Emanuela	Progetto di demolizione e ricostruzione con cambio di destinazione d'uso da locale artigianale a civile abitazione per un fabbricato sito in C.da "Palombaro Grande"
40.	COCCOLI Eugenio	Costruzione di due residenze estive
41.	PAIANO Maria Angela	Progetto per la realizzazione di vani tecnici e pergolati ad un fabbricato esistente
42.	CONGEDI Antonio	Progetto per la realizzazione di tre alloggi in via San Domenico
43.	NASSISI Alessandra	Accertamento di conformità: sanatoria vani tecnici
44.	PERRUCCIO Antonio Rocco	Progetto relativo alla nuova realizzazione di una unità abitativa, a piano seminterrato, piano rialzato e piano primo, alla via Barco
45.	CAIRO Vincenzo	Progetto relativo alla nuova costruzione in conci di tufo antichizzati a faccia vista, con sovrastante rete metallica plastificata verde, il tutto ad un lotto di terreno sito in Torre Mozza
46.	CARLUCCIO Alba	Demolizione di un solaio nonché di una veranda coperta realizzati entrambi in assenza di titolo abilitativo e nuova costruzione di un pergolato frangisole, il tutto sopra un immobile sito in Torre San Giovanni
47.	CASTO Rosetta	Progetto ai sensi degli artt. 3 e 4 della L.R. 14/2009 e ss.mm.ii. ed ai sensi della deliberazione di C.C. n. 49/2009 presso una civile abitazione sita in Torre San Giovanni
48.	PREITE Donato	Accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 e ss.mm.ii. per opere di ristrutturazione parziale; risanamento igienico-sanitario e costruzione di un vano tecnico, il tutto ad un fabbricato ante 1967, sito in agro di Ugento, loc. "Acquarelli"
49.	CINO Antonio	Progetto per cambio di destinazione d'uso e piccole modifiche di prospetto, ad un fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni
50.	TOMA Luigi	Progetto di ristrutturazione edilizia e cambio di destinazione d'uso da locali deposito a monolocali per civile abitazione
51.	PEZZONI Giovanni	Recupero e utilizzo di intercapedine cieca per diventare vano tecnico (deposito – lavanderia) e realizzazione di una struttura lignea con copertura contenente pannelli fotovoltaici
52.	CAPUTO Luigi	Demolizione totale di un fabbricato esistente a p.t. con la nuova costruzione di un fabbricato residenziale su due livelli a p.t. e a p. 1°
53.	KOROS ILDIKO	Variante in corso d'opera relativa al P.C. n. 1/A.O. del 27/02/2014 e per il ripristino ed il completamento

		del muro di cinta in pietra (muro a secco)
54.	BONOMINI Roberta	Ampliamento e ristrutturazione di un fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni, ai sensi della L.R. 14/2009 in sostituzione della PO.E. n. 3411/2012 e recupero del volume tecnico ai sensi della L.R. n. 33 del 15/11/2007 e ss.mm.ii.
55.	MONACO Fernando	Progetto inerente la ristrutturazione di una civile abitazione mediante la demolizione e successivo rifacimento del solaio latero-cementizio oltre alla realizzazione di un volume tecnico ad uso riserva idrica, al rifacimento del pozzo nero a tenuta stagna e all'ampliamento per la realizzazione di un vano deposito ai sensi degli artt. 3 e 4 della L.R. 14/2009 e ss.mm.ii. in loc. "Don Cirillo"
56.	TECILLA Giovanni	Accertamento di conformità e di compatibilità paesaggistica redatto ai sensi del DPR n. 380/2001, art. 36 e della L. n. 308 del 15/12/2004 di un vano tecnico ad uso riserva idrica e la costruzione di un pergolato in legno amovibile nella parte retrostante e di una piccola doccia
57.	SANSO' Angelo	Progetto relativo all'ampliamento di una struttura precaria in coibentato a piano terra e pergolato in legno e teli di tessuto amovibile al piano primo, il tutto adiacente, nella parte retrostante di un locale commerciale esistente al piano terra (realizzato con P.C. n. 19/T.S.G. del 14/05/2004), sito in Torre San Giovanni
58.	SCORRANO Alessandro	Ampliamento al piano primo di una civile abitazione esistente con C.E. in sanatoria n. 18/89, sita in loc. "Torre San Giovanni"
59.	MONTE Luigina	Richiesta di sanatoria per la realizzazione di una ringhiera in ferro zincato, un wc nel sottoscala e un box doccia scoperto
60.	SCARLINO Giulio	Progetto di ristrutturazione, recupero e risanamento igienico-edilizio del trullo semidiruto in agro di Ugento alla traversa Eroi del Mare
61.	DE IACO Antonio	Progetto di ristrutturazione edilizia di una casa di civile abitazione con modifiche della sua pertinenza esterna e di quella della casa di civile abitazione ad essa adiacente in Torre San Giovanni
62.	CASTO Adele	Ampliamento casa di abitazione esistente in Torre San Giovanni alla via Morosini, n. 6
63.	BAKER Rosemary Ann	Progetto in sanatoria per opere realizzate in difformità della C.E. n. 58/U del 10/01/85 – abitabilità n. 1941/86 e del P.C. n. 15/U del 13/03/09 di un fabbricato di civile abitazione senza aumento di superfici coperte, volumi e modifica di sagoma
64.	CUCCI Giorgio	Ampliamento al piano 2° di un vano deposito ai sensi della L.R. n. 14/2009 e ss.mm.ii.
65.	VENNERI Antonella	Accertamento di conformità e di compatibilità paesaggistica ai sensi del DPR n. 380/2001, art. 36 e della L. n. 308 del 15/12/04 di un fabbricato realizzato in difformità alla licenza edilizia n. 191 del 23/09/1970 e di un garage costruito antecedentemente al 1967, il tutto in Torre San Giovanni
66.	NUZZO Stefano	Progetto per la realizzazione di una casa di campagna
67.	MOSCATELLO Fabio	Progetto per la parziale sopraelevazione di una civile abitazione in via G. Puccini, con modifiche interne al piano terra
68.	VIVA Antonio	S.C.I.A. per la realizzazione di un pergolato pertinenziale ad un fabbricato destinato ad abitazione
69.	MASTRIA Giuseppe	Costruzione di un muretto a secco
70.	MAGGIO Salvatore	Progetto in sanatoria allegato alla domanda di definizione degli illeciti edilizi ai sensi dell'art. 32 del D.L. 269/03 conv. in L. 326/03 e della L.R. 28/03 di un fabbricato destinato a locale commerciale ubicato in loc. "Calcara"
71.	PIRO Francesco	Ristrutturazione e ampliamento di un vecchio fabbricato rurale ante 67 per uso residenziale
72.	CINO Salvatore	Realizzazione di n. 27 piazzole di sosta per camper, per fini agrituristici, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 34 del 22/05/1985, sito in agro di Ugento, in loc. "Artanisi"
73.	GAMA s.r.l. (STOMAGHI Giovanni)	Progetto in sanatoria ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 relativamente allo stabilimento balneare denominato Lido "Playablanca" sito in loc. "Lido Marini"
74.	DE PAOLA Stefania	Progetto di demolizione e ricostruzione di un fabbricato rurale esistente da destinare a residenza in loc. "Rene"
75.	MOSCATELLO Antonio	Progetto di ristrutturazione edilizia di un fabbricato esistente, di cui al P. di C. n. 30/TSG del 21/07/2003 e sopraelevazione al piano 1°
76.	DE LORENZIS Antonio	Progetto di una casa per civile abitazione
77.	CONGEDI Mirko	Progetto in sanatoria relativo al rilievo planimetrico per l'ampliamento ad un fabbricato adibito in parte a civile abitazione e in parte a locale ad uso commerciale, in Torre San Giovanni
78.	DE BENEDICTIS Antonio	Progetto in sanatoria per l'ampliamento di una civile abitazione

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n.6339 del 28/04/1994 che stabilisce modalità ed i criteri per definire il compenso ed il rimborso spese per l'espletamento degli incarichi o di commissari ad acta in materia urbanistica ed edilizia.

CONSIDERATO CHE

il comune di Ugento risulta delegato al rilascio delle Autorizzazioni Paesaggistiche in associazione con i comuni di Presicce, Acquarica e Taurisano, giusta DGR n. 2845 del 20-12-2010

con nota prot. 564 del 20/01/2015, questo servizio ha chiesto al Comune di Ugento di rappresentare le motivazioni per le quali non sono stati avviati i procedimenti in questione.

con nota prot 1291 del 21/01/2015 acquisita al prot regionale con n. 619 del 21/01/2015, il sindaco di Ugento in risposta alla suddetta nota regionale ha dichiarato che:

""Con determinazione n. 1343 del 06.10.2014 veniva approvato l'Avviso Pubblico per la nomina dei Componenti della Commissione locale per il Paesaggio, ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 20/2009 e s.m.i. e Deliberazione della Giunta Regionale n. 2273 del 24.11.2009.

A seguito della pubblicazione del predetto Avviso Pubblico, con determinazione n. 1466 del 29.10.2014 si nominava la commissione giudicatrice per la selezione dei Componenti della Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 20/2009 e s.m.i. e Deliberazione della Giunta Regionale n. 2273 del 24.11.2009.

All'esito dei lavori della Commissione, il responsabile del settore Urbanistica del Comune di Ugento - comune capofila - ing. Simona Bramato ritenendo violati il principio di parità di trattamento dei professionisti e dell'obbligo di trasparenza, con determinazione n. 1780 del 23.12.2014 provvedeva ad annullare le risultanze e gli atti di gara e revocare l'avviso pubblico per la nomina dei Componenti della Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi della Legge Regionale Puglia n. 20/2009 e s.m.i. e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 2273 del 24.11.2009.

Nelle more dell'adozione di nuovi regolari provvedimenti utili per la ricostituzione della Commissione Locale per il Paesaggio, per consolidata prassi concertata anche con i Responsabili dei competenti settori dei Comuni facenti parte della Convenzione, diversi cittadini e imprese istanti il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, essendo decorsi ormai inutilmente i termini entro i quali l'Amministrazione Comunale di Ugento, era tenuta ad emettere i provvedimenti di competenza, ritenevano dover richiedere l'esercizio dei poteri sostitutivi alla Regione Puglia, anche mediante nomina di un Commissario ad Acta.

Alla luce di quanto sopra esposto, si evincono chiaramente i motivi per i quali, alla data odierna, lo scrivente Ente, in qualità di soggetto capofila, non possa dare seguito alle varie istruttorie bisognevoli dell'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica.""

Risulta dunque evidente che il comune non è in grado, allo stato, di concludere il procedimento nei termini di legge.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

Delle 81 istanze di esercizio del potere sostitutivo, 3 istanze (n. 79, 80, 81) riguardano autorizzazioni paesaggistiche di opere pubbliche, 73 istanze riguardano autorizzazioni paesaggistiche ex art 146 del Dlgs 42/2004; n. 6 istanze riguardano condoni.

SI RITIENE NECESSARIO:

Esercitare il potere sostitutivo di cui all'art.7 bis della Lr.20/2009 con riferimento alle su elencate richieste di esercizio dei poteri sostitutivi attraverso le strutture regionali per le 3 istanze di autorizzazione paesaggistica riguardanti opere pubbliche e per le 6 istanze relative a pareri nell'ambito del condono.

Opere pubbliche:

79.	COMUNE DI UGENTO	Richiesta di autorizzazione paesaggistica per i lavori di riqualificazione di Largo San Nicola in Ugento
80.	COMUNE DI UGENTO	Richiesta di autorizzazione paesaggistica per i lavori di "Realizzazione di due zone 30 nel centro urbano e di una rotatoria tra la SP 91 e la strada comunale di accesso alle strutture alberghiere in località Fontanelle"
81.	COMUNE DI UGENTO	Richiesta di autorizzazione paesaggistica per i lavori di realizzazione di un centro comunale di raccolta rifiuti differenziati in Torre San Giovanni

pareri nell'ambito del condono:

1.	PREITE Quintino	Progetto in sanatoria ai sensi della L. 724/94 di un garage
2.	CASTO Tullio Davide	Progetto in sanatoria relativo all'ampliamento del locale adibito ad attività commerciale, sito in Torre San Giovanni
3.	MAGGIO Salvatore	Progetto in sanatoria allegato alla domanda di definizione degli illeciti edilizi ai sensi dell'art. 32 del D.L. 269/03 conv. in L. 326/03 e della L.R. 28/03 di un fabbricato destinato a locale commerciale ubicato in loc. "Calcara"
4.	DE LORENZIS Antonio	Progetto di una casa per civile abitazione
5.	CONGEDI Mirko	Progetto in sanatoria relativo al rilievo planimetrico per l'ampliamento ad un fabbricato adibito in parte a civile abitazione e in parte a locale ad uso commerciale, in Torre San Giovanni
6.	DE BENEDICTIS Antonio	Progetto in sanatoria per l'ampliamento di una civile abitazione

Esercitare il potere sostitutivo di cui all'art.7 bis della Lr.20/2009 con riferimento alle su elencate richieste di esercizio dei poteri sostitutivi attraverso la nomina di commissari ad acta per le restanti istanze.

SI PROPONE PERTANTO ALLA GIUNTA REGIONALE:

di nominare in ordine alle su elencate richieste di Autorizzazione Paesaggistica commissari ad acta per l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui medesimo art.7 bis della LR n.20/2009, con invito ad adempiere nei termini temporali stabiliti dal medesimo articolo.

di stabilire che il Comune di Ugento (LE) debba corrispondere al "Commissario ad acta" il compenso ed il rimborso spese per l'espletamento dell'incarico, da determinarsi con le modalità ed i criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n.6339 del 28/04/1994.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° - lettera "g)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata.

DI NOMINARE ai sensi dell'art.7 bis della LR 20/2009 "Commissari ad acta" per l'esercizio dei poteri sostitutivi, con invito ad adempiere nei termini temporali stabiliti dal medesimo art.7bis della LR n.20/2009:

Nello specifico
con riferimento alle istanze di seguito elencate si nomina ANTONIO CANUTI

1.	CINO Giuseppe Luigi	Variante in corso d'opera relativa al P.C. n. 7/A del 15/11/2013 P.E. n. 3481 del 2012
2.	SUMMER REAL ESTATE	Ristrutturazione dei fabbricati esistenti (1 – 2) con ampliamento mediante accorpamento di manufatti edilizi (3 – 4 – 5) da demolire e riedificare per la realizzazione di un bar – tavola calda a piano terra rialzato e locale commerciale al piano seminterrato
3.	DE TURRIS Adriana	Accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 presso un locale commerciale sito in Torre San Giovanni
4.	RUBBOLI Manuela	Progetto ai sensi dell'art. 36 del DPR 6/06/2001, n. 380 presso un immobile sito in Torre San Giovanni
5.	CINO Salvatore	Progetto inerente il cambio di destinazione d'uso da civile abitazione a B&B, il tutto in un immobile sito in loc. "Artanisi"
6.	DE MICHELI Tommaso	Progetto di un porticato in ampliamento al fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni
7.	BRUNO Vito	Progetto di variante di un fabbricato esistente autorizzato con C.E. n. 11/TSG del 6/06/1994 e successiva SCIA dell'8/07/2012
8.	NASSISI Alessandra	Accertamento di conformità: sanatoria vani tecnici
9.	CARLUCCIO Alba	Demolizione di un solaio nonché di una veranda coperta realizzati entrambi in assenza di titolo abilitativo e nuova costruzione di un pergolato frangisole, il tutto sopra un immobile sito in Torre San Giovanni
10.	PREITE Donato	Accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 e ss.mm.ii. per opere di ristrutturazione parziale; risanamento igienico-sanitario e costruzione di un vano tecnico, il tutto ad un fabbricato ante 1967, sito in agro di Ugento, loc. "Acquarelli"
11.	CINO Antonio	Progetto per cambio di destinazione d'uso e piccole modifiche di prospetto, ad un fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni
12.	KOROS ILDIKO	Variante in corso d'opera relativa al P.C. n. 1/A.O. del 27/02/2014 e per il ripristino ed il completamento del muro di cinta in pietra (muro a secco)
13.	TECILLA Giovanni	Accertamento di conformità e di compatibilità paesaggistica redatto ai sensi del DPR n. 380/2001, art. 36 e della L. n. 308 del 15/12/2004 di un vano tecnico ad uso riserva idrica e la costruzione di un pergolato in legno amovibile nella parte retrostante e di una piccola doccia
14.	MONTE Luigina	Richiesta di sanatoria per la realizzazione di una ringhiera in ferro zincato, un wc nel sottoscala e un box doccia scoperto
15.	BAKER Rosemary Ann	Progetto in sanatoria per opere realizzate in difformità della C.E. n. 58/U del 10/01/85 – abitabilità n. 1941/86 e del P.C. n. 15/U del 13/03/09 di un fabbricato di civile abitazione senza aumento di superfici coperte, volumi e modifica di sagoma
16.	VENNERI Antonella	Accertamento di conformità e di compatibilità paesaggistica ai sensi del DPR n. 380/2001, art. 36 e della L. n. 308 del 15/12/04 di un fabbricato realizzato in difformità alla licenza edilizia n. 191 del 23/09/1970 e di un garage costruito antecedentemente al 1967, il tutto in Torre San Giovanni
17.	GAMA s.r.l. (STOMAGHI Giovanni)	Progetto in sanatoria ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 relativamente allo stabilimento balneare denominato Lido "Playablanca" sito in loc. "Lido Marini"
18.	MACAGNINO Vincenzo	Progetto relativo all'ampliamento di una piccola unità abitativa a piano primo di un fabbricato esistente, realizzato con P.C. n. 29 del 10/03/1976

con riferimento alle istanze di seguito elencate si nomina MICHELE BUX

1.	PARCO DEI PRINCIPI s.a.s.	Progetto di variante ai PP. di C. n. 21 del 18/04/2008 e n. 11 del 18/05/2009 inerente interventi sulla zona in concessione demaniale in testa alla struttura alberghiera "Hotel Parco dei Principi" di Giuseppe Sereno & C
2.	AMBROSINO Anita	Progetto relativo alla realizzazione di un porticato in legno a piano terra e alla installazione di una piscina fuori terra e poggiata sul terreno, il tutto senza aumento di superfici e volumi, da eseguire ad un

		fabbricato esistente realizzato con C.E. in sanatoria n. 321 del 2/06/98 e modificato con P.C. n. 39/T.S.G.
3.	VANTAGGIATO Lucio	Progetto di ripristino del cordone dunale
4.	CINO Salvatore	Realizzazione di n. 27 piazzole di sosta per camper, per fini agrituristici, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 34 del 22/05/1985, sito in agro di Ugento, in loc. "Artanisi"
5.	ARGHIRO' Quintino	Progetto di ristrutturazione e ampliamento (sopraelevazione al primo piano) di un fabbricato esistente per la realizzazione di un'abitazione unifamiliare su due livelli in Torre San Giovanni
6.	MEMMI Caterina	Progetto relativo al recupero del sottotetto e all'ampliamento del 20% di un fabbricato esistente al piano primo, realizzato con C.E. n. 29/TSG dell'1/08/2005 e modificato con C.E. in sanatoria n. 29/TSG del 17/09/2013 in Torre San Giovanni
7.	FEROCINO Tommaso	Lavori di ristrutturazione e di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 da farsi ad un fabbricato di vecchia costruzione in Torre San Giovanni
8.	FEROCINO Vincenzo	Lavori di ristrutturazione e di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 da farsi ad un fabbricato di vecchia costruzione in Torre San Giovanni
9.	URSO Carmina	Progetto relativo ad alcune modifiche interne ed esterne, ampliamento e creazione di una zona d'ombra con teli, ad uno stabilimento balneare esistente, di cui alla C.E. n. 54/TSG del 22/10/2002 ubicato su un'area demaniale marittima con concessione Rep. N. 1315 dell'1/11/08 in Torre San Giovanni
10.	ALA Antonio	Progetto migliorativo per l'ampliamento al piano primo (ai sensi della L.R. n. 14/2009 "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio", attuativa del piano casa giusta intesa tra Stato, Regioni ed EE.LL., del 1° aprile 2009 e Reg.to com.le delibera C.C. n. 49/2009), di un'abitazione esistente a piano terra e primo, sita in Torre San Giovanni
11.	DI PAOLA Alessandro	Progetto di ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/2009 di un fabbricato al piano primo sito in Torre San Giovanni
12.	AIRO' Stefania	Progetto per l'ultimazione di un vecchio fabbricato con risanamento igienico-sanitario
13.	MACAGNINO Luigi	Progetto relativo ad alcune modifiche interne ed esterne, ed ampliamento di un vano e servizio (inferiore al 20% dell'esistente) ad una casa di civile abitazione a piano terra, realizzata con P.C. del 10/03/76
14.	GIANNINI Salvatore	Progetto relativo all'ampliamento a piano copertura di un fabbricato di civile abitazione esistente, composto da piano terra, piano 1° e 2° in Torre Mozza
15.	PIERRI Simone	Installazione di alcune PREINSEGNE, del tipo permanenti in varie vie della città
16.	RUSSO Pasquina	Risanamento igienico, da realizzarsi ad un fabbricato esistente edificato in data ante 1967 in loc. Pioppi
17.	MINERVA Silvia	Progetto relativo all'ampliamento del 20% di un fabbricato esistente e alla realizzazione di un vano adibito ad accumulo idrico in loc. "Moccuso"
18.	ANCORA Luigi Franco	Progetto di ampliamento in sopraelevazione (ai sensi dell'art. 3 L.R. n. 14/09 e ss.mm.ii.), realizzazione di volumi tecnici ed installazione di pergolato ligneo

pareri nell'ambito del condono GIACINTO CAPODIVENTO

7.	FRANZA Fernando	Installazione di un aereogeneratore minieolico onshore da 19,8 KW, per la conversione dell'energia cinetica del vento in energia elettrica
8.	TRIFONE s.n.c.	Progetto relativo alla nuova costruzione di una pensione composta da n. 17 camere con servizi e da un vano e servizio adibito da hall, tra piano seminterrato, piano rialzato e piano 1° ed annessi volumi tecnici al piano 2°, il tutto nel lotto n. 8 della lottizzazione nn. 3, 4, 5 e 6 di Torre Mozza
9.	GIANNOTTA Marcello	Progetto relativo alla nuova costruzione di una casa di civile abitazione al piano terra, da erigersi in loc. "Rene o Crocefissi"
10.	AIRO' Vincenzo	Progetto per il recupero di un trullo esistente
11.	POLITI Valerio	Progetto di una casa di campagna in loc. "Donna Francesca"
12.	MALAGNINO Antonio;	Lavori di ristrutturazione con restauro e risanamento conservativo di un fabbricato esistente
13.	CECCHI Carlo	Progetto di restauro conservazione e ristrutturazione di un fabbricato di antica costruzione
14.	MILO Rosa	Progetto di recupero di elementi tipici dell'architettura rurale in loc. "Monticoloni"
15.	COCCOLI Eugenio	Costruzione di due residenze estive
16.	CONGEDI Antonio	Progetto per la realizzazione di tre alloggi in via San Domenico
17.	PERRUCCIO Antonio Rocco	Progetto relativo alla nuova realizzazione di una unità abitativa, a piano seminterrato, piano rialzato e piano primo, alla via Barco
18.	CAIRO Vincenzo	Progetto relativo alla nuova costruzione in conci di tufo antichizzati a faccia vista, con sovrastante rete metallica plastificata verde, il tutto ad un lotto di terreno sito in Torre Mozza
19.	PEZZONI Giovanni	Recupero e utilizzo di intercapedine cieca per diventare vano tecnico (deposito – lavanderia) e realizzazione di una struttura lignea con copertura contenente pannelli fotovoltaici
20.	CAPUTO Luigi	Demolizione totale di un fabbricato esistente a p.t. con la nuova costruzione di un fabbricato residenziale su due livelli a p.t. e a p. 1°
21.	SCARLINO Giulio	Progetto di ristrutturazione, recupero e risanamento igienico-edilizio del trullo semidiruto in agro di

		Ugento alla traversa Eroi del Mare
22.	NUZZO Stefano	Progetto per la realizzazione di una casa di campagna
23.	DE PAOLA Stefania	Progetto di demolizione e ricostruzione di un fabbricato rurale esistente da destinare a residenza in loc. "Rene"
24.	SCHIAVANO Stefano	Progetto per l'accertamento di conformità ai sensi dell'art. 36 del DPR 380/01 per una civile abitazione sita in Torre San Giovanni, in loc. "Moccuso"

con riferimento alle istanze di seguito elencate si nomina MARIAGRAZIA FRACCALVIERI

1.	CIULLO Francesca	Ristrutturazione e ampliamento ai sensi della L.R. n. 14/09 (piano casa) di una casa per civile abitazione, finalizzati all'apertura di un'attività di B & B in forma imprenditoriale
2.	PACELLA Anna Rita	Accertamento di conformità relativo al solo piano rialzato per la realizzazione di un volume tecnico, modifiche interne e sistemazione esterna di un immobile sito in via Puglia
3.	PAIANO Maria Angela	Progetto per la realizzazione di vani tecnici e pergolati ad un fabbricato esistente
4.	CASTO Rosetta	Progetto ai sensi degli artt. 3 e 4 della L.R. 14/2009 e ss.mm.ii. ed ai sensi della deliberazione di C.C. n. 49/2009 presso una civile abitazione sita in Torre San Giovanni
5.	TOMA Luigi	Progetto di ristrutturazione edilizia e cambio di destinazione d'uso da locali deposito a monolocali per civile abitazione
6.	BONOMINI Roberta	Ampliamento e ristrutturazione di un fabbricato esistente sito in Torre San Giovanni, ai sensi della L.R. 14/2009 in sostituzione della PO.E. n. 3411/2012 e recupero del volume tecnico ai sensi della L.R. n. 33 del 15/11/2007 e ss.mm.ii.
7.	MONACO Fernando	Progetto inerente la ristrutturazione di una civile abitazione mediante la demolizione e successivo rifacimento del solaio latero-cementizio oltre alla realizzazione di un volume tecnico ad uso riserva idrica, al rifacimento del pozzo nero a tenuta stagna e all'ampliamento per la realizzazione di un vano deposito ai sensi degli artt. 3 e 4 della L.R. 14/2009 e ss.mm.ii. in loc. "Don Cirillo"
8.	SANSO' Angelo	Progetto relativo all'ampliamento di una struttura precaria in coibentato a piano terra e pergolato in legno e teli di tessuto amovibile al piano primo, il tutto adiacente, nella parte retrostante di un locale commerciale esistente al piano terra (realizzato con P.C. n. 19/T.S.G. del 14/05/2004), sito in Torre San Giovanni
9.	SCORRANO Alessandro	Ampliamento al piano primo di una civile abitazione esistente con C.E. in sanatoria n. 18/89, sita in loc. "Torre San Giovanni"
10.	DE IACO Antonio	Progetto di ristrutturazione edilizia di una casa di civile abitazione con modifiche della sua pertinenza esterna e di quella della casa di civile abitazione ad essa adiacente in Torre San Giovanni
11.	CASTO Adele	Ampliamento casa di abitazione esistente in Torre San Giovanni alla via Morosini, n. 6
12.	CUCCI Giorgio	Ampliamento al piano 2° di un vano deposito ai sensi della L.R. n. 14/2009 e ss.mm.ii.
13.	MOSCATELLO Fabio	Progetto per la parziale sopraelevazione di una civile abitazione in via G. Puccini, con modifiche interne al piano terra
14.	VIVA Antonio	S.C.I.A. per la realizzazione di un pergolato pertinenziale ad un fabbricato destinato ad abitazione
15.	MASTRIA Giuseppe	Costruzione di un muretto a secco
16.	PIRO Francesco	Ristrutturazione e ampliamento di un vecchio fabbricato rurale ante 67 per uso residenziale
17.	MOSCATELLO Antonio	Progetto di ristrutturazione edilizia di un fabbricato esistente, di cui al P. di C. n. 30/TSG del 21/07/2003 e sopraelevazione al piano 1°
18.	NAPOLEONE Emanuela	Progetto di demolizione e ricostruzione con cambio di destinazione d'uso da locale artigianale a civile abitazione per un fabbricato sito in C.da "Palombaro Grande"

DI STABILIRE CHE il Comune di UGENTO (LE) corrisponderà al "Commissario ad acta" il compenso ed il rimborso spese per l'espletamento dell'incarico, da determinarsi con le modalità ed i criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n.6339 del 28/04/1994.

DI DEMANDARE al competente Servizio Assetto del Territorio la notifica del presente atto ai titolari delle istanze di autorizzazione paesaggistica, al "Commissario ad acta" ed al Sindaco del Comune di UGENTO (LE), per gli ulteriori adempimenti di competenza.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 41

COMUNE DI FASANO (BR) - Variante alle NTA del PRG vigente limitatamente agli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto alla rete viaria - APPROVAZIONE DEFINITIVA.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

""Il Comune di Fasano, munito di vigente PRG approvato con DGR n.1000 del 20/07/2001, con DCC n.20 del 22/05/14 ha adottato, ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980, il provvedimento denominato *"Variante alle NTA del PRG vigente limitatamente agli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto alla rete viaria"*; i relativi atti venivano trasmessi con nota comunale prot.33019 del 04/09/14, in uno agli atti delle pubblicazioni, senza osservazioni da parte di cittadini.

Con DGR n.2250 del 28/10/14, la predetta Variante è stata approvata, nei limiti e nei termini di seguito riportati:

A. Con riferimento al primo comma formulato ad integrazione dell'art.41 delle NTA, lo stesso è stato così proposto con la DCC n.20/2014:

"Per gli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto come graficizzata dalle tavole di PRG, ma al di fuori delle fasce di rispetto computate ai sensi del Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, sono ammessi anche gli interventi di ristrutturazione di cui all'art.3, comma 1, lett. d) del DPR 380/2001."

Nel merito del suddetto dispositivo normativo, si rileva che la sua univoca applicazione richiede la previa *"Delimitazione del centro abitato"*, ai sensi in particolare dell'art.4 del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30/04/92, n.285) e dell'art.5 del relativo Regolamento (DPR 16/12/92, n.495), che pertanto necessariamente costituirà elaborato a corredo del dispositivo normativo in questione.

Inoltre, vanno esclusi gli interventi sugli edifici aventi carattere storico-culturale, in quanto da salvaguardare, e che resta ferma la destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento; di conseguenza, ad integrazione del dispositivo proposto, in prosieguo si inserisce:

"Sono esclusi dalla possibilità dell'intervento di ristrutturazione come innanzi definito gli edifici aventi carattere storico-culturale.

In tutti i casi, resta ferma la destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento."

B. Con riferimento al secondo comma formulato ad integrazione dell'art.41 delle NTA, lo stesso è stato così proposto con la DCC n.20/2014:

"Per gli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto stradale di cui al Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, sono ammessi anche gli interventi di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, a condizione che la ricostruzione avvenga oltre la fascia di rispetto stradale computata ai sensi del NCS e del relativo Regolamento di Attuazione."

Nel merito del suddetto dispositivo normativo, si rileva (come già segnalato al Comune di Fasano con la precedente nota SUR prot.6143/2014) che l'ipotesi di consentire anche *"interventi di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione, a condizione*

che la ricostruzione avvenga oltre la fascia di rispetto stradale computata ai sensi del Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione" risulta esorbitante rispetto alla definizione della "ristrutturazione" di cui all'art.3, punto "d)" del TUE, ancorché innovata con il cd. "Decreto del Fare" (DL 21/06/13, n.69, convertito, con modifiche, con L 09/08/13, n.98), che in particolare ha reso possibili variazioni della sagoma preesistente (tranne che si tratti di immobili sottoposti a vincoli ai sensi del DLgs 22/01/04, n.42 e smi, per i quali permane il suddetto obbligo). L'ipotesi prospettata con la DCC n.20/2014 configura più propriamente la possibilità di una vera e propria rilocalizzazione dell'intervento edilizio, con interessamento di altra area di sedime rispetto a quella preesistente.

In via ricognitiva, giova ricordare che il legislatore regionale, con la LR 29/07/2008 n.21 *"Norme per la rigenerazione urbana"* e s.m.i. ha disciplinato, in ambito regionale pugliese, sia pure per altre fattispecie, gli interventi di delocalizzazione di volumetrie, al fine di rimuovere edifici contrastanti con il contesto paesaggistico, urbanistico e architettonico circostante.

Puntualizzato quanto sopra, nel merito specifico del dispositivo normativo in questione, tenuto conto delle sue finalità (rimozione di edifici ricadenti nella fascia di rispetto stradale, di cui al Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, e pertanto confliggenti con le esigenze della sicurezza stradale), e fermo restando quanto già complessivamente puntualizzato al precedente punto A e qui ribadito, si ritiene che il dispositivo stesso possa essere riformulato più precisamente nei termini seguenti:

"Per gli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto stradale di cui al Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, sono ammessi anche gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici non aventi carattere storico-culturale, a condizione che la ricostruzione avvenga oltre la fascia di rispetto stradale computata ai sensi del NCS e del relativo Regolamento di Attuazione, in area contigua avente la medesima destinazione di zona e che il nuovo edificio abbia la stessa volumetria e destinazione d'uso ed inoltre altezza e superficie coperta non superiori a quelle dell'edificio preesistente oggetto di demolizione."

Quanto innanzi, con la puntualizzazione che le modifiche ed integrazioni introdotte nei dispositivi normativi così come proposti dal Comune di Fasano afferiscono:

- all'applicazione delle norme del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30/04/92, n.285) e del relativo Regolamento di Attuazione (DPR 16/12/92, n.495);
- alla salvaguardia degli edifici di carattere storico-culturale eventualmente presenti sul territorio;
- alla non modificazione della destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento, al fine di evitare improprie alterazioni del dimensionamento e della zonizzazione della pianificazione urbanistica comunale vigente.

Con riferimento, inoltre, agli adempimenti di cui rispettivamente al PUTT/P ed al PPTR (in materia paesaggistica), all'art.89 del DPR n.380/2001 (in materia sismica) ed al DLgs n.152/2006, LLRR n.44/2012 e n.4/2014 e Regolamento regionale n.18/2013 (in materia VAS), con la DGR n.2250/2014 si sono ritenuti detti adempimenti non necessari nella fattispecie puntuale, atteso che i contenuti della variante normativa proposta, nei limiti a cui sono stati ricondotti con le prescrizioni e modifiche di cui ai punti A e B precedentemente riportati, afferiscono esclusivamente ad edifici e volumetrie preesistenti.

Il tutto da sottoporre all'iter delle controdeduzioni comunali ai sensi dell'art.16, undicesimo comma, della LR n.56/1980.

La DGR n.2250/2014 è stata notificata al Comune di Fasano con nota del Servizio Urbanistica prot.8679 del 13/11/14.

In riferimento a quanto sopra, con propria nota prot.45057 del 27/11/14 il Comune di Fasano ha rimesso i seguenti atti:

- DCC n.56 del 13/11/14, avente ad oggetto l'adeguamento alle prescrizioni di cui alla DGR n.2250/2014;
- DGM n.58 del 23/02/2000, avente ad oggetto la delimitazione dei centri abitati, ai sensi del Nuovo Codice della Strada (art.4 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285), corredata di n.8 tavole planimetriche;
- DGM n.187 del 06/10/2011, avente ad oggetto la modifica ed aggiornamento della delimitazione del centro abitato di Savelletri, ai sensi del Nuovo

Codice della Strada (art.4 del D.Lgs. 30 aprile 1992, n.285), corredata di n.1 tavola planimetrica.

In particolare, con la DCC n.56/2014 è stato determinato, ai sensi dell'art.16 -comma 11- della LR n.56/1980:

1. di recepire integralmente le prescrizioni e modifiche regionali, salvo (testualmente) *"sopprimere dal dispositivo della lettera B le parole 'e destinazione d'uso ed inoltre' interponendo una virgola fra 'volumetria' e 'altezza' e aggiungendo in coda 'fatte salve le deroghe previste da norme speciali' "*; quanto innanzi, sulla scorta di un emendamento del Presidente del Consiglio Comunale (peraltro, carente di motivazioni e/o esplicitazioni di supporto);
2. di dare atto che è da intendersi, a corredo dei dispositivi normativi in argomento, la perimetrazione dei centri abitati operata con le DGM n.310 del 03/07/2000 e n.187 del 06/10/2011 e relativi elaborati.

Al riguardo, con nota SUR prot.9759 del 17/12/14 si è ritenuto di dover evidenziare all'Amm.ne Com.le quanto appresso:

a) l'emendamento del Presidente del Consiglio Comunale, richiamato nella DCC n.56 del 13/11/14, risulta carente di alcuna motivazione e/o esplicitazione di supporto, necessarie al fine di potere adeguatamente valutare nel merito le modificazioni proposte rispetto alla DGR n.2250/2014; quanto innanzi, segnatamente con riferimento alla proposta di soppressione della condizione afferente alla conservazione della destinazione d'uso dell'edificio oggetto d'intervento;
b) in ordine alla delimitazione dei centri abitati, gli atti trasmessi non comprendono la DGM n.310 del 03/07/2000 (e relativi elaborati), viceversa espressamente richiamata al punto 2 del deliberato di cui alla DCC n.56 del 13/11/14.

Sono stati pertanto richiesti opportuni chiarimenti ed integrazioni degli atti al Comune di Fasano, necessari ai finidella predisposizione del provvedimento finale di competenza della Giunta Regionale ex art.16 della LR n.56/1980.

Con nota comunale prot.48282 del 22/12/14 sono conseguentemente pervenuti i seguenti atti e chiarimenti:

"Nel merito della motivazione a sostegno della soppressione della condizione afferente alla conservazione della destinazione d'uso dell'edificio oggetto d'intervento si specifica che, la ratio di tale variazione è insita nell'intento di fornire una maggiore convenienza in termini costi-benefici al proprietario che intraprende un percorso di riqualificazione del manufatto edilizio.

In relazione alla 'delimitazione dei centri abitati', con la presente si trasmette copia della DGM n.310 del 03/07/2000 evidenziando che la stessa costituisce approvazione definitiva degli atti inerenti la delimitazione dei centri abitati adottati con DGM n.58 del 23/02/2000."

Sulla scorta di tutto quanto in precedenza esposto, si ritiene pertanto di assumere le seguenti conclusive determinazioni:

A1. Con riferimento al primo comma formulato ad integrazione dell'art.41 delle NTA, lo stesso rimane confermato nella riformulazione di cui alla DGR n.2250/2014, recepito dal Comune di Fasano giusta DCC n.56/2014, di seguito integralmente riproposto:

"Per gli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto come graficizzata dalle tavole di PRG, ma al di fuori delle fasce di rispetto computate ai sensi del Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, sono ammessi anche gli interventi di ristrutturazione di cui all'art.3, comma 1, lett. d) del DPR 380/2001.

Sono esclusi dalla possibilità dell'intervento di ristrutturazione come innanzi definito gli edifici aventi carattere storico-culturale.

In tutti i casi, resta ferma la destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento."

B1. Con riferimento al secondo comma formulato ad integrazione dell'art.41 delle NTA, nel merito dell'emendamento introdotto con la DCC n.56/2014 si puntualizza quanto appresso:

- non si condivide la proposta di *"sopprimere dal dispositivo della lettera B le parole 'e destinazione d'uso ed inoltre' interponendo una virgola fra 'volumetria' e 'altezza' "*, in quanto la prescrizione di non modificazione della destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento, ha la finalità di evitare improprie alterazioni del dimensionamento e della zonizzazione della pia-

nificazione urbanistica comunale vigente, di interesse generale e pertanto prevalente sugli interessi economici privatistici (peraltro, in merito restano fatte salve eventuali possibilità derogatorie specificatamente previste per legge, come in prosieguo si espone);
- si condivide la proposta di aggiungere in coda la dizione *"fatte salve le deroghe previste da norme speciali"*, ancorché superflua, con la specificazione inoltre che per *"norme speciali"* debbano intendersi, naturalmente, unicamente quelle espressamente rivenienti dalla legislazione statale e regionale vigente.

Di conseguenza, il dispositivo normativo in questione viene ad essere riformulato complessivamente, sulla scorta della DGR n.2250/2014 e della DCC n.56/2014, come segue:

"Per gli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto stradale di cui al Nuovo Codice della Strada e del relativo Regolamento di Attuazione, sono ammessi anche gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici non aventi carattere storico-culturale, a condizione che la ricostruzione avvenga oltre la fascia di rispetto stradale computata ai sensi del NCS e del relativo Regolamento di Attuazione, in area contigua avente la medesima destinazione di zona e che il nuovo edificio abbia la stessa volumetria e destinazione d'uso ed inoltre altezza e superficie coperta non superiori a quelle dell'edificio preesistente oggetto di demolizione.

Sono fatte salve le deroghe previste da norme speciali espressamente rivenienti dalla legislazione statale e regionale vigente."

Si ribadisce, come già riportato nella DGR n.2250/2014, che le modifiche ed integrazioni introdotte nei dispositivi normativi così come proposti dal Comune di Fasano afferiscono:
- all'applicazione delle norme del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30/04/92, n.285) e del relativo Regolamento di Attuazione (DPR 16/12/92, n.495);
- alla salvaguardia degli edifici di carattere storico-culturale eventualmente presenti sul territorio;
- alla non modificazione della destinazione d'uso preesistente degli edifici oggetto d'intervento, al fine di evitare improprie alterazioni del dimensionamento e della zonizzazione della pianificazione urbanistica comunale vigente.

Si ribadisce altresì, come già riportato nella DGR n.2250/2014, con riferimento agli adempimenti di cuirispettivamente al PUTT/P ed al PPTR (in materia paesaggistica), all'art. 89 del DPR n.380/2001 (in materia sismica) ed al DLgs n.152/2006, LLRR n.44/2012 e n.4/2014 e Regolamento regionale n.18/2013 (in materia VAS), che si ritengono detti adempimenti non necessari nella fattispecie puntuale, atteso che i contenuti della variante normativa proposta, nei limiti a cui sono stati ricondotti con le prescrizioni e modifiche di cui ai punti A e B precedentemente riportati, afferiscono esclusivamente ad edifici e volumetrie preesistenti.

Tutto ciò premesso, sulla scorta delle sopra esposte risultanze istruttorie, in toto condivise, si propone alla Giunta l'approvazione definitiva, ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980, della *"Variante alle NTA del PRG vigente limitatamente agli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto alla rete viaria",* adottata dal Comune di Fasano con la DCC n.20 del 22/05/14 e di cui alla DGR n.2250 del 28/10/14 (di approvazione con prescrizioni e modifiche) ed alla DCC n.56 del 13/11/14 (di adeguamento alle prescrizioni regionali), nei limiti e nei termini conclusivi di cui ai punti A1 e B1 precedentemente riportati.""

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° lettera "d)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente-provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata.

DI APPROVARE definitivamente, di conseguenza, ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980, per le considerazioni e motivazioni di cui alla relazione in premessa, la *"Variante alle NTA del PRG vigente limitatamente agli edifici esistenti, ricadenti entro la fascia di rispetto alla rete viaria",* adottata dal Comune di Fasano con la DCC n.20 del 22/05/14 e di cui alla DGR n.2250 del 28/10/14 (di approvazione con prescrizioni e modifiche) ed alla DCC n.56 del 13/11/14 (di adeguamento alle prescrizioni regionali), nei limiti e nei termini conclusivi di cui ai punti A1 e B1 precedentemente riportati e che qui si intendono, per economia espositiva, integralmente trascritti.

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Fasano, per gli ulteriori adempimenti di competenza.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 42

Rinnovo della convenzione per la gestione dell'Imposta Regionale sulle Attività produttive e dell'Addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche.

L'Assessore alla Bilancio, Dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria effettuata e confermata dal Dirigente del Servizio Finanze, dal Dirigente dell'Ufficio Tributi derivati e compartecipati e dal funzionario istruttore riferisce quanto segue:

Il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, "Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive" prevedeva, ai sensi dell'art. 24 (Poteri delle Regioni), la facoltà, per le Regioni, di disciplinare, con propria legge, le procedure applicative dell'imposta, attribuendo, nel contempo, alle medesime, la competenza relativa all'accertamento delle violazioni.

La citata norma disciplinava, altresì, la possibilità di prevedere, con la medesima legge regionale, apposite convenzioni con il Ministero delle Finanze "per l'espletamento, in tutto o in parte, delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'imposta, nonché per le attività concernenti il relativo contenzioso…*omissis*."

Con l'art. 7 della l.r. n.25/2003, si è provveduto ad introdurre la facoltà prevista dal citato art. 24 del d.lgs. 446/97 di stipulare apposita convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF.

L'art. 10, comma 4, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 prevede che le attività di controllo, di rettifica della dichiarazione, di accertamento e di contenzioso dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF devono essere svolte dall'Agenzia. Le modalità di gestione delle imposte predette, nonché il relativo rimborso spese, sono disciplinati sulla base di convenzioni da definire tra la stessa Agenzia e le Regioni;

Inoltre, le disposizioni di cui ai commi 43, 44 e 52, art. 1, della L. n.244 del 24/12/2007, le disposizioni di cui ai commi 6 e 7, art. 3, L.R. n.40 del 31/12/2007 e le disposizioni di cui alla L.R. n.43/2008 sulla regionalizzazione dell'Irap, comportano la necessità del rapporto convenzionale con l'Agenzia delle Entrate.

In forza di tali norme sono state stipulate apposite convenzioni sin dal mese di luglio 2005.

Da ultimo con deliberazione di Giunta regionale n.996 del 21/05/2013, la convenzione è stata rinnovata in data 28/05/2013, con vigenza 1/1/2013 - 31/12/2014, tra il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate dott. Gianni De Luca e l'Assessore regionale al Bilancio dott. Leonardo Di Gioia.

Al fine di garantire il prosieguo del rapporto convenzionale si propone il rinnovo per mesi dodici, dal

1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015 con possibilità di proroga annuale per ulteriori due anni, giusta schema di convenzione qui allegato.

Ai sensi della l.r. 7/97 art. 4 comma 4 lett. k, l'Assessore relatore propone alla Giunta Regionale la adozione della presente Convenzione di durata annuale.

COPERTURA FINANZIARIA

La spesa derivante dal presente provvedimento graverà per € 2.450.000,00 sullo stanziamento del capitolo 3835 (UPB 6.1.1) del bilancio 2015.

Al relativo impegno e liquidazione delle spese dovrà provvedere il Dirigente del Servizio Finanze a valere sul bilancio di previsione per l'e.f. 2015.

Si dà atto che nessun onere graverà sul bilancio regionale quale compenso ai componenti della commissione prevista dall'art. 4 della convenzione.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore al Bilancio Dott. Leonardo Di Gioia;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Finanze e dal Dirigente dell'Ufficio Tributi derivati e compartecipati e dal funzionario istruttore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1) di rinnovare la convenzione tra l'Agenzia delle Entrate e la Regione Puglia, per la gestione dell'Imposta Regionale sulle Attività produttive e dell'Addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, secondo lo schema allegato, relativamente al periodo 1/1/2015 - 31/12/2015 con possibilità di proroga annuale per ulteriori due anni;

2) di autorizzare il sig. Assessore al Bilancio alla sottoscrizione della predetta convenzione;

3) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

Direzione Regionale della Puglia

Regione Puglia

CONVENZIONE PER LA GESTIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DELL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE

La Regione Puglia, con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n. 31, codice fiscale 80017210727 (di seguito denominata "Regione" o, congiuntamente all'Agenzia delle Entrate, "le Parti"), rappresentata dal dott. Leonardo Di Gioia, nella sua qualità di Assessore al Bilancio della Regione Puglia

E

L'Agenzia delle Entrate, con sede in Roma, Via Cristoforo Colombo n. 426 c/d, codice fiscale 06363391001 (di seguito denominata "Agenzia"), rappresentata dal dott. Gianni De Luca, nella sua qualità di Direttore della Direzione Regionale della Puglia, giusta delega del Direttore dell'Agenzia, dott.ssa Rossella Orlandi, conferita con atto prot. n. 102747 del 01 agosto 2014

PREMESSO CHE

a) il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, reca "L'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali";

b) l'articolo 57, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 dispone che le Regioni e gli Enti Locali possono attribuire alle Agenzie fiscali, sulla base di un rapporto convenzionale, la gestione delle funzioni ad essi spettanti;

c) l'articolo 62, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 attribuisce all'Agenzia la competenza a svolgere i servizi relativi all'amministrazione, alla riscossione e al contenzioso dei tributi diretti e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di tutte le imposte, diritti o entrate erariali o locali già di competenza del Dipartimento

delle entrate del Ministero delle finanze o affidati alla sua gestione in base alla legge o ad apposite convenzioni stipulate con gli enti impositori o con gli enti creditori;

d) il decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 reca "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario";

e) l'art. 10, comma 4, del predetto decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 prevede che le attività di controllo, di rettifica della dichiarazione, di accertamento e di contenzioso dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF devono essere svolte dall'Agenzia. Le modalità di gestione delle imposte predette, nonché il relativo rimborso spese, sono disciplinati sulla base di convenzioni da definire tra la stessa Agenzia e le Regioni;

f) le leggi regionali n. 32/1999 e n. 25/2003 dettano la disciplina in materia di IRAP;

g) con delibera n. _____ del _____, la Giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione per la gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF;

h) l'art. 19, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, recante la disciplina in materia di tutela della riservatezza dei dati personali, dispone che la comunicazione di dati da parte di un soggetto pubblico ad altri soggetti pubblici è ammessa, tra l'altro, quando prevista da una norma di legge o di regolamento;

i) l'articolo 3, comma 153, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevede l'istituzione di un sistema di comunicazione tra le Amministrazioni centrali e le Regioni ed Enti locali, al fine di consentire a questi ultimi di disporre delle informazioni utili alla gestione della propria autonomia tributaria;

j) il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, concerne norme in materia di "Codice dell'amministrazione digitale";

k) l'art. 5 della Legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38 detta le norme per il riversamento diretto presso la Tesoreria regionale delle somme dovute a titolo di addizionale regionale all'IRPEF e d Imposta regionale sulle attività produttive, compresi interessi e sanzioni, a seguito di attività di liquidazione, accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e contenzioso tributario;

CONVENGONO QUANTO SEGUE

ART. 1
Definizioni

1. Ai fini della presente convenzione, si intende per:

   a) "IRAP", l'imposta regionale sulle attività produttive, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;

   b) "addizionale", l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui all'art. 50 del decreto legislativo n. 446 del 1997;

c) "imposte", l'IRAP e l'addizionale;

d) "modello F24", il modello di pagamento da utilizzare per effettuare i versamenti unitari con eventuale compensazione disciplinati dal capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

e) "Codice", il d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, recante la disciplina in materia di tutela della riservatezza dei dati personali;

f) "CAD", il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, concerne norme in materia di "Codice dell'amministrazione digitale";

g) "ruoli", i ruoli di cui all'art. 12 del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602 e i carichi relativi alle somme affidate agli Agenti della riscossione ai sensi dell'art. 29, comma 1, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

ART. 2
Oggetto

1. La presente convenzione regola i rapporti tra le Parti in attuazione del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 e della leggi regionali n. 32/1999 e n. 25/2003. In particolare, le attività di cui al successivo comma 2 sono svolte secondo le modalità e i termini previsti con legge nazionale e regionale.
2. L'Agenzia assicura con i propri uffici istituiti sull'intero territorio nazionale:
   a) l'assistenza ai contribuenti per la corretta applicazione delle imposte e per gli adempimenti connessi alle attività indicate nel presente comma;
   b) la liquidazione delle imposte sulla base delle dichiarazioni presentate;
   c) l'accertamento dell'imponibile non dichiarato e delle relative imposte dovute;
   d) la tutela avanti agli organi del contenzioso per le eventuali controversie relative alle imposte;
   e) l'esercizio delle attività di autotutela;
   f) la riscossione spontanea e coattiva;
   g) l'esecuzione dei rimborsi spettanti ai contribuenti.
3. I funzionari della Regione partecipano ai corsi di formazione sulle imposte, organizzati dall'Agenzia per i propri dipendenti, previo accordo tra le Parti che, di volta in volta, concordano le modalità di partecipazione ed i relativi oneri economici.

ART. 3
Criteri generali per la gestione delle imposte

1. La Regione esercita i poteri di indirizzo e di controllo delle attività di gestione delle imposte.
2. La Regione definisce, con apposito atto, le strategie generali che devono ispirare le attività di assistenza e di controllo, in materia di imposte, nei confronti dei contribuenti con domicilio fiscale nell'ambito della Regione. Con il medesimo atto sono, altresì, indicati i criteri generali per l'individuazione dei soggetti da sottoporre a controllo, nonché i criteri informatori da assumere ai fini della decisione di agire o resistere in giudizio, ovvero rinunciare al proseguimento del contenzioso, anche al fine di evitare inutili controversie con i contribuenti.

ART. 4
Commissione paritetica

1. Presso la Regione è istituita una commissione paritetica per il coordinamento, nel rispetto degli obblighi istituzionali delle Parti, delle attività previste dalla presente convenzione, tenuto conto delle peculiarità della realtà economica territoriale, con particolare riferimento a quelle di seguito elencate:
   a) livelli di assistenza ai contribuenti;
   b) individuazione delle categorie economiche o tipologie di contribuenti di significativo interesse per la Regione;
   c) coordinamento della programmazione dell'attività di controllo sostanziale prevista dall'articolo 7 della presente convenzione e relativo monitoraggio;
   d) coordinamento e monitoraggio della gestione del contenzioso, eventualmente attraverso la formulazione di atti di indirizzo sulla decisione di agire o resistere in giudizio;
   e) coordinamento e monitoraggio delle attività di consulenza giuridica di interpello;
   f) coordinamento e monitoraggio della gestione dei rimborsi;
   g) monitoraggio dell'esercizio dell'autotutela;
   h) monitoraggio, attraverso il sistema CENT, della gestione dei versamenti;
   i) monitoraggio, attraverso il sistema CENT, dell'attività di riscossione relativa alle categorie economiche o tipologie di contribuenti di significativo interesse per la Regione.
2. La commissione paritetica è composta da 4 rappresentanti della Regione e da 4 rappresentanti dell'Agenzia.

3. La commissione paritetica è costituita con provvedimento del Direttore dell'Area Finanza e Controlli della Regione di concerto con il Direttore Regionale per la Puglia. Con analogo provvedimento sono adottate le norme di funzionamento della commissione. La presidenza della commissione è attribuita ad un dirigente rappresentante della Regione.

ART. 5
Assistenza ai contribuenti

1. Gli uffici dell'Agenzia assicurano l'assistenza ai contribuenti sull'intero territorio nazionale per gli adempimenti connessi alla dichiarazione e al pagamento delle imposte.
2. Sarà, inoltre, assicurata l'assistenza ai contribuenti che provvedono agli adempimenti dichiarativi e di pagamento mediante sistemi informatici e telematici, compresa la possibilità di utilizzare i programmi eventualmente predisposti dall'Agenzia.
3. L'Agenzia assicura, inoltre, la distribuzione ai contribuenti presso i propri uffici di moduli, stampati e materiale informativo predisposto dalla Regione.
4. L'Agenzia assicura la gestione delle attività di consulenza giuridica e di interpello, di cui all'art. 11 della legge 27 luglio 2000, n. 212, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente.
5. L'Agenzia provvede alla verifica della corretta applicazione della normativa nazionale e regionale in sede di controllo delle dichiarazioni, secondo le disposizioni previste in materia di imposte sui redditi.

ART. 6
Liquidazione delle imposte

1. La liquidazione delle imposte è eseguita, contestualmente a quella relativa ai tributi erariali, dall'Agenzia mediante procedure automatizzate.
2. L'esito delle attività di liquidazione delle imposte è comunicato al contribuente, entro i termini di presentazione della dichiarazione per il periodo d'imposta successivo, per evitare la reiterazione degli errori ed assicurare la tempestività del pagamento degli importi ancora dovuti.
3. Gli uffici dell'Agenzia assicurano l'assistenza ai contribuenti per fornire i chiarimenti e le eventuali correzioni derivanti dall'attività prevista dal presente articolo.

ART. 7
Controlli sostanziali

1. Le attività di controllo dirette a contrastare gli inadempimenti e l'evasione fiscale, nonché quelle previste dall'art. 4, comma 1, lett. b), sono effettuate dagli uffici dell'Agenzia, avvalendosi dei poteri previsti in materia di imposte sui redditi.
2. Gli uffici dell'Agenzia, territorialmente competenti in relazione al domicilio fiscale del contribuente, provvedono agli accertamenti in rettifica delle dichiarazioni presentate e agli accertamenti d'ufficio nei confronti dei soggetti che hanno omesso la dichiarazione, nonché all'irrogazione delle sanzioni amministrative relative alle violazioni constatate.
3. Gli accertamenti notificati ai contribuenti appartenenti alle tipologie di cui all'art. 4, comma 1, lett. b), già impugnati oppure non più impugnabili, e quelli eventualmente specificamente richiesti, devono essere inviati, preferibilmente mediante sistemi telematici, agli uffici tributari della Regione.
4. Gli uffici dell'Agenzia, indicati al comma 2, procedono all'accertamento con adesione del contribuente, previsto dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, dandone comunicazione, in relazione ai controlli effettuati nei confronti delle tipologie di contribuenti o delle categorie economiche, di cui all'articolo 4, comma 1, lett. b), al competente ufficio della Regione, che può delegare un proprio funzionario a presenziare al procedimento. Gli uffici dell'Agenzia provvedono, altresì, alla definizione dei verbali di constatazione, ai sensi dell'art. 5 bis del predetto decreto legislativo n. 218/1997, nonché degli inviti a comparire, ai sensi dell'art. 5, comma 1 bis, dello stesso decreto.

ART. 8
Contenzioso

1. L'Agenzia ed i suoi uffici sono parte nei giudizi avanti agli organi giurisdizionali per le controversie inerenti alle imposte oggetto della presente convenzione.
2. Alle controversie di valore non superiore a 20.000 euro, inerenti alle imposte oggetto della presente convenzione, si applica l'articolo 17-bis del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, concernente la mediazione tributaria. L'istanza di mediazione è presentata all'ufficio dell'Agenzia che può accoglierla, anche parzialmente, respingerla o concludere la mediazione. In caso di costituzione in giudizio del ricorrente, si applicano i commi 3 e 5 del presente articolo.
3. La Regione può trasmettere memorie aggiuntive all'ufficio dell'Agenzia parte nel processo.
4. I funzionari dell'Agenzia sottoscrivono gli atti di conciliazione giudiziale, di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, secondo le modalità previste dall'articolo 37 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, dandone

comunicazione, in relazione ai controlli effettuati nei confronti delle tipologie di contribuenti o delle categorie economiche, di cui all'articolo 4, comma 1, lett. b), al competente ufficio della Regione, che può delegare un proprio funzionario a partecipare al procedimento.

5. Le spese di giudizio previste dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 546 del 1992 possono essere a carico della Regione se la controversia concerne unicamente le imposte oggetto della presente convenzione; se, invece, la controversia riguarda anche tributi erariali le stesse possono essere ripartite tra le Parti in proporzione all'importo dei tributi in contestazione.

ART. 9
Riscossione

1. Per l'acquisizione delle somme versate dai contribuenti in autoliquidazione, la Regione si avvale della Struttura di Gestione, di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, che opera con le modalità previste dal capo III dello stesso decreto legislativo n. 241 del 1997 e dai relativi decreti di attuazione, salvo quanto previsto dall'articolo 10 della presente convenzione.
2. Le somme indicate all'art. 5 della legge regionale 30 dicembre 2011 n. 38 individuate sulla base dei codici tributo descritti nell'allegato A, sono riscosse con le modalità previste al comma 1 e riversate direttamente nel conto di tesoreria intestato alla Regione Puglia IBAN: IT 25G01010 04197 000040000001. L'eventuale variazione del predetto conto deve essere comunicata, con le modalità di cui all'articolo 47 del CAD, all'Agenzia, Direzione Centrale Amministrazione, Pianificazione e Controllo - Settore Contabilità e Bilancio, agenziaentratepec@pce.agenziaentrate.it , almeno 30 giorni prima della modifica stessa.
3. Gli uffici dell'Agenzia effettuano il recupero delle somme dovute e non versate mediante ruoli affidati agli Agenti della Riscossione, che provvedono al relativo riversamento; i predetti uffici sono delegati a formare e sottoscrivere i ruoli e a consegnarli agli Agenti della Riscossione nonché ad esercitare su tali ruoli tutti i poteri attribuiti all'ente creditore dalle disposizioni riguardanti la riscossione coattiva.
4. Per importi rilevanti, definiti in sede di commissione paritetica, è attribuita alla Regione la facoltà di richiedere con quali modalità l'Agenzia provvede all'esame delle comunicazioni di inesigibilità.

ART. 10
Rimborsi

1. Gli uffici dell'Agenzia, competenti in ragione del domicilio fiscale del contribuente, liquidano, d'ufficio o su richiesta del contribuente stesso, i rimborsi delle imposte versate in eccesso o non dovute.
2. Ove non diversamente stabilito dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, l'Agenzia continua a erogare i rimborsi delle imposte secondo i criteri seguiti negli esercizi precedenti, ponendo il relativo onere a carico del bilancio dello Stato.
3. Qualora il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato comunichi che l'onere dei rimborsi di cui al comma 1 non possa più essere posto a carico del bilancio dello Stato, ai fini del recupero, da parte dell'Agenzia, degli importi anticipati ai sensi del comma 2, la Struttura di Gestione trattiene tali importi dalle somme da versare alla Regione in relazione ai pagamenti delle imposte effettuati dai contribuenti.
4. In deroga al punto n. 7 dell'allegato n. 2 al decreto dirigenziale 15 ottobre 1998, le disposizioni del comma 3 si applicano anche al recupero delle somme anticipate dall'Agenzia per ripianare i saldi negativi afferenti alla Regione, derivanti da compensazioni operate dai contribuenti in sede di versamento unitario, utilizzando crediti relativi alle imposte vantati nei confronti della Regione stessa.

ART. 11
Servizi informativi

1. La Regione s'impegna ad informare tempestivamente l'Agenzia degli atti normativi e amministrativi adottati in materia di imposte.
2. La Regione individua univocamente mediante i codici Atecofin vigenti al momento della deliberazione della legge regionale (all'attualità Atecofin 2007), i contribuenti che per l'attività esercitata sono soggetti ad una imposizione fiscale diversa rispetto a quella ordinaria.
3. L'Agenzia adotta le iniziative necessarie per dare la massima diffusione agli atti di cui al comma 1, assicurando la puntuale osservanza delle prescrizioni ivi previste.
4. L'Agenzia fornisce periodicamente alla Regione, mediante collegamento telematico, gli strumenti e le informazioni indicati nell'allegato 1.
5. La Regione ha facoltà di chiedere specifiche informazioni o elaborazioni che sono fornite o eseguite, previa individuazione dei relativi costi, tenuto conto delle complessive esigenze dell'Agenzia.
6. L'Agenzia fornisce alla Regione, tramite il flusso informativo di rendicontazione delle operazioni di riscossione, i flussi informativi relativi ai versamenti annullati, successivamente alla presentazione del modello F24, su richiesta dei contribuenti ovvero degli intermediari della riscossione, nonché quelli relativi alle conseguenti regolazioni contabili.

ART. 12
Rimborso spese

1. Per i servizi resi ai sensi dell'art 9, comma 1, spetta all'Agenzia un rimborso spese pari al compenso dalla stessa dovuto, attualmente nella misura di seguito indicata, agli intermediari della riscossione, compenso cui devono aggiungersi € 0,10 per ciascuna delega di versamento, a titolo di rimborso delle spese generali amministrative e in particolare:

   a) per le deleghe conferite telematicamente all'Agenzia:

   - non è dovuto alcun compenso e rimborso spese per il modello I24 con saldo finale pari a zero;

   - € 0,50 per il modello I24 con saldo finale maggiore di zero con addebito su conto corrente bancario;

   - € 0,60, per il modello I24 con saldo finale maggiore di zero con addebito su conto corrente postale;

   b) per le deleghe conferite agli intermediari della riscossione (banche, altri prestatori di servizi di pagamento ed Agenti della riscossione):

   - € 0,85, per il modello F24 "conferito con modalità telematiche";

   - € 1,20, per il modello F24 "cartaceo";

   c) per le deleghe conferite a Poste Italiane S.p.A.:

   - € 1,35, per il modello F24 "conferito con modalità telematiche";

   - € 1,55, per il modello F24 "cartaceo".

2. Nel caso in cui uno stesso modello F24 sia utilizzato, contestualmente, per il versamento degli importi spettanti alla Regione e di altri tributi o entrate dovuti ad altri soggetti creditori, è a carico della Regione una percentuale del rimborso spese, come individuato al comma precedente; tale percentuale corrisponde al rapporto tra il numero delle righe dei modelli F24 compilati relativamente agli importi di pertinenza della Regione ed il numero totale delle righe redatte in tali modelli.

3. Le eventuali variazioni degli importi indicati al comma 1, lettere a), b) e c) sono comunicate a cura dell'Agenzia.

4. Per i servizi resi ai sensi degli artt. 5, 6, 8, 9, comma 3, e 10, comma 1, la Regione corrisponde all'Agenzia euro 4,00 annui per ciascun soggetto passivo ai fini IRAP.

5. Relativamente alle attività di cui all'art. 7, la Regione corrisponde all'Agenzia un importo pari al 5% del riscosso relativo a ciascun procedimento di accertamento effettuato. Per le attività riguardanti gli accertamenti effettuati sulle categorie economiche e tipologie di contribuenti, di cui all'art. 4, comma 1, lett. b), oltre all'importo indicato nel precedente

periodo, spetta all'Agenzia un compenso pari a euro 125,00 per ciascun controllo sostanziale eseguito ai fini IRAP.

6. Per ogni parere reso ai sensi dell'art. 5, comma 4, la Regione corrisponde all'Agenzia euro 250,00.

7. Gli importi di cui ai commi precedenti sono relativi ad operazioni fuori del campo di applicazione dell'IVA.

ART. 13
Modalità e termini di corresponsione del rimborso spese

1. L'Agenzia trasmette con le modalità di fatturazione elettronica previste dalla legge 24 dicembre 2007 n. 244, nonché dal decreto ministeriale 3 aprile 2013 n.55 e successive modifiche e integrazioni, alla Regione, Codice Univoco Ufficio 36B6B2, le fatture ai sensi dell'art.12, trasmettendo, altresì, ove necessario, i dati in base ai quali tale ammontare è stato determinato entro:

   1) i mesi di maggio e ottobre, con l'indicazione del rimborso spese determinato a titolo di acconto nella misura del 75% di quanto complessivamente dovuto per l'annualità precedente per le attività di cui all'articolo 12, commi 1, 2 e 4, in due rate di pari importo;

   2) il mese di febbraio, con l'indicazione del saldo del rimborso spese dovuto per le complessive attività di cui all'articolo 12, commi da 1 a 6 svolte nell'anno precedente.

2. I rimborsi spese di cui al comma 1, unitamente a quelli, preventivamente comunicati dall'Agenzia, eventualmente dovuti a titolo di conguaglio per le attività svolte nelle annualità pregresse, sono trattenuti dalla Struttura di Gestione dal gettito dell'IRAP di spettanza della Regione, decorsi 90 giorni dall'emissione delle fatture indicate al medesimo comma 1.

3. Gli importi trattenuti ai sensi del comma 2 sono riversati sul conto di tesoreria dell'Agenzia dalla Struttura di Gestione. Quest'ultima provvede ad informare dell'avvenuto trattenimento i Dipartimenti delle Finanze e della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze e, tramite il flusso informativo di rendicontazione delle operazioni di riscossione, la Regione.

4. Gli importi delle note di credito eventualmente emesse con riferimento alle annualità pregresse sono sottratti dalla prima fattura utile e, in caso di incapienza, la somma residua è detratta dalle fatture successive.

5. La Regione si impegna a comunicare all'Agenzia, Direzione Centrale Amministrazione Pianificazione e Controllo – Settore Contabilità e Bilancio, agenziaentratepec@pce.agenziaentrate.it, con almeno un mese di anticipo, le eventuali variazioni inerenti al Codice Univoco ufficio di cui al comma 1.

ART. 14
Inadempienze contrattuali

1. L'Agenzia è responsabile per danni che costituiscano conseguenza immediata dei propri comportamenti e dell'inesatto adempimento delle prestazioni oggetto della presente convenzione, ai sensi dell'art. 1218 del Codice Civile.
2. Qualora la Regione riscontri inadempienze nella conduzione dei servizi convenzionati, provvederà, sulla base di rapporti circostanziati, a chiedere all'Agenzia, con le modalità di cui all'articolo 47 del CAD, l'immediato ripristino delle condizioni contrattuali.
3. Qualora l'Agenzia non ottemperi alla richiesta, o non giustifichi l'inadempimento, la Regione, previa messa in mora, chiede la sospensione della procedura di trattenimento di cui all'articolo 13, comma 2, per la quota parte dei corrispettivi relativi ai servizi in contestazione, sino al momento in cui gli stessi non saranno restituiti alla funzionalità contrattualmente prevista. Qualora ciò non avvenga, la Regione potrà risolvere la convenzione senza alcun onere aggiuntivo.
4. La violazione da parte della Regione dei divieti e degli impegni in materia di trattamento dei dati personali previsti dal Codice e richiamati nel presente accordo comporta la possibilità per l'Agenzia di revocare l'autorizzazione al collegamento al sistema informativo e il diritto di esercitare nelle sedi opportune ogni conseguente azione di tutela.

ART. 15
Archivi e trattamento dei dati personali

1. La Regione, quale ente titolare delle imposte, è proprietaria dei dati e delle informazioni ad esse relativi.
2. Tali informazioni sono rese disponibili dall'Agenzia tramite l'Amministrazione finanziaria centrale, con le modalità e le cautele previste dal Codice da definire tra le Parti con separato accordo di cooperazione informatica.
3. L'Agenzia fornisce alla Regione le informazioni contenute nell'allegato alla presente convenzione nelle scadenze temporali e secondo le modalità negli stessi indicate.

ART. 16
Modifiche della convenzione

1. Qualora, nel corso dell'anno, mutino in modo rilevante e per motivi imprevisti le condizioni nelle quali l'Agenzia esercita le proprie funzioni e, in particolare, nel caso di modifiche normative che incidano fortemente sulla qualità o quantità dei servizi dovuti, si provvede, su richiesta di una delle Parti, a concordare le modifiche e integrazioni

necessarie. Gli atti integrativi o aggiuntivi, stipulati con le medesime modalità della presente convenzione, devono prevedere la quantificazione dei relativi costi.

2. Gli ulteriori servizi o attività garantiti alle altre Regioni o Province Autonome, in virtù della stipula da parte delle stesse della convenzione con l'Agenzia, in data successiva alla sottoscrizione della presente convenzione, sono assicurati alla Regione alle medesime condizioni delle altre Regioni e Province Autonome.
3. Le Parti si riservano, altresì, la facoltà di definire con successivo accordo le eventuali integrazioni ai servizi previsti nella presente convenzione all'esito delle verifiche, svolte dalle competenti strutture dell'Agenzia, circa opportunità, fattibilità e assenza di possibili oneri.

ART. 17
Foro competente

1. Per ogni controversia inerente all'esecuzione, interpretazione e risoluzione della presente convenzione, ove la Regione sia parte attrice o convenuta, è competente il Foro di Bari con espressa rinuncia a qualsiasi altro.

ART. 18
Durata della convenzione

1. La presente convenzione ha effetto dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015. Nei tre mesi antecedenti la scadenza annuale la Regione può chiedere, con propria comunicazione, di prolungarne annualmente l'efficacia fino ad ulteriori due anni.

ART. 19
Allegati

1. La narrativa in premessa e gli allegati alla presente convenzione costituiscono parte integrante e sostanziale della stessa.

Bari, _____

Per l'Agenzia delle Entrate
Il Direttore Regionale della Puglia
firmato Gianni DE LUCA

Per la Regione Puglia
L'Assessore al Bilancio
firmato Leonardo DI GIOIA

ALLEGATO 1

Si riportano di seguito i contenuti informativi delle forniture, con la periodicità e la modalità d'invio delle stesse. Ciascuna fornitura è accompagnata da uno specifico allegato tecnico, che può contenere anche l'indicazione della sede legale, del codice attività ISTAT primario (laddove disponibili) e della natura giuridica.

Contenuto informativo delle forniture	Periodicità	Modalità d'invio
DICHIARAZIONI PRESENTATE DAI CONTRIBUENTI Dati delle dichiarazioni relativi ai modelli 730, Unico PF, Unico SC, Unico SP, Unico ENC, IVA, 770/S, IRAP (informazioni anagrafiche e reddituali, sulle imposte erariali, previdenziali e sull'IRAP), presentate dai contribuenti. I dati si riferiscono ai contribuenti aventi sede legale o domicilio fiscale nel territorio di competenza della Regione, ovvero ai contribuenti che hanno dichiarato redditi soggetti all'IRAP relativamente alla competenza della Regione.	Periodica (aprile e ottobre)	FTP e o Siatel-PuntoFisco
DATI RELATIVI AGLI ESITI DELLA LIQUIDAZIONE DELLE DICHIARAZIONI I dati si riferiscono ai contribuenti aventi sede legale o domicilio fiscale nel territorio di competenza della Regione, ovvero ai contribuenti che hanno dichiarato redditi soggetti all'IRAP relativamente alla competenza della Regione stessa, le cui dichiarazioni sono state variate ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e riguardano in particolare: a) i dati identificativi del contribuente (codice fiscale e domicilio fiscale); b) le componenti di base imponibile variate; c) l'imponibile rideterminato; d) l'imposta rideterminata a seguito dei controlli e delle correzioni effettuati dagli uffici.	Annuale (giugno)	FTP e o Siatel-PuntoFisco

Contenuto informativo delle forniture	Periodicità	Modalità d'invio
ACCERTAMENTO I dati si riferiscono ai contribuenti aventi sede legale o domicilio fiscale nei territori di competenza della Regione (per quanto riguarda l'IRAP con riferimento ai contribuenti che hanno dichiarato redditi soggetti all'IRAP relativamente alla competenza della Regione stessa) sottoposti a controllo sostanziale con esito di definizione, anche a seguito di verifica fiscale, e riguardano in particolare: a) i dati identificativi del contribuente (codice fiscale e domicilio fiscale); b) lo stato della pratica di accertamento (definito in assenza di ricorso/definitivo con presenza di ricorso); c) l'imponibile definito; d) l'imposta definita.	Semestrale	Siatel-PuntoFisco
CONTENZIOSO I dati si riferiscono ai contribuenti aventi sede legale o domicilio fiscale nei territori di competenza della Regione (per quanto riguarda l'IRAP con riferimento ai contribuenti che hanno dichiarato redditi soggetti all'IRAP relativamente alla competenza della Regione stessa) che hanno instaurato una controversia in materia tributaria e riguardano in particolare: a) dati identificativi dell'ultimo grado del giudizio non definitivo; b) informazioni di dettaglio sullo stato del processo (data deposito, numero ed esito); c) dati contabili dell'atto impugnato o dell'istanza di restituzione di tributi (importo contestato e deciso).	Trimestrale	Siatel-PuntoFisco

Contenuto informativo delle forniture	Periodicità	Modalità d'invio
VERSAMENTI MODELLO F24/F24EP Dati relativi alle imposte esposte nei modelli di versamento F24 e F24EP di spettanza della Regione e riguardano in particolare: a) i dati identificativi del contribuente; b) codice attività; c) natura giuridica; d) codice tributo; e) periodo di riferimento; f) importo a debito; g) importo a credito.	Mensile	Siatel-PuntoFisco
VERSAMENTI IN AUTOTASSAZIONE MEDIANTE BOLLETTINO DI C/C POSTALE Dati relativi ai pagamenti delle imposte versate tramite c/c postale inviati da Poste e riguardano in particolare: a) dati identificativi del contribuente; b) conto corrente di accredito; c) periodo di riferimento; d) importo.	Mensile (subordinato all'invio di Poste)	Siatel-PuntoFisco
RUOLI Dati relativi alle iscrizioni ai carichi affidati e alle relative rettifiche contabili, delle imposte di spettanza regionale e riguardano in particolare: a) i dati identificativi del contribuente (codice fiscale e domicilio fiscale); b) i dati identificativi del ruolo e/o dell'avviso di accertamento ex art. 29 del DL 78/2010 e i riferimenti degli atti cui esso si riferisce; c) i dati identificativi dell'ufficio che ha emesso il ruolo e/o l'avviso di accertamento ex art. 29 del DL 78/2010 e dell'agente della riscossione incaricato; d) gli importi del ruolo e/o dell'avviso di accertamento ex art. 29 del DL 78/2010 suddivisi per imposta, sanzioni e interessi; e) lo stato e l'esito.	Mensile	Siatel-PuntoFisco

Contenuto informativo delle forniture	Periodicità	Modalità d'invio
RIMBORSI Dati relativi ai rimborsi riguardano in particolare: a) i dati identificativi del contribuente; b) l'anno di riferimento; c) le modalità e la data di corresponsione; d) gli importi del rimborso suddivisi per imposta e interessi; e) lo stato e l'esito; f) la data di presentazione dell'istanza.	Semestrale	Siatel-PuntoFisco
CENT Strumento di monitoraggio delle entrate tributarie regionali per categoria e tipologia di contribuenti.	Gli aggiornamenti delle informazioni avvengono entro il trimestre successivo alla fornitura delle dichiarazioni presentate dai contribuenti.	Siatel-PuntoFisco

ALLEGATO A

Codice tributo	Descrizione	Tipo imposta	ATTIVITA'
7454	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF E RELATIVI INTERESSI - RECUPERO CREDITO INDEBITAMENTE UTLIZZATO IN COMPENSAZIONE - CONTROLLO SOSTANZIALE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
7455	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - RECUPERO CREDITO INDEBITAMENTE UTILIZZATO IN COMPENSAZIONE - SANZIONE - CONTROLLO SOSTANZIALE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9403	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI ACCERTAMENTO CON ADESIONE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9404	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF ACCERTAMENTO CON ADESIONE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9453	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9454	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF OMESSA IMPUGNAZIONE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9503	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI CONCILIAZIONE GIUDIZIALE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9504	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF CONCILIAZIONE GIUDIZIALE	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9603	SANZIONE PECUNIARIA RELATIVA ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF DEFINIZIONE DELLE SOLE SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9906	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI - ADESIONE AL VERBALE DI CONSTATAZIONE - ART. 5 BIS, D.LGS N. 218/1997 - RISOLUZIONE N. 426 DEL 6/11/2008	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9907	SANZIONE ED ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - ADESIONE AL VERBALE DI CONSTATAZIONE- ART. 5 BIS, D.LGS N. 218/1997 - RISOLUZIONE N. 426 DEL 6/11/2008	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9918	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI - ADESIONE ALL'INVITO A COMPARIRE - ART. 5, COMMA 1 BIS- DLGS N. 218/1997	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9919	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE A ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF- ADESIONE ALL'INVITO A COMPARIRE -ART. 5, C. 1 BIS- DLGS N. 218/1997	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9140	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERS. FIS.-SOST. IMPOSTA	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9141	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. ALL'IRPEF-SOSTITUTO D'IMPOSTA-TRATTENUTA IMPORTO MINIM	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9170	ART.36 BIS - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO PERS. FIS.-CAPIT.	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9171	ART.36 BIS - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO PERS. FIS.-INTER.	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9172	ART.36 BIS - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO PERS. FIS.-SANZ.	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9185	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. IRPEF TRATT. SOST. IMPOSTA - ASSISTENZA FISCALE	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9186	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. IRPEF TRATT. SOST. IMPOSTA - ASSIST. FISC. (INTERESSI)	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9187	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. IRPEF TRATT. SOST. IMPOSTA - ASSIST. FISC. (SANZIONE)	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9286	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. IRPEF SOST. IMP./SOST.IMP. TRATT. IMP. MIN. - INTERESS	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9287	ART.36 BIS - ADDIZ. REG. IRPEF SOST. IMP./SOST.IMP. TRATT. IMP. MIN. - SANZIONE	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9425	36 BIS-ADD.REG.IRPEF TRATT.SOST.D'IMP.SOSP.EV.ECC.OP.DAL 16/05/02-SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9498	36 BIS-ADD.REG.IRPEF SOSPESA PER EVENTI ECCEZ.OPERAT.DAL 16/05/02-CAPITALE	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9499	36 BIS-ADD.REG.IRPEF SOSPESA PER EVENTI ECCEZ.OPERAT.DAL 16/05/02-INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9500	36 BIS-ADD.REG.IRPEF SOSPESA PER EVENTI ECCEZ.OPERAT.DAL 16/05/02-SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9579	36 BIS-ADD.REG.IRPEF TRATT.SOST.D'IMP.SOSP.EV.ECC.OP.DAL 16/05/02-CAPITALE	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9580	36 BIS-ADD.REG.IRPEF TRATT.SOST.D'IMP.SOSP.EV.ECC.OP.DAL 16/05/02-INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9635	ART.36BIS-ADEG.ADD.REG. IRPEF RIC.COMP.PARAM./ST.SET.A.33,C.5DL269/03	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9636	ART.36BIS-ADEG.ADD.REG.IRPEF RIC.COMP.PAR./ST.SET.A.33,C.5DL269/03-INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9637	ART.36BIS-ADEG.ADD.REG.IRPEF RIC.COMP.PAR./ST.SET.A.33,C.5DL269/03-SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9641	ART.36BIS-IRPEF-ADDIZ. REGION.ADEGUAM. STUDI SETTORE	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9642	ART.36BIS-IRPEF-ADDIZ.REGION.ADEGUAM. STUDI SETTORE -INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9643	ART.36BIS-IRPEF-ADDIZ.REGION.ADEGUAM. STUDI SETTORE -SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9176	ART.36 TER - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - IMPOSTA	Addizionale Regionale IRPEF	36 TER

ALLEGATO A

9177	ART.36 TER - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 TER
9178	ART.36 TER - ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 TER
A36T	Interessi da rateazione 36 ter Addizionale Regionale IRPEF	Addizionale Regionale IRPEF	36 TER
9942	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF- contenzioso e adempimenti da accertamento art. 29 DL 78/2010 - IMPOSTA	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9943	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - contenzioso e adempimenti da accertamento art. 29 DL 78/2010 - INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
7418	ART36BIS DPR600/73.IRAP-UTILIZ.IN COMPENS.CRED.D IMP.ART10C2,DL185/08.INTERESSI	IRAP	36 BIS
7419	ART36BIS DPR600/73.IRAP-UTILIZ.IN COMPENS.CRED.D IMP.ART10C2,DL185/08.SANZIONI	IRAP	36 BIS
7452	IRAP+INTERESSI-RECUP.CREDITO INDEBIT.UTILIZZ.IN COMPENSAZIONE-CONTROLLO SOSTANZ	IRAP	ACCERTAMENTO
7453	IRAP-RECUP.CREDITO INDEBIT.UTILIZZ. IN COMPENS.- SANZIONE -CONTROLLO SOSTANZIAL	IRAP	ACCERTAMENTO
914A	ART. 36 BIS DPR 600/73-ADD.REG.IRPEF RID.PLUS NO REIN.PART.QUALIF-ART. 68 COMMA 6 BIS TUIR - IMPOSTA	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
915A	ART. 36 BIS DPR 600/73-ADD.REG.IRPEF RID PLUS NO REIN.PART.QUALIF-ART. 68 COMMA 6 BIS TUIR - INTERESSI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
916A	ART. 36 BIS DPR 600/73-ADD.REG.IRPEF RID.PLUS NO REIN.PART.QUALIF-ART. 68 COMMA 6 BIS TUIR - SANZIONI	Addizionale Regionale IRPEF	36 BIS
9180	ART.36 BIS - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - SALDO -CAPITALE	IRAP	36 BIS
9181	ART.36 BIS - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - SALDO -INTERESSI-	IRAP	36 BIS
9182	ART.36 BIS - IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - SALDO - SANZIONI-	IRAP	36 BIS
9183	ART.36 BIS - IRAP ACCONTO - PRIMA E SECONDA RATA - INTERESSI -	IRAP	36 BIS
9184	ART.36 BIS - IRAP ACCONTO - PRIMA E SECONDA RATA - SANZIONI -	IRAP	36 BIS
9415	IRAP E RELATIVI INTERESSI ACCERTAMENTO CON ADESIONE	IRAP	ACCERTAMENTO
9416	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'IRAP ACCERTAMENTO CON ADESIONE	IRAP	ACCERTAMENTO
9466	IRAP E RELATIVI INTERESSI OMESSA IMPUGNAZIONE	IRAP	ACCERTAMENTO
9467	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'IRAP OMESSA IMPUGNAZIONE	IRAP	ACCERTAMENTO
9512	IRAP E RELATIVI INTERESSI CONCILIAZIONE GIUDIZIALE	IRAP	ACCERTAMENTO
9513	SANZIONE E ALTRE SOMME DOVUTE RELATIVE ALL'IRAP CONCILIAZIONE GIUDIZIALE	IRAP	ACCERTAMENTO
9607	SANZIONE PECUNIARIA RELATIVA ALL'IRAP DEFINIZIONE DELLE SOLE SANZIONI	IRAP	ACCERTAMENTO
9632	ART. 36 BIS- IRAP ADEGUAMENTO STUDI DI SETTORE (RIS. 104 DEL 19-9-2006)	IRAP	36 BIS
9633	ART. 36 BIS-IRAP ADEGUAMENTO STUDI DI SETTORE (RIS. 104 DEL 19-9-2006)?INTERESSI	IRAP	36 BIS
9634	ART. 36 BIS-IRAP ADEGUAMENTO STUDI DI SETTORE RIS. 104 DEL 19-9-2006-SANZIONI	IRAP	36 BIS
9644	ART.36BIS-IRAP OGGETTO SOSPENS.CAUSA EVENTI ECCEZIONALI RIS.135 DEL 2/5/02	IRAP	36 BIS
9645	ART.36BIS-IRAP OGGETTO SOSP.CAUSA EVENTI ECCEZIONALI RIS.135 DEL 2/5/02INTERESSI	IRAP	36 BIS
9646	ART.36BIS-IRAP OGGETTO SOSP.CAUSA EVENTI ECCEZIONALI RIS.135 DEL 2/5/02SANZIONI	IRAP	36 BIS
9703	ART36BIS DPR 600/73.IRAP-VERS.MENS.ART.10BIS.C.1.D.LGS 446/97. IMPOSTA	IRAP	36 BIS
9704	ART36BIS DPR 600/73.IRAP-VERS.MENS.ART.10BIS.C.1.D.LGS 446/97. INTERESSI	IRAP	36 BIS
9705	ART36BIS DPR 600/73.IRAP-VERS.MENS.ART.10BIS.C.1.D.LGS 446/97. SANZIONI	IRAP	36 BIS
9908	IRAP E RELATIVI INTERESSI- ADESIONE AL VERB. CONSTATAZION ART. 5BIS. DLGS 218/9	IRAP	ACCERTAMENTO
9909	SANZION ALTR SOMM RELATIV ALL'IRAP-ADESION AL VERB.CONSTAT- ART.5BIS DLGS 218/9	IRAP	ACCERTAMENTO
9920	IRAP E REL INTERES-ADESIONE ALL'INVITO A COMPARIRE-ART. 5.C 1 BIS-DLGS 218/ 97	IRAP	ACCERTAMENTO
9921	SANZ. E ALT SOMM REL A IRAP-ADES A INVITO COMPAR- ART. 5.C.1 BIS-DGS 218/97	IRAP	ACCERTAMENTO
9934	IRAP- CONTENZIOSO E ADEMPIMENTI DA ACCERTAMENTO ART. 29 DL 78/2010 – IMPOSTA	IRAP	ACCERTAMENTO
9935	IRAP- CONTENZIOSO E ADEMPIMENTI DA ACCERTAMENTO ART. 29 DL 78/2010 - INTERESSI	IRAP	ACCERTAMENTO
R36B	INTERESSI DA RATEAZIONE 36 BIS PER TRIBUTI REGIONALI	IRAP	36 BIS
9955	IRAP E RELATIVI INTERESSI – RECLAMO E MEDIAZIONE DI CUI ALL'ART. 17-BIS D.LGS. 546/1992	IRAP	RECLAMO/MEDIAZIONE
9956	SANZIONI DOVUTE RELATIVE ALL'IRAP – RECLAMO E MEDIAZIONE DI CUI ALL'ART. 17-BIS D.LGS. 546/1992	IRAP	RECLAMO/MEDIAZIONE

ALLEGATO A

9957	ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF E RELATIVI INTERESSI – RECLAMO E MEDIAZIONE DI CUI ALL' ART 17-BIS D.LGS. 546/1992	Addizionale Regionale IRPEF	RECLAMO/MEDIAZIONE
9958	SANZIONI DOVUTE RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF – RECLAMO E MEDIAZIONE DI CUI ALL' ART. 17-BIS D.LGS. 546/1992	Addizionale Regionale IRPEF	RECLAMO/MEDIAZIONE
9971	SANZIONI RELATIVE ALL'IRAP - CONTENZIOSO E ADEMPIMENTI DA ACCERTAMENTO ART. 29. DL 78/2010	IRAP	ACCERTAMENTO
9973	SANZIONI RELATIVE ALL'ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF - CONTENZIOSO E ADEMPIMENTI DA ACCERTAMENTO ART. 29. DL 78/2010	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
1986	Ravvedimento su importi rateizzati relativi all'addizionale regionale all'IRPEF a seguito di definizione dell'accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale, mediazione - interessi - art. 13 dlgs 472/1997	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
1987	Ravvedimento su importi rateizzati relativi all'IRAP a seguito di definizione dell'accertamento, accertamento con adesione,conciliazione giudiziale, mediazione - interessi - art.13 dls 472/1997	IRAP	ACCERTAMENTO
9477	Sanzione per decadenza da rateazione relativa all'addizionale regionale all'IRPEF - art. 29, c.1, lett. a), d.l. n. 78/2010	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9478	Sanzione per decadenza da rateazione relativa all'IRAP - art. 29, c.1, lett. a), d.l. n. 78/2010	IRAP	ACCERTAMENTO
9948	Ravvedimento su importi rateizzati relativi all'addizionale regionale all'IRPEF a seguito di definizione dell'accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale, mediazione - sanzione - art. 13 dlgs 472/1997	Addizionale Regionale IRPEF	ACCERTAMENTO
9949	Ravvedimento su importi rateizzati relativi all'IRAP a seguito di definizione dell'accertamento, accertamento con adesione,conciliazione giudiziale, mediazione - sanzione - art.13 dls 472/1997	IRAP	ACCERTAMENTO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 43

Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari del 22.07.2008 e s.m.i. in materia di Corsi di Laurea per la formazione del personale delle professioni sanitarie ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 502/92 e s.m.i. Modifica Allegati A e B.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario responsabile e dal Dirigente dell'Ufficio 4 "Risorse Umane ed Aziende Sanitarie", confermata dal Direttore d'Area ad interim del Servizio ad interim, riferisce quanto:

Il d.lgs. n.517 del 21 novembre 1999 regolamenta i rapporti tra Servizio Sanitario Nazionale ed Università, prevedendo all'art.1 la stipula di specifici protocolli d'intesa tra Regione ed Università ubicate nel proprio territorio, in conformità ad apposite linee guida contenute in atti di indirizzo emanati su proposta dei Ministeri della Salute, dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'art.8 della legge 15 marzo 1997, n.59.

Con il DPCM 24.05.2001 sono state emanate le linee guida concernenti i protocolli d'intesa da stipulare tra Regione ed Università al fine di promuovere e disciplinare l'integrazione dell'attività assistenziale, formativa e di ricerca delle università nel quadro della programmazione nazionale e regionale, ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 517/1999.

In particolare, per quanto concerne la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico, della riabilitazione e della prevenzione, nonché della professione ostetrica, la Giunta Regionale, con atto n. 838, del 27.05.2008, ha adottato il Protocollo d'Intesa Regione /Università di Bari per la disciplina delle forme di collaborazione in materia.

Il suddetto Protocollo è stato sottoscritto, nelle forme di rito, in data 22.07.2008 da parte del Presidente della Giunta Regionale e del Rettore dell'Università degli Studi di Bari.

L'art. 2 del predetto Protocollo prevede che: "le sedi di svolgimento dei Corsi di Laurea nelle professioni sanitarie, infermieristiche, tecniche e della riabilitazione nonché della professione ostetrica sono individuate annualmente d'intesa tra regione ed Università".

Nell'Allegato A, costituente parte integrante e sostanziale del citato Protocollo, sono individuati i Corsi di Laurea triennale attivabili, le sedi per la didattica, le sedi per il tirocinio professionalizzante ed il numero massimo dei posti; nell'Allegato B, costituente parte integrante e sostanziale dello stesso Protocollo, sono individuati i Corsi di Laurea Magistrale attivabili, le sedi didattiche ed il numero dei posti.

Nell'Allegato A, costituente parte integrante e sostanziale del citato Protocollo, sono individuati i Corsi di Laurea triennale attivabili a partire dall'a.a. 2008-2009, le sedi per la didattica, le sedi per il tirocinio professionalizzante ed il numero massimo dei posti; nell'Allegato B, costituente parte integrante e sostanziale dello stesso Protocollo, sono individuati i Corsi di Laurea Magistrale attivabili a partire dall'a.a. 2008-2009, le sedi didattiche ed il numero dei posti.

La Commissione Paritetica costituita ex art. 6 della l.r. n. 36/1994, riunitasi in data 6 maggio 2014 e 13 ottobre 2014, ha provveduto a ratificare gli Allegati A e B al Protocollo d'Intesa per i Corsi di Laurea nelle professioni sanitarie e i Corsi di Laurea Magistrale da attivare per l'a.a. 2014/2015, e quelli già attivati nell'anno accademico 2013/2014, così come riportato rispettivamente negli allegati A e B, A/1 e B/1, composti da nr. 1 (una) pagina ciascuno, i quali indicano le sedi per la didattica, le altre sedi per il tirocinio professionalizzante ed il numero dei posti attivati, e che formano parte integrale e sostanziale del presente provvedimento.

Per quanto sopra, si propone di prendere atto della attivazione dei Corsi di Laurea per l'anno accademico 2013/2014 così come previsto dagli Allegati A/1, B/1, nonché l'adozione del presente provvedimento, come formulato negli allegati A e B, ad integrazione del Protocollo d'Intesa, già adottato con DGR n. 383 del 27.05.2008, e sottoscritto dagli Enti preposti in data 22.07.2008

Inoltre, secondo il disposto dell'art.6, co.2, lett. c, della legge regionale 23.12.1994, n. 36, si rende necessario procedere all'adozione dello schema dei corsi di laurea e delle sedi di formazione, Allegato A, costituito da una pagina, che forma parte integrale e sostanziale del presente provvedimento, rimettendo il predetto schema alla competenza

della Giunta regionale, al fine di adottare la modifica dell'art. 1 del Protocollo d'Intesa Regione Puglia Università di Bari per la collaborazione tra Università e S.S.R. nella formazione del personale infermieristico, tecnico, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica mediante l'espletamento dei Corsi di Laurea nelle professioni sanitarie attivate nella Facoltà di Medicina e Chirurgia del 21.12.2007.

"COPERTURA FINANZIARIA" L.R. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale per la definitiva approvazione, ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. d), legge regionale 4 febbraio 1997, n.7.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio 4 "Risorse Umane ed Aziende Sanitarie" e dal Direttore di Area ad ad interim del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di prendere atto dell'avvenuta attivazione dei Corsi di Laurea Triennali per l'anno accademico 2013/2014 così come previsti dagli Allegati A/1, B/1 composti da nr. 1 (una) pagina ciascuno e che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare, per le considerazioni riportate in narrativa, gli Allegati A e B, che costituiscono l'offerta formativa della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Bari per l'a.a. 2014/2015, relativamente ai Corsi di Laurea Triennali (Allegato A) ed i Corsi di Laurea Magistrale (Allegato B) composti da nr. 1 (una) pagina ciascuno, che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3. di modificare gli Allegati A e B, quali parti integranti e sostanziali del precedente provvedimento di Giunta Regionale n. 838 del 27.05.2008, concernente il "Protocollo d'Intesa" tra la Regione Puglia e l'Università degli Studi di Bari, già sottoscritto in data 22.07.2008, in materia di Corsi di Laurea per la formazione del personale infermieristico, tecnico, della riabilitazione, della prevenzione, nonché della professione sanitaria ostetrica, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3 del D. Lgs. 502/92 e s.m.i.;

4. di stabilire che gli Allegati A e B al citato Protocollo d'Intesa siano sottoscritti, nelle forme di rito, da parte del Presidente della Giunta regionale e del Rettore dell'Università degli Studi di Bari;

5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13 del 12.04.1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

ALLEGATO A

Corsi di Laurea Triennali e strutture sedi delle attività formative
A.A.2014/2015
(Consiglio della Scuola di Medicina 11.12.2013, 18.12.2013 e 10.2.2014)

Corso di laurea	Sede per la didattica frontale e tirocinio	n. posti attivabili a.a.2014/2015	Eventuali altri sedi per il tirocinio professionalizzante subordinate alla disponibilità accertata di tutor ed alla convenzione sottoscritta tra l'Azienda Policlinico e Struttura Sanitaria più eventuali strutture private accreditate da definire
Assistenza sanitaria **1 corso**	A.O.U. Policlinico - Bari	**20**	**Per tutti i Corsi:** ASL BA A.O.U. Policlinico – Bari IRCCS Maugeri – Cassano delle Murge Ente Ecclesiastico Miulli – Acquaviva delle Fonti ASL LE Ente Eccl. "Panico" – Tricase (LE) ASL TA ASL BR Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza Onlus Opera Don Uva Bisceglie (per i Corsi di laurea in Fisioterapia, Dietistica, Educazione Professionale, Tecniche di Neurofisiopatologia, Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, Tecniche di Laboratorio Biomedico) I.R.C.C.S. "S. De Bellis" Castellana Grotte (BA) (Per il Corso di laurea in Infermieristica. In funzione della disponibilità di tutors dello specifico profilo professionale potranno essere inclusi altri Corsi di Laurea)
Dietistica **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**12** di cui 2 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Educazione professionale **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**25**	
Fisioterapia **3 corsi**	1. A.O.U. Policlinico 2. ASL BR 3. ASL TA	**135** di cui 7 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero sede 1 = 49 di cui 7 riservati sede 2 = 48 sede 3 =38	
Igiene dentale **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**10**	
Infermieristica **7 corsi**	1. A.O.U. Policlinico 2. Ente Eccl Miulli – Acquaviva delle Fonti (*Polo dell'Area Murgia Barese*) 3. ASL BA "Di Venere" 4. ASL LE (*Polo del Salento*) 5. ASL TA (*Polo dell'Area Jonica*) 6. ASL BR 7. TRICASE "Panico"	**460** di cui 11 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero così ripartiti: sede 1 = 70 di cui 3 riservati sede 2 = 70 di cui 2 riservati sede 3 = 60 sede 4 = 70 di cui 2 riservati sede 5 = 70 di cui 2 riservati sede 6 = 60 di cui 2 riservati sede 7 = 60	
Logopedia **1 corso**	1. A.O.U. Policlinico 2. ASL LE	**21** di cui 1 così ripartiti: sede 1 = 11 di cui 1 riservato sede 2 = 10	
Ortottica ed assistenza oftalmologica **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**11** di cui 1 riservato a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Ostetricia **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**14** di cui 1 riservato a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Tecniche audioprotesiche **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**21** di cui 1 riservato a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Tecniche audiometriche **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**10**	
Tecniche di laboratorio biomedico **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**22** di cui 2 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Tecniche di Neurofisiopatologia **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**10**	
Tecnica della Riabilitazione psichiatrica **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**18** di cui 3 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero	
Tecniche di Fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**10**	
Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia **1 corso**	A.O.U. Policlinico	**10**	
Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro **2 corsi**	1. A.O.U. Policlinico 2. ASL TA	**40** di cui 4 riservati a studenti extracomunitari residenti all'estero così ripartiti: sede 1 = 20 di cui 4 riservati sede 2 = 20	Oltre le sedi sopra indicate per il C.d.L. in *Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro* è prevista l'ulteriore sede ARPA Puglia (in convenzione)

ALLEGATO B

Corsi di Laurea Magistrale

a.a.2014/2015

(Consiglio della Scuola di Medicina 11.12.2013, 18.12.2013 e 10.2.2014)

CdL Magistrale	Sede	n. posti attivabili a.a. 2014/2015	Eventuali altri sedi per il tirocinio
Scienze Infermieristiche ed Ostetriche	AOU "Policlinico " – Bari	20	
Scienze delle professioni sanitarie della Prevenzione	AOU "Policlinico " – Bari	20	• ASL BA • ASL BAT • ASL BR • ASL LE • ASL TA • ARPA PUGLIA

ALLEGATO A1

Corsi di Laurea Triennali e strutture sedi delle attività formative
A.A.2013/2014
(Consiglio della Scuola di Medicina 22.02.2013 e Decreto del Presidente della Scuola di Medicina in data 4.7.2013)

Corso di laurea	Sede per la didattica	n. posti attivabili a.a.2013/2014	Eventuali altre sedi per il tirocinio professionalizzante subordinate alla disponibilità accertata di tutor ed alla convenzione sottoscritta tra l'Azienda Policlinico e Struttura Sanitaria più eventuali strutture private accreditate da definirsi
Assistenza sanitaria **1 corso**	A.O.U. Policlinico - Bari	**20**	**Per tutti i Corsi:** ASL BA A.O.U. Policlinico – Bari IRCCS Maugeri – Cassano delle Murge Ente Ecclesiastico Miulli – Acquaviva delle Fonti Ente Eccl. "Panico" – Tricase (LE) ASL LE ASL TA ASL BR
Dietistica **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**15** di cui 2 posti destinati a studenti extracomunitari	
Educazione professionale **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**35**	
Fisioterapia **3 corsi**	1. A.O.U.Policlinico 2. ASL BR 3. ASL TA	**130** di cui 7 posti destinati a studenti extracomunitari sede 1 = 60 sede 2 = 40 sede 3 =30	
Igiene dentale **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**15**	
Infermieristica **6 corsi**	**1.** A.O.U.Policlinico **2.** Ente Eccl Miulli – Acquaviva delle Fonti **3.** ASL BA "Di Venere" **4.** ASL LE (Polo del Salento) **5.** ASL TA (Polo dell'Area Jonica) **6.** ASL BR	**420** di cui 11 posti destinati a studenti extracomunitari così ripartiti: sede 1 = 75 sede 2 = 75 sede 3 = 60 sede 4 = 75 sede 5 = 75 sede 6 = 60	
Logopedia **1 corso**	1. A.O.U.Policlinico 2. ASL LE	**21** di cui 1 posto destinato a studenti extracomunitari così ripartiti: sede 1 = 11 sede 2 = 10	
Ortottica ed assistenza oftalmologica **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**11** di cui 1 posto destinato a studenti extracomunitari	
Ostetricia **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**21** di cui 1 posto destinato a studenti extracomunitari	
Tecniche audioprotesiche **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**21** di cui 1 posto destinato a studenti extracomunitari	
Tecniche audiometriche **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**10**	
Tecniche di laboratorio biomedico **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**25** di cui 2 posti destinato a studenti extracomunitari	
Tecniche di Neurofisiopatologia **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**10**	
Tecnica della Riabilitazione psichiatrica **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**20** di cui 3 posti destinati a studenti extracomunitari	
Tecniche di Fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**10**	
Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia **1 corso**	A.O.U.Policlinico	**10**	
Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro **2 corsi**	A.O.U.Policlinico	**40** di cui 4 posti destinati a studenti extracomunitari così ripartiti: sede 1 = 20	Oltre le sedi sopra indicate è prevista l'ulteriore sede: ARPA Puglia (in convenzione)
	ASL TA	sede 2 = 20	

ALLEGATO B/1

Corsi di Laurea Magistrale

a.a.2013/2014

(Consiglio della Scuola di Medicina 22.02.2013)

CdL Magistrale	Sede	Eventuali altri sedi per il tirocinio professionalizzante subordinate alla disponibilità accertata di tutor	n. posti attivabili a.a. 2013/2014
Scienze Infermieristiche ed Ostetriche	A.O.U. "Policlinico " – Bari		20
Scienze delle professioni sanitarie della Prevenzione	A.O.U. "Policlinico " – Bari	• ASL BA • ASL BAT • ASL BR • ASL LE • ASL TA • ARPA PUGLIA	20

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 44

Istituzione della Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare - Istituzione e nomina del Centro di Riferimento Regionale (CRR).

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile della A.P "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali - Strutture sociosanitarie", confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue:

L'ipertensione arteriosa, di cui sono affetti oltre 18 milioni di italiani, rappresenta il maggiore fattore di rischio per morbilità e mortalità cardiovascolare costituendo, inoltre, un'importante voce di bilancio della sanità pubblica che necessita di una importante ottimizzazione.

L'individuazione dei soggetti a rischio, la diagnosi precoce ed il trattamento efficace dell'ipertensione arteriosa e delle condizioni associate, oltre al possibile beneficio clinico dei pazienti ipertesi, determina una significativa riduzione della spesa sanitaria ed un risparmio di risorse sociali impiegate per l'assistenza diretta e/o indiretta dei pazienti affetti dagli invalidanti eventi cardio-cerebro-vascolari.

Il modello assistenziale per la gestione di tali patologie croniche è quello della "presa in carico del paziente da parte di un team di cure" di cui facciano parte il MMG o il PLS e lo/gli specialista/i di supporto alla gestione del Percorso Diagnostico Terapeutico. Evidenze in campo organizzativo dimostrano la forte utilità di una figura infermieristica di supporto al Care and Disease Management delle malattie croniche, per la promozione dell'empowerment da parte degli stessi pazienti finalizzata ad una migliore gestione delle cure.

D'altro canto, la diagnostica e l'impostazione del programma terapeutico dell'ipertensione arteriosa coinvolge anche per la sua eziologia, la sua fisiopatogenesi e le sue complicanze, una serie di specialisti che, mutuamente, collaborano alla conoscenza ed all'elevarsi della qualità assistenziale in campo ipertensiologico.

L'ipertensione arteriosa, quindi, è l'esempio di una malattia, o meglio una sindrome, o, meglio ancora, una condizione multifattoriale e multieziologica "identificabile anche da elevati valori pressori" per cui è necessario un approccio multidisciplinare. L'ipertensiologo, quindi, è colui che, con la documentata esperienza e ricerca clinica può garantire tale approccio utile alla veloce diagnosi ed alla mirata terapia, con conseguente contenimento della spesa.

Nell'attuale fase di riordino delle strutture sanitarie e di razionalizzazione dell'assistenza, sono inderogabili e necessari più momenti di pianificazione. Appare, perciò, necessario definire in maniera puntuale le modalità di accesso dei pazienti all'assistenza, attraverso un'ottimale organizzazione della rete delle strutture che si occupano di ipertensione arteriosa ed una adeguata individuazione delle indagini appropriate per la gestione del Pacchetto Ambulatoriale Complesso e Coordinato del day service.

Il riferimento di letteratura per l'approccio appropriato al PDT dei soggetti ipertesi è rappresentato dalle Linee Guida ESH-ESC 2013 compilate congiuntamente dalle Società Europee di Ipertensione Arteriosa e di Cardiologia, dai loro aggiornamenti e dalle loro future riedizioni. Queste non solo indicano i necessari esami di primo livello ma permettono di identificare il rischio cardiovascolare aggiunto individuale e di suggerire le linee di approccio terapeutico basandosi sulle evidenze cliniche.

Le linee guida esprimono anche gli esami ematochimici e strumentali utili all'identificazione delle forme secondarie di ipertensione arteriosa e del rischio cerebro-cardio-vascolare. Si introducono nuovi marcatori e se ne riconsidera la specificità di altri.

La disponibilità di nuove tecnologie e metodiche e la revisione di quelle già in uso, con la possibilità di ampia revisione, hanno permesso l'individuazione di nuovi strumenti diagnostici tesi ad identificare il danno d'organo sin dalle prime fasi di progressione della lesione organica. In particolare, la stretta sorveglianza della progressiva riduzione della funzione renale e miocardica, il corretto impiego del monitoraggio ambulatorio della pressione arteriosa e degli indici funzionali derivabili, il riconoscimento dei fattori della sindrome metabolica e lo sviluppo della rigidità arteriosa. Inoltre, il decadimento

cognitivo, per la grave incidenza e l'associazione con l'ipertensione, indica la necessità di inserire, in ambienti di alta specializzazione, l'indagine neuropsicologica come strumento di precoce diagnosi di complicanza ipertensiologica.

Da questa rapida esposizione si evince la necessità di mirare l'intervento diagnostico e di intervenire con una competenza ed una attenzione "polispecialistica" che forse solo l'ipertensiologo, come precedentemente descritto, può offrire.

Le forme di ipertensione secondaria, secondo statistiche internazionali, sono più facilmente identificabili nei centri specialistici per la diagnosi e cura dell'ipertensione arteriosa, con conseguente possibile risoluzione del quadro morboso e riduzione e razionalizzazione delle risorse impiegate. In tali centri è più semplice identificare le cause di inadeguata risposta alla terapia anti-ipertensiva, le condizioni ipertensiogene sovrapposte ed identificare le forme di ipertensione resistente vera (P.A.>140/90 mmHg nonostante il trattamento con almeno 3 farmaci incluso un diuretico) che necessitano di un approccio terapeutico specialistico e tecnico sempre più avanzati.

L'attenzione diagnostica e l'ampliamento dell'accesso alla salute hanno ormai reso evidente anche la precoce insorgenza dell'ipertensione arteriosa in età pediatrica ed adolescenziale. Tale dato epidemiologico impone modernamente di assicurare una relazione stabile tra PLS, centri pediatrici ed ipertensiologi.

Sussiste, pertanto, la necessità di centri specialistici per lo studio, la diagnosi e la terapia dell'ipertensione arteriosa che dovrebbero "funzionare" come consulenti del medico di famiglia. I medici hanno il compito critico di raggiungere gli obiettivi diagnostici e terapeutici con mezzi appropriati e coerenti con le linee guida e con l'impiego razionale delle risorse, affinchè non vengano a ridursi gli spazi e gli accessi ad una medicina qualificata e socialmente usufruibile da tutti i cittadini.

Al fine di definire un percorso di prevenzione affiancato ad un percorso diagnostico-assistenziale appropriato per il paziente affetto da ipertensione arteriosa si propone un modello di centri specialistici del tipo Hub & Spoke, che è un modello organizzativo caratterizzato dalla concentrazione dell'assistenza a elevata complessità in centri di eccellenza (centri Hub) supportati da una rete di servizi (centri Spoke) cui compete la selezione dei pazienti ed il loro invio a centri di riferimento quando una determinata soglia di gravità clinico-assistenziale viene superata o un approfondimento clinico-diagnostico della forma ipertensiva si renda necessario.

In linea con quanto definito nel Piano Regionale di Salute 2008-2010 di cui alla legge regionale 19 settembre 2008 n. 23 il modello Hub & Spoke consente la definizione di una rete che permette una reingegnerizzazione dei propri percorsi interni di fruizione dei servizi in modo tale da garantire rispetto all'assistito:

- l'unitarietà della presa in carico, tale per cui la struttura o il professionista del caso è di volta in volta identificato con chiarezza;
- l'unitarietà del progetto assistenziale tale per cui l'individuo non viene più identificato dalla patologia che lo affligge, ma viene umanizzato attraverso il recupero di una sua visione olistica;
- l'unitarietà del percorso di fruizione dei servizi, tale per cui rispetto al problema diagnosticato vi sia una sequenza spazio-temporale di interventi definita e coordinata.

Pertanto, si propone di seguito l'istituzione della Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare distribuiti su tutto il territorio regionale, composta da Centri di I livello (Centri Spoke) e da Centri di II livello (Centri Hub), mediante l'individuazione del fabbisogno e dei requisiti minimi da possedersi per entrare a far parte della Rete.

Al fine di quanto innanzi, è stato costituito un gruppo di lavoro regionale sulle Patologia dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare coordinato dall'Agenzia Regionale Sanitaria (Ares Puglia), al quale hanno preso parte specialisti di indiscussa competenza sul tema, tra i quali il Coordinatore dell'Unità per la prevenzione cerebrovascolare ed ipertensione arteriosa "Anna Pirrelli" nell'ambito della Neurologia- Stroke Unit "FM. Puca" dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Consorziale Policlinico di Bari ed il Direttore di Medicina Interna dell'Università di Bologna - Presidente della Società Italiana di Ipertensione Arteriosa (SIIA).

Il predetto gruppo di lavoro, sotto la supervisione dell'AReS Puglia, ha effettuato, sulla scorta dei dati epidemiologici nazionali della patologia in oggetto, una stima del fabbisogno regionale di Centri da indi-

viduare quali Centri della rete regionale, unitamente ai requisiti minimi da possedersi al fine del riconoscimento quale Centro della Rete regionale ed al numero e tipologia di prestazioni ambulatoriali ritenute appropriate, da effettuarsi da parte dei Centri di I e II livello. L'AReS Puglia ha formalmente trasmesso il documento del gruppo di lavoro al Servizio PAOSA.

Si precisa che i requisiti minimi necessari per il riconoscimento di Centro della Rete regionale per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, di I livello (Spoke) o di II livello (Hub) sono ulteriori requisiti di qualità che i Centri della Rete devono possedere, fermo restando il possesso dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi di cui al Regolamento regionale 13 gennaio 2005, n.3, poi modificato ed integrato dal Regolamento regionale 5 febbraio 2010, n.3.

Si propone, pertanto, tenuto conto della proposta formalizzata nel documento del Gruppo di lavoro di cui innanzi, di individuare quale fabbisogno regionale di Centri per l'ipertensione arteriosa ed il rischio cerebrocardiovascolare il seguente:

- almeno 1 (uno) Centro di II livello (Hub) per Azienda Sanitaria Locale, con un rapporto di almeno uno ogni 300.000-400.000 abitanti con equa distribuzione geografico-territoriale, in possesso, oltre che dei requisiti di cui al R.R. n.3/2005 e n.3/2010, dei requisiti minimi ulteriori di qualità riportati di seguito;
- almeno 1 (uno) Centro di I livello (Spoke) per ogni Distretto Socio Sanitario e non meno di 1 (uno) ogni 110.000 abitanti in possesso, oltre che dei requisiti di cui al R.R. n.3/2005 e n.3/2010, dei requisiti minimi ulteriori di qualità riportati di seguito.

Si propone, inoltre, di individuare i seguenti requisiti minimi per il riconoscimento dei Centri di I e II livello:

Requisiti minimi per l'individuazione dei Centri di primo livello

- specifico personale funzionalmente assegnato e dedicato per assicurare una competenza specifica ed un'efficienza assistenziale ed, in particolare, uno specialista medico ipertensiologo
- 300 visite ambulatoriali per ipertensione all'anno
- 150 monitoraggi ambulatori della pressione arteriosa (ABPM) all'anno
- 200 tra esami ecodoppler vascolari ed ecocardiografici l'anno

Requisiti minimi per l'individuazione dei Centri di secondo livello

- specifico personale funzionalmente assegnato e dedicato per assicurare una competenza specifica ed un'efficienza assistenziale ed, in particolare, uno specialista medico ipertensiologo
- 300 day-service e/o day-hospital all'anno
- 600 visite ambulatoriali per ipertensione all'anno
- 300 monitoraggi ambulatori della pressione arteriosa (ABPM) all'anno
- 400 tra esami ecodoppler vascolari ed ecocardiografici l'anno
- Esperienza nell'esecuzione di test ed esami utili alla diagnosi di ipertensione secondaria e di studio della compliance e della rigidità arteriosa
- Consolidata interazione multidisciplinare tra alte specialità mediche nell'ambito della stessa struttura nosocomiale
- Presenza di medici con specifico curriculum ipertensiologico ed esperienza documentata, anche in considerazione dell'attività scientifica dimostrata da interventi congressuali nazionali ed internazionali e pubblicazioni scientifiche a stampa
- Possibilità di esecuzione di esami di imaging complessi (TAC, RMN, scintigrafia, ecc) nella stessa struttura nosocomiale

In particolare, i Centri di II livello dovranno garantire:

- Raccordi interdisciplinari per le specialità di cardiologia, medicina interna, endocrinologia, neurologia, nefrologia, ostetricia e pediatria nell'ambito della stessa struttura nosocomiale;
- Attività di consulenza per la ASL di riferimento e per i reparti afferenti alla struttura ospedaliera di riferimento ivi incluse la gestione delle urgenze ed emergenze ipertensive;
- Collaborazione con gli organi di sanità pubblica per i temi di politica sanitaria;
- Verificare la qualità dell'azione di sanità pubblica contro l'ipertensione arteriosa e la corrispondenza delle attività di diagnosi e cura agli standard e alle linee guida nazionali e internazionali;

- Curare la farmacovigilanza di fase IV e disponibilità agli studi di fase III; Organizzare ambulatori specialistici tesi alla integrazione clinica;
- Possibilità di assicurare all'occorrenza: a) una consulenza neuropsicologica per le relazioni esistenti tra ipertensione e deficit cognitivo, b) una consulenza pediatrica per la crescente incidenza dell'ipertensione, anche primitiva, nella popolazione pediatrica ed adolescenziale, c) una indagine fisioterapica/motoria e dietologica, con indagine di composizione corporea, affinché i pazienti possano affrontare un programma preventivo e di revisione dello stile di vita;
- Programmi di educazione dei pazienti ipertesi, incluse le terapie non farmacologiche, strutturate per gruppi ed in collaborazione con i MMG ed i Care Manager degli stessi pazienti.

Dovendo individuare i Centri di I (Spoke) e II livello (Hub) a far parte della Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, il Servizio PAOSA ha avviato una ricognizione dei Centri esistenti sul territorio in possesso dei requisiti di cui innanzi, mediante richiesta formale inviata ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie. Ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali è stato chiesto di effettuare la ricognizione oltre che in riferimento alle proprie strutture ospedaliere, anche in riferimento alle strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate insistenti nel territorio della ASL (IRCCS pubblici e privati, Enti Ecclesiastici, Case di Cura).

A seguito di analisi dei dati di attività ricevuti, è emerso che spesso in uno stesso Presidio ospedaliero sono presenti due Unità Operative che fanno diagnosi di ipertensione arteriosa, oppure che in una stessa Azienda più ambulatori che fanno diagnosi di ipertensione arteriosa hanno dati di attività esigui, ma che a seguito di processo di accorpamento potrebbero essere individuati come Centri della Rete regionale.

A tal fine, ritenendo che sia competenza dei Direttori generali effettuare la riorganizzazione degli ambulatori/Unità Operative da individuarsi quali Centri di I o II livello, si propone di dare loro mandato per individuare, entro e non oltre 30 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, tenuto conto del fabbisogno regionale come innanzi individuato, mediante propri atti formali, i Centri di I e II livello per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, anche a seguito di processo di accorpamento di ambulatori/Unità operative. I predetti atti devono essere trasmessi in copia al Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento, unitamente alla certificazione sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010, al nominativo del medico specialista responsabile ed ai riferimenti telefonici del Centro, ai fini del successivo riconoscimento da parte della Giunta regionale dei Centri di I e II livello a far parte della Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare.

Si propone, inoltre, di dare mandato ai Direttori generali, tenuto conto del fabbisogno di Centri di I e II livello indicato con il presente provvedimento, di individuare i predetti Centri anche nell'ambito degli IRCCS pubblici e privati, degli Enti Ecclesiastici e delle Case di Cura insistenti nel proprio territorio, previa verifica sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010.

Nel caso di mancata individuazione dei Centri e trasmissione di atti e certificazioni da parte dei Direttori Generali, il Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento procederà d'ufficio alla individuazione dei Centri di I e II livello, sulla scorta dei dati di attività trasmessi dalle Direzioni generali a seguito dell'attività di ricognizione effettuata dei Centri esistenti sul territorio, previa verifica sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010 da parte degli organi competenti.

Come riferito innanzi, il gruppo di lavoro regionale sulla Patologia dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, nel documento trasmesso al Servizio PAOSA, ha chiarito come sia necessario che, nell'ambito del team delle cure, il paziente sia affidato ad un medico specialista di riferimento, e non ad un "servizio", riaffermando la centralità e la peculiarità del singolo paziente e del rapporto medico-paziente e riproponendo, così, la professionalità e la responsabilità del medico ed, in particolare, dell'ipertensiologo. L'obiettivo è quello

di favorire la costituzione del team di cure tra medici di medicina generale, specialista di riferimento, care manager e paziente, secondo il modello di gestione delle condizioni croniche (Chronic Care Model) programmato in ambito di assistenza primaria ed avviato in Puglia con il Progetto Nardino.

E', quindi, utile che il medico possa ricorrere al day-service, riconvertendo molta parte dell'attività sinora erogata in regime di day-hospital o addirittura di ricovero ordinario.

L'ottimizzazione di tale servizio si realizza attraverso una rete di competenze ipertensiologiche finalizzate a fornire una capillare, ma selezionata, rete di assistenza e di consulenza sulla patologia ipertensiva e sulla prevenzione cerebro-cardio-vascolare.

A tal fine, onde evitare che la valutazione dell'ipertensione arteriosa sia causa di ricovero ospedaliero (ordinario o in day hospital) non appropriato, è consigliabile eseguire le prestazioni in regime di day service. Per questo, il gruppo di lavoro regionale ha individuato i Pacchetti Ambulatoriali Complessi e Coordinati del day service (PACC) di I e II livello eseguibili rispettivamente dai Centri di I e II livello che entreranno a far parte della Rete regionale per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare. I PACC di I e II livello rappresentano una modalità organizzativa per effettuare le prestazioni in un regime appropriato e garantire, comunque, al paziente la presa in carico da parte di uno specialista, con specifica preparazione ipertensiologica, responsabile del processo diagnostico e delle risorse impiegate, per un approccio globale e la definizione della gestione assistenziale specifica per l'inquadramento diagnostico e terapeutico del paziente iperteso.

Per l'approvazione dei pacchetti di prestazioni da effettuarsi in regime di day - service distinti e specifici per i Centri di I e II livello (PACC di I e di II livello) si rimanda a successivo provvedimento di Giunta regionale.

In particolare, dal punto di vista del percorso assistenziale, il PACC di I livello sarà gestito dal MMG/PLS e sarà eseguibile, in relazione ai previsti criteri di selezione dei pazienti, presso "Centri di primo livello" che, capaci di fornire i previsti esami nell'ambito della medesima struttura, funzioneranno come "spoke". I Centri di I livello dovranno collaborare con il MMG o il PLS per la gestione dei progetti di educazione dei pazienti ipertesi, incluse le terapie non farmacologiche operando in sintonia con i programmi assistenziali e di ricerca della rete ipertensiologica.

Il Centro di I livello o il MMG/PLS, in caso di pazienti che richiedano un approfondimento clinico (rischio cerebro-cardio-vascolare aggiunto elevato, ipertensione resistente, ipertensione pediatrica, incongruenti elevati valori pressori domiciliari, fondato sospetto di ipertensione secondaria, etc.) invieranno i pazienti ai "Centri di secondo livello" per l'esecuzione del PACC di II livello. Questi Centri funzioneranno come "hub", garantendo l'esecuzione del PACC di II livello ed integrando gli esami del PACC di I livello entro tre mesi dalla presa in carico del paziente. A tal fine è il medico che gestisce il caso che contatta il Centro di II livello, al fine di assicurare lo scambio di informazioni e la continuità del processo assistenziale.

Si propone, inoltre, di istituire il Centro di Riferimento Regionale (CRR) della Rete dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, coincidente con un centro di II livello, finalizzato al coordinamento di dati e studi su base territoriale, alla verifica di nuove tecniche di studio inerenti la patologia ipertensiva, alla prevenzione cerebro-cardio-vascolare, alla promozione ed alla qualificazione della rete. Il CRR della rete ipertensiologica, in particolare, dovrà:

- Essere costituito da medici con comprovata e documentata esperienza clinica e scientifica, nazionale ed internazionale, in campo ipertensiologico;
- Identificare gli standard di produttività e gli indicatori per la valutazione della funzionalità dei Centri di I e II livello anche sulla scorta dei criteri indicati dalle società scientifiche di settore;
- Promuovere l'aggiornamento scientifico e tecnologico rendendo disponibili adeguate fonti bibliografiche, curando programmi di aggiornamento professionale ed istituendo corsi di aggiornamento accreditati (ECM);
- Istituire, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) e l'Agenzia Regionale per la Sanità (AreS Puglia), un'attività di sorveglianza epidemiologica ed una banca dati utile ai fini assistenziali e scientifici;

- Costituirsi quale centro di confronto, anche on-line, con i Centri di I e II livello;
- Definire programmi di educazione sanitaria della popolazione e di formazione del personale sanitario e parasanitario, da proporre agli organismi regionali competenti;
- Organizzare l'assemblea regionale dei Centri di ipertensione di I e II livello aperto a tutti gli operatori;
- Fornire, in collaborazione con la Regione, le metodiche rese possibili dal progresso scientifico e tecnologico, con particolare riguardo a quelle per l'individuazione precoce delle forme secondarie d'ipertensione, per la diagnosi dei fattori di rischio, per l'individuazione precoce e la caratterizzazione funzionale dei danni d'organo da eseguire anche in regime di day-service;
- Effettuare attività di ricerca che sarà perciò tesa all'individuazione dei segni pre-clinici, organici e funzionali di danno cerebro-cardio-vascolare. Lo studio comprenderà lo svolgimento di ricerche di fisiopatologia, di modificazioni comportamentali e cognitive, di terapia e farmaco-economia in campo di ipertensione, prevenzione cerebro-cardio-vascolare, funzionalità neurovegetativa, oltre al controllo e la gestione dei protocolli di sorveglianza e terapeutici proposti da Società Scientifiche, Enti Pubblici e soggetti privati. E' compito del CRR quello di coinvolgere tutte le strutture di ricerca impegnate in questo campo d'indagine, al fine di assicurare le necessarie convergenze e sinergie per il miglioramento delle conoscenze sia in campo biomedico che clinico-assistenziale;
- coordinare una programmazione didattica con attività tese allo svolgimento di Master di I e II livello in Ipertensione Arteriosa per la formazione e mantenimento degli standard professionali necessari alla qualificazione della Rete ipertensiologica. Inoltre, dovrà promuovere corsi di perfezionamento in ipertensione arteriosa, corsi monografici ed attività didattiche elettive per studenti di Medicina e Chirurgia e delle Professioni Sanitarie, incontri formativi per l'educazione sanitaria dei pazienti e familiari;
- organizzare, per la diffusione delle conoscenze circa il modello gestionale del paziente iperteso ed i protocolli per l'appropriatezza relativa all'accesso alle prestazioni di Day Service ed all'erogazione delle prestazioni incluse nei PACC di I e II livello, entro un anno dalla attivazione della Rete ipertensivologica, un corso rivolto agli operatori dei Centri di I e II livello individuati dalle ASL, secondo i criteri individuati in uno specifico Piano di Formazione Regionale.

Per quanto riferito innanzi, si propone, inoltre, di individuare quale Centro di Riferimento Regionale (CRR) della Rete dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, da riconoscersi anche Centro di II livello, l'U.O.C. di Neurologia Universitaria "F.M. Puca" dove opera la Stroke Unit presso l' Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari, dove si svolge attività di day hospital e di day service per l'ipertensione arteriosa e dove è presente l'Ambulatorio per la Prevenzione Cerebro- Vascolare ed Ipertensione Arteriosa, centro riconosciuto dalla Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa (SIIA), attualmente coordinato dal Prof. Pietro Nazzaro, Professore Associato di Medicina Interna, specialista in Medicina Interna ed in Neurologia, Certificato European Hypertension Specialist (ESH ®), per la vasta esperienza scientifico-assistenziale internazionale acquisita e per l'alta professionalità ipertensiologica,, per la accessibilità a tecniche di studio della rigidità arteriosa, della variabilità pressoria, di indagine microcircolatoria, oltre che per la disponibilità di un laboratorio di ultrasonologia cerebrale ed ambulatori per la demenza ed il follow-up delle malattie cerebrovascolari.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente schema di provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 lettera k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dalla Responsabile della A.P "Riabilitazione - Strutture residenziali e semiresidenziali, centri diurni e ambulatoriali - Strutture sociosanitarie" e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa che quivi si intendono integralmente riportate

- Di istituire la Rete regionale dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare composta da Centri di I livello (Centri Spoke) e da Centri di II livello (Centri Hub);

- Di individuare quale fabbisogno regionale di Centri di I e II livello per l'ipertensione arteriosa ed il rischio cerebrocardiovascolare il seguente:
  - almeno 1 (uno) Centro di II livello (Hub) per Azienda Sanitaria Locale, con un rapporto di almeno uno ogni 300.000-400.000 abitanti con equa distribuzione geografico-territoriale, in possesso, oltre che dei requisiti di cui al R.R. n.3/2005 e n.3/2010, dei requisiti minimi ulteriori di qualità riportati di seguito;
  - almeno 1 (uno) Centro di I livello (Spoke) per ogni Distretto Socio Sanitario e non meno di 1 (uno) ogni 110.000 abitanti in possesso, oltre che dei requisiti di cui al R.R. n.3/2005 e n.3/2010, dei requisiti minimi ulteriori di qualità riportati di seguito;

- di individuare i seguenti requisiti minimi per il riconoscimento dei Centri di I e II livello:

Requisiti minimi per l'individuazione dei Centri di primo livello
- specifico personale funzionalmente assegnato e dedicato per assicurare una competenza specifica ed un'efficienza assistenziale ed, in particolare, uno specialista medico ipertensiologo;
- 300 visite ambulatoriali per ipertensione all'anno;
- 150 monitoraggi ambulatori della pressione arteriosa (ABPM) all'anno;
- 200 tra esami ecodoppler vascolari ed ecocardiografici l'anno;

Requisiti minimi per l'individuazione dei Centri di secondo livello
- specifico personale funzionalmente assegnato e dedicato per assicurare una competenza specifica ed un'efficienza assistenziale ed, in particolare, uno specialista medico ipertensiologo;
- 300 day-service e/o day-hospital all'anno;
- 600 visite ambulatoriali per ipertensione all'anno;
- 300 monitoraggi ambulatori della pressione arteriosa (ABPM) all'anno;
- 400 tra esami ecodoppler vascolari ed ecocardiografici l'anno;
- Esperienza nell'esecuzione di test ed esami utili alla diagnosi di ipertensione secondaria e di studio della compliance e della rigidità arteriosa;
- Consolidata interazione multidisciplinare tra alte specialità mediche nell'ambito della stessa struttura nosocomiale;
- Presenza di medici con specifico curriculum ipertensiologico ed esperienza documentata, anche in considerazione dell'attività scientifica dimostrata da interventi congressuali nazionali ed internazionali e pubblicazioni scientifiche a stampa;
- Possibilità di esecuzione di esami di imaging complessi (TAC, RMN, scintigrafia, ecc) nella stessa struttura nosocomiale;

- Di stabilire che i Centri di II livello devono garantire:
  - Raccordi interdisciplinari per le specialità di cardiologia, medicina interna, endocrinologia, neurologia, nefrologia, ostetricia e pediatria nell'ambito della stessa struttura nosocomiale;
  - Attività di consulenza per la ASL di riferimento e per i reparti afferenti alla struttura ospedaliera di riferimento ivi incluse la gestione delle urgenze ed emergenze ipertensive;
  - Collaborazione con gli organi di sanità pubblica per i temi di politica sanitaria;
  - Verificare la qualità dell'azione di sanità pubblica contro l'ipertensione arteriosa e la corrispondenza delle attività di diagnosi e cura agli

standard e alle linee guida nazionali e internazionali;
- Curare la farmacovigilanza di fase IV e disponibilità agli studi di fase III;
- Organizzare ambulatori specialistici tesi alla integrazione clinica;
- Possibilità di assicurare all'occorrenza: a) una consulenza neuropsicologica per le relazioni esistenti tra ipertensione e deficit cognitivo, b) una consulenza pediatrica per la crescente incidenza dell'ipertensione, anche primitiva, nella popolazione pediatrica ed adolescenziale, c) una indagine fisioterapica/motoria e dietologica, con indagine di composizione corporea, affinché i pazienti possano affrontare un programma preventivo e di revisione dello stile di vita;
- Programmi di educazione dei pazienti ipertesi, incluse le terapie non farmacologiche, strutturate per gruppi ed in collaborazione con i MMG ed i Care Manager degli stessi pazienti;

- Di stabilire che i Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, tenuto conto dei dati ricognitivi delle Unità Operative/Ambulatori già trasmessi alla Regione, entro e non oltre 30 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, tenuto conto del fabbisogno e dei requisiti definiti innanzi, devono individuare mediante propri atti formali i Centri di I e II livello per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, anche a seguito di processo di accorpamento di ambulatori/Unità operative, trasmettendo copia dei predetti atti al Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento, unitamente alla certificazione sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010, al nominativo del medico specialista responsabile ed ai riferimenti telefonici del Centro, ai fini della successivo riconoscimento da parte della Giunta;

- Di stabilire che i Direttori generali, nei limiti del fabbisogno di Centri di I e II livello indicato con il presente provvedimento, tenuto conto dei dati ricognitivi delle Unità Operative/Ambulatori già trasmessi alla Regione, devono individuare i predetti Centri anche nell'ambito degli IRCCS pubblici e privati, degli Enti Ecclesiastici e delle Case di Cura insistenti nel proprio territorio, previa verifica sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010;

- Di stabilire che, nel caso di mancata individuazione dei Centri e trasmissione di atti e certificazioni da parte dei Direttori Generali, il Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera Specialistica e Accreditamento procederà d'ufficio alla individuazione dei Centri di I e II livello, sulla scorta dei dati di attività trasmessi dalle Direzioni generali a seguito dell'attività di ricognizione effettuata dei Centri esistenti sul territorio, previa verifica sul possesso dei requisiti individuati con il presente provvedimento e sul possesso dei requisiti di cui ai R.R. n.3/2005 e R.R. n.3/2010 da parte degli organi competenti;

- Di rimandare a successivo provvedimento l'individuazione dei Pacchetti Ambulatoriali Complessi e Coordinati del day service (PACC) di I e II livello eseguibili rispettivamente dai Centri di I e II livello che rientreranno a far parte della Rete regionale per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare;

- Di stabilire quanto segue:
  - il PACC di I livello sarà gestito dal MMG/PLS e sarà eseguibile, in relazione ai previsti criteri di selezione dei pazienti, presso "Centri di primo livello" che, capaci di fornire i previsti esami nell'ambito della medesima struttura, funzioneranno come "spoke". I Centri di I livello dovranno collaborare con il MMG o il PLS per la gestione dei progetti di educazione dei pazienti ipertesi, incluse le terapie non farmacologiche operando in sintonia con i programmi assistenziali e di ricerca della rete ipertensiologica;
  - Il Centro di I livello o il MMG/PLS, in caso di pazienti che richiedano un approfondimento clinico (rischio cerebro-cardio-vascolare aggiunto elevato, ipertensione resistente, ipertensione pediatrica, incongruenti elevati valori pressori domiciliari, fondato sospetto di ipertensione secondaria, etc.) invieranno i pazienti ai "Centri di secondo livello" per l'esecuzione del PACC di II livello. Questi Centri funzioneranno come "hub", garantendo l'esecuzione del PACC di II

livello ed integrando gli esami del PACC di I livello entro tre mesi dalla presa in carico del paziente. A tal fine è il medico che gestisce il caso che contatta il Centro di II livello, al fine di assicurare lo scambio di informazioni e la continuità del processo assistenziale;

- di istituire il Centro di Riferimento Regionale (CRR) della Rete dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, coincidente con un centro di II livello, finalizzato al coordinamento di dati e studi su base territoriale, alla verifica di nuove tecniche di studio inerenti la patologia ipertensiva, alla prevenzione cerebro-cardio-vascolare, alla promozione ed alla qualificazione della rete;

- di stabilire, mediante assegnazione dei seguenti obiettivi, che il CRR della rete ipertensiologica deve:
  - Essere costituito da medici con comprovata e documentata esperienza clinica e scientifica, nazionale ed internazionale, in campo ipertensiologico;
  - Identificare gli standard di produttività e gli indicatori per la valutazione della funzionalità dei Centri di I e II livello anche sulla scorta dei criteri indicati dalle società scientifiche di settore;
  - Promuovere l'aggiornamento scientifico e tecnologico rendendo disponibili adeguate fonti bibliografiche, curando programmi di aggiornamento professionale ed istituendo corsi di aggiornamento accreditati (ECM);
  - Istituire, in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) e l'Agenzia Regionale per la Sanità (AreS Puglia), un'attività di sorveglianza epidemiologica ed una banca dati utile ai fini assistenziali e scientifici;
  - Costituirsi quale centro di confronto, anche online, con i Centri di I e II livello;
  - Definire programmi di educazione sanitaria della popolazione e di formazione del personale sanitario e parasanitario, da proporre agli organismi regionali competenti;
  - Organizzare l'assemblea regionale dei Centri di ipertensione di I e II livello aperto a tutti gli operatori;
  - Fornire, in collaborazione con la Regione, le metodiche rese possibili dal progresso scientifico e tecnologico, con particolare riguardo a quelle per l'individuazione precoce delle forme secondarie d'ipertensione, per la diagnosi dei fattori di rischio, per l'individuazione precoce e la caratterizzazione funzionale dei danni d'organo da eseguire anche in regime di day-service;
  - Svolgere attività di ricerca che deve essere finalizzata all'individuazione dei segni pre-clinici, organici e funzionali di danno cerebro-cardio-vascolare. Lo studio comprende lo svolgimento di ricerche di fisiopatologia, di modificazioni comportamentali e cognitive, di terapia e farmaco-economia in campo di ipertensione, prevenzione cerebro-cardio- vascolare, funzionalità neurovegetativa, oltre al controllo e la gestione dei protocolli di sorveglianza e terapeutici proposti da Società Scientifiche, Enti Pubblici e soggetti privati. E' compito del CRR quello di coinvolgere tutte le strutture di ricerca impegnate in questo campo d'indagine, al fine di assicurare le necessarie convergenze e sinergie per il miglioramento delle conoscenze sia in campo biomedico che clinico-assistenziale;
  - coordinare una programmazione didattica con attività tese allo svolgimento di Master di I e II livello in Ipertensione Arteriosa per la formazione e mantenimento degli standard professionali necessari alla qualificazione della Rete ipertensiologica. Inoltre, promuove corsi di perfezionamento in ipertensione arteriosa, corsi monografici ed attività didattiche elettive per studenti di Medicina e Chirurgia e delle Professioni Sanitarie, incontri formativi per l'educazione sanitaria dei pazienti e familiari;
  - organizzare, per la diffusione delle conoscenze circa il modello gestionale del paziente iperteso ed i protocolli per l'appropriatezza relativa all'accesso alle prestazioni di Day Service ed all'erogazione delle prestazioni incluse nei PACC di I e II livello, entro un anno dalla attivazione della Rete ipertensivologica, un corso rivolto agli operatori dei Centri di I e II livello individuati dalle ASL, secondo i criteri individuati in uno specifico Piano di Formazione Regionale;

- di individuare quale Centro di Riferimento Regionale (CRR) della Rete dei Centri per la diagnosi dell'ipertensione arteriosa e del rischio cerebrocardiovascolare, che contestualmente si riconosce anche Centro di II livello, l'U.O.C. di Neurologia

Universitaria "F.M. Puca" dove opera la Stroke Unit presso l' Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari, dove si svolge attività di day hospital e di day service per l'ipertensione arteriosa e dove è presente l'Ambulatorio per la Prevenzione Cerebro-Vascolare ed Ipertensione Arteriosa, centro riconosciuto dalla Società Italiana dell'Ipertensione Arteriosa (SIIA), attualmente coordinato dal Prof. Pietro Nazzaro, Professore Associato di Medicina Interna, specialista in Medicina Interna ed in Neurologia, Certificato European Hypertension Specialist (ESH®), per la vasta esperienza scientifico-assistenziale internazionale acquisita e per l'alta professionalità ipertensiologica,, per la accessibilità a tecniche di studio della rigidità arteriosa, della variabilità pressoria, di indagine microcircolatoria, oltre che per la disponibilità di un laboratorio di ultrasonologia cerebrale ed ambulatori per la demenza ed il follow-up delle malattie cerebrovascolari;

- di notificare, a cura del servizio proponente, il presente provvedimento ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere Universitarie, agli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, agli Enti Ecclesiastici e, per il tramite dei Direttori generali delle ASL, alle Case di Cura private accreditate;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Portale regionale della Salute www.sanita.puglia.it;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/94;

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 45

Programma Operativo 2013-2015. Residenze Assistite per utenti psichiatrici. Criteri e modalità di realizzazione.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio " Assistenza territoriale, psichiatria e dipendenze patologiche ", confermata dalla Dirigente del medesimo Ufficio e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

Il Piano regionale di Salute vigente, approvato con LR 23/08, pone il Territorio al centro della programmazione delle azioni per la tutela della salute mentale, con il fine di mantenere la persona nel proprio contesto sociale e attuare modelli di trattamento che permettano di conservare il più possibile gli abituali stili di vita e reti di relazioni.

Obiettivo del trattamento non è solo o prevalentemente la remissione dei sintomi, bensì il recupero ottimale di una condizione di benessere psicofisico, l'inclusione sociale, con particolare riferimento all'inserimento al lavoro e alla riacquisizione dei diritti di cittadinanza.

Viene, dunque, fortemente privilegiato un approccio orientato alla recovery (guarigione) delle persone affette da disturbi psichiatrici ed evidenziato che: "compito delle istituzioni è garantire servizi di salute mentale capaci di offrire un ventaglio di opportunità per la realizzazione di una piena cittadinanza dei pazienti, cioè garantire il loro effettivo diritto ad accedere a ciò che è fondamentale nella vita di ogni persona: avere relazioni sociali ed affettive, abitare, lavorare ".

Lo stesso approccio si ritrova sia nelle Linee di indirizzo nazionali per la salute mentale (Accordo C.U. MARZO 2008), sia nel Piano di azioni nazionali per la salute mentale (Accordo C.U. 24-01-2013), i quali raccomandano la realizzazione di " percorsi a differente intensità assistenziale, in rapporto ai bisogni di cura " e " servizi flessibili, orientati sui bisogni e sulle persone ".

In questa ottica, vanno riconosciuti come strategici il ricorso al sostegno di tipo domiciliare e il sostegno abitativo, nelle sue diverse forme, onde favorire la riacquisizione delle autonomie personali e le capacità relazionali necessarie a vivere nelle comunità locali.

Risultano, oggi, sempre più evidenti detti bisogni dell'utenza, per cui è necessario rivalutare, nella riabilitazione psico-sociale, il ruolo e l'importanza della qualità dell'abitare, ridefinire mandato e obiettivi della residenzialità e mettere in atto interventi calibrati sui progetti terapeutici riabilitativi individuali

(PTRI), riformulando progetti di residenzialità secondo il modello dell'abitare assistito, all'interno di un lavoro di rete che connetta tutti i soggetti, istituzionali e non, del territorio.

In Salute Mentale, il sostegno abitativo è pratica ormai consolidata in molte regioni del nord e del centro -Italia (Toscana, Emilia, Friuli, Lazio e diverse altre), come risposta riabilitativa non definita in modo rigido, bensì centrata sul Progetto personalizzato dell'utente.

Il sostegno abitativo si concretizza attraverso l'offerta di una residenzialità assistita, che va incontro alle preferenze degli utenti e ai loro bisogni specifici, e si colloca all'interno di un progetto di sviluppo del protagonismo dell'utenza e di valorizzazione delle esperienze di emancipazione e responsabilizzazione dei singoli soggetti.

Anche in Puglia, in attuazione del Piano regionale di Salute, la Commissione di valutazione sulle attività di riabilitazione psichiatrica, costituita con Determinazione Dirigenziale n.283/2012, ha individuato, tra gli obiettivi specifici di riqualificazione degli interventi riabilitativi, quello di disciplinare la riabilitazione domiciliare del paziente in abitazioni che rientrino nella sfera di competenza dei Dipartimenti di Salute Mentale, denominate Residenze Assistite, da attivare privilegiando le civili abitazioni, in modo da incentivare le esperienze di inclusione.

Più recentemente, il Governo Regionale, con il Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art.15, comma 20, della D.L. 95/2010 convertito con modificazioni nella legge 135/2012, approvato con DGR n.1403 del 4-07-2014, ha disposto, nell'ambito del Programma "Riequilibrio Ospedale-Territorio", in materia di salute mentale, che, con specifico atto giuntale, si proceda alla "Disciplina della assistenza domiciliare, a casa del paziente o in appartamenti messi a disposizione dalle ASL e/o dagli Enti Locali per piccoli nuclei di convivenza".

Già in alcune ASL è in atto un modello sperimentale di sostegno abitativo a piccoli gruppi di pazienti psichiatrici dimessi dal circuito della residenzialità h24, inseriti in civili abitazioni supportate dal Centro di Salute Mentale di appartenenza. La valutazione del modello, dopo oltre 2 anni, appare in linea con risultati di buone pratiche, verso la soddisfazione dei pazienti, la loro completa autonomia, il recupero di risorse dalla residenzialità "pesante".

Si propone, pertanto, alla Giunta Regionale di individuare, con il presente atto, i criteri e le modalità di realizzazione delle Residenze Assistite per utenti psichiatrici, al fine di promuovere le esperienze di autonomia dei pazienti, prevenire e ridurre ulteriormente il ricorso alla residenzialità " pesante ", favorire le dimissioni di quei pazienti che hanno riacquistato le capacità necessarie a vivere nella comunità locale.

"COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della LR 28/2001 e ss.mm. ed ii."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 - comma 4, lettera d) della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta resa dall'Assessore al Welfare;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dalla Dirigente dell'Ufficio 4 e dalla Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale Prevenzione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per le motivazioni innanzi esposte che qui si intendono integralmente riportate, di individuare, con il presente atto, i criteri e le modalità di realizzazione delle Residenze Assistite per pazienti psichiatrici, come di seguito indicato:

- Le Residenze Assistite sono costituite da piccoli nuclei di convivenza (3-4 persone) che usufruiscono di assistenza riabilitativa domiciliare correlata al sostegno abitativo e sono realizzate con il

concorso di più attori, compresi i pazienti e i loro familiari, che sono chiamati a compartecipare alle spese di gestione (almeno vitto e manutenzione ordinaria);

- Attori istituzionali sono le ASL, i Comuni, gli Uffici di Piano degli Ambiti sociali, a cui si possono affiancare il Volontariato, le Associazioni delle famiglie e degli utenti ed il Privato profit e no-profit;

- Fruitori della residenzialità assistita possono essere:
  - Utenti inseriti nel circuito delle residenze riabilitative psichiatriche previste dal RR 3/2005, che non hanno la possibilità di rientrare presso le famiglie di origine e che hanno raggiunto livelli di autonomia tali da consentire di sperimentare percorsi di maggiore emancipazione e inclusione sociale;
  - Utenti dei CSM che attualmente vivono per proprio conto e/o in famiglia, le cui condizioni generali risultano precarie, e per i quali siano a rischio le competenze di autonomia e sia presente una condizione di isolamento sociale;
  - Utenti i cui bisogni siano tali da dover prendere in considerazione particolari soluzioni assistite, da valutare caso per caso dalle direzioni dei CSM e del DSM.
- Il Direttore del CSM co-progetta con gli altri soggetti coinvolti i percorsi individualizzati a favore degli utenti che hanno le caratteristiche su riportate nell'ambito dei PTRI;
- Il Direttore del DSM autorizza gli inserimenti verificando la congruenza tra progetto e budget aziendale destinato alla riabilitazione psichiatrica assegnato al CSM che redige il progetto;
- Gli utenti che fruiscono dell'abitare supportato permangono in costanza di presa in carico da parte del CSM di appartenenza e possono essere inseriti in tutte le attività terapeutiche, riabilitative e risocializzanti gestite dal CSM;
- I percorsi riabilitativi, attraverso un'analisi delle competenze e abilità dei fruitori, devono tendere all'evoluzione delle condizioni personali di ciascuno; i percorsi personalizzati possono anche tendere a confluire in attività comuni di piccoli gruppi, nonché in progetti risocializzanti di Ambito e/o dell'Associazionismo;
- Va curato il potenziamento dei rapporti umani tra gli abitanti della casa e la responsabilità individuale per la costruzione di un benessere e di un'armonia nel nucleo;
- Le Residenze Assistite - i cui requisiti dovranno corrispondere a quelli di una civile abitazione ben arredata - possono rinvenire dal libero mercato o dall'Edilizia Popolare, possono essere di proprietà della ASL, del Comune o di altro ente pubblico, oppure di proprietà degli stessi fruitori;
- L'équipe di supporto è costituita da Collaboratori Professionali Sanitari (Educatori professionali, infermieri, Tecnici della riabilitazione psichiatrica) e da Operatori Socio Sanitari;
- Le ore di assistenza sono determinate, in modo flessibile, dai PTRI dei fruitori dell'appartamento e sono assicurate, in via prioritaria, dal personale del CSM, oppure dai Moduli di assistenza riabilitativa psichiatrica domiciliare del Privato Istituzionalmente Accreditato, secondo le procedure definite dalla Giunta Regionale, o dall'Assistenza Domiciliare Integrata prevista dai Piani di Zona degli Ambiti sociali;
- L'attività dell'équipe può essere integrata dal Volontariato, per quanto concerne gli interventi di inclusione sociale, e dalle Associazioni di utenti e familiari per le attività di mutuo - aiuto;
- La équipe del CSM valuta costantemente l'evoluzione dell'esperienza di convivenza e tiene periodiche riunioni con gli utenti e con gli operatori di supporto, secondo un programma previsto nel PTRI;
- E' compito del CSM:
  - Favorire l'integrazione degli utenti nella rete dei servizi sanitari e sociali e con le Agenzie informali del territorio;
  - Attivare percorsi di formazione per gli operatori di supporto, con periodiche riunioni di supervisione;
  - Stimolare processi di empowerment (capacità di autoprogettarsi) degli utenti e di superamento dei pregiudizi;
  - Individuare tra gli utenti il referente per la gestione delle attività amministrative della casa;
- I costi derivanti dall'attivazione e gestione delle Residenze Assistite di cui trattasi a carico della ASL, che possono essere relativi ad affitti, quota-parte del vitto nella misura max di €3,30 al giorno, utenze, arredi, devono rientrare nell'ambito del

budget aziendale destinato alla riabilitazione psichiatrica.

Di disporre che il presente provvedimento sia notificato, a cura del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, alle Aziende Sanitarie Locali del territorio regionale e sia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 46

Programma CCM 2014 (Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie). Ratifica Accordi di Collaborazione tra il Ministero della Salute-Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e la Regione Puglia-Servizio PATP e autorizzazione alla sottoscrizione da parte del dirigente del Servizio PATP degli atti successivi necessari all'attuazione del Programma.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Sanità Pubblica e Sicurezza sul Lavoro, confermata dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

Il Ministero della Salute -Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, in ottemperanza a quanto disposto dal DM del 2 marzo 2013, con nota DGPRE 0030729.20.12.2014 inviava agli Assessorati alla Salute delle Regioni e Province autonome il Bando CCM 2014 (Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie);

Con nota prot. n. A00 152/ 15863 del 11.12.2014, l'Assessorato al Welfare Servizio PATP trasmetteva al Direttore Operativo CCM del Ministero della Salute, Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria i progetti CCM indicando gli enti esecutori e gli importi finanziari richiesti per l'attuazione dei medesimi progetti;

Il Ministero della Salute, a seguito della valutazione del Comitato Scientifico, tenuto conto della disponibilità economica dell'area progettuale del programma CCM 2014, con nota prot. n. DGPRE 0033936/23.12.2014 acquisita dalla Regione Puglia con prot. n. A00152/355 del 09.1.15 comunicava l'esito della valutazione dei progetti esecutivi di seguito specificati:

1) Chi dovrebbe essere vaccinato e perché: toolkit per l'azione nella società in evoluzione;
2) Sviluppo di un nuovo modello di prevenzione delle patologie correlate ai trattamenti antitumorali nei pazienti lungo-sopravviventi affetti da linfoma;

In data 20.1.2015, il Ministero della Salute trasmetteva al Servizio PATP, gli Accordi di Collaborazione dei progetti innanzi specificati per la sottoscrizione tramite firma digitale da parte del legale rappresentante della Regione Puglia, allegati al presente provvedimento (all. n. 1, all. n. 2)

Il Ministero della Salute, Direzione Operativa CCM provvederà entro il mese di gennaio 2015 al perfezionamento dei relativi accordi di collaborazione con gli Enti che daranno attuazione alle proposte ed entro fine anno ad impegnare le somme relative a ciascuno dei progetti;

Per ottemperare alla richiesta con carattere d'urgenza, del Ministero della Salute, il Dirigente del Servizio PATP in data 20.1.2015 provvedeva a sottoscrive digitalmente gli accordi di collaborazione di cui al punto precedente e trasmetteva tempestivamente l'adesione richiesta.

Per quanto innanzi esposto, al fine di disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune finalizzate alla realizzazione dei progetti e disciplinare gli aspetti operativi e finanziari con il Ministero della Salute, con il presente atto si rende necessario ratificare la sottoscrizione con firma digitale da parte del dirigente del Servizio PATP degli accordi di collaborazione dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del programma CCM 2014 autorizzando il suddetto dirigente alla sottoscrizione di tutti gli atti successivi necessari a dare attuazione ai progetti stessi.

"COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01 e s.m.i."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4-comma 4, lettera K) della L.R. n. 7/97

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento deliberativo;
- di ratificare la sottoscrizione con firma digitale da parte del dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione degli accordi di collaborazione dei progetti ammessi al finanziamento nell'ambito del programma CCM 2014 (all. n. 1 e all. n. 2);
- di autorizzare il dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione alla sottoscrizione di tutti gli atti successivi necessari a dare attuazione ai progetti in premessa specificati;
- di notificare il presente provvedimento al Direttore Operativo CCM 2014 Ministero della Salute Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie, ai responsabili scientifici dei progetti CCM 2014, a cura del Servizio proponente;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, esecutiva, sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

All. n° 1

Ministero della Salute

Regione Puglia

ACCORDO DI COLLABORAZIONE
tra
IL MINISTERO DELLA SALUTE
CENTRO NAZIONALE PER LAPREVENZIONE ED IL CONTROLLO DELLE MALATTIE
e
LA REGIONE PUGLIA
per la realizzazione del progetto CCM
"Chi dovrebbe essere vaccinato e perché: toolkit per l'azione nella società in evoluzione"

Premesso quanto segue

- che con la legge 26 maggio 2004, n.138, è stato istituito presso il Ministero della Salute il Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) che opera con modalità e in base a programmi annuali approvati con decreto del Ministro della salute;
- che con decreto ministeriale 19 novembre 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 23 dicembre 2014 (fgl 5647), è stato approvato il programma di attività del Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie – CCM per l'anno 2014;
- che, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, il Ministero, con nota nr. 30729, trasmessa alle Regioni, all'ISS, all'INAIL, all'AGENAS e all'INMP in data 20 novembre 2014 e pubblicata sul sito del CCM, ha formalmente reso pubblico il sopra citato decreto ministeriale contenente i criteri e le modalità per la presentazione e per la successiva valutazione delle proposte progettuali finalizzate alla realizzazione del suddetto programma CCM;
- che il Comitato Scientifico del CCM, nella seduta del 22 dicembre 2014, ha proceduto alla valutazione delle suddette proposte progettuali e quindi all'approvazione di una graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento;
- che tra i progetti ammessi al finanziamento vi è il progetto proposto dalla Regione Puglia denominato "Chi dovrebbe essere vaccinato e perché: toolkit per l'azione nella società in evoluzione";
- che pertanto è possibile procedere, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, alla stipula di un accordo di collaborazione con la Regione Puglia al fine di disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune finalizzate alla realizzazione del sopra citato progetto;

considerato

che è necessario disciplinare, nel redigendo accordo, gli aspetti generali della collaborazione in parola;

tra

il Ministero della salute – Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria – codice fiscale 80242290585, con sede in Roma, via Giorgio Ribotta, n. 5 nella persona del Direttore Generale, dott. Raniero Guerra, nato a Fabriano (Ancona), il 5 giugno 1953, di seguito "Ministero"

e

la Regione Puglia Assessorato al Welfare Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità- Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), codice fiscale 80017210727, con sede in Bari, via Gentile, 52, rappresentata legalmente dal dirigente del servizio, Dott.ssa Giovanna Labate nata a Putignano (BA) il 04 maggio 1961.di seguito "Regione",

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 – Oggetto dell'accordo

1. Il presente accordo è concluso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, per disciplinare lo svolgimento in collaborazione con la Regione delle attività di interesse comune finalizzate al raggiungimento degli obiettivi descritti nel progetto esecutivo che costituisce parte integrante del presente accordo (Allegato 1).
2. Durante lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo potranno essere apportate, previo accordo scritto tra le parti a firma dei legali rappresentanti, modifiche ai progetti, a condizione che le stesse ne migliorino l'impianto complessivo.
3. Qualora la Regione, al fine di realizzare i progetti intenda avvalersi della collaborazione di un soggetto giuridico inizialmente non previsto, è tenuto a presentare al Ministero una richiesta di autorizzazione, nonché di variazione del piano finanziario, nella quale dovranno essere indicate le somme messe a disposizione del soggetto giuridico e le attività che da questo saranno svolte.
4. Resta fermo che le variazioni ai progetti non devono comportare alcuna maggiorazione dell'importo complessivo del finanziamento.

Art. 2 – Efficacia. Durata.

1. Il presente accordo è efficace dalla data di comunicazione del Ministero dell'avvenuta registrazione del provvedimento di approvazione del presente accordo, da parte degli Organi di Controllo.
2. Le attività progettuali decorrono dal 45° giorno dalla data di comunicazione di cui al comma 1.
3. Nel periodo intercorrente tra l'efficacia dell'accordo e l'inizio delle attività progettuali, la Regione si impegna ad espletare le procedure amministrative con le UU.OO. previste nel progetto
4. L'accordo ha durata di 24 mesi a decorrere dalla data di inizio attività di cui al comma 2. la Regione si impegna ad assicurare che le attività, oggetto dell'accordo, siano concluse entro il suddetto termine.

Art. 3 - Rapporti tecnici e rendiconti finanziari

1. Al fine di verificare il regolare svolgimento delle attività di cui all'art. 1, la Regione, entro e non oltre trenta giorni dalla scadenza di ogni trimestre di attività, trasmette al Ministero, un rapporto tecnico sullo stato di avanzamento, corredato di relativo abstract, ed un rendiconto finanziario che riporti le somme impegnate e/o le spese sostenute, utilizzando **esclusivamente** l'apposito modello allegato al presente accordo (allegato 2).
2. Entro e non oltre sessanta giorni dalla scadenza dell'accordo, la Regione trasmette al Ministero, un rapporto tecnico finale sui risultati raggiunti nel periodo di durata dell'accordo stesso, il relativo *abstract* ed un rendiconto finanziario finale delle spese sostenute, utilizzando il predetto modello riportato in allegato 2 al presente accordo.

3. Il Ministero può richiedere in qualsiasi momento di conoscere lo stato di avanzamento del progetto e la Regione è tenuta a fornire i dati richiesti entro trenta giorni.
4. Le rendicontazioni finanziarie di cui ai precedenti commi dovranno essere redatte nel rispetto delle voci di spesa indicate nel piano finanziario originario previsto nel progetto allegato.
5. Il piano finanziario relativo al progetto allegato potrà essere modificato una sola volta, previa autorizzazione del Ministero, che valuterà la sussistenza di ragioni di necessità ed opportunità. La richiesta di variazione dovrà pervenire almeno 90 giorni prima della data di fine validità del presente accordo. La suddetta modifica sarà efficace solo successivamente alla registrazione, da parte degli organi di controllo, del relativo atto aggiuntivo.
6. Nell'ambito di ogni singola unità operativa, è consentito, senza necessità di autorizzazione, uno scostamento non superiore al 20%, sia in aumento che in diminuzione, per ogni singola voce di spesa, rispetto agli importi indicati nel piano finanziario originario o modificato, fermo restando l'invarianza del finanziamento complessivo.
7. Resta inteso che il Ministero rimborserà unicamente le somme effettivamente spese entro il termine di scadenza, che saranno dichiarate utilizzando l'allegato 2, nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato 3 del presente accordo.
8. I rapporti tecnici, gli abstract ed i rendiconti finanziari devono essere inviati a: Ministero della Salute - Direzione generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio I - Via Giorgio Ribotta n.5, 00144, Roma.
9. Il Ministero renderà accessibili detti rapporti tecnici al Comitato scientifico del CCM per azioni di monitoraggio.
10. È fatto obbligo alla Regione di conservare tutta la documentazione contabile relativa ai progetti e di renderla disponibile a richiesta del Ministero.

Art. 4 – Proprietà e diffusione dei risultati del progetto

1. I risultati del progetto, ivi inclusi i rapporti di cui all'articolo 3, sono di esclusiva proprietà del Ministero. Il diritto di proprietà e/o di utilizzazione e sfruttamento economico dei file sorgente nonché degli elaborati originali prodotti, dei documenti progettuali, della relazione tecnica conclusiva, delle opere dell'ingegno, delle creazioni intellettuali, delle procedure software e dell'altro materiale anche didattico creato, inventato, predisposto o realizzato dalla Regione nell'ambito o in occasione dell'esecuzione del presente accordo, rimarranno di titolarità esclusiva del Ministero. Quest'ultimo potrà quindi disporne senza alcuna restrizione la pubblicazione, la diffusione, l'utilizzo, la vendita, la duplicazione e la cessione anche parziale di dette opere dell'ingegno o materiale, con l'indicazione di quanti ne hanno curato la produzione.
2. È fatto obbligo alla Regione di trasferire, mensilmente, al Ministero tutti i dati prodotti nel corso della realizzazione dei progetti.
3. È fatto comunque obbligo alla Regione rendere i dati accessibili e/o rapidamente disponibili al Ministero, in ogni momento e dietro specifica richiesta. Detti dati dovranno essere disponibili in formato aggregato e/o disaggregato a seconda delle esigenze manifestate dal Ministero.
4. È fatto obbligo alla Regione richiedere, sia ad accordo vigente che a conclusione dello stesso, la preventiva autorizzazione al Ministero prima della diffusione parziale o totale dei dati relativi al progetto.
5. Senza detta autorizzazione la Regione non potrà in alcun modo diffondere ad enti terzi, nazionali ed internazionali, dati, comunicazioni, reportistica, pubblicazioni, concernenti il progetto, anche in occasioni di convegni e/o corsi di formazione.
6. La richiesta di autorizzazione di cui al comma 3 deve essere trasmessa dalla Regione al referente scientifico del Ministero di cui al successivo articolo 5.

7. La pubblicazione autorizzata dei dati di cui al comma 1 dovrà riportare l'indicazione: "*Progetto realizzato con il supporto finanziario del Ministero della Salute - CCM*".
8. Al fine di garantire la trasparenza e la diffusione dell'attività del CCM, il Ministero provvederà, sul sito dedicato, a pubblicare i risultati dei progetti nonché i rendiconti, i relativi abstract e i rapporti di cui all'art. 3, commi 1 e 2.
9. È fatto obbligo alla Regione, a conclusione dei progetti, depositare presso il Ministero della Salute i risultati dei progetti, siano essi sotto forma di relazione, banca dati, applicativo informatico o altro prodotto.

Art. 5 - Referenti scientifici

1. Il Ministero e la Regione procederanno ad individuare e comunicare, i nominativi dei rispettivi referenti scientifici, contestualmente all'avvio delle attività, ed eventuali, successive, sostituzioni.
2. I referenti scientifici della Regione assicurano il collegamento operativo con il Ministero.
3. I referenti scientifici del Ministero assicurano il collegamento operativo con la Regione, nonché il monitoraggio e la valutazione dei rapporti di cui all'articolo 3.

Art. 6 - Finanziamento

1. Per la realizzazione dei progetti di cui al presente accordo è concesso alla Regione un finanziamento complessivo di € 460.000,00 (quattrocentosessantamila/00).
2. La Regione dichiara che le attività di cui al presente accordo non sono soggette ad I.V.A. ai sensi del D.P.R. n. 633 del 1972 in quanto trattasi di attività rientranti nei propri compiti istituzionali.
3. Il finanziamento è concesso alla Regione al fine di rimborsare le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di cui al presente accordo, come risultanti dai rendiconti finanziari di cui all'art. 3.
4. La Regione prende atto ed accetta che il Ministero non assumerà altri oneri oltre l'importo stabilito nel presente articolo.
5. Il finanziamento di cui al comma 1 comprende anche eventuali spese di missione dei referenti scientifici di cui all'articolo 5.
6. La Regione prende atto che il finanziamento previsto per la realizzazione dei progetti allegati al presente accordo, pari a € 460.000,00 (quattrocentosessantamila/00), si riferisce all'esercizio finanziario 2014 ed andrà in "perenzione amministrativa" in data 31 dicembre 2016 ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440.
7. La Regione è a conoscenza ed accetta che le quote del finanziamento erogate a decorrere dal 1° gennaio 2017 saranno oggetto della procedura di reiscrizione in bilancio delle relative somme, procedura che sarà avviata dal Ministero su richiesta della Regione a decorrere dal 1° luglio 2017.

Art. 7 – Modalità e termini di erogazione del finanziamento

1. Il finanziamento sarà erogato secondo le seguenti modalità:
   a) una prima quota, pari al ***30%*** del finanziamento, pari a € 138.000,00 (centotrentoottomila/00), dietro formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta, inoltrata dopo la formale comunicazione di cui all'articolo 2, comma 1.
   b) una seconda quota, pari al ***40%*** del finanziamento, pari a € 184.000,00 (centoottantaquattromila/00), dietro presentazione da parte della Regione di formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta. Il pagamento sarà disposto solo a seguito della positiva valutazione da parte del Ministero dei rapporti tecnici e dei rendiconti finanziari di cui all'articolo 3 nonché dell'acquisizione, da parte del Ministero, dei dati di cui all'art. 4, comma 2, relativi al primo semestre.

c) una terza quota, pari al *30%* del finanziamento, pari a € 138.000.00 (centotrentoottomila/00), dietro presentazione da parte della Regione della relazione e del rendiconto finali di cui all'articolo 3, unitamente ad una formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta. Il pagamento sarà disposto solo a seguito della positiva valutazione da parte del Ministero dei rapporti tecnici e dei rendiconti finanziari finali di cui all'articolo 3 nonché dell'acquisizione, da parte del Ministero, dei dati di cui all'art. 4, comma 2, relativi al progetto. La Regione si impegna a restituire le somme eventualmente corrisposte in eccesso, secondo modalità e tempi che saranno comunicati per iscritto dal Ministero.

2. Le richieste di pagamento di cui al comma 1 vanno intestate ed inviate a: Ministero della Salute - Direzione generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio I - Via Giorgio Ribotta n.5, 00144, Roma.
3. Ai fini del pagamento il Ministero si riserva la facoltà di richiedere alla Regione copia della documentazione giustificativa delle spese, riportate nei rendiconti finanziari, di cui all'allegato 2.
4. I pagamenti saranno disposti entro sessanta giorni dal ricevimento delle richieste di cui al comma 1 mediante l'emissione di ordinativi di pagamento sul conto di tesoreria n° 0306693, intestato alla Regione. Il Ministero non risponde di eventuali ritardi nell'erogazione del finanziamento cagionati dai controlli di legge e/o dovuti ad indisponibilità di cassa.

Art. 8 - Sospensione dei pagamenti. Diffida ad adempiere. Risoluzione dell'accordo

1. In caso di valutazione negativa delle relazioni di cui all'articolo 3 o del mancato invio dei dati di cui all'art. 4, comma 2, il Ministero sospende l'erogazione del finanziamento. La sospensione del finanziamento sarà disposta anche per la mancata od irregolare attuazione del presente accordo.
2. In caso di accertamento, in sede di esame delle relazioni di cui all'articolo 3, di grave violazione degli obblighi di cui al presente accordo, per cause imputabili la Regione che possano pregiudicare la realizzazione dei progetti, il Ministero intima per iscritto alla Regione, a mezzo di posta certificata, di porre fine alla violazione nel termine indicato nell'atto di diffida. Decorso inutilmente detto termine l'accordo si intende risolto di diritto a decorrere dalla data indicata nell'atto di diffida.
3. E' espressamente convenuto che in caso di risoluzione del presente accordo, la Regione ha l'obbligo di provvedere, entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta, alla restituzione delle somme corrisposte sino alla data di risoluzione dell'accordo.

Il presente accordo si compone di 8 articoli, e di tre allegati, e viene sottoscritto con firma digitale.

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale.

MINISTERO DELLA SALUTE

Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria

Il Direttore Generale
Dott. Raniero Guerra*

REGIONE PUGLIA

Assessorato al Welfare Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità-
Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP)
Il Dirigente del servizio
Dott.ssa Giovanna Labate *

* Firma apposta digitalmente

All. n. 2

Ministero della Salute

Regione Puglia

ACCORDO DI COLLABORAZIONE
tra
IL MINISTERO DELLA SALUTE
CENTRO NAZIONALE PER LAPREVENZIONE ED IL CONTROLLO DELLE MALATTIE
e
LA REGIONE PUGLIA
per la realizzazione del progetto CCM
"Sviluppo di un nuovo modello di prevenzione delle patologie correlate ai trattamenti anti-tumorali nei pazienti lungo-sopravviventi affetti da linfoma."

Premesso quanto segue

- che con la legge 26 maggio 2004, n.138, è stato istituito presso il Ministero della Salute il Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) che opera con modalità e in base a programmi annuali approvati con decreto del Ministro della salute;
- che con decreto ministeriale 19 novembre 2014, registrato alla Corte dei Conti in data 23 dicembre 2014 (fgl 5647), è stato approvato il programma di attività del Centro nazionale per la prevenzione ed il controllo delle malattie – CCM per l'anno 2014;
- che, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 241, il Ministero, con nota nr. 30729, trasmessa alle Regioni, all'ISS, all'INAIL, all'AGENAS e all'INMP in data 20 novembre 2014 e pubblicata sul sito del CCM, ha formalmente reso pubblico il sopra citato decreto ministeriale contenente i criteri e le modalità per la presentazione e per la successiva valutazione delle proposte progettuali finalizzate alla realizzazione del suddetto programma CCM;
- che il Comitato Scientifico del CCM, nella seduta del 22 dicembre 2014, ha proceduto alla valutazione delle suddette proposte progettuali e quindi all'approvazione di una graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento;
- che tra i progetti ammessi al finanziamento vi è il progetto proposto dalla Regione Puglia denominato "Sviluppo di un nuovo modello di prevenzione delle patologie correlate ai trattamenti anti-tumorali nei pazienti lungo-sopravviventi affetti da linfoma.";
- che pertanto è possibile procedere, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, alla stipula di un accordo di collaborazione con la Regione Puglia al fine di disciplinare lo svolgimento delle attività di interesse comune finalizzate alla realizzazione del sopra citato progetto;

considerato

che è necessario disciplinare, nel redigendo accordo, gli aspetti generali della collaborazione in parola;

tra

il Ministero della salute – Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria – codice fiscale 80242290585, con sede in Roma, via Giorgio Ribotta, n. 5 nella persona del Direttore Generale, dott. Raniero Guerra, nato a Fabriano (Ancona), il 5 giugno 1953, di seguito "Ministero"

e

la Regione Puglia Assessorato al Welfare Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità- Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), codice fiscale 80017210727, con sede in Bari, via Gentile, 52, rappresentata legalmente dal dirigente del servizio, Dott.ssa Giovanna Labate nata a Putignano (BA) il 04 maggio 1961,di seguito "Regione",

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1 – Oggetto dell'accordo

1. Il presente accordo è concluso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni ed integrazioni, per disciplinare lo svolgimento in collaborazione con la Regione delle attività di interesse comune finalizzate al raggiungimento degli obiettivi descritti nel progetto esecutivo che costituisce parte integrante del presente accordo (Allegato 1).
2. Durante lo svolgimento delle attività previste nel presente accordo potranno essere apportate, previo accordo scritto tra le parti a firma dei legali rappresentanti, modifiche ai progetti, a condizione che le stesse ne migliorino l'impianto complessivo.
3. Qualora la Regione, al fine di realizzare i progetti intenda avvalersi della collaborazione di un soggetto giuridico inizialmente non previsto, è tenuto a presentare al Ministero una richiesta di autorizzazione, nonché di variazione del piano finanziario, nella quale dovranno essere indicate le somme messe a disposizione del soggetto giuridico e le attività che da questo saranno svolte.
4. Resta fermo che le variazioni ai progetti non devono comportare alcuna maggiorazione dell'importo complessivo del finanziamento.

Art. 2 – Efficacia. Durata.

1. Il presente accordo è efficace dalla data di comunicazione del Ministero dell'avvenuta registrazione del provvedimento di approvazione del presente accordo, da parte degli Organi di Controllo.
2. Le attività progettuali decorrono dal 45° giorno dalla data di comunicazione di cui al comma 1.
3. Nel periodo intercorrente tra l'efficacia dell'accordo e l'inizio delle attività progettuali, la Regione si impegna ad espletare le procedure amministrative con le UU.OO. previste nel progetto
4. L'accordo ha durata di 24 mesi a decorrere dalla data di inizio attività di cui al comma 2. la Regione si impegna ad assicurare che le attività, oggetto dell'accordo, siano concluse entro il suddetto termine.

Art. 3 - Rapporti tecnici e rendiconti finanziari

1. Al fine di verificare il regolare svolgimento delle attività di cui all'art. 1, la Regione, entro e non oltre trenta giorni dalla scadenza di ogni trimestre di attività, trasmette al Ministero, un rapporto tecnico sullo stato di avanzamento, corredato di relativo abstract, ed un rendiconto finanziario che riporti le somme impegnate e/o le spese sostenute, utilizzando **esclusivamente** l'apposito modello allegato al presente accordo (allegato 2).
2. Entro e non oltre sessanta giorni dalla scadenza dell'accordo, la Regione trasmette al Ministero, un rapporto tecnico finale sui risultati raggiunti nel periodo di durata dell'accordo stesso, il relativo *abstract* ed un rendiconto finanziario finale delle spese sostenute, utilizzando il predetto modello riportato in allegato 2 al presente accordo.
3. Il Ministero può richiedere in qualsiasi momento di conoscere lo stato di avanzamento del progetto e la Regione è tenuta a fornire i dati richiesti entro trenta giorni.

4. Le rendicontazioni finanziarie di cui ai precedenti commi dovranno essere redatte nel rispetto delle voci di spesa indicate nel piano finanziario originario previsto nel progetto allegato.
5. Il piano finanziario relativo al progetto allegato potrà essere modificato una sola volta, previa autorizzazione del Ministero, che valuterà la sussistenza di ragioni di necessità ed opportunità. La richiesta di variazione dovrà pervenire almeno 90 giorni prima della data di fine validità del presente accordo. La suddetta modifica sarà efficace solo successivamente alla registrazione, da parte degli organi di controllo, del relativo atto aggiuntivo.
6. Nell'ambito di ogni singola unità operativa, è consentito, senza necessità di autorizzazione, uno scostamento non superiore al 20%, sia in aumento che in diminuzione, per ogni singola voce di spesa, rispetto agli importi indicati nel piano finanziario originario o modificato, fermo restando l'invarianza del finanziamento complessivo.
7. Resta inteso che il Ministero rimborserà unicamente le somme effettivamente spese entro il termine di scadenza, che saranno dichiarate utilizzando l'allegato 2, nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato 3 del presente accordo.
8. I rapporti tecnici, gli abstract ed i rendiconti finanziari devono essere inviati a: Ministero della Salute - Direzione generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio I - Via Giorgio Ribotta n.5, 00144, Roma.
9. Il Ministero renderà accessibili detti rapporti tecnici al Comitato scientifico del CCM per azioni di monitoraggio.
10. È fatto obbligo alla Regione di conservare tutta la documentazione contabile relativa ai progetti e di renderla disponibile a richiesta del Ministero.

Art. 4 – Proprietà e diffusione dei risultati del progetto

1. I risultati del progetto, ivi inclusi i rapporti di cui all'articolo 3, sono di esclusiva proprietà del Ministero. Il diritto di proprietà e/o di utilizzazione e sfruttamento economico dei file sorgente nonché degli elaborati originali prodotti, dei documenti progettuali, della relazione tecnica conclusiva, delle opere dell'ingegno, delle creazioni intellettuali, delle procedure software e dell'altro materiale anche didattico creato, inventato, predisposto o realizzato dalla Regione nell'ambito o in occasione dell'esecuzione del presente accordo, rimarranno di titolarità esclusiva del Ministero. Quest'ultimo potrà quindi disporne senza alcuna restrizione la pubblicazione, la diffusione, l'utilizzo, la vendita, la duplicazione e la cessione anche parziale di dette opere dell'ingegno o materiale, con l'indicazione di quanti ne hanno curato la produzione.
2. È fatto obbligo alla Regione di trasferire, mensilmente, al Ministero tutti i dati prodotti nel corso della realizzazione dei progetti.
3. È fatto comunque obbligo alla Regione rendere i dati accessibili e/o rapidamente disponibili al Ministero, in ogni momento e dietro specifica richiesta. Detti dati dovranno essere disponibili in formato aggregato e/o disaggregato a seconda delle esigenze manifestate dal Ministero.
4. È fatto obbligo alla Regione richiedere, sia ad accordo vigente che a conclusione dello stesso, la preventiva autorizzazione al Ministero prima della diffusione parziale o totale dei dati relativi al progetto.
5. Senza detta autorizzazione la Regione non potrà in alcun modo diffondere ad enti terzi, nazionali ed internazionali, dati, comunicazioni, reportistica, pubblicazioni, concernenti il progetto, anche in occasioni di convegni e/o corsi di formazione.
6. La richiesta di autorizzazione di cui al comma 3 deve essere trasmessa dalla Regione al referente scientifico del Ministero di cui al successivo articolo 5.
7. La pubblicazione autorizzata dei dati di cui al comma 1 dovrà riportare l'indicazione: "*Progetto realizzato con il supporto finanziario del Ministero della Salute - CCM*".

8. Al fine di garantire la trasparenza e la diffusione dell'attività del CCM, il Ministero provvederà, sul sito dedicato, a pubblicare i risultati dei progetti nonché i rendiconti, i relativi abstract e i rapporti di cui all'art. 3, commi 1 e 2.
9. È fatto obbligo alla Regione, a conclusione dei progetti, depositare presso il Ministero della Salute i risultati dei progetti, siano essi sotto forma di relazione, banca dati, applicativo informatico o altro prodotto.

Art. 5 - Referenti scientifici

1. Il Ministero e la Regione procederanno ad individuare e comunicare, i nominativi dei rispettivi referenti scientifici, contestualmente all'avvio delle attività, ed eventuali, successive, sostituzioni.
2. I referenti scientifici della Regione assicurano il collegamento operativo con il Ministero.
3. I referenti scientifici del Ministero assicurano il collegamento operativo con la Regione, nonché il monitoraggio e la valutazione dei rapporti di cui all'articolo 3.

Art. 6 - Finanziamento

1. Per la realizzazione dei progetti di cui al presente accordo è concesso alla Regione un finanziamento complessivo di € 430.000,00 (quattrocentotrentamila/00).
2. La Regione dichiara che le attività di cui al presente accordo non sono soggette ad I.V.A. ai sensi del D.P.R. n. 633 del 1972 in quanto trattasi di attività rientranti nei propri compiti istituzionali.
3. Il finanziamento è concesso alla Regione al fine di rimborsare le spese sostenute per la realizzazione dei progetti di cui al presente accordo, come risultanti dai rendiconti finanziari di cui all'art. 3.
4. La Regione prende atto ed accetta che il Ministero non assumerà altri oneri oltre l'importo stabilito nel presente articolo.
5. Il finanziamento di cui al comma 1 comprende anche eventuali spese di missione dei referenti scientifici di cui all'articolo 5.
6. La Regione prende atto che il finanziamento previsto per la realizzazione dei progetti allegati al presente accordo, pari a € 430.000,00 (quattrocentotrentamila/00), si riferisce all'esercizio finanziario 2014 ed andrà in "perenzione amministrativa" in data 31 dicembre 2016 ai sensi dell'art. 36 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440.
7. La Regione è a conoscenza ed accetta che le quote del finanziamento erogate a decorrere dal 1° gennaio 2017 saranno oggetto della procedura di reiscrizione in bilancio delle relative somme, procedura che sarà avviata dal Ministero su richiesta della Regione a decorrere dal 1° luglio 2017.

Art. 7 – Modalità e termini di erogazione del finanziamento

1. Il finanziamento sarà erogato secondo le seguenti modalità:
   a) una prima quota, pari al ***30%*** del finanziamento, pari a € 129.000,00 (centoventinovemila/00), dietro formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta, inoltrata dopo la formale comunicazione di cui all'articolo 2, comma 1.
   b) una seconda quota, pari al ***40%*** del finanziamento, pari a € 172.000,00 (centosettantaduemila/00), dietro presentazione da parte della Regione di formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta. Il pagamento sarà disposto solo a seguito della positiva valutazione da parte del Ministero dei rapporti tecnici e dei rendiconti finanziari di cui all'articolo 3 nonché dell'acquisizione, da parte del Ministero, dei dati di cui all'art. 4, comma 2, relativi al primo semestre.
   c) una terza quota, pari al ***30%*** del finanziamento, pari a € 129.000,00 (centoventinovemila/00), dietro presentazione da parte della Regione della relazione e

del rendiconto finali di cui all'articolo 3, unitamente ad una formale richiesta di pagamento e/o relativa ricevuta. Il pagamento sarà disposto solo a seguito della positiva valutazione da parte del Ministero dei rapporti tecnici e dei rendiconti finanziari finali di cui all'articolo 3 nonché dell'acquisizione, da parte del Ministero, dei dati di cui all'art. 4, comma 2, relativi al progetto. La Regione si impegna a restituire le somme eventualmente corrisposte in eccesso, secondo modalità e tempi che saranno comunicati per iscritto dal Ministero.

2. Le richieste di pagamento di cui al comma 1 vanno intestate ed inviate a: Ministero della Salute - Direzione generale della Prevenzione Sanitaria – Ufficio 1 - Via Giorgio Ribotta n.5, 00144, Roma.
3. Ai fini del pagamento il Ministero si riserva la facoltà di richiedere alla Regione copia della documentazione giustificativa delle spese, riportate nei rendiconti finanziari, di cui all'allegato 2.
4. I pagamenti saranno disposti entro sessanta giorni dal ricevimento delle richieste di cui al comma 1 mediante l'emissione di ordinativi di pagamento sul conto di tesoreria n° 0306693, intestato alla Regione. Il Ministero non risponde di eventuali ritardi nell'erogazione del finanziamento cagionati dai controlli di legge e/o dovuti ad indisponibilità di cassa.

Art. 8 - Sospensione dei pagamenti. Diffida ad adempiere. Risoluzione dell'accordo

1. In caso di valutazione negativa delle relazioni di cui all'articolo 3 o del mancato invio dei dati di cui all'art. 4, comma 2, il Ministero sospende l'erogazione del finanziamento. La sospensione del finanziamento sarà disposta anche per la mancata od irregolare attuazione del presente accordo.
2. In caso di accertamento, in sede di esame delle relazioni di cui all'articolo 3, di grave violazione degli obblighi di cui al presente accordo, per cause imputabili la Regione che possano pregiudicare la realizzazione dei progetti, il Ministero intima per iscritto alla Regione, a mezzo di posta certificata, di porre fine alla violazione nel termine indicato nell'atto di diffida. Decorso inutilmente detto termine l'accordo si intende risolto di diritto a decorrere dalla data indicata nell'atto di diffida.
3. E' espressamente convenuto che in caso di risoluzione del presente accordo, la Regione ha l'obbligo di provvedere, entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta, alla restituzione delle somme corrisposte sino alla data di risoluzione dell'accordo.

Il presente accordo si compone di 8 articoli, e di tre allegati, e viene sottoscritto con firma digitale.

Letto, approvato e sottoscritto con firma digitale.

MINISTERO DELLA SALUTE

Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria

Il Direttore Generale
Dott. Raniero Guerra*

REGIONE PUGLIA

Assessorato al Welfare Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità-
Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP)
Il Dirigente del servizio
Dott.ssa Giovanna Labate *

* Firma apposta digitalmente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 gennaio 2015, n. 47

Intesa tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano concernente il Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018. Rep. Atti 177/csr del 18 dicembre 2014." Recepimento. Individuazione del Punto di contatto Regionale per il Piano Regionale Integrato 2015-2018 e indirizzi operativi per l'anno 2015.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Responsabile A.P. "Igiene degli Alimenti e della Nutrizione" dell'Ufficio n.1 e confermata dal Dirigenti dell'Ufficio n.1 Sanità Pubblica, Igiene degli Alimenti e Sicurezza del lavoro, dal Dirigente dell'Ufficio n.2 Sanità Veterinaria e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), riferisce quanto segue:

VISTO il Regolamento (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

VISTO il Regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

VISTI, in particolare, gli articoli 41 e 42 del predetto Regolamento, che prevedono che ciascuno Stato Membro elabori un piano di controllo nazionale pluriennale che contenga le informazioni generali sulla struttura e sull'organizzazione dei sistemi di controllo dei mangimi, degli alimenti e della salute e del benessere degli animali;

VISTA la Decisione della Commissione 2007/363/CE del 21 maggio 2007, che stabilisce orientamenti per aiutare gli Stati membri a elaborare il piano di controllo nazionale pluriennale integrato unico;

VISTO il "Piano Nazionale Integrato 2011-2014" approvato in Conferenza Stato-Regioni con l'Intesa del 16 dicembre 2010;

VISTA la D.G.R. n. 928 del 13.05.2013 "Piano Regionale dei Controlli Ufficiali (PRC) in materia di sicurezza alimentare per gli anni 2013-2014 e recepimento Accordi e Intese Stato-Regioni in materia di sicurezza alimentare" e s.m.i.;

VISTA l'Intesa, ai sensi dell'art.8, comma6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministero della Salute concernente il **"** Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018, Rep.Atti 177/csr del 18 dicembre 2014;.

CONSIDERATO che, in base a quanto previsto dal citato PNI 20152018, le Regioni e Province autonome devono predisporre e coordinare i Piani Regionali Integrati (PRI) in coerenza con la struttura e con i criteri fondanti del Piano Nazionale Integrato.

ATTESO che, a tal fine, analogamente a quanto previsto a livello centrale, ciascuna Autorità Competente Regionale per la sicurezza degli alimenti deve individuare, entro il 31 gennaio 2015, un Punto di contatto Regionale per il PRI.

CONSIDERATO altresì, che il Punto di contatto Regionale cura la redazione del PRI, avvalendosi della collaborazione di tutte le Amministrazioni coinvolte e amministra le attività di coordinamento interistituzionale che si rendano necessarie per la corretta attuazione dei Piani.

ATTESO che il PRI rappresenta una declinazione operativa a livello territoriale del Piano Nazionale, per cui deve essere predisposto in modo che l'organizzazione dei contenuti sia coerente con quella del PNI e deve essere relativo ad un corrispondente periodo di vigenza, con l'obbligo che tale allineamento tra i PRI ed il PNI dovrà essere completato da tutte le Regioni e Province autonome entro il 1° gennaio 2017.

RITENUTO infine, nelle more della predisposizione del nuovo Piano Regionale Integrato 2015-

2018, necessario fornire alle AA.SS.LL. opportune indicazione in ordine alle modalità con cui devono essere condotti i controlli ufficiali sul territorio regionale per l'anno 2015;

Per tutto quanto sopra esposto, si propone alla Giunta Regionale di recepire il nuovo Piano Nazionale Integrato 2015-2018, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni con Intesa del 18 dicembre 2014, di individuare il Punto di contatto Regionale per il Piano Regionale Integrato 2015-2018 e di fornire alle AA.SS.LL. opportune indicazione in merito alle modalità con cui devono essere condotti i controlli ufficiali sul territorio regionale per l'anno 2015.

COPERTURA FINANZIARIA, ai sensi della L.R. n°28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente schema di provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta Regionale in virtù dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. 7/97.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente schema di provvedimento dal Responsabile della A.P. "Igiene degli Alimenti e della Nutrizione", dal Dirigenti dell' Ufficio 1 Sanità Pubblica e Sicurezza del lavoro, dal Dirigente dell'Ufficio 2 Sanità Veterinaria e dal Dirigente del Servizio PATP;

a voti unanimi espressi nei termini di legge

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

- di recepire l'Intesa, ai sensi dell'art.8, comma6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e le Provincie autonome di Trento e Bolzano sulla proposta del Ministero della Salute concernente il " Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018, Rep.Atti 177/csr del 18 dicembre 2014;

- di individuare nel Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP) il Punto di contatto Regionale per il Piano Regionale Integrato 2015-2018;

- di stabilire che il Punto di contatto Regionale dovrà curare la redazione del PRI, avvalendosi della collaborazione di tutte le Amministrazioni coinvolte, i cui referenti saranno individuati con successivi diversi atti;

- di stabilire che il Punto di contatto Regionale dovrà amministrare le attività di coordinamento interistituzionale che si rendano necessarie per la corretta attuazione del Piano Regionale Integrato;

- di stabilire che sino alla predisposizione del nuovo Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali 2015-2018, i Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. dovranno continuare ad attenersi ai criteri, indirizzi operativi e obiettivi di cui alla D.G.R. 928/2013 e s.m.i., salvo modifiche od integrazioni di cui a specifici piani e programmi regionali per l'anno 2015, predisposti dal Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP);

- di pubblicare il presente sul BURP, sul sito www.regione.puglia.it e sul portale regionale sanitario www.sanita.puglia.it;

- di notificare il presente provvedimento ai Direttori Generali delle AA.SS.LL. ed a tutti i soggetti interessati, a cura del Servizio PATP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 48

Istituzione elenco di ecomusei di interesse regionale di cui alla Legge regionale del 6 luglio 2011, n. 15.

Il Vice Presidente della Regione Prof.ssa Angela Barbanente Assessore ai Beni Culturali, sulla base dell'istruttoria espletata dall'AP *"beni museali e archivistici"* dott.ssa Domenica Di Biase, di concerto con il Dirigente dell'Ufficio beni librari, musei ed archivi, dott. Massimiliano Colonna, confermata dal Dirigente del Servizio Beni Culturali avv. Silvia Pellegrini, d'intesa con il Direttore dott. Francesco Palumbo, riferisce quanto segue:

Premesso:

- che, con la Legge Regionale 6 luglio 2011, n.15, "*Istituzione degli ecomusei della Puglia*", la Regione, allo scopo di recuperare, testimoniare, valorizzare e accompagnare nel loro sviluppo la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale, immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale, ha promosso l'istituzione di ecomusei, quali luoghi attivi di promozione della identità collettiva e del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico nella forma del museo permanente, di dimensioni e caratteristiche adeguate alle finalità di cui all'art. 1, comma 3 e ne sostiene le attività;
- che, con Regolamento regionale 6 luglio 2012, n. 15, e successiva modificazione n. 11 del 10 giugno 2014, la Regione ha definito i criteri e i requisiti per il riconoscimento della qualifica di "ecomusei di interesse regionale di cui alla Legge regionale 6 luglio 2011, n. 15, nonché il procedimento per l'ottenimento del riconoscimento;
- che, in particolare, l'art. 8 del predetto Regolamento n. 15/2012 prevede che la Regione approva *"l'elenco degli ecomusei riconosciuti sulla base degli esiti delle valutazioni effettuate dalla Consulta";*

Considerato:

che la Consulta regionale per gli Ecomusei, nella seduta del 14 maggio 2014 e nella successiva seduta del 3 settembre 2014, alla luce dell' istruttoria del Gruppo di lavoro, di cui all'art. 5 del Regolamento n. 15/2012 ha espresso parere favorevole sul riconoscimento della qualifica di "ecomuseo di interesse regionale" per i seguenti ecomusei:

1) Ecomuseo della Valle d'Itria (ambito territoriale: comuni di ALBEROBELLO, CISTERNINO, FASANO, LOCOROTONDO, MARTINA FRANCA, MONOPOLI)
2) Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra di Acquarica di Lecce (ambito territoriale: comune di VERNOLE)
3) Ecomuseo "EUB Ecomuseo Urbano Botrugno" (ambito territoriale: comune di BOTRUGNO)
4) Ecomuseo dei Paesaggi Culturali del Capo di Leuca (ambito territoriale: comune di ALESSANO)
5) Ecomuseo Museo Diffuso Castello d'Alceste (ambito territoriale: comune di SAN VITO DEI NORMANNI)
6) Ecomuseo Valle del Carapelle (ambito territoriale: comuni di ASCOLI SATRIANO, CARAPELLE, ORDONA, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA)
7) Ecomuseo Museo Diffuso di Cavallino (ambito territoriale: comune di CAVALLINO)
8) Ecomuseo del Paesaggio delle Serre Salentine (ambito territoriale: comune di NEVIANO)
9) Ecomuseo del Poggio di Mola di Bari (ambito territoriale: comune di MOLA DI BARI)

Ritenuti, pertanto, condivisibili i pareri favorevoli espressi dalla Consulta regionale in relazione ai citati ecomusei al fine di ottenere il riconoscimento della qualifica di "ecomuseo di interesse regionale".

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Vice Presidente Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e confermate dal Dirigente del Servizio Beni Culturali d'intesa con il Direttore d'Area, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, comma IV, lettere A e K, della L.R. n.7/97 e dell'art. 8 della L.R.22/79.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore proponente il presente provvedimento, che qui si intende integralmente riportata;

- di approvare l'elenco degli ecomusei di interesse regionale di cui alla L.R. 6 luglio 2011 n.15 (Istituzione degli ecomusei della Puglia) con denominazione e marchio esclusivi, Allegato n.1 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale,;

- di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

ALLEGATO n. 1

ELENCO ECOMUSEI DI INTERESSE REGIONALE

1) Ecomuseo della Valle d'Itria – (ambito territoriale: comuni di ALBEROBELLO,CISTERNINO, FASANO, LOCOROTONDO, MARTINA FRANCA, MONOPOLI)	
2) Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra di Acquarica di Lecce – (ambito territoriale: comune di VERNOLE)	
3) Ecomuseo "EUB - Ecomuseo Urbano Botrugno" – (ambito territoriale: comune di BOTRUGNO)	
4) Ecomuseo dei Paesaggi Culturali del Capo di Leuca – (ambito territoriale: comune di ALESSANO)	
5) Ecomuseo Museo Diffuso Castello d'Alceste - (ambito territoriale: comune di SAN VITO DEI NORMANNI)	
6) Ecomuseo Valle del Carapelle - (ambito territoriale: comuni di ASCOLI SATRIANO, CARAPELLE, ORDONA, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA)	
7) Ecomuseo Museo Diffuso di Cavallino – (ambito territoriale: comune di CAVALLINO)	
8) Ecomuseo del Paesaggio delle Serre Salentine – (ambito territoriale: comune di NEVIANO)	
9) Ecomuseo del Poggio di MOLA di Bari - (ambito territoriale: comune di MOLA DI BARI)	

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 49

Art. 6 della L.R. n. 15/2012. Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive. Comune di Ostuni. Devoluzione dell'anticipazione già concessa nell'esercizio 2013.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, Prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso e confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale 11 giugno 2012, n. 15 si propone l'obiettivo di fornire nuovi e più efficaci strumenti operativi per l'Amministrazione regionale e per gli Enti locali del territorio pugliese, al fine della prevenzione e della repressione dell'abusivismo edilizio.

L'art. 6 della predetta legge introduce misure di sostegno finanziario ai Comuni al fine di provvedere all'esecuzione in danno dei responsabili, in mancanza di adempimento da parte dei responsabili medesimi.

La mancata esecuzione "spontanea" delle ordinanze di demolizione, infatti, costituisce purtroppo una casistica largamente maggioritaria, e ciò, congiuntamente alle note difficoltà dei Comuni a provvedere a causa della carenza di risorse da anticipare, contribuisce fortemente a creare la percezione di mancata effettività della tutela della legalità nel territorio.

In considerazione dell'entità del fenomeno e dei differenti livelli di gravità e/o pericolosità ambientale degli abusi, ferma restando l'obbligatorietà dell'azione tesa al ristabilimento della legalità per tutte le fattispecie di abusivismo, non è chiaramente possibile prevedere l'erogazione di misure di sostegno finanziario per la totalità dei procedimenti.

Con deliberazione n. 1508 del 02/08/2013, la Giunta Regionale ha ammesso il Comune di Ostuni all'anticipazione di € 80.000,00 sul fondo regionale di rotazione previsto dall'art. 6 della L.R. n. 15/2012, per l'intervento di demolizione delle opere abusive in Catasto al Fg. 17, p.lla 1316, di cui all'ordinanza di demolizione n. 146/D del 29/08/2008 emessa nei confronti dei sigg.ri Marzio Pietro e Candida Franca.

Con nota prot. n. 36761 del 26/11/2014, il Comune di Ostuni ha rappresentato di aver provveduto con risorse proprie alla demolizione dell'immobile abusivo di cui sopra ed ha richiesto la devoluzione dell'anticipazione, già concessa dalla Regione, all'esecuzione di ulteriori demolizioni, disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, aventi ad oggetto altre opere abusive realizzate nel Comune di Ostuni. Rilevato che l'Amministrazione comunale di Ostuni ha evidenziato di voler proseguire nell'azione di repressione dell'abusivismo edilizio, portando ad esecuzione le demolizioni di opere abusive, oggetto di sentenza penale definitiva, disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, si rende opportuno fornire al Comune medesimo il richiesto sostegno finanziario, devolvendo l'anticipazione già concessa con D.G.R. n. 1508/2013, e non utilizzata per i motivi sopra indicati, alla demolizione delle ulteriori opere abusive individuate dalla Procura della Repubblica di Brindisi.

In ordine agli aspetti gestionali e contabili, considerato che il beneficio andrà a riguardare una pluralità di interventi, si ritiene opportuno consentire distinte erogazioni per i singoli interventi di demolizione, secondo le seguenti modalità:

1) Eventuale acconto pari al 50%, previo invio al Servizio Urbanistica regionale dell'attestazione - da parte del responsabile del procedimento - di avvenuto concreto inizio dei lavori;
2) Saldo finale dell'anticipazione, nei limiti delle somme che saranno rendicontate dal Comune, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
   - della rendicontazione delle spese per le quali si chiede l'erogazione;
   - del certificato di regolare esecuzione;
   - dell'attestazione dell'avvenuta demolizione e/o ripristino dello stato dei luoghi.
3) La restituzione dell'intera somma anticipata dovrà avvenire entro cinque anni dall'erogazione dell'acconto o, in mancanza, del saldo.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/01 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art.4, comma 4, lett. f) della l.r. n. 7 del 4/2/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione dell'Assessore e la conseguente proposta;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla responsabile P.O., dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente di Servizio che ne attestano la conformità alle norme vigenti.

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore e la conseguente proposta;

DI CONCEDERE, in attuazione dell'art. 6 della L.R. n. 15/2012, al Comune di Ostuni la devoluzione dell'anticipazione pari a € 80.000,00 già concessa con D.G.R. n. 1508/2013 per l'intervento di demolizione delle opere abusive di cui all'ordinanza n. 146/D del 29/08/2008, alla demolizione delle ulteriori opere abusive site nel Comune di Ostuni individuate dalla Procura della Repubblica di Brindisi;

DI FISSARE le seguenti modalità di erogazione e restituzione delle somme:

1) Eventuale acconto pari al 50%, previo invio al Servizio Urbanistica regionale dell'attestazione - da parte del responsabile del procedimento - di avvenuto concreto inizio dei lavori;
2) Saldo finale dell'anticipazione, nei limiti delle somme che saranno rendicontate dal Comune, previo invio al Servizio Urbanistica regionale:
   - della rendicontazione delle spese per le quali si chiede l'erogazione;
   - del certificato di regolare esecuzione;
   - dell'attestazione dell'avvenuta demolizione e/o ripristino dello stato dei luoghi.
3) La restituzione dell'intera somma anticipata dovrà avvenire entro cinque anni dall'erogazione dell'acconto o, in mancanza, del saldo.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 50

Calendario venatorio regionale annata 2014/2015. Modifiche.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Caccia e confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue l'ass. Barbanente.

Con DGR n. 1449 del 08 luglio 2014, pubblicata sul BURP n. 106 del 05.08.2014, è stato approvato il calendario venatorio 2014/2015.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATT), con propria prot. n. 21031/PNM del 17.10.2014, a seguito della nota del Dipartimento delle Politiche Europee prot 0009432 del 06.10.2014, inerente la richiesta di informazioni da parte della Commissione Europea in merito al rispetto degli artt. 2, 5 e 7 della Direttiva "Uccelli" in Italia e con particolare riferimento a 19 specie in stato di conservazione non favorevole e a 9 specie cacciate in fase di migrazione prepuziale, ha invitato la Regione Puglia a voler fornire riscontro puntuale a tutti i quesiti avanzati dalla Commissione Europea (Caso EU-PILOT 6955/14/ENVI).

Il Servizio Caccia e Pesca regionale, competente in materia, con propria nota prot. n. 4165 del 21.11.2014, ha trasmesso la relativa documentazione di riscontro alla precitata nota del MATT datata 17.10.2014.

Con ulteriore nota, n. 25493 del 04.12.2014, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Ufficio Legislativo ha evidenziato la necessità, al fine di scongiurare la chiusura negativa del "Caso EU PILOT" in questione ed il conseguente avvio di una eventuale procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea, che la Regione Puglia modifichi il calendario venatorio 2014/2015 anticipando il termine previsto per la chiusura della caccia alle specie "Cesena" e "Tordo Bottaccio".

Il Comitato tecnico Faunistico Venatorio regionale, all'uopo convocato, nella riunione del 16 dicembre 2014 ha espresso, a maggioranza, il proprio parere nel termine di confermare le previsioni del vigente calendario venatorio 2014/2015 per quanto attiene il prelievo delle predette specie (tordo bottaccio e cesena).

Sulla problematica, nella qualità di Regione capofila in materia, sono state tenute diverse riunioni e contatti con il Ministero dell'Ambiente, con il MIPAAF e il sistema delle Regioni e P.A., in ultimo l'invio al Ministro delle Politiche Agricole di apposita propria nota datata 19.01.2012 con la quale si richiede la riconvocazione di apposito tavolo nazionale per trattare e definire opportune iniziative per superare, tra l'altro, la questione in parola.

In data 20 gennaio 2015 il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'esercizio del potere sostitutivo previsto dall'art. 8, comma 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131, nei confronti delle regioni Liguria, Toscana, Umbria, Friuli-Venezia giulia, Veneto e Marche disponendo la modifica del calendario venatorio e la chiusura della caccia per le specie "Tordo Bottaccio", "Cesena" e "Beccaccia":

Pertanto, si ritiene di procedere alla modifica del Calendario Venatorio 2014/2015, nel senso di prevedere che il prelievo venatorio delle specie "Cesena" e "Tordo Bottaccio" siaconsentito, a modifica di quanto previsto all'art. 4 lett. k), sino alla data dell'approvazione del presente provvedimento, che deve intendersi immediatamente esecutivo.

Quindi, si rende necessario ed urgente apportare la modifica innanzi richiamata al vigente Calendario Venatorio, anche in previsione della scadenza temporale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 lett. k) della L.R. n. 7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di modificare la lett. k) dell'art. 4 del Calendario Venatorio 2014/2015, approvato con DGR n. 1449 del 08.07.2014, adeguandosi a quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 20 gennaio 2015, a partire dalla data di esecutività del presente provvedimento;

- Di dare mandato al Servizio Caccia e Pesca regionale di notificare il presente provvedimento con tutta l'urgenza che il caso richiede, agli Enti, Associazioni ed Organismi interessati;

- Di pubblicare il presente provvedimento, immediatamente esecutivo, sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 52

Aggiornamento 2015 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

L'Assessore alle Politiche giovanili, Trasparenza e Legalita, Cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile, Dott. Guglielmo MINERVINI, di concerto con l'Assessore al Lavoro, Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Dott. Leo CAROLI, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Avvocato Coordinatore dell'Avvocatura Regionale - Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Avv. Vittorio Triggiani, d'intesa con Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione - Responsabile della Trasparenza, Avv. Domenica GATTULLI, riferisce quanto segue.

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita nella pubblica amministrazione", costituisce un intervento normativo sistematico che si propone di dare maggiore impulso allo sviluppo di processi che garantiscano il rispetto del principio di legalita nell'agire amministrativo. A tale scopo la Legge n. 190/2012 ha introdotto strumenti per la prevenzione e per la repressione di eventuali fenomeni di natura corruttiva, individuando, nel contempo, i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel processo e che garantiscono l'attuazione delle strategie di prevenzione e di contrasto alla corruzione.

L'intervento normativo, varando un quadro articolato di riforme, misure ed istituti concernenti vari rami dell'ordinamento giuridico, prevede l'azione combinata di piu strumenti di prevenzione e contrasto alla corruzione delle pubbliche Amministrazioni, tra i quali l'adozione di un Piano Nazionale Anticorruzione, di un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione da adottarsi nell'ambito di ogni singola Amministrazione, nonche di misure relative alla trasparenza e di pubblicita degli atti amministrativi da pubblicare in un'apposita sezione del sito istituzionale.

La Regione Puglia, con deliberazione di Giunta Regionale del 17/07/2013, n. 1622, ha proceduto all'individuazione delle figure dirigenziali cui affidare i compiti di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ex art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 e di Responsabile per la Trasparenza ex art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013.

In particolare, con il citato provvedimento si e deliberato di nominare, con decorrenza dall'01/10/2013: il Coordinatore dell'Avvocatura Regionale - Avv. Vittorio TRIGGIANI, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;

il Dirigente del Servizio Personale - Avv.Domenica GATTULLI, quale Responsabile per la Trasparenza.

Con deliberazione n. 66 del 4 febbraio 2014, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) per il triennio 2014/2016, che si compone dei seguenti elaborati: Elaborato I: "Il Contesto Normativo"; - Elaborato II: "la Strategia di Prevenzione della Regione Puglia"; - Elaborato III: "Allegati".

Con successiva DGR n. 1610 del 29 luglio 2014, il PTPC e stato modificato nel senso di differire il termine di adozione del Piano della Rotazione del Personale, alla luce dell'attivita di approfondimento in corso, svolta da un gruppo di lavoro istituito nel seno della Conferenza delle Regioni e guidato dalla Puglia.

Con DGR 2346 dell'11/11/2014 si è proceduto all'aggiornamento ed all'integrazione delle tabelle relative ai procedimenti a rischio, con particolare riferimento ai processi associati a coefficienti di valore medio ed elevato. A tali fini, è stato approvare un nuovo il documento allegato, denominato Elaborato IV, recante aggiornamenti ed integrazioni in relazione ai procedimenti con coefficiente uguale o superiore a 6 punti.

Trascorso un anno dall'approvazione del primo PTPC della Regione Puglia, si rende opportuno intervenire nuovamente sui contenuti del Piano al fine di introdurvi talune puntualizzazioni, integrazioni e aggiornamenti conseguenti a recenti sopravvenienze normative, nonchè agli esiti delle azioni intraprese ed alle esperienze svolte nell'anno 2014.

A tali fini, si propone di approvare il documento allegato, denominato "Elaborato V - Aggiornamento ed Integrazione 2015 del PTPC", ferme restando, per quanto non modificate, le previsioni degli Elaborati approvati con DGR n. 66/2014, n. 1610/2014 e n. 2346/2014.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale. Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunte regionale ai sensi dell'art. 4 della L.r. n. 7/1997 recante "Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale".

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche giovanili, Trasparenza e legalita, Cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile, Dott. Guglielmo MINERVINI, di concerto con l'Assessore al Lavoro, Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Dott. Leo CAROLI, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Avvocato Coordinatore dell'Avvocatura Regionale - Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Avv. Vittorio Triggiani, d'intesa con Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione - Responsabile della Trasparenza, Avv. Domenica Gattulli;

vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza;

a voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

1. di fare propri i contenuti dell'Assessore proponente;

2. di approvare l'allegato documento, denominato, "Elaborato V - Aggiornamento ed Integrazione 2015 del PTPC" recante integrazioni ed aggiornamenti al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

3. di disporre la pubblicazione dell'allegato nella sezione "Anticorruzione" del sito istituzionale nonche nella sezione "Amministrazione Trasparente" - sottosezione "Altri Contenuti - Corruzione";

4. di confermare integralmente, per quanto non modificati dall'Elborato V, i restanti contenuti del PTPC, così come definiti con DGR n. 66/2014, n. 1610/2014 e n. 2346/2014;

5. di disporre la pubblicazione del presente atto sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

REGIONE
PUGLIA

PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ELABORATO V
(AGGIORNAMENTO E INTEGRAZIONE 2015 PTPC)

Con il presente Elaborato vengono introdotte nel vigente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (DGR n. 66/2014) talune puntualizzazioni, integrazioni e aggiornamenti conseguenti a recenti sopravvenienze normative, nonchè agli esiti delle azioni intraprese ed alle esperienze svolte nell'anno 2014 ed alle segnalazioni delle strutture amministrative della Regione.
Va peraltro sottolineato che il PTPC 2014 è stato già ampiamente integrato ed aggiornato nel corso del primo anno di applicazione; agli originari Elaborati, infatti, si sono aggiunti altri documenti, misure e strumenti che hanno significativamente ampliato la portata operativa del Piano, rafforzandone anche i connotati di strumento di autorganizzazione dell'Ente.
Tali integrazioni e discipline complementari (tra cui è opportuno richiamare la nuova mappatura dei procedimenti a rischio medio ed elevato, la disciplina della rotazione dei dirigenti, l'elaborato sul monitoraggio dei termini procedimentali) sono già state portate a conoscenza del pubblico e sono consultabili nella sezione Anticorruzione del Portale Regionale (nonchè nella sottosezione "Altri contenuti/corruzione" della sezione Amministrazione Trasparente).
Il presente Elaborato recepisce e ripropone tali contenuti e introduce ulteriori misure ed ulteriori.
Per agevolare la lettura coordinata del PTPC con le sezioni di aggiornamento racchiuse nel presente documento, si è ritenuto opportuno articolare il presente Elaborato secondo l'ordine espositivo degli Elaborati che compongono il PTPC 2014; di questi ultimi si è ritenuto poco pratico riportare integralmente i contenuti rimasti invariati, che ci si è limitati a mutuare attraverso la tecnica del rinvio recettizio. Si prevede in corso d'anno la predisposizione di un testo unico coordinato.
Si ricorda che l'attività svolta nel corso del primo anno di applicazione del PTPC risulta schematizzata nella Relazione Annuale 2014, pubblicata sezione Anticorruzione del Portale Regionale, che viene qui richiamata quale parte integrante del presente Elaborato (http://anticorruzione.regione.puglia.it/ptpc).

Elaborato I - Il Contesto Normativo -
La ricostruzione del contesto operata nell'Elaborato I va integrata con il riferimento a talune sopravvenienze normative
L'art. 19 del decreto legge n. 90/2014, convertito in legge n. 114/2014, ha soppresso l'AVCP e trasferito ad ANAC le competenze in materia di vigilanza sui contratti pubblici.
Dunque, l'Agenzia ha oggi la funzione di promuovere la prevenzione della corruzione nell'ambito delle p.A., delle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica Amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.
La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle p.A. e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse,
Quanto alla materia specifica della prevenzione della corruzione, il citato art. 19, al comma 5, affida ad ANAC i seguenti compiti aggiuntivi:
a) riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'Art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
a-bis) riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato il quale, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 13 del testo unico di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarita' relative ai contratti che rientrano nella disciplina del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Per gli avvocati dello Stato segnalanti resta fermo l'obbligo di denuncia di cui all'articolo 331 del codice di procedura penale;
b) salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.
A tale ultima previsione ANAC ha dato attuazione con il regolamento 9 settembre 2014.

Elaborato II
La Strategia di Prevenzione della Regione Puglia

Elaborato II - Sezione I (Istruttoria, Strutture, Metodologia)
A quanto illustrato nella Sezione I dell'Elaborato II del PTPC, occorre aggiungere il riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 5 maggio 2014, ad oggetto "Legge Regionale n. 26/2013, art. 25 "Norme in materia di controlli". Linee di indirizzo per le società controllate e le società in house della Regione Puglia".
Tale provvedimento ha inteso operare - tra l'altro - un rafforzamento del raccordo esistente tra le strutture anticorruzione della Regione e delle società partecipate

ed in house, portando ad ulteriore compimento il disegno inaugurato con l'istituzione del Network Istituzionale tra i RP di Enti, Agenzie e Società della rete istituzionale.
In particolare, le linee guida sui controlli disciplinano la materia all'art. 10, che così dispone:
"1. Le Società controllate e le Società in house attuano gli adempimenti di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione") in materia di trasparenza e anticorruzione, raccordandosi con il Responsabile regionale della trasparenza e con il Responsabile regionale per la prevenzione della corruzione. 2. Le Società di cui al comma 1 trasmettono, prima della adozione da parte dei competenti organi statutari, ai Responsabili regionali in materia il Piano della trasparenza e il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti. I Responsabili regionali possono proporre modifiche o integrazioni nei 15 giorni successivi alla trasmissione. 3. Le Società di cui al comma 1 trasmettono ai Responsabili regionali in materia la comunicazione sugli adempimenti posti essere in attuazione dei Piani. 4. Lo scambio di informazioni ed il coordinamento di buone pratiche, misure di prevenzione e programmi di formazione viene assicurato dal Network Istituzionale dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione, di cui all'Elaborato II, paragrafo 4, del PTPC approvato con DGR n. 66 de 4 febbraio 2014".
La disposizione ha già trovato applicazione nel mese di gennaio 2015 con la condivisione dei contenuti dei Piani di AQP ed InnovaPuglia.

Elaborato II - Sezione II
(Istituti, Adempimenti e Misure)

La sottosezione A della Sezione II, riservata all'istituto del conflitto di interessi, è interamente soppiantata dalla disciplina dettata in materia dal sopravvenuto "Codice di Comportamento" adottato con DGR n. 1473/214.
L'elaborazione del Codice di comportamento ha rappresentato un momento particolarmente qualificante dell'azione di completamento della strategia di prevenzione regionale, al punto che il modello predisposto dalla Regione Puglia è stato assunto come base di lavoro per l'adozione degli analoghi codici nelle altre regioni al fine di dare la massima omogeneità alle previsioni in tema di condotta del personale. Il codice di comportamento è stato adottato all'esito di apposita procedura aperta, attraverso pubblicazione sul sito istituzionale, per poter accogliere eventuali osservazioni da parte degli stakeholder. Le osservazioni pervenute sono state accettate come valide ed inserite nel corpo del Codice di Comportamento.

Quanto alla materia trattata nella sottosezione B, riservata a inconferibilità e incompatibilità, le previsioni del PTPC sono state attuate eseguendo una verifica a tappeto del rispetto delle norme vigenti, attraverso l'acquisizione di dichiarazioni sostitutive da parte di tutto il personale con qualifica dirigenziale, nonchè del personale di comparto titolare di posizione organizzativa o di alta professionalità.
Analoghe verifiche verranno svolte nell'anno 2015.

Nel corso del 2014 il RP è stato chiamato a verificare l'applicazione del decreto legislativo 39/2013 in relazione a talune fattispecie concrete, concernenti, tra l'altro, la conferibilità di incarichi di amministrazione in società partecipate o di enti del Servizio Sanitario.

La disciplina del procedimento amministrativo racchiusa nella sottosezione D è destinata a venire superata dalle previsioni dell'emanando regolamento di settore, dedicato al rispetto dei termini procedimentali e recante in allegato l'individuazione puntuale di tutti i regolamenti di competenza regionale soggetti a termini previsti da norme speciali (e dunque non soggetti al termine generale di conclusione del procedimento ex art. 2, l. 241/1990). Tale strumento è stato preventivamente discusso con la Magistratura amministrativa ed il Foro nell'ambito di un workshop appositamente organizzato e reso fruibile a tutto il personale in live streaming.

Quanto all'istituto della rotazione dei dipendenti, cui è dedicata la sottosezione E, mette conto riferire dell'intensa attività svolta a valle dell'adozione del PTPC.
Difatti, al fine di approfondire tale tema ed altri profili particolarmente problematici della disciplina anticorruzione e trasparenza, le regioni hanno deciso di costituire un tavolo di confronto stabile che si riunisce nel seno della Conferenza delle Regioni ed è composto dai Responsabili della Prevenzione e della Trasparenza di ciascuna regione. Tale organismo si è riunito in data 26 marzo 2014 per organizzare i propri lavori anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro ristretti.
La Puglia ha aderito a tale iniziativa ed ha espressamente richiesto la costituzione di un gruppo di lavoro monotematico sull'istituto delle rotazioni, al fine di elaborare soluzioni e linee di comportamento comuni, per uniformare le scelte ed i criteri degli Enti regionali.
Tale richiesta è stata accolta nella riunione del 15 aprile 2014, con la costituzione di un gruppo ristretto di lavoro (composto dalle Regioni Emilia – Romagna, Basilicata, Campania, Lazio, Marche) di cui la Puglia ha assunto il ruolo di capofila.
Dal lavoro congiunto del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile della Prevenzione è scaturito un documento di lavoro che è stato diffuso alle altre regioni partecipanti ai lavori ed ha formato oggetto di una prima condivisione in occasione degli eventi sul tema svoltisi nel contesto del Forum PA, in Roma, nei giorni 27-28 maggio 2014.
La discussione del documento elaborato dalla Regione Puglia si è svolta, previa convocazione del 5 giugno 2014, il giorno 11 giugno (con il seguente ordine del giorno "Tratteremo i possibili contenuti da sviluppare per il rinnovo delle intese stipulate il 24 luglio 2013 ai sensi degli articoli 20 e 21 delle legge 190/2012, a partire dalle risultanze dei gruppi di lavoro su Enti e società, rotazione e analisi dei rischi").
Con mail del 26 giugno 2014, il Coordinatore del tavolo di confronto delle regioni, ha diffuso, tra i partecipanti al Tavolo, i documenti redatti dai Gruppi di lavoro tematici (incluso quello coordinato dalla Puglia in tema di rotazione) con le integrazioni concordate nella riunione dell'11 giugno.
Detti documenti, pertanto, costituiscono la "base di discussione per la revisione delle intese ex commi 60 e 61 dell'art 1 legge 190 del luglio scorso".

Per tali ragioni, la DGR n. 1610/2014 ha differito al 31 dicembre 2014 l'adozione dei criteri di rotazione del personale.
Allo stato, il tema delle rotazioni non ha ancora formato oggetto di intesa in sede di Conferenza, sicchè, approssimandosi la scadenza fissata per l'adozione del documento di settore della Regione Puglia, si è ritiene necessario procedere comunque alla definizione di criteri e procedure, che potranno essere riconsiderate, anche a valle del presente aggiornamento annuale del PTPC, alla luce delle eventuali intese che verranno assunte in sede conferenziale, nonché della auspicata modifica dei criteri di analisi dei rischi.
Pertanto, con Deliberazione di GR n. 2818 del 30 dicembre 2014, sono stati adottati i criteri cui attenersi nell'attuazione della misura della rotazione degli incarichi dirigenziali relativi agli incarichi associati a procedimenti con coefficiente di rischio elevato:
1. sono obbligatoriamente soggetti a rotazione gli incarichi dirigenziali connessi a procedimenti cui sia associato un coefficiente di rischio elevato (pari o superiore a 10) risultante dalla mappatura del PTPC;
2. in fase di prima applicazione dell'istituto della rotazione, gli incarichi di cui al punto 1 possono essere prorogati per consentire l'allineamento delle decorrenze temporali, al fine di agevolare l'avvicendamento dei Dirigenti; in virtù della proroga, detti incarichi non potranno avere durata complessiva superiore a 5 anni; la rotazione avviene al termine dell'incarico eventualmente prorogato;
3. in relazione agli incarichi di cui al punto 1, già espletati per un arco temporale uguale o superiore al quinquennio alla data di adozione del presente atto, può essere disposto il rinnovo dell'incarico per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di avviso previste per l'assegnazione delo stesso e per l'espletamento del previsto periodo di affiancamento del nuovo titolare dell'incarico da parte del Dirigente uscente; tale arco temporale complessivo non può essere superiore ad un anno;
4. tutti gli incarichi dei servizi connessi a procedimenti con coefficiente di rischio elevato hanno una durata di cinque anni, al termine dei quali si procede alla rotazione;
5. tutti gli incarichi dei servizi connessi a procedimenti con coefficiente di rischio non elevato hanno una durata di cinque anni, al termine dei quali è possibile procedere al rinnovo, compatibilmente con le esigenze organizzative finalizzate anche ad assicurare il rispetto degli obblighi rivenienti dal P.T.P.C.;
6. l'affidamento dell'incarico ad altro dirigente in applicazione del principio della rotazione prescinde dall'esito della valutazione riportata dal dirigente uscente;
7. nel caso di impossibilità di applicare la misura della rotazione per il personale dirigenziale a causa di motivati fattori organizzativi, inclusa l'eventuale infungibilità dei requisiti professionali richiesti per l'assegnazione dell'incarico, da valutare all'esito della definizione di apposita ricognizione, la stessa misura dovrà essere innanzitutto applicata ai responsabili del procedimento, se diversi, con una periodicità non superiore a cinque anni;
8. alla rotazione va comunque associato lo svolgimento di formazione ad hoc con adeguata attività preparatoria di affiancamento, per il dirigente, al fine di consentire che questi acquisisca le conoscenze e la perizia necessaria per lo svolgimento della nuova attività;
9. la rotazione dei dirigenti va operata preferenzialmente all'interno dell'Area di coordinamento ex art. 11 d.P.G.R. 161/2008 di appartenenza;

10. in sede di valutazione del personale devono essere previsti specifici indicatori riferiti all'ottemperanza alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione ed all'assunzione di iniziative volte a migliorare l'efficacia della strategia di prevenzione in atto;
11. la rotazione potrà essere effettuata anche con interventi che modificano l'attribuzione di linee funzionali o di parti di processi o che scompongono le attività attribuendole a diversi soggetti applicando laddove possibile il criterio della separazione e contrapposizione dei compiti e dei ruoli secondo le seguenti modalità:
a) estensione dei meccanismi di "doppia sottoscrizione" dei procedimenti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
b) individuazione di uno o più soggetti estranei all'ufficio di competenza, anche con funzioni di segretario verbalizzante, in aggiunta a coloro che assumono decisioni nell'ambito di procedure di gara o di affidamenti negoziati o diretti;
c) meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi);
12. i dirigenti soggetti alla rotazione possono essere riassegnati al medesimo incarico oggetto della rotazione a seguito dell'espletamento di altro incarico e, comunque, non prima di tre anni (cosiddetto "cooling off period").
Restano confermate le vigenti disposizioni concernenti l'avvio di procedimenti penali e/o disciplinari, in particolare in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva a carico di un dipendente, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto:
- per il personale dirigenziale di regola si procede con atto motivato alla revoca dell'incarico in essere ed il passaggio ad altro incarico ai sensi del combinato disposto dell'art. 16, comma 1, lett. l quater, e dell'art. 55 ter, comma 1, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- per il personale non dirigenziale di regola si procede all'assegnazione ad altro servizio ai sensi del citato art. 16, comma 1, lett. l quater del d.lgs. n. 165 del 2001.
Si è infine deliberato di di rinviare ad altro atto, da adottare anche alla luce degli impatti applicativi dei criteri di cui alla citata deliberazione, la definizione dei criteri per la rotazione dei dirigenti d'ufficio e dei funzionari, in osservanza delle previsioni del PTPC in ordine alla sfasatura temporale delle rotazioni.

Anche l'istituto esaminato nella sottosezione I ("Monitoraggio dei termini procedimentali"), come già riferito, ha formato oggetto di approfondimento nel corso del 2014.
Le risultanze delle verifiche svolte sono illustrate nel documento pubblicato in data 30 novembre 2014 sulla sezione Anticorruzione (sottosezione "Monitoraggio del tempi medi dei procedimenti") del portale istituzionale, da intendersi qui richiamato in uno agli allegati (http://anticorruzione.regione.puglia.it/monitoraggio-dei-tempi-medi-dei-procedimenti).
Su piano metodologico, va evidenziato che il citato documento ed i relativi allegati espongono i dati disponibili in ordine alla durata media dei termini procedimentali,

con specifico riferimento ai procedimenti a rilevanza esterna. Sul piano metodologico, trattandosi della prima verifica svolta su scala globale, si è ritenuto opportuno incrociare gli esiti di differenti forme di rilevazione.
Il punto di partenza è rappresentato dal sistema di censimento dei procedimenti amministrativi. Tale sistema, già, precedentemente utilizzato nell'ambito del progetto "Studio di Fattibilità per la Semplificazione amministrativa", è stato opportunamente modificato ed implementato nell'anno 2013 per rispondere alle nuove esigenze della Regione Puglia, quale ausilio alla definizione di azioni finalizzate alla ottimizzazione dei procedimenti gestiti dall'intera struttura regionale. Sulla base delle informazioni censite attraverso questo sistema, si è prevista la definizione di opportune viste dati da utilizzare sia come strumento di monitoraggio interno, sia come strumento di ausilio all'adeguamento della sezione Trasparenza dei Siti Istituzionali alla nuova normativa in materia di Trasparenza (D.Lgs. 33 del 2013). La procedura telematica per il Censimento dei procedimenti è attiva sul Portale Area Servizi (www.sistema.puglia.it/Servizi) ed è accessibile agli utenti registrati al portale che hanno ricevuto esplicita abilitazione da parte del Centro Servizi Sistema Puglia. Per gli utenti esterni, i dati relativi ai procedimenti sono consultabili attraverso il portale istituzionale della Regione Puglia, sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione di Livello I "Attività e Procedimenti" (http://trasparenza.regione.puglia.it/attivita-e-procedimenti). Considerando il livello di dettaglio e lo stato di aggiornamento dei dati del Censimento, si è ritenuto opportuno procedere, in parallelo: a) sia alla raccolta dei dati desumibili dal più volte citato Censimento, con particolare riferimento alla sezione "rilevazioni statistiche" contenuta nella scheda di ogni singolo procedimento; tali dati sono stati estratti in data 30/11/2014 e risultano in larga misura rappresentativi del fenomeno, consentendo, anche attraverso il raffronto con gli anni precedenti (in certi casi i dati esposti partono dal 2009), la ricostruzione del trend collocato in un arco di tempo significativo; b) alla raccolta ed esame di ulteriori dati ed informazioni forniti dalle strutture regionali in adempimento alla Sezione I dell'Elaborato II del PTPC, nonché in riscontro della nota con cui il Responsabile della Prevenzione ha chiesto ai Direttori di Area ed ai Dirigenti di Servizio evidenziare: le difficoltà eventualmente riscontrate nell'assicurare il rispetto dei termini procedimentali, difficoltà connesse -in ipotesi- anche a fattori esogeni, a problemi sistemici, ad incertezze di natura normativa e a fattori ostativi legati al contenzioso; le conseguenze verificatesi a causa dell'eventuale inosservanza dei termini procedimentali, con particolare riferimento alle fattispecie nelle quali si sia fatta applicazione dell'art. 2, comma 9, bis, ter e quater e dell'art. 2 bis della l. n. 241/1990. Ciò alla luce della considerazione che il tema della durata procedimentale viene in rilievo anche ai fini della prevenzione della corruzione, giacchè eventuali anomalie nella durata dei procedimenti possono assumere -in ipotesi- rilievo sintomatico in relazione a possibili anomalie comportamentali; pertanto, si è ritenuto utile avviare verifiche circa l'esistenza di eventuali fattori legati a criticità endogene ed esogene idonee ad incidere con efficacia causale o concausale sui tempi procedimentali. Tale verifica appare significativa rispetto al perseguimento delle finalità di prevenzione della corruzione, anche perché consente di elaborare e attuare con maggiore efficacia le strategie di prevenzione del rischio. Tale analisi, estremamente complessa, è tuttora oggetto di svolgimento ed implementazione.

E' opportuno evidenziare che il quadro complessivo dei tempi procedimentali si completa con il già citato "regolamento per la disciplina del procedimento amministrativo e l'attuazione degli obiettivi di semplificazione amministrativa", in corso di emanazione, che reca l'individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza della Giunta regionale, aventi rilevanza esterna, avviati d'ufficio o su iniziativa di parte, disciplinati da speciali disposizioni di legge (e quindi non soggetti al termine generale di cui all'art. 2, l. 241/1990). L'articolato ha formato oggetto di un workshop tenutosi il 24 settembre 2014 ed è stato successivamente revisionato allo scopo di recepire suggerimenti e osservazioni scaturite in tale occasione dalla riflessione congiunta di Dirigenti regionali, Magistrati amministrativi ed Avvocati amministrativisti. Lo strumento regolamentare si propone di completare il quadro conoscitivo in essere, che già prevede l'individuazione specifica delle fonti disciplinanti i singoli procedimenti (ivi incluse quelle che definiscono i termini procedimentali), consultabile nella Sottosezione di livello I denominata "Attività e procedimenti", sottosezione di livello II "Monitoraggio tempi procedimentali" del Portale regionale. La Tabella dei procedimenti (Allegato A del regolamento in itinere) viene annessa al presente documento.
Inoltre, in fase di prima ricognizione della materia dei tempi procedimentali, si è ritenuto utile considerare il complesso dei giudizi promossi contro la regione ai sensi dell'art. 117 del Codice del Processo Amministrativo (D.Lgs. 104/2010). Nel primo semestre 2014, risultano proposti, complessivamente, n. 22 ricorsi in materia di silenzio inadempimento (al netto di quelli concernenti l'inerzia in materia di accesso documentale), relativi quattro specifici ambiti tematici: Salute, con particolare riferimento al tema degli accreditamenti, Sviluppo Economico, con particolare riferimento alla materia delle fonti rinnovabili, Assetto del Territorio ed Ambiente, in relazione a ipotesi di ritardato rilascio di atti autorizzativi a contenuto non economico. Il volume del contenzioso in materia di inadempimento, se raffrontato con la entità e complessità delle procedure gestite dalle strutture regionali, non appare di per sè sintomatico di particolari criticità, anche perchè della maggior parte di essi non è dato -allo stato- conoscere l'esito La concentrazione di tali giudizi in quattro specifiche aree amministrative può ascriversi, tra l'altro, alla combinazione di vari fattori esogeni ed endogeni, che includono l'attuale sensibile divario tra risorse disponibili e complessità, specificità e volume di attività amministrative affidate alla competenza regionale. Una analisi più puntuale degli snodi particolarmente critici dell'attività amministrativa pare confermare tale impressione.
Si sono inoltre analizzati i fattori di criticità emersi in relazione a talune specifiche tipologie di procedimento, come evidenziato nel documento del 30 novembre 2014.
Infine, non si sono rilevate procedure di devoluzione o avocazione di procedimenti conseguenti ad inosservanza di termini.
Ai fini della efficienza del sistema di rilevamento della durata media dei procedimenti, è necessario che le strutture amministrative tengano aggiornato il censimento dei procedimenti attivo su sistema puglia e consultabile dal portale regionale, dandone comunicazione al Responsabile della Prevenzione con cadenza semestrale.

La sottosezione E dell'Elaborato II è dedicato alle attività di formazione da destinate ai dipendenti dell'Ente.
Nel corso del 2014 si sono svolte varie, qualificate iniziative rivolte al RPC, allo Staff Anticorruzione, alla Dirigenza e al Personale di comparto e ai RPC delle società e delle agenzie regionali; esse, con una sola eccezione, sono state svolte in forma non onerosa per l'Amministrazione. I docenti e le iniziative sono state selezionate in ragione delle referenze curriculari in materie attinenti alla prevenzione della corruzione. In particolare, dette attività sono state effettuate a cura di Formez – Penta Group – Top Legal - ITA srl – Paradigma – ISPE Sanità – vari liberi professionisti ed esperti privati. L'attività formativa erogata è stata valida e pertinente. Nell'anno 2015 sarà opportuno prevedere forme più estese di formazione anche attraverso moduli di E learning e portare a compimento il programma di formazione delineato nel PTPC 2014.

Elaborato II - Sezione III
(Gestione del Rischio)

Come riportato nell'Elaborato II, Sezione III, del PTPC ("Gestione del Rischio"), l'individuazione delle aree di rischio è frutto della valutazione del possibile rischio del fenomeno corruttivo nei singoli processi, tenuto conto della probabilità che tale rischio si possa verificare e del suo impatto, ovvero delle possibili conseguenze, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione e dell'esperienza pregressa. Per ciascuna attività o processo è stata compiuta, coinvolgendo i Dirigenti per le aree di propria competenza ed i Referenti designati dai Direttori di Area, una valutazione dei possibili rischi, tenendo conto di alcuni elementi indicativi, quali la discrezionalità del processo, la sua rilevanza esterna, la complessità dell'iter procedimentale, la rilevanza, anche sotto il profilo economico, degli interessi in gioco. Sulla base di tale valutazione, per ogni area sono state individuate le attività a maggior rischio di corruzione. Si è altresì tenuto conto delle condizioni di contesto che caratterizzano ciascuna Area di rischio, così come delineate nella sezione C del presente Elaborato, avendo riguardo a norme, misure, istituti, fattori organizzativi di matrice regionale che possono influire sulla qualità dell'azione amministrativa. Ovviamente, sulla ponderazione dei rischi e sulla predeterminazione delle misure hanno inciso anche norme, misure ed istituti previsti da fonti normative statali. Infine, alle situazioni di contesto, alle misure trasversali ed alle misure specifiche previste dal PTPC vanno a sommarsi gli istituti, gli adempimenti e le misure connesse all'attuazione degli obblighi di trasparenza, così come declinate dal PTTI.
Sul piano metodologico, va sottolineato che nell'applicazione della Tabella allegata al PNA si sono riscontrate talune criticità
La metodologia delineata dal PNA (Tab. 5), infatti, non è risultata, nella sua applicazione pratica, del tutto adeguata rispetto all'obiettivo di cogliere l'effettivo tasso di rischio connesso ai procedimenti di competenza regionale; difatti, l'applicazione di detta metodologia di analisi dei rischi appare, da un lato, fondata su indicatori non particolarmente adeguati e congruenti (ad esempio, il rilievo della discrezionalità tecnica è sottostimato rispetto a quello dei fattori organizzativi e degli impatti reputazionali) ed in ragione della rigidità dei criteri e

dei punteggi appare indidonea a garantire adeguate differenziazioni tra procedimenti, producendo in tal modo effetti di tendenziale livellamento tra coefficienti; dall'altro, essa conduce a esiti pressochè insensibili a pur significative variazioni nei fattori considerati, sicchè eventuali variazioni -in positivo o in negativo- negli indici di valutazione applicati, determinano minime variazioni nei punteggi analitici e nel coefficiente complessivo di esposizione al rischio.Tanto è emerso anche in sede di aggiornamento dei procedimenti a rischio elevato e medio condotto in corso di anno e sfociato nell'adozione dell'Elaborato IV del PTPC, che ha peraltro integrato l'analisi dei contesti normativi e operativi nei quali si inseriscono i procedimenti a rischio e ha operato una riognizione delle good practices già in atto presso le strutture regionali.
Ciò ha reso evidente l'opportunità di riconfigurare pesi e criteri al fine di cogliere con maggiore precisione le peculiarità dell'attività e dell'organizzazione regionale; a tali fini la Regione ha aderito e partecipa al gruppo di lavoro costituito dalle Regioni per il miglioramento dei sistema di risk management. Si prevede pertanto di sviluppare nuove e più adeguate metodologie di sistema di valutazione del rischio nel corso del 2015.

Come già evidenziato, in fase di prima elaborazione del Piano e tenuto conto degli indirizzi del P.N.A, le aree maggiormente esposte al rischio della corruzione sono risultate le seguenti:
• Area I: Reclutamento e progressioni del personale
• Area II: Affidamento di lavori, servizi e forniture
• Area III: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico
• Area IV: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
• Area V: Provvedimenti repressivi e sanzionatori/controlli a fini sanzionatori
• Area VI: Contrattualistica attiva.
Dunque, si sono individuate due Aree facoltative di rischio in aggiunta a quelle obbligatorie indicate dal PNA.
Per ciascuna Area di rischio sono stati individuati i processi ed è stata effettuata la relativa mappatura del rischio, sulla base di una prima valutazione in termini di probabilità e di impatto compiuta con la dirigenza generale, e con la dirigenza preposta a ciascuna area. In sede di mappatura e di quantificazione del coefficiente di rischio si è tenuto conto anche dei potenziali fattori di attenuazione dell'esposizione rivenienti dall'applicazione di norme, misure, prassi ed istituti già operativi ed applicati dalle strutture tecniche ed amministrative della Regione, e si sono sommariamente descritte le ulteriori iniziative attualmente in fieri. Si è altresì tenuto conto dei fattori di mitigazione rivenienti dall'analisi di contesto operata in relazione a ciascuna Area di rischio (v. infra).
Le norme, misure ed istituti di carattere generale (cioè ulteriori rispetto alle discipline specifiche applicabili ai singoli procedimenti amministrativi, che pure sono state considerate in sede di mappatura), sono stati riassunti, per ciascuna Area di rischio, nell'Elaborato II, Sezione III, par. II, del PTPC.
La graduazione del rischio è così configurata:
- rischio basso: coefficiente da 1 a 5, le azioni già messe in atto dall'Amministrazione sono sufficienti a rendere il rischio accettabile, il rischio è cioè stato ridotto ad un livello che può essere sostenuto dall'organizzazione in

riferimento agli obblighi di legge e alla politica adottata; non richiede interventi nel breve periodo ma solo azioni tese ad elevare nel tempo le condizioni di sicurezza;
- rischio medio: coefficiente compreso fra 6 e 10, richiede attenzione, approfondimento delle misure di controllo, la procedimentalizzazione di tutte le fasi del processo, diminuzione della discrezionalità, aumento del numero di operatori coinvolti nel processo decisionale e dei livelli di controllo, la implementazione della formazione del personale e dell'eventuale rotazione dello stesso;
- rischio elevato: coefficiente maggiore di 10, richiede interventi immediati mirati a migliorare le condizioni di sicurezza, la formazione degli addetti, a prevedere procedure per eliminare o quanto meno ad attenuare i margini di discrezionalità, a provvedere tempestivamente alla formazione specifica del personale, a disporre la rotazione del personale.
Al fine di consentire una valutazione organica dell'attività delle strutture regionali, si è ritenuto opportuno inquadrare ciascuna Area di rischio nel proprio contesto normativo ed operativo, dando atto delle linee di tendenziale evoluzione degli istituti, delle metodologie e delle prassi utilizzate.
Tale analisi è stata reiterata nel corso del 2014, al fine di aggiornare ed integrare la valutazione del rischio associato ai procedimenti con coefficiente medio ed elevato. L'attività svolta e le risultanze di essa sono illustrate nell'Elaborato IV, da intendersi qui integralmente richiamato in uno agli allegati, e vengono qui di seguito sintetizzate
(http://anticorruzione.regione.puglia.it/documents/49969/50170/ALL_IV_TAB_ANTICORRUZIONE.pdf/bf28daf4-5b72-424e-b1a9-b09e4612a53d).

Area I: reclutamento del personale e progressioni di carriera.
Con la legge regionale n. 15 del 2008, recante "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia, cui è seguito il regolamento del 29 settembre 2009, n. 20, la Regione ha adottato disposizioni che hanno, per un verso, anticipato le indicazioni, i contenuti e le prescrizioni delle nuove norme del legislatore nazionale. In particolare, con la citata legge regionale, si sono voluti perseguire e/o garantire i seguenti obiettivi: • Diritti di cittadinanza amministrativa • Promozione dell'etica pubblica • Informazione e partecipazione • Accesso agli atti e ai documenti • Promozione della trasparenza amministrativa In tal senso, posto il principio costituzionale di cui all'art. 97 Cost. il contesto normativo nel quale si svolgono ed al quale devono attenersi le attività di reclutamento, mobilità e contrattazione, dell'Amministrazione regionale (rif. D.Lgs. 165/2001, Reg.Reg. 17/2006, Reg.Reg. 20/2007, Reg. Reg. 11/2009, Legge n. 68/99) impone l'adempimento di una serie di misure tali da garantire lo svolgimento imparziale delle procedure nonchè la nomina, quali vincitori, dei più meritevoli. Per citarne alcune, ricordiamo: 1) un'adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento; 2) l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire; 3) il rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori; 4) l'imparzialità e la competenza dei componenti della commissioni esaminatrici. Pertanto, in tale contesto operativo, atteso l'impiego ormai consolidato di forme di preselezione informatizzate, affidate a società esterne, nonché l'assenza di margini di discrezionalità nelle attività di

competenza del'Ufficio reclutamento (emanazione bando; verifica candidature; approvazione atti delle Commissioni), l'unica fase potenzialmente "a rischio", del percorso nel quale si articolano le procedure in questione, può essere individuata in quella gestita dalle Commissioni esaminatrici, nominate con deliberazione della Giunta regionale e titolari del potere di valutazione degli elaborati scritti e delle prove orali dei candidati. E' opportuno evidenziare che nell'anno 2014 si sono svolte le seguenti, articolate procedure di reclutamento e progressione di carriera, che non hanno dato luogo - allo stato - a particolari rilievi o criticità: • reclutamento tramite mobilità volontaria esterna di n. 16 unità di personale a tempo indeterminato di categoria D, posizione economica D1, indetto con Determinazione Dirigenziale n. 869 del 21 novembre 2012; • reclutamento, mediante concorso di n. 80 unità di personale in ruolo di categoria C, posizione economica C1, diversamente ripartiti per le aree amministrativa, ambientale e del territorio, socio assistenziale, contabile ed informatica, indetto con Determinazione Dirigenziale n. 559 del 18 giugno 2008; • progressione verticale, mediante corso-concorso, riservata al personale a tempo indeterminato in servizio presso l'amministrazione regionale e finalizzata alla copertura di n. 90 unità di personale di categoria C, posizione economica C1 e n. 36 unità di personale di categoria B, posizione economica B1, indetta con Determinazione Dirigenziale n. 560 del 18 giugno 2008 e pubblicate sul BURP n. 98 del 20 giugno 2008. Sempre nel 2014 è stata indetta una procedura per il reclutamento di n. 200 unità di personale di ruolo di categoria D, posizione economica D1, che risulta interamente affidata, per la prima volta, alla Commissione Interministeriale RIPAM, tramite il Formez. In tale contesto, vanno segnalate le modalità automatizzate seguite ai fini della somministrazione dei test preselettivi, che prevedono il sorteggio dei quesiti mediante apposito sistema informatico nello stesso giorno della prova (modalità che rappresenta una best practice da generalizzare).

Area II - contrattualistica passiva.
Gli affidamenti sono per definizione processi estremamente articolati che formano oggetto di discipline procedimentali puntuali, specialmente per quanto concerne gli appalti superiori alle soglie comunitarie. In Puglia, tuttavia, anche gli affidamenti sotto soglia risultano procedimentalizzati dal regolamento regionale n. 25/2010. Un fattore sicuramente rilevantissimo ai fini dell'analisi dei contesti è rappresentato della sopravvenuta introduzione di un nuovo fattore di attenuazione del rischio relativo all'Area di rischio II (affidamento di beni, servizi e forniture), costituito dall'istituzione di un soggetto aggregatore ad opera dell'art. 20 della l.r. 37/2014 e la previsione della programmazione annuale degli acquisti (estesa agli Enti ed Aziende del SSR) nonchè delle modalità di gestione amministrativa per la aggregazione della spesa di cui ai successivi artt. 21 e 22. Va sottolineato, peraltro, che la società pubblica individuata quale soggetto aggregatore (InnovaPuglia SpA) è soggetto totalmente partecipato dalla Regione ed operante secondo il modulo dell'in house providing e come tale assoggettato ad un penetrante potere di ingerenza e controllo del socio pubblico, rafforzato nell'anno 2014 dall'adozione di misure ed istituti volti ad assicurare l'esercizio del controllo analogo nella sua massima estensione. si richiama, in particolare, la DGR n. 812 del 5 maggio 2014, con la quale, ad esito di un articolata istruttoria svolta dal Servizio Controlli, la Giunta Regionale ha adottato specifiche "Linee di

indirizzo ai sensi dell'art. 25 della L.r. n. 26/2013 per l'esercizio delle azioni di coordinamento, programmazione e controllo da parte della Regione Puglia delle società controllate e delle società in house", finalizzate a dare concreta manifestazione all'esame ed all'approvazione, da esercitarsi in via preventiva, da parte della Giunta Regionale sulle cosiddette "operazioni rilevanti", per quanto attiene le Società in house. Inoltre, va evidenziato che le strutture anticorruzione di InnovaPuglia sono parte integrante del Network Regionale dei Responsabili della Prevenzione, che include i RPC delle Agenzie e delle Società della rete istituzionale della Regione Puglia.

Area III - atti ampliativi a contenuto non patrimoniale
I procedimenti di maggior impatto sostanziale (VIA, VAS, AIA, Autorizzazioni IAFR) sottendono valutazioni tecnico-discrezionali da operarsi alla luce di regole e criteri attinti da discipline scientifiche e tecniche che formano oggetto di contraddittorio nel seno di Organi tecnico consultivi (Comitato VIA ex art. 28, l.r. 11/2001) o nel contesto di conferenze di servizi cui partecipano le varie Istituzioni a vario titolo coinvolte. Per la concessione benefici contingentati (concessioni di aree demaniali, accreditamenti di strutture sanitarie, ecc.), è prevista, in assenza di infungibilità del beneficiario, la selezione su base comparativa tra soggetti interessati. Le attività afferenti all'Area III formano oggetto di costante aggiornamento ed evoluzione nel segno del rafforzamento dei meccanismi di prevenzione e controllo, che nel 2014 hanno segnato significativi progressi.

Area IV - atti ampliativi a contenuto patrimoniale
Appare particolarmente penetrate il sistema dei controlli sulla spesa dei fondi comunitari. L'Autorità di Audit della Regione Puglia (AdA) è la struttura regionale deputata all'audit dei diversi programmi operativi regionali per l'utilizzazione dei fondi comunitari. Assicura lo svolgimento, curandone la puntuale esecuzione, dei compiti richiesti dal Regolamento (CE) n. 1083 dell'11 luglio 2006, come integrati dal regolamento (CE) n. 1828 dell'8 dicembre 2006, secondo i contenuti specificati nel punto 5.1.3 del P.O. FSE 2007-2013 e del P.O. FESR 2007-2013. All' AdA attiene, in particolare, lo svolgimento dei compiti di accertamento dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo e relativa formale espressione di parere; di verifica su base campionaria delle spese dichiarate; di rapporto con la Commissione europea e con le amministrazioni dello Stato; di rapporto con l'Autorità di Gestione e con l'Autorità di Certificazione; di dichiarazione di chiusura parziale o definitiva del P.O. nel rispetto delle disposizioni dei vigenti regolamenti comunitari. L'AdA opera mediante le proprie strutture articolate in relazione ai diversi compiti rivenienti dall'attuazione dei diversi programmi operativi regionali, e avvalendosi - ove necessario – di specifiche figure o di servizi qualificati esterni all'amministrazione regionale, individuati nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali in materia di collaborazioni lavorative e di affidamento dei servizi. L'Autorità di Audit ha conseguito nel mese di novembre 2012, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, l'attestazione di Effective CAF User riconosciuto dall'EIPA (European Institute of Public Administration). Il 7 maggio 2013 RINA Services S.p.A. ha certificato la conformità del sistema di gestione per la qualità dell'Autorità di Audit alla norma ISO 9001:2008, per l'erogazione dei servizi di audit sui sistemi e sulle operazioni, volti ad accertare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e

controllo dei programmi operativi comunitari. Quanto alle attività svolte mediante Organismi intermedi, forme particolarmente penetranti di monitoraggio e controllo verranno assicurate dall'attivazione di flussi informativi e dal tendenziale allineamento di strategie anticorruzione tra Regione e Società in house (sul punto si rinvia a quanto riferito in relazione all'Area II).

Area V - sanzioni e riscossioni
Di norma, l'irrogazione di sanzioni ovvero l'esercizio di poteri repressivi è a contenuto vincolato, in quanto sottende il mero riscontro dei presupposti che integrano la violazione rendendo necessaria l'eliminazione degli effetti del comportamento antigiuridico e/o l'applicazione di sanzioni. Vi è possibile discrezionalità sulla programmazione dei controlli e delle verifiche ispettive - che in ogni caso scaturiscono, di norma, da segnalazioni o esposti - e sulla quantificazione dell'ammontare delle sanzioni pecuniarie nel range tra minimo e massimo previsti dalla legge. L'Area V verrà ampliata nel corso del 20150 al fine di includervi la riscossione delle entrate tributarie.

Area VI - contrattualistica attiva
Le procedure volte alla stipula di contratti attivi sono precedute da selezioni tra soggetti interessati e, comunque, prevedono stime effettuale da altre Autorità a tanto deputati (come l'Agenzia del Territorio). L'espletamento dei procedimenti di alienazione, concessione, locazione di beni del demanio e del patrimonio regionale è presidiato da penetrati misure di prevenzione e controllo e include ambiti di discrezionalità estremamente circoscritti.

Oltre ad approfondire l'analisi di contesto, si è ritenuto opportuno procedere in corso d'anno all'aggiornamento ed integrazione delle tabelle relative ai procedimenti a rischio, con particolare riferimento ai processi con coefficiente medio ed elevato. Ciò alla luce di una serie di esigenze, che includono la presa d'atto di modifiche nel riparto delle competenze tra i servizi, alla integrazione del catalogo con ulteriori processi, la necessità di considerare gli effetti di fattori di mitigazione o aggravamento del rischio sopravvenuti o non precedentemente considerati, e l'opportunità di assestare la mappatura prima di procedere alla disciplina della rotazione dei dipendenti.
E' opportuno ricordare che in relazione a tutti i processi afferenti alla medesima Area II (affidamento di beni, servizi e forniture), trovano applicazione le misure di prevenzione specifiche già declinate nell'Elaborato II, par. Sezione III, Par. III, del PTPC. Per tutti i procedimenti di tutte le Aree di rischio si prescrivono, ove non ancora attivate, l'adozione di modalità informatiche di gestione delle attività e l'adozione di check list, nonché di controlli a campione. Le tabelle allegate all'Elaborato IV sostituiscono quelle di cui all'Allegato III del PTPC per quanto concerne i procedimenti con coefficiente uguale o superiore a 6 punti.

Elaborato II - Sezione IV
(ETICA PUBBLICA IN SANITA')

Il tema dell'etica in sanità, che inerisce sia ai fenomeni corruttivi in senso stretto che alla prevenzione degli sprechi e dei comportamenti pregiudizievoli per l'efficace utilizzo delle risorse in tale settore nevralgico, ha formato oggetto di approfondimento nel corso del 2014.
L'analisi del settore è stata stimolata da una nota di ANAC pervenuta in data 8 agosto 2014, che ha portato a conoscenza della Regione il "libro bianco della corruption in sanità" pubblicato dalla ISPE Sanità, una associazione di esperti che affronta, con approccio multidisciplinare, il tema dell'etica in sanità pubblica (http://www.ispe-sanita.it/1/upload/ispe_libroweb18settembre.pdf).
Il lavoro opera una ricostruzione ad ampio raggio delle criticità rilevabili nel mondo della sanità, e si suddivide in una parte di inquadramento del tema e di individuazione delle aree vulnerabili (essenzialmente: procurement, nomine, medicina difensiva, controlli e misurazioni di performance) ed in una parte mirata sulle good practices attuabili, anche a livello di interconnesioni funzionali tra enti e aziende del SSR.
Coerentemente con la richiesta di ANAC, si è proceduto all'esame delle aree critiche evidenziate dal Libro Bianco e delle pertinenti azioni avviate in Puglia.
A tali fini, il Resposabile della Prevenzione ha segnalato la pubblicazione alle strutture anticorruzione delle ASL e delle Aziende Ospedaliere, chiedendo di poter discutere della possibile unificazione delle strategie di prevenzione della sanità nella sua interezza.
A tali fini, sono stati coinvolti gli esperti di ISPE ai fini della organizzazione di un seminario dedicato ad una riflessione critica sulla situazione della sanità pugliese ed alla valutazione di istituti, misure e metodologie che potrebbero assecondare una evoluzione del sistema amministrativo.
L'incontro si è tenuto il 10/12 ed ha avuto la seguente scansione:
- una sezione di inquadramento generale -premessa la ricognizione del problema a livello macro- in cui si è analizzata l'immagine che della sanità pugliese emerge da azioni del giudice erariale, da processi penali e fattori reputazionali;
- una sezione dedicata all'analisi di tre aree critiche: procurement, nomine, medicina difensiva, attraverso un percorso di approfondimento articolato in: analisi stato dell'arte, e individuazione delle good practices, cioè le migliori strategie, metodologie e prassi da adottare per migliorare la nostra strategia di prevenzione.

Le relazioni sono state registrate e sono in corso di trascrizione; dopo una revisione ed integrazione delle stesse da parte dei relatori, si procederà alla pubblicazione degli atti e dei materiali utilizzati nel corso dell'evento.
Su tali basi, nell'anno 2015 ci si propone di varare una strategia di prevenzione coordinata estesa a tutte le Aziende e gli Enti del Servizio Sanitario Regionale.

Sezione V
(SCHEMA DEGLI ADEMPIMENTI)

Informazione

Con cadenza semestrale (30/6 e 31/12) i Dirigenti e i Responsabili dei procedimenti e delle attività a più elevato rischio corruzione comunicano al RPC i provvedimenti adottati, indicando il responsabile di ciascun procedimento, i destinatari e i tempi di effettiva conclusione dei procedimenti.

Entro il 31 ottobre di ogni anno, i Dirigenti inviano al RPC i dati necessari per il monitoraggio di attuazione del Piano.

Entro il 31 ottobre di ogni anno Il Dirigente competente in materia di personale trasmette al RPC i dati relativi agli interventi formativi in materia di prevenzione della corruzione erogati ai dipendenti, con indicazione del numero di dipendenti partecipanti articolati per strutture, della quantità in termini di giornate/ore di formazione erogata, dei soggetti che hanno erogato la formazione e dei contenuti della formazione.

Entro il 31 ottobre di ogni anno il Dirigente competente in materia di personale e di procedimenti disciplinari comunica al RPC eventuali criticità nell'attuazione delle disposizioni del Codice di comportamento del personale, il numero e il tipo delle violazioni accertate e sanzionate in base al Codice di comportamento e le aree in cui si concentra il più alto tasso di violazioni, le denunce concluse con provvedimenti disciplinari, il numero delle sentenze dei Giudici penali e della Corte dei Conti pronunciate nei confronti del personale del Consiglio regionale per le aree ad elevato rischio corruzione, nonché l'ammontare delle eventuali condanne in riferimento ai fatti corruttivi. Analoghi compiti incombono, per quanto di competenza, sul Dirigente del Settore Legale dell'Avvocatura Regionale.

Entro il 1 marzo di ogni anno ciascun dirigente rende la dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità.

I Dirigenti e i Responsabili dei procedimenti rientranti nelle attività a più elevato rischio corruzione comunicano tempestivamente al proprio diretto superiore i casi in cui si trovino in conflitto di interessi, i ritardi nella gestione dei procedimenti, eventuali casi di inosservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano.

Il Responsabile per la Trasparenza informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione in merito alle segnalazioni inviate all'Autorità Nazionale Anticorruzione e agli altri soggetti competenti, per mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza.

Monitoraggio del rispetto dei termini procedimentali

I Dirigenti provvedono al monitoraggio semestrale del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della propria struttura e a darne comunicazione alla Giunta Regionale e al RPC. A tali fini, i Dirigenti assicurano l'aggiornamento almeno semestrale dei dati inseriti nella sezione "rilevazioni statistiche" contenuta nella scheda di ogni singolo procedimento incluso nel Censimento dei procedimenti è attiva sul Portale Area Servizi all'indirizzo www.sistema.puglia.it/Servizi.

Clausole di osservanza del Codice di Comportamento

Negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, occorre inserire apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai Codici di comportamento (art. 2 DPR 62/2013).

Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. Pantouflage e revolving doors)

L'art.53, comma 16 ter, del D.Lgs.165/2001, dispone che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, non possano svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività svolta attraverso i medesimi poteri. L'art. 21 del D.Lgs 8 aprile 2013, n. 39 ha esteso il divieto ai soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al medesimo decreto e ai soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

In base alle citate disposizioni:

- nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati dell'Ente che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente stesso nei loro confronti nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto. Per i soggetti nei confronti dei quali emerga, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione soggettiva di cui sopra, si deve disporre l'esclusione dalla procedura di affidamento;
- nei contratti di assunzione del personale e negli atti di incarico deve essere inserita una clausola che preveda il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con l'Ente di appartenenza nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio. Qualora emerga la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 165/2001, il dirigente che ha accertato la violazione la segnala al Responsabile della Prevenzione affinchè sia avviata una azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati

Attribuzione di incarichi dirigenziali: verifica di condizioni ostative alla conferibilità e di cause di incompatibilità, alla luce del D.Lgs. 39/2013:

- nella predisposizione degli avvisi per l'attribuzione degli incarichi devono essere inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- l'accertamento delle condizioni ostative dovrà avvenire mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza resa dall'interessato all'atto del conferimento dell'incarico;
- tale dichiarazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente;

- se dall'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ente deve astenersi dall'attribuire l'incarico e provvedere a conferirlo ad altro soggetto;
- gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle norme sulla inconferibilità sono nulli, con conseguente applicazione delle le sanzioni previste dalla legge;
- il controllo delle cause di incompatibilità deve avvenire sia all'atto del conferimento che annualmente e, su richiesta, anche nel corso del rapporto. L'accertamento dovrà avvenire mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza resa dall'interessato; tale dichiarazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente;
- se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento;
- se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, deve essere data comunicazione al Responsabile della Prevenzione, che contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinchè siano prese le misure conseguenti.

Sezione VI
(TABELLE)

AVVOCATURA REGIONALE
Servizio Legale

Note:

Procedimento: determinazione compensi legali esterni/interni

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: n.d.

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità nella determinazione del valore della controversia e corrispondente quantificazione del compenso

Fattori di attenuazione del rischio: riferimento prevalente del rischio alle cause di valore indeterminabile

Misure specifiche in itinere o da adottare: la materia è disciplinata analiticamente da linee guida regionali (DGR 2892/2012) e dal DM 140/2012 che circoscrivono l'esercizio della discrezionalità tecnica ai l'attribuzione di un valore indeterminabile di particolare interesse o straordinaria importanza, che necessita comunque di motivazione

Tempistica: entro 2015

Competenza: Avvocato Coordinatore/Dirigente Legale

Coefficiente aggiornato: 8.75

AREA SVILUPPO RURALE ED AGRICOLTURA

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Nulla osta idrogeologico

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 7.13

Fattori di esposizione al rischio: rischio presente nella fase procedimentale dedicata a sopralluoghi e verifiche (lo stato documentato potrebbe risultare differente da quello effettivamente esistente)

Fattori di attenuazione del rischio: l'individuazione del vincolo idrogeologico spetta ad un soggetto esterno, il Corpo Forestale dello Stato.

Misure specifiche in itinere o da adottare: in itinere regolamento su vincolo idrogeologico

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Autorizzazione al taglio di piante ad interesse forestale

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 7.87

Fattori di esposizione al rischio: elevata discrezionalità nella fase procedimentale dedicata a sopraluoghi e verifiche

Fattori di attenuazione del rischio: criteri per l'autorizzazione disciplinati da regolamento 10/2009

Misure specifiche in itinere o da adottare: prossima adozione di nuovo regolamento sul taglio

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Autorizzazione al taglio boschi percorsi dal fuoco

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 7.87

Fattori di esposizione al rischio: elevata discrezionalità nella fase procedimentale dedicata a sopraluoghi e verifiche

Fattori di attenuazione del rischio: le aree da sottoporre a taglio vengono individuate e delimitate da due soggetti esterni, Comune interessato e Corpo Forestale dello Stato (ex l. 353/2000)

Misure specifiche in itinere o da adottare: regolamento su taglio in corso di adozione

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Autorizzazione boschi aree protette

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 7.87

Fattori di esposizione al rischio: elevata discrezionalità nella fase procedimentale dedicata a sopraluoghi e verifiche

Fattori di attenuazione del rischio: aree (SIC) disciplinate da direttive comunitarie

Misure specifiche in itinere o da adottare: Zone Protezione Speciale gestite di comune accordo con l'Ufficio Parchi Forestali (Assetto del Territorio) per l'aspetto riguardante la valutazione di incidenza

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Controllo sugli atti dei Consorzi di bonifica

Area di Rischio: V

Coefficiente originario: 7.78

Fattori di esposizione al rischio: fase di controllo e verifica di bilanci preventivi e consuntivi, variazioni di bilancio, attività di monitoraggio delle spese

Fattori di attenuazione del rischio: supporto Servizio Controlli nel monitoraggio degli atti di bilancio; applicazione del bilancio per centri di spesa art. 42 lr 45/2014

Misure specifiche in itinere o da adottare: adozione di regolamento per creare contabilità unica nei consorzi

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Determinazione liquidazione lavori e omologazione spesa

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 7.78

Fattori di esposizione al rischio: rischi insiti nelle procedure di area II

Fattori di attenuazione del rischio: materia normata da D.lgs. 163/2006 - il consorzio di bonifica assume veste di stazione appaltante e certifica avanzamento dei lavori e la loro ultimazione.

Misure specifiche in itinere o da adottare: istituzione albo fornitori con aggiornamenti periodici, fissazione criteri di rotazione, adozione protocolli operativi o check list.

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Determinazione e liquidazione stipendi consorzi

Area di Rischio: IV

Coefficiente originario: 7.78

Fattori di esposizione al rischio: certificazione dei lavori

Fattori di attenuazione del rischio: materia normata da D.lgs. 163/2006 e regolamento attuativo 12/2012

Misure specifiche in itinere o da adottare: stipendi liquidati sulla base di contratti collettivi; controllo incrociato con Servizio Ragioneria; istituzione albo fornitori con aggiornamenti periodici, fissazione criteri di rotazione, adozione protocolli operativi o check list.

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Determinazione approvazione perizie

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 7.78

Fattori di esposizione al rischio: redazione perizia di variante

Fattori di attenuazione del rischio: materia normata da D.lgs. 163/2006 e regolamento attuativo 12/2012 - è consorzio di bonifica che assume veste di stazione appaltante e certifica avanzamento dei lavori e la loro ultimazione

Misure specifiche in itinere o da adottare: istituzione albo fornitori con aggiornamenti periodici, fissazione criteri di rotazione, adozione protocolli operativi o check list.

Tempistica:

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.80

Servizio Foreste

Note:

Procedimento: Sopralluoghi somme urgenze

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 9.16

Fattori di esposizione al rischio: altissima discrezionalità nella fase procedimentale dedicata all'accertamento dello stato dei luoghi- è il consorzio di bonifica che assume veste di stazione appaltante e certifica avanzamento dei lavori e la loro ultimazione

Fattori di attenuazione del rischio: materia normata da D.lgs. 163/2006 e regolamento attuativo 12/2012

Misure specifiche in itinere o da adottare: istituzione albo fornitori con aggiornamenti periodici, fissazione criteri di rotazione, adozione protocolli operativi o check list.

Tempistica:

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

AREA POLITICHE TUTELA AMBIENTALE

Servizio Difesa del Suolo e Rischio Sismico

note: il Servizio ha cambiato denominazione da Servizio Risorse Naturali in difesa del suolo e rischio sismico

procedimento: conferenza programmatica per rilascio parere su schema PAI predisposto da AdB

Area di Rischio: III

coefficiente originario: 6

fattori di esposizione al rischio: esercizio non corretto della discrezionalità tecnica

fattori di mitigazione del rischio: il rischio è attenuato dalla collegialità della valutazione, che implica la consultazione di tutti i servizi interessati all'applicazione del Piano.

Misure specifiche in itinere o da adottare: predeterminazione di criteri e procedure con previsione di affiancamento di 2 unità ai fini dei sopralluoghi (disciplina operativa del Servizio già in corso di predisposizione) - NB il procedimento non afferisce ad alcuna Area di rischio ma va analogicamente ricondotto ad Area III.

Tempistica: biennio 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Difesa del Suolo e Rischio Sismico

note: il Servizio ha cambiato denominazione da Servizio Risorse Naturali in difesa del suolo e rischio sismico

procedimento: programmazione di finanziamenti

Area di Rischio: IV

coefficiente originario: 6.00

fattori di esposizione al rischio: esercizio non corretto della discrezionalità tecnica

fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: istruttoria condivisa con AdB; adozione di una check list contenente le richieste di finanziamento e specifica tutti gli indicatori in relazione alle priorità di intervento valutati alla luce del PAI (classe di rischio/pericolosità certificati dal PAI); indicazione di tipologia ed entità dei beni esposti al rischio (vita umana, infrastrutture, manufatti); idoneità della progettazione rispetto all'esigenza di attenuare i rischi senza determinare peggioramenti della situazione; esclusione interventi che sottendono fini dissimulati (es. miglioramento di viabilità, fogne bianche e simili); stadio della progettazione e cantierabilità dell'intervento.

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio LL.PP.

Note:

Procedimento: Affidamento lavori, servizi e forniture

Coefficiente originario: 8.66

Area di Rischio: II

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità su interventi di somma urgenza che vanno in deroga all'evidenza pubblica

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottato elenco esecutori lavori già testati sotto il profilo della affidabilità economica e idoneità morale e professionale e suddiviso per anni e categorie - si prescrive riapertura periodica dell'albo mediante avvisi pubblici, formalizzazione dei criterio di rotazione, esecuzione controlli a campione.

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 8.50

Servizio LL.PP.

Note:

Procedimento: attribuzione e liquidazione risorse

Area di Rischio: IV

Coefficiente originario: 8

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità nella scelta dei beneficiari

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: i criteri di scelta sono predeterminati con DGR e con direttive commissariali - si prescrivono controlli a campione

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.50

Servizio Protezione Civile

Note:

Procedimento: Affidamento lavori, servizi e forniture

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 8.66

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità nell'affidamento di interventi di somma urgenza (forniture, manutenzioni di apparati)

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: adottato elenco esecutori lavori già testati sotto il profilo della affidabilità economica e idoneità morale e professionale e suddiviso per anni e categorie - si prescrive riapertura periodica dell'albo mediante avvisi pubblici, formalizzazione dei criterio di rotazione, esecuzione controlli a campione.

Tempistica: Immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 8.50

Servizio Protezione Civile

Note:

Procedimento: attribuzione risorse e rimborsi spese.

Area di Rischio: IV

Coefficiente originario: nessuno (procedimento precedentemente non censito)

Fattori di esposizione: esercizio non corretto della discrezionalità nella scelta dei beneficiari

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: occorre predeterminare i criteri selettivi (NB si tratta sempre di interventi connessi ad eventi congiunturali intrinsecamente urgenti e implicano interazioni con terzo settore e imprese) - si attende regolamentazione da parte del nuovo Dirigente di servizio.

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 14.00

Servizio Ecologia

Note:

Procedimento: VIA/screening

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 9.32

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla discrezionalità tecnica (eventuali parzialità a favore del privato)

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: a) è prevista CdS obbligatoria sia per VIA che per screening (l.r. 4/2014) - b) il parere comitato VIA è stato esteso anche al subprocedimento di screening (reg. reg. 10/2011) - b) l'individuazione componenti comitato VIA avviene con procedura selettiva pubblica (misura introdotta dal Direttore Area - Dirigente servizio ad interim con determina 291/2012 per trienni 2013/2016) -

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Ecologia

Note:

Procedimento: VAS/screening

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 9.32

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla discrezionalità tecnica

Fattori di mitigazione del rischio: conferimento deleghe funzioni ai comuni (e conseguente deflazione delle procedure) con l.r. 4/2014 e reg. reg. 18/2013

Misure specifiche in itinere o da adottare: ampliamento della partecipazione a tutte le strutture competenti in materia ambientale (best practice Direttore Area - Dirigente servizio ad interim) - strutturazione di portale dedicato VAS per procedura semplificata art. 7 reg. 18/2013 (best practice Direttore Area - Dirigente Servizio ad interim)

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Ecologia

Note:

Procedimento: VINCA

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 9.32

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla discrezionalità tecnica

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: confronto con autorità ambientali competenti volta per volta - adozione atti provvedimenti e non mere note, con conseguente ampliamento del regime di pubblicità (gli atti vengono oggi pubblicati su BURP).

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Rischi Industriali

Note:

Procedimento: AIA

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 10.33

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla discrezionalità tecnica con particolare riferimento alla fissazione di limiti emissivi per matrici aria/acqua

Fattori di mitigazione del rischio: adozione del modulo della CdS prevista dal d.lgs. 152/2006

Misure specifiche in itinere o da adottare: sottoposizione alla CdS dell'intero pacchetto autorizzativo, inclusi tutti i pareri e l'articolato prescrizionale per ottenerne il vaglio da parte di tutti i soggetti pubblici coinvolti, in contraddittorio con il gestore. la decisione del limite entro il range stabilito dalle norme tecniche è frutto di decisione collegiale (**Best Practice** del Dirigente di Servizio, che si accinge a formalizzarla con determina).

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 10.00

Servizio Rischi Industriali

Note:

Procedimento: rischio di incidente rilevante

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 9.00

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla discrezionalità tecnica

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: gli atti e le misure adottati vengono fondati sulle valutazioni tecnico-scientifiche di ARPA a causa dell'elevato tasso di specificità tecnica della materia

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Risorse Idriche

Note: il Servizio ha cambiato denominazione da ServizioTutela Acque a Servizio Risorse Idriche

Procedimento: procedure di autorizzazioni agli scarichi dei reflui

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.5

Fattori di esposizione al rischio: nessuno in particolare

Fattori di mitigazione del rischio: la competenza al rilascio delle autorizzazioni è suddivisa tra Regione e Province. In particolare la Regione - Servizio Risorse Idriche rilascia le autorizzazioni che riguardano gli impianti del Servizio Idrico Integrato, che vede quale soggetto gestore unico l'Acquedotto Pugliese s.p.a. - e per alcuni limitati casi Comuni pugliesi-, mentre le Province rilasciano le autorizzazioni per gli scarichi privati, al di fuori del SII e per lo scarico delle acque meteoriche. Il rilascio delle autorizzazioni da parte della Regione comporta accertamenti a contenuto vincolato, che implicano -di volta in volta- la verifica della conformità dello scarico alle previsioni del Piano di Tutela delle Acque vigente e del rispetto dei limiti di legge per i parametri normativamente previsti. La procedura di rilascio dell'autorizzazione regionale, che in ogni caso è conseguente alla realizzazione di impianti e condotte sottoposti in sedi diverse a procedure di VIA e ove necessario di VINCA, si completa in due fasi: in via preventiva, si rilascia una autorizzazione provvisoria per un periodo temporaneo, nel corso del quale viene disposto il monitoraggio della qualità dello scarico e la verifica del rispetto delle eventuali prescrizioni, e quindi, a valle di detto monitoraggio, viene rilasciata l'autorizzazione allo scarico definitivo. Il tempo necessario per il completamento della procedura, prescritto normativamente in 90 giorni, è condizionato prevalentemente dalla presentazione da parte dei soggetti richiedenti (AQP o Comuni), della documentazione necessaria, spesso diluita nel tempo ben oltre i 90 giorni, e in parte dalla ridotta dotazione organica dell'ufficio

Misure specifiche in itinere o da adottare: attesa la specificità del procedimento regionale riferito agli scarichi del Sistema Idrico Integrato, istruito dall'Ufficio Attuazione e Gestione (ora modificato in Ufficio Sistema Idrico Integrato), con il supporto di n. 2 dipendenti cat. D, non si è ritenuto adottare specifiche misure di prevenzione; in merito alla dotazione organica dell'ufficio preposto, di recente si è ricorso al supporto fornito dall'assistenza tecnica (tre collaboratori a contratto) assicurata dal MATTM nell'ambito del progetto AT del programma nazionale FESR.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.0

Servizio Risorse Idriche

Note: il Servizio ha cambiato denominazione da ServizioTutela Acque a Servizio Risorse Idriche

Procedimento: procedure di finanziamento interventi acque reflue (11.90)

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 11.90

Fattori di esposizione al rischio:

Fattori di mitigazione del rischio: le procedure di finanziamento riguardano l'attuazione del programma FESR e l'attuazione dell'APQ "Depurazione". Tranne una misura riferita al finanziamento del trattamento delle acque reflue non allacciate alla pubblica fognatura, rivolta ai privati, la stragrande maggioranza dei finanziamenti riguarda il finanziamento degli impianti pubblici di depurazione e di realizzazione di tratti di fognatura nera, con interlocutori l'AQP, Comuni e in misura limitata i Consorzi di Bonifica (per la sistemazione dei recapiti finali degli scarichi dei reflui trattati). La misura riferita al finanziamento del trattamento delle acque reflue non allacciate alla pubblica fognatura è attuata mediante emanazione di bandi pubblici, che esplicitano i criteri di selezione affidata prima alle Province e conlcusivamente alla stessa Regione. Il Servizio Risorse Idriche allo scopi ha nominato commissioni di selezione, ecludendo dalla composizione delle stesse i Responsabili di azione incaricati di gestire le attività amministrative contabili per l'attuazione della misura stessa. Per quanto riguarda il finanziamento degli impianti pubblici di depurazione e di realizzazione di tratti di fognatura nera, la selezione degli interventi, che concorrono tutti alla realizzazione e gestione del servizio idrico integrato, viene operata su un tavolo di "negoziato" composto da Regione, Autorità Idrica e soggetto gestore del SII (AQP) dove vengono individuate nell'ambito degli interventi programmati da AIP nel proprio Piano d'Ambito, le priorità di intervento, in parte riferite anche alla presenza di procedure di infrazione, e dove viene bilanciato l'investimento pubblico con quello riveniente dalla tariffa a carico degli utenti.

Misure specifiche in itinere o da adottare: in particolare per il finanziamento delle acque reflue non allacciate alla pubblica fognatura, predeterminazione dei criteri di selezione e individuazione di componenti delle commissioni escludendo i RA. Suggerita adozione procedure informatiche e esecuzione controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 11.00

Servizio Rifiuti e Bonifiche

Note:

Procedimento: finanziamenti e interventi fondi ecotassa

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 11.90

Fattori di esposizione al rischio: sperequazioni nella comparazione tra istanze e scelta beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottata oggettivizzazione criteri - regolamentazione procedure assegnazione a sportello sulla base della cantierabilità in ordine cronologico di richiesta (DGR n. 729/2014 e 1304/2014 - **Best Practice**).

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 11.00

AREA FINANZA E CONTROLLI

Servizio Demanio

Note: il Servizio già dal 2010, in applicazione del DPGR 161/2008, si è dotato di una apposita struttura che esercita i controlli a campione su tutti i procedimenti del Servizio stesso; la intensità dei controlli è correlata al livello di rischio.

Procedimento: Alienazione Aree Tratturali

Area di Rischio: VI

Coefficiente originario: 10

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi ad una sola fase dell'attività alienativa, consistente nella applicazione delle agevolazioni sul prezzo di vendita (il quale peraltro viene stabilito da apposita commissione tecnica regionale composta da rappresentanti di diverse Amministrazioni locali e centrali)

Fattori di attenuazione del rischio: già istituiti controlli a campione su ogni procedimento che attiene al Servizio - collegialità nella applicazione delle agevolazioni

Misure specifiche in itinere o da adottare: predeterminazione di criteri e procedure con previsione di affiancamento di 2 unità ai fini dei sopralluoghi (disciplina operativa del Servizio già in corso di predisposizione)

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Demanio

Note: il Servizio già dal 2010, in applicazione del DPGR 161/2008, si è dotato di una apposita struttura che esercita i controlli a campione su tutti i procedimenti del Servizio stesso; la intensità dei controlli è correlata al livello di rischio

Procedimento: concessione beni demaniali marittimi per nautica da diporto

Area di Rischio: VI

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità nella selezione del concessionario

Fattori di attenuazione del rischio: adozione di procedure di evidenza pubblica ampiamente pubblicizzate anche a livello europeo e selezione dei partecipanti in forma collegiale attraverso indizione di conferenze di servizi partecipate da tutti i soggetti pubblici titolari di competenze in termini di tutela del bene pubblico (DPR 509/1997) - i criteri di selezione vengono predeterminati nei bandi ed ineriscono a situazioni di carattere oggettivo (es. distanza dal mare - assenza opere fisse - certificazioni antimafia) oltre che alla coerenza con l'interesse pubblico delle proposte che poi viene valutata in forma collegiale, come evidenziato. già istituiti controlli a campione su ogni procedimento che attiene al Servizio

Misure specifiche in itinere o da adottare:

Tempistica:

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Demanio

Note: il Servizio già dal 2010, in applicazione del DPGR 161/2008, si è dotato di una apposita struttura che esercita i controlli a campione su tutti i procedimenti del Servizio stesso; la intensità dei controlli è correlata al livello di rischio

Procedimento: pianificazione coste

Area di Rischio: non ancora tipizzata - per analogica va collocato in Area III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: potenziale esercizio distorto della discrezionalità tecnica

Fattori di attenuazione del rischio: la procedura mira all'introduzione di misure di carattere generale finalizzate alla tutela del paesaggio costiero e del bene demaniale ed inoltre alla disciplina dell'uso del demanio; misure ed azioni strategiche introdotte dalla pianificazione hanno ricadute esclusivamente a livello territoriale e non su singole fattispecie concrete; il processo prevede una serie di fasi che comportano ampio spazi di partecipazione ed accessibilità alla fase decisionale (l.r. 17/2006). - già istituiti controlli a campione su ogni procedimento che attiene al Servizio

Misure specifiche in itinere o da adottare: il procedimento non rientra in alcuna Area di rischio

Tempistica:

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Demanio

Note: il Servizio già dal 2010, in applicazione del DPGR 161/2008, si è dotato di una apposita struttura che esercita i controlli a campione su tutti i procedimenti del Servizio stesso; la intensità dei controlli è correlata al livello di rischio

Procedimento: programmazione e affidamento lavori manutenzione straordinaria immobili

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 10

Fattori di esposizione al rischio: rischi insiti nelle procedure di Area II e connessi agli affidamenti

Fattori di attenuazione del rischio: applicazione procedure evidenza pubblica d.lgs. 163/2006 con commissioni di esperti interni - la scelta degli interventi forma oggetto di programmazione annuale e viene condivisa con altre strutture regionali (datore lavoro, servizio LL.PP.) - già istituiti controlli a campione su ogni procedimento che attiene al Servizio (best practice)

Misure specifiche in itinere o da adottare: misure Elaborato II, Sezione III, Par. II, del PTPC

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.50

Servizio Provveditorato Economato

Note:

Procedimento: acquisto beni e servizi

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 10.12

Fattori di esposizione al rischio: rischi tipici dell'Area II connessi prevalentemente all'esercizio della discrezionalità in fase di verifica del fabbisogno programmazione degli acquisti

Fattori di attenuazione del rischio: in data 5 febbraio 2014 il Servizio ha accentrato una parte consistente degli affidamenti, per evitare la polverizzazione degli acquisti e favorirne la

programmazione, con conseguente possibilità di conseguire economie di scala - con il medesimo atto il Servizio ha adottato criteri di rotazione degli Economi tra i plessi - il Servizio ha adottato la prassi di adottare un atto formale (reso pubblico) di programmazione ultrannuale degli acquisti (**best practice**), raccogliendo il fabbisogno tramite gli Economi dei plessi - restano fuori dalla programmazione solo gli interventi non preventivabili, come le urgenze e le somme urgenze - il Servizio opera solo attraverso procedure telematiche mediante Empulia, Consip e MepA e per prassi applica solo il criterio del massimo ribasso (vi è circolare interna che include un protocollo operativo) - ove le condizioni di mercato paiano favorevoli, il Servizio opera una indagine di mercato mettendo a base d'asta le condizioni Consip per conseguire condizioni ancora più favorevoli - il Servizio sta implementando (a regime entro 31/12/2014) un sistema informativo (Sistema Informativo Unico) che accorpa sistemi originariamente compartimentali e che a regime consentirà di gestire con modalità informatiche l'itero processo, dalla programmazione al pagamento (determinazione 51/2014 - **best practice**) - prima del contratto, vengono eseguiti controlli a campione sul 5% delle autocertificazioni per affidamenti inferiori a € 20.000 - controlli a tappeto su affidamenti di importo superiore - per i pagamenti il Servizio si è dotato di un atto-tipo e funziona come check list - per i pagamenti si sono adottate forme di registrazione delle fatture prima della introduzione ex lege del relativo obbligo. Per approfondimenti, si veda nota Servizio prot. n. 20911 del 28/10/2014.
Misure specifiche in itinere o da adottare: implementazione (a regime entro 31/12/2014) del Sistema Informativo Unico - misure Elaborato II, Sezione III, Par. II, del PTPC

Tempistica: immediata

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.50

Servizio Provveditorato Economato

Note:

Procedimento: dichiarazione beni fuori uso

Area di Rischio: VI

Coefficiente originario: 6

Fattori di esposizione al rischio: rischi tipici dell'Area VI connessi, in particolare, a alla discrezionalità nella dichiarazione di fuori uso del bene e di valore residuo

Fattori di attenuazione del rischio: la valutazione viene svolta da una commissione inter servizi (tra cui Provveditorato, Demanio e LL.PP.), anche in relazione alla esistenza di valore residuo del bene - in ipotesi affermativa si procede ad alienazione con procedura di evidenza pubblica con offerta al massimo rialzo - in ipotesi negativa si conferisce a croce rossa o altre associazioni benefiche o, in mancanza, si smaltisce attraverso imprese autorizzate, a norma di legge.

Misure specifiche in itinere o da adottare:

Tempistica:

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 5.50

AREA POLITICHE E MOBILITA' URBANA

Servizio: Politiche Abitative

Note:

Procedimento: Localizzazione ed erogazione contributi ai Comuni per il sostegno ai canoni di locazione

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6

Fattori di esposizione al rischio: potenziali anomalie nella individuazione beneficiari risorse

Fattori di mitigazione del rischio: il processo è del tutto vincolato dalla deliberazione di GR che stabilisce i criteri di riparto del fondo, i quali peraltro vengono fissati a seguito di incontri con i sindacati degli inquilini e i beneficiari vengono individuati tramite graduatorie comunali.

Misure specifiche in itinere o da adottare: nelle deliberazioni regionali di riparto sono previsti controlli da parte dei Comuni attraverso la Guardia di Finanza e nel caso di accertata mancanza dei requisiti da parte del beneficiario è prevista la restituzione del contributo con sanzioni. occorre provvedere ad incremento dei controlli ed mancata erogazione del contributo ai Comuni in mancanza dell'invio della prevista alla relazione sui controlli effettuati.

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio: Politiche Abitative

Note:

Procedimento: Localizzazione, concessione ed erogazione fondi ai Comuni e IACP per la realizzazione di interventi di NC, RE e MS di ERP

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6

Fattori di esposizione al rischio: potenziali anomalie nella individuazione beneficiari risorse

Fattori di mitigazione del rischio: i fondi vengono localizzati seguito di bandi regionali che fissano i requisiti e dopo la redazione della graduatoria dei soggetti ammissibili da parte di commissioni

appositamente costituite. Nella fase di erogazione i fondi vengono erogati secondo tranche di pagamento predefinite in protocolli d'intesa con i soggetti beneficiari (Comuni e IACP) e a seguito di verifiche da parte dell'ufficio

Misure specifiche in itinere o da adottare: le commissioni giudicatrici sono composte da soggetti appartenenti alle diverse amministrazioni finanziatrici (Ministero e Regione); nella verifica dei quadri economici si tiene conto del Codice dei contratti (D.Lgs. n. 163/2006) e relativo regolamento. con la L.R. n. 22/214 sono state abolite le Commissioni Tecniche istituite presso gli IACP per la verifica dei programmi; oggi il RUP individuato dal soggetto attuatore è l'unico responsabile dell'attuazione e completamento dell'intervento.

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio: Politiche Abitative

Note:

Procedimento: Concessione ed erogazione fondi ai comuni per la realizzazione di opere di urbanizzazione previste nei PIRP e nelle zone di cui alla L. 167/72

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: potenziali anomalie nella individuazione beneficiari risorse

Fattori di mitigazione del rischio: i fondi per il finanziamento di queste opere fanno parte della quota di cofinanziamento regionale dei fondi comunitari, pertanto l'attuazione di questi interventi è regolata dal PO FESR 2007-2013 e dai disciplinari che vengono sottoscritti tra Comuni e Regione. La localizzazione avviene attraverso bandi regionali e l'individuazione dei Comuni beneficiari viene effettuata da una commissione giudicatrice.

Misure specifiche in itinere o da adottare: tutte le erogazioni vengono rendicontate attraverso il sistema informatico MIR, che prevede fasi di validazione della spesa sulla base delle check list predisposte dal Comune. I controlli sono già previsti in ogni fase dell'appalto, dalla predisposizione del bando, all'aggiudicazione dei lavori e alla loro esecuzione, con rigidi sbarramenti sulla possibilità di effettuare perizie di variante.

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio: Programmazione e gestione dei TPL

Note:

Procedimento: Gestione dei contratti di servizio di trasporto pubblico

Coefficiente originario: 6.00

Area di rischio: II

Fattori di esposizione al rischio: rischi relativi a proposte di rinnovi e proroghe per la GR ai pagamenti per i servizi resi ed ai controlli su segnalazioni con conseguenti sanzioni nonché a valle dell'anno di esercizio in relazione all'adempimento al contratto

Fattori di attenuazione del rischio: misure standardizzazione operativa tramite check list previo protocollo con associazione datoriale (già effettuata nel 2013) ed ampliamento numero di controllori (2013/2014), istituzione di verifiche nel corso dell'anno (allo stato sono annuali) sui dati relativi alla produzione dei servizi

Misure in itinere o da adottare:
standardizzazione modalità trasmissione dati e informatizzazione (2015/2016) e istituzione di controlli a campione.

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio: Programmazione e gestione dei TPL

Note:

Procedimento: Finanziamento con risorse statali in favore di imprese

Coefficiente originario: 6

Area di rischio: IV

Fattori di esposizione al rischio: rischi legati alla selezione dei progetti da presentare a finanziamento

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: verifica di coerenza delle proposte con le pianificazioni regionali di settore (in itinere).

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio: Programmazione e pianificazione Infrastrutture

Note: nel settore ferroviario che, occupa la gran parte dei finanziamenti (per ovvi motivi di mole di realizzazioni infrastrutturali), la scelta dei potenziali beneficiari risulta di fatto ristretta ai concessionari del servizio anche per motivi legati all'impossibilità di avere la copresenza, nel caso di realizzazione di lavori sulla rete ferroviaria, di oggetto esercente il TPL e soggetto attuatore dei lavori.

Procedimento: Concessione finanziamenti

Coefficiente originario: 6.00

Area di rischio: IV

Fattori di esposizione al rischio: ampia discrezionalità che consente teoriche disparità di trattamento o comportamenti preferenziali; necessità di valutazione comparativa per selezionare contraenti o beneficiari di sussidi

Fattori di attenuazione del rischio: Gli atti del Servizio con riferimento ad ammissioni a finanziamento si muovono sempre in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione di settore (Piano Attuativo del PRT, Intesa generale Quadro, Accordi di Programma) e all'interno degli stessi strumenti con riferimento alle priorità espresse anche dalle rappresentanze territoriali. Ad oggi, le misure sono state adottate per ridurre il rischio tra le quali ad es. predeterminazione di criteri selettivi, adozione di check list, individuazione di commissioni esaminatrici.; Le misure adottate riguardano le attività già citate precedentemente di condivisione con le rappresentanze territoriali.

Misure specifiche in itinere o da adottare:
Istituzione formale di una struttura interna al Servizio che provveda ad assolvere la funzione di coordinamento fra le varie proposte progettuali, soluzione, peraltro, già sperimentata (ancorchè in maniera non istituzionale)

nel caso della redazione dell'Intesa Generale Quadro da parte di questo Servizio.

Tempistica: entro 2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Inter-servizi

Note: procedimento a competenza condivisa tra due Servizi della medesima Area

Procedimento: elaborazione integrata piano attuativo del PRT e piano triennale servizi (PTS) previa VAS:

Coefficiente originario: assente (procedimento nuovo)

Area di rischio: III

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità di livello elevato

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: adozione modulo CdS obbligatoria ex lege su PTS - trasparenza e meccanismi partecipativi – esecuzione preventiva VAS con ampi spazi di partecipazione.

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

AREA ORGANIZZAZIONE E RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE

Servizio AA.GG.

Note:

Procedimento: affidamento servizi e forniture (sia sopra che sotto soglia)

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.57

Fattori di esposizione al rischio:

Fattori di mitigazione del rischio: a) affidamenti sopra soglia: il rischio è mitigato in ragione del fatto che il Servizio, secondo le procedure adottate nell'ente, cura soltanto la gestione della gara sulla base di un capitolato e indicazione dei requisiti di partecipazione e dei criteri di aggiudicazione proposti dal RUP, che risiede nel Servizio titolare della spesa. Lo stesso dicasi per la nomina delle commissioni, nel caso del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che è proposta dal suddetto RUP, ma adottata dal Servizio AffariGenerali; b) per le gare in economia il RUP gestisce tutte le fasi dell'affidamento a termini del RR 25/2009.

Misure specifiche in itinere o da adottare: il Servizio Affari Generali, attraverso un continuo processo di miglioramento della qualità dei servizi resi, monitora le procedure al fine di individuare la azioni per ridurre il rischio in questione. In particolare si è analizzata la procedura di gara telematica concludendo che, diversamente da quanto succede nelle gare tradizionali, lo strumento telematico permette di inibire la conoscenza delle generalità dei partecipanti alle gare fino alla scadenza per la presentazione delle offerte; è evidente che non avere conoscenza di tali dati riduce al

massimo il rischio di situazioni potenzialmente illegali e/o collusive (**best practice**). Ulteriori azioni in atto: gestione dell'albo fornitori e utilizzo della piattaforma da parte dei singoli componenti della commissione di gara.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Contenzioso Amministrativo

Note:

Procedimento: recupero somme sanzioni amministrative

Area di rischio: V

Coefficiente originario: 7.57

Fattori di esposizione al rischio: violazioni delle norme e dei principi contabili in materia di entrate (mancato introito delle somme rivenienti da sanzioni pecuniarie amministrative) - omissioni di adempimenti connessi alla materia depenalizzata (omessa adozione del provvedimento ingiuntivo).

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottate: comunicazione dell'esito di ciascun singolo verbale all'organo verbalizzante; regolamentazione capillare della materia; pubblicità mediante pubblicazione dei proventi incamerati. da adottare: direttive e raccomandazioni agli uffici per la prevenzione di irregolarità di natura contabile e procedimentale; informatizzazione dei processi; popolamento tempestivo pagine web

"Amministrazione trasparente" con modalità tali da favorire una trasparenza effettiva.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

AREA POLITICHE DELLA SALUTE

Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica

Note:

Procedimento: servizio ispettivo

Area di Rischio: V

Coefficiente originario: 7.50

Fattori di esposizione al rischio: atteggiamenti parziali o indulgenti nelle attività di vigilanza e controllo (che scattano in caso di segnalazione, esposto o emersione di criticità)

Fattori di attenuazione del rischio: attività disciplinata da regolamento 1/2005, come modificato da reg. reg. 4/2010

Misure specifiche in itinere o da adottare: in corso di approvazione il nuovo elenco delle unità da cui attingere per la costituzione dell'organo, composto da dirigenti medici e funzionari amministrativi e personale infermieristico - occorre meglio specificare le situazioni che fanno scattare l'intervento del nucleo, e a tali fini il Servizio si accinge a proporre una disciplina operativa d adottarsi con DGR - il Servizio sta verificando se i componenti del nucleo rivestono o possono rivestire funzioni di UPG - è prassi, in via di formalizzazione, utilizzare sempre personale di ASL diversa da quella competente sul territorio ove si svolgono i controlli. il Servizio intende fare puntuale applicazione del codice di comportamento statale e regionale con riferimento alle incompatibilità e introdurre criteri selettivi delle unità sulla scorta del CV.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica

Note:

Procedimento: accordi contrattuali con Enti Ecclesiastici

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 9.43

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi alla stipula degli accordi contrattuali e relativa discrezionalità.

Fattori di mitigazione del rischio: gli accordi riflettono il fabbisogno storicizzato e prevedono il budget assegnato per le singole discipline e per le prestazioni relative a funzioni non tariffate.

Misure in itinere o da adottare: analogamente a quanto fatto per strutture private (DGR 1494/2009), si è in procinto di adottare linee guida per la contrattualizzazione con Enti Ecclesiastici. La appropriatezza dei ricoveri viene verificata dall'UVARP.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica

Note:

Procedimento: autorizzazioni ad enti ed aziende SSR per assunzioni in deroga

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 10.40

Fattori di esposizione al rischio: n.b. procedimento mai espletato fino ad agosto 2014, allorché è stato rimosso il divieto al turn over - procedimento a discrezionalità limitata

Fattori di mitigazione del rischio: discrezionalità limitata al controllo della spesa e della coerenza dei piani assunzioni ASL con la programmazione regionale

Misure specifiche in itinere o da adottare: criteri autorizzativi in corso di definizione tramite proposta di DGR in itinere che recepisce una prassi già applicata.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.50

Servizio PATP

Note:

Procedimento: concorso assegnazione sedi farmaceutiche

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.25

Fattori di esposizione al rischio: esercizio della discrezionalità in sede di definizione del bando e di individuazione degli assegnatari

Fattori di attenuazione del rischio: la composizione della commissione nonché i criteri valutativi generali vengono fissati con DPCM - all'individuazione delle sedi provvedono i Comuni in applicazione di parametri fissati dalla legge (l.r. 27/2012, art. 11).

Misure specifiche in itinere o da adottare: la Commissione predetermina criteri più analitici per circoscrivere l'esercizio della discrezionalità - i componenti vanno scelti entro una rosa di nomi fornita dall'Università, dalle ASL e dagli Ordini professionali.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: **6.00**

Servizio PATP

Note:

Procedimento: autorizzazione dispensari farmaceutici

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: rischi connessi all'esercizio della discrezionalità -di livello basso- nell'assentire l'apertura e concedere autorizzazione

Fattori di mitigazione: risponde a criteri oggettivi la verifica inclusione del comune richiedente tra gli enti abilitati (località turistiche o esistenza di particolari condizioni catalogati da altro Servizio regionale) - la individuazione del farmacista a cura del Sindaco tramite procedura di evidenza pubblica.

Misure specifiche in itinere o da adottare: adozione protocolli o check list - esecuzione controlli a campione

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio PATP

Note:

Procedimento: impegno e liquidazione fatture

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 8.60

Fattori di esposizione al rischio: mancato rispetto ordine cronologico e corrispondenza della fattura con debito certo liquido ed esigibile

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: gestione informatica in atto, che garantisce rispetto ordine cronologico - verifica effettiva esecuzione prestazione.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: **7.50**

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note: misura richiesta dal Servizio per il miglioramento delle performance anticorruttiva: dotazione di 1 unità di informatico

Procedimento: adempimenti amministrativi esecuzione appalti sistemi informativi

Area di Rischio: II

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: rischio connesso alla vigilanza su esecuzione del contratto e gare sottosoglia con Empulia ed alla concentrazione di ruoli di RUP e DEC sulle due sole figure disponibili dotate di adeguate cognizioni tecniche

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: gestione informatica in atto - controlli in atto tramite innovapuglia (attraverso SLA e applicazione penali) - richiesto

ampliamento platea di informatici per rotazione incarichi (orizzonte 2015/2016) di RUP, DEC, valutazioni ed adempimenti vari.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: accreditamento istituzionale

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: esigua discrezionalità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione ASL

Fattori di mitigazione del rischio: si applicano criteri e parametri oggettivi individuati da norme - la legge 8/2004 prevede l'individuazione delle strutture ASL attraverso criteri di rotazione e un Dipartimento non viene mai inviato nel territorio di sua competenza. suggerita adozione sistema informatico di gestione attività.

Misure specifiche in itinere o da adottare: istituzione controlli a campione

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: autorizzazione esercizio attività sanitarie

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità (di livello non elevato) di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione ASL

Fattori di mitigazione del rischio: si applicano criteri e parametri oggettivi individuati da norme.

Misure specifiche in itinere o da adottare: suggerita adozione sistema informatico di gestione attività e istituzione controlli a campione

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: verifica di compatibilità

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: connessi alla verifica del fabbisogno per le attività per cui esso va verificato

Fattori di mitigazione del rischio: discrezionalità circoscritta da regolamento 3/2006 ed altre norme secondarie che fissano parametri numerici - in ipotesi di fabbisogno residuo la verifica della ubicazione della struttura rispetto ad esigenze assistenziali della ASL è demandata a quest'ultima (procedure fissate con DGR).

Misure specifiche in itinere o da adottare: suggerita adozione sistema informatico di gestione attività e istituzione controlli a campione

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: revoca/sospensione accreditamento

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: margini discrezionali non correttamente indirizzati da norma ritenuta non soddisfacente (art. 27 l.r. 8/2004) che ha alimentato fitto contenzioso amministrativo

Fattori di attenuazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: il servizio si accinge a dettare una disciplina o a proporre una regolamentazione che circoscriva la discrezionalità ed introduca un apparato sanzionatorio. prescritta adozione sistema informatico di gestione attività.

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: riesame a seguito diniego autorizzazione

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità (di livello non elevato) di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione ASL

Fattori di mitigazione del rischio: si applicano criteri e parametri oggettivi individuati da norme.

Misure specifiche in itinere o da adottare: suggerita adozione sistema informatico di gestione attività e istituzione controlli a campione - NB istituto desueto

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: revoca/sospensione autorizzazione

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità (di livello non elevato) di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione ASL

Fattori di mitigazione del rischio: si applicano criteri e parametri oggettivi individuati da norme.

Misure specifiche in itinere o da adottare: suggerita adozione sistema informatico di gestione attività e istituzione controlli a campione - NB istituto desueto

Tempistica: 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria

Note:

Procedimento: parere revoca compatibilità

Area di Rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio:

Fattori di mitigazione del rischio: procedimento totalmente vincolato anche in relazione alla tempistica.

Misure specifiche in itinere o da adottare: occorre attivare a regime le procedure informatizzate già impostate.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Sport

Note:

Procedimento: erogazione contributi

Area di Rischio: IV

Coefficiente originario: n.d.

Fattori di esposizione al rischio: potenziali distorsioni nella scelta dei beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: sistema in atto di acquisizione e gestione informatica delle procedure (primo PO del 2012 - **best practice**); criteri selettivi predeterminati in base ad indicatori oggettivi - espletamento controlli a campione in atto che precedono l'avvio dei progetti (**best practice**) con la sola eccezione dell'acquisto di attrezzature.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

Servizio Sport

Note:

Procedimento: finanziamenti tramite credito sportivo in favore di pubblici e privati

Area di Rischio: IV

Coefficiente originario: n.d.

Fattori di esposizione al rischio: potenziali distorsioni nella scelta dei beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio: istruttoria a cura del Credito Sportivo

Misure specifiche in itinere o da adottare: sistema in atto di acquisizione e gestione informatica in parte con atti digitali (in parte cartacei) - criteri selettivi predeterminati sulla scorta di deliberazione di DGR - espletamento controlli a campione in atto

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 9.00

AREA POLITICHE SVILUPPO ECONOMICO

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Note:

Procedimento: erogazione contributi EELL

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: anomalie in sede di identificazione dei beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio: contributi erogati in base a criteri e requisiti stabiliti da norme di legge

Misure specifiche in itinere o da adottare: sistema di gestione informatica - controlli a campione

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Ricerca Industriale e Innovazione

Note:

Procedimento: aiuti agli investimenti

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: anomalie in sede di identificazione dei beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio: regole programmi operativi, regole regimi di aiuti, regole regionali che impongono cautele (format, fideiussioni, qualifica del soggetto destinatario degli aiuti, gestione informatizzata) procedure di evidenza pubblica o gare bandite da comuni ed università

Misure specifiche in itinere o da adottare: con enti locali si svolgono fasi di negoziazione precedenti alla pubblicazione degli avvisi. Durante la fase di negoziazione avvengono controlli per verificare il rispetto elle procedure prescritte. Con il sistema universitario questo non accade: il sistema di valutazione è totalmente indipendente ed autonomo (tramite sistemi informativi). Le norme riguardanti il sistema di negoziazione sono stringenti. Per quanto riguarda il sistema riguardante le imprese, le procedure vengono gestite in maniera totalmente automatizzata - in corso di adozione: sistema di open data per la pubblicazione degli esiti (**best practice**)

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Politiche Giovanili:

Note:

Procedimento: APQ Politiche Giovanili

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 9.00

Fattori di esposizione al rischio: anomalie in sede di identificazione dei beneficiari

Fattori di mitigazione del rischio: gare affidate ai comuni - il servizio esegue un controllo indiretto sulle procedure. Vincoli derivante da norme di legge

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottati format di avvisi pubblici; da adottare: possibilità di definanziare i comuni che hanno provveduto fuori dai tempi prestabiliti (tempi procedurali non rispettati).

Tempistica: entro 2015

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 8.00

Servizio Internazionalizzazione

Note:

Procedimento: contributo a progetti associazioni

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.33

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità collegata alla valutazione dei progetti, discrezionalità nella definizione dei requisiti

Fattori di mitigazione del rischio: assegnazione tramite avviso pubblico; risorse minime.

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottare format di avvisi pubblici, gestione informatica, controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.33

Servizio Internazionalizzazione

Note:

Procedimento: acquisizione servizi sotto soglia

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 6.65

Fattori di esposizione al rischio: rischi tipici dei procedimenti afferenti l'area II

Fattori di mitigazione del rischio: assegnazione tramite avviso pubblico; risorse minime.

Misure specifiche in itinere o da adottare: ricorso a piattaforma EMPULIA, sistemi informatizzati

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Formazione Professionale

Note:

Procedimento: Indizione procedure evidenza pubblica sovvenzioni

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 7.31

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità nella valutazione candidature

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: informatizzazione degli avvisi, rotazione dei valutatori, **best practice** "white list" interna - da adottare: controlli a campione

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Attività economiche e consumatori

Note:

Procedimento: conferenza servizi grandi strutture vendita

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità di grado non elevato

Fattori di mitigazione del rischio: ricorso al modulo della conferenza di servizi, discrezionalità circoscritta dai pareri urbanistici, nonché da VIA VAS (qualora previste)

Misure specifiche in itinere o da adottare: piattaforma informatica per pubblicità e trasparenza

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Attività economiche e consumatori

Note:

Procedimento: espressione dell'intesa regionale

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 7.15

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità afferente alla fase decisionale

Fattori di mitigazione del rischio: la decisione viene assunta in base a vari pareri di diversi soggetti pubblici (ministero, servizi interessati etc.)

Misure specifiche in itinere o da adottare: da adottare protocolli operativi e controlli

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Attività economiche e consumatori

Note:

Procedimento: - rinnovo concessione impianto autostradale
- autorizzazione trasferimento titolarità impianto

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 7.50

Fattori di esposizione al rischio: discrezionalità afferente alla fase di rilascio dell'autorizzazione

Fattori di mitigazione del rischio: piani redatti dai Comuni sulla base di criteri imperativi di carattere generale,

Misure specifiche in itinere o da adottare: adozione check list

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.50

Servizio Attività economiche e consumatori

Note:

Procedimento: - concessione impianti carburanti
- autorizzazione ampliamento impianti

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 7.50

Fattori di esposizione al rischio: valutazione dei requisiti prescritti per il rilascio del titolo

Fattori di mitigazione del rischio: la valutazione avviene alla luce di normative di dettaglio che delimitano la discrezionalità

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottare check list e istituire controlli a campione

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.50

Servizio Attività economiche e consumatori

Note: procedimento trasferito ad altra Area amministrativa

Procedimento: coltivazione di cava/ricerca mineraria

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 7.13

Servizio Energia, Reti, Infrastrutture

Note:

Procedimento: autorizzazione unica art. 12 d.lgs. 387/2003

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 16.24

Fattori di esposizione al rischio: mancato rispetto ordine cronologico e discrezionalità in fase decisionale

Fattori di mitigazione del rischio: obbligo adozione modulo conferenza di servizi - possibilità remissione al CdM in caso di conflitti tra interessi sensibili

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottato sistema gestione informatica per acquisizione e gestione procedure (DGR 3029/2010), adozione obbligatoria modulo CdS con acquisizione pareri enti, coinvolgimento di ARPA in istruttoria tecnica, in ipotesi di conflitto tra interessi sensibili remissione al CdM (ove non acquisita VIA), localizzazioni non idonee indicate da reg, reg. 24/2010, introdotti criteri per VIA cumulativa - adottare: assegnazione randomizzata responsabilità procedimento ed istruttoria - controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 15.00

Servizio Energia, Reti, InfrastruttureNote:

Procedimento: variazione progettuale autorizzazione unica art. 12 d.lgs. 387/2003

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 16.24

Fattori di esposizione al rischio: mancato rispetto ordine cronologico e discrezionalità in fase decisionale

Fattori di mitigazione del rischio: obbligo adozione modulo conferenza di servizi - possibilità remissione al CdM in caso di conflitti tra interessi sensibili

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottato sistema gestione informatica per acquisizione e gestione procedure (DGR 3029/2010), adozione obbligatoria modulo CdS con acquisizione pareri enti, coinvolgimento di ARPA in istruttoria tecnica, in ipotesi di conflitto tra interessi sensibili remissione al CdM (ove non acquisita VIA), localizzazioni non idonee indicate da reg, reg. 24/2010, introdotti criteri per VIA cumulativa - adottare: assegnazione randomizzata responsabilità procedimento ed istruttoria - controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 15.00

Servizio Energia, Reti, InfrastruttureNote:

Procedimento: autorizzazione in sanatoria impianti FER

Area di rischio: III

Coefficiente originario: 10.82

Fattori di esposizione al rischio: mancato rispetto ordine cronologico e discrezionalità in fase decisionale

Fattori di mitigazione del rischio: obbligo adozione modulo conferenza di servizi - possibilità remissione al CdM in caso di conflitti tra interessi sensibili

Misure specifiche in itinere o da adottare: adottato sistema gestione informatica per acquisizione e gestione procedure (DGR 3029/2010), adozione obbligatoria modulo CdS con acquisizione pareri enti, coinvolgimento di ARPA in istruttoria tecnica, in ipotesi di conflitto tra interessi sensibili remissione al CdM (ove non acquisita VIA), localizzazioni non idonee indicate da reg, reg. 24/2010, introdotti criteri per VIA cumulativa - adottare: assegnazione randomizzata responsabilità procedimento ed istruttoria - controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 10.00

Area Promozione del Territorio Saperi e Talenti

Servizio Beni Culturali

Note:

Procedimento: Atti di concessione e liquidazione di benefici economici

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio: selezione e valutazione delle domande; istruttoria sugli avanzamenti fisici e finanziari degli interventi

Fattori di mitigazione del rischio: i criteri valutativi vengono elaborati sulla scorta di parametri analitici fissati con DGR

Misure in itinere o da adottare: controlli a campione, gestione informatica procedure

Tempistica: entro 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Turismo

Note:

Procedimento: Accordo di Programma Quadro

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 6.00

Fattori di esposizione al rischio:

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare:

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Turismo

Note:

Procedimento: Affidamento servizi

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 6.70

Fattori di esposizione al rischio: Definizione Criteri di selezione, valutazione offerte, controllo esecuzione.

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: gestione informatica procedure; controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 6.70

Servizio Turismo

Note:

Procedimento: Progetti interregionali

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 6.70

Fattori di esposizione al rischio:

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: gestione informatica procedure; controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 6.70

Servizio Cultura e Spettacolo

Note:

Procedimento: Atti di concessione e liquidazione di benefici economici

Area di rischio: IV

Coefficiente originario: 7.90

Fattori di esposizione al rischio: Definizione e criteri e selezione delle domande; istruttoria sugli avanzamenti fisici e finanziari degli interventi

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: gestione informatica procedure; controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 7.90

Servizio Mediterraneo

Note:

Procedimento: Atti di concessione e liquidazione di benefici economici

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 6.4

Fattori di esposizione al rischio: Definizione e criteri e selezione delle domande; istruttoria sugli avanzamenti fisici e finanziari degli interventi

Fattori di mitigazione del rischio: Definizione criteri di selezione e valutazione delle offerte, controllo e esecuzione.

Misure in itinere o da adottare: gestione informatica procedure; controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Sevizio

Coefficiente aggiornato: 6.4

CONSIGLIO REGIONALE

Segretario generale
Servizio Assemblea e Commissioni consiliari permanenti

Note:

Procedimento: Affidamento servizi d'Aula

a) presidio operativo per la conduzione del sistema integrato multimediale durante le sedute consiliari o altri eventi da svolgersi nell'Aula consiliare;
b) servizi di resocontazione integrale delle sedute;
c) servizio di manutenzione correttiva, adeguativa e migliorativa del:
   1) SoGIAC (software di gestione informatizzata degli atti del Consiglio);
   2) SoGIUP (software di gestione informatizzata degli atti dell'Ufficio di Presidenza);
   3) SoADD (software di archiviazione delle determinazioni dirigenziali);
   4) servizio di assistenza e presidio in loco

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.00

Fattori di esposizione al rischio: limitata discrezionalità negli affidamenti operati ai sensi di legge e a fronte della riscontrata affidabilità ed esclusività dei servizi svolti, nonché della qualificata unicità degli interlocutori tecnico-economici in rapporto alla peculiarità degli stessi servizi richiesti:

a) a seguito di gara, e successive proroghe ai sensi del comma 11 dell'art. 125 del d.gls 163/2006 alla medesima ditta proprietaria del software e delle licenze d'uso - EUREL Informatica spa – e alle medesime condizioni - termine contrattuale 31 gennaio 2015;
b) a seguito di gara, e successive proroghe ai sensi del comma 10, lettera c) del d.lgs. 163/2006 alla medesima ditta proprietaria del software e delle licenze d'uso – CEDAT 85 s.r.l. – e alle medesime condizioni – termine contrattuale 31.03.2015;
c) a seguito di trattativa privata con procedura ristretta, e successivo rinnovo dell'affidamento ai sensi dell'art. 57, comma 2, lett. b) e comma 5, lett. a) del d.lgs. 163/2006 alla medesima ditta proprietaria dei file sorgente – E. SERVICE s.r.l. – alle medesime condizioni e con incremento dell'attività di assistenza – termine contrattuale 30.04.2017.

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: alla scadenza delle proroghe in essere si procederà alla indizione di nuove procedure di evidenza pubblica, che dovranno potersi conformare alle esigenze allocative della struttura presso la erigenda nuova sede e ai tempi relativi alla sua funzionalizzazione organizzativa. in relazione agli affidamenti considerati ad esclusivo servizio delle funzioni statutarie e regolamentari dell'organo legislativo regionale è costante e misurabile anche dall'esterno il monitoraggio continuo e la qualità delle performance assicurate contrattualmente.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Personale

Note:

Procedimento: formazione

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.00

Fattori di esposizione al rischio: no

Fattori di mitigazione del rischio: il Servizio si limita a liquidare le prestazioni erogate da soggetti contrattualizzati da altri Servizi

Misure specifiche in itinere o da adottare: gestione informatica dei pagamenti che assicuri rispetto ordine cronologico

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Personale

Note:

Procedimento: CARMOR

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.00

Fattori di esposizione al rischio: NB non si tratta di procedimento amministrativo ma di infrastruttura informatica per la gestione delle presenze.

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare:

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Informatico

Note:

Procedimento: affidamenti lavori, servizi e forniture

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.57

Fattori di esposizione al rischio: profili di rischio tipici delle procedure di affidamento

Fattori di mitigazione del rischio: le procedure di acquisizione di beni e servizi e affidamento fanno riferimento, come previsto dalla normativa, all'uso sistematico delle Centrali di Acquisto EmPulia, Consip e MePA (Mercato elettronico per le Pubbliche Amministrazioni). In caso di assenza di

convenzioni o prodotti si provvede mediante affidamenti ad evidenza pubblica utilizzando EmPulia.

Misure specifiche in itinere o da adottare: per le gare di beni e servizi non presenti nelle centrali di acquisto sopra indicate si provvede mediante specifica indicazione in sede di disciplinare e capitolato tecnico a predeterminare i criteri selettivi sia in ambito tecnico che giuridico. Per acquisizioni di piccola entità vengono utilizzate le *check list* di Empulia o quella interna sia degli Assessorati che dell'Economato. Le gare eventualmente eseguite prevedono tutte la nomina di commissioni giudicatrici che vengono individuate, quanto alla scelta dei componenti, dal Servizio Amministrazione e Contabilità per competenza. Inoltre, per alcune tipologie di acquisti, come ad es. la connettività, la normativa prevede l'obbligo di utilizzo delle convenzioni Consip, in tali casi, quindi, nessun margine di discrezionalità anche minimo. Viene altresì svolto dalla struttura un costante aggiornamento della normativa in materia al fine di osservare tutte le disposizioni innovative che nell'ambito degli appalti dovessero essere prodotte. Da adottare: controlli a campione.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Informatico

Note:

Procedimento: acquisizione di beni e servizi

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 8.66

Fattori di esposizione al rischio: profili di rischio tipici delle procedure di affidamento

Fattori di mitigazione del rischio: si tratta di acquisizioni di tipo informaticoo elettrico di modeste quantità e valore. Sono acquisti saltuari per far fronte ad esigenze tecnologiche o elettriche spicciole. Ai pagamenti provvede sempre l'Economo, nei limiti di spesa previsti, ma per gli apparati informatici ed elettrici si avvale del supporto del Servizio Informatico (nello specifico della P.O. servizi informatici) che contatta i fornitori della check list dell'economato ed effettua gli ordini. Effettuato l'acquisto o la riparazione la citata P.O. trasmette all'economo, per il pagamento, la richiesta di materiale effettuata, la relativa fattura con il parere di congruità e di servizio effettivamente svolto o di consegna del materiale. Qualora l'importo dovesse superare la spesa ammessa per gli economi, il Servizio provvede all'assunzione dell'impegno di spesa e liquidazione, motivando le modalità di acquisto, ed in questi ultimi casi utilizzando le centrali di acquisto: EmPulia, Consip o MePA.

Misure specifiche in itinere o da adottare:

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente di Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

Servizio Amministrazione e controllo

Note:

Procedimento: acquisizioni sopra soglia

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 7.57

Fattori di esposizione al rischio: profili di rischio tipici delle procedure di affidamento

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure specifiche in itinere o da adottare: da adottare: controlli a campione e gestione informatica - massimo ricorso possibile al criterio di aggiudicazione del massimo ribasso - in ipotesi di gara con offerta economicamente più vantaggiosa, predeterminazione analitica di criteri valutativi e relativi pesi e punteggi.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: **7.50**

Servizio Amministrazione e controllo

Note:

Procedimento: acquisizioni sotto soglia con Empulia

Area di rischio: II

Coefficiente originario: 6.40

Fattori di esposizione al rischio: profili di rischio tipici delle procedure di affidamento

Fattori di mitigazione del rischio: ricorso ad Empulia, con invito a presentare offerta rivolto a tutti gli operatori economici della categoria merceologica considerata

Misure specifiche in itinere o da adottare: da adottare: controlli a campione e gestione informatica
Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: 6.00

Servizio Amministrazione e controllo

Note:

Procedimento: acquisizioni sotto soglia tramite Economo

Area di rischio: II

Coefficiente originario: n.d.

Fattori di esposizione al rischio: profili di rischio tipici delle procedure di affidamento

Fattori di mitigazione del rischio: massimo ricorso possibile a convenzioni Empulia, Consip e MepA

Misure specifiche in itinere o da adottare: da adottare: controlli a campione e gestione informatica

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.00

COREcom

Note:

Procedimento: vigilanza su emittenti

Area di rischio: V

Coefficiente originario: 7.31

Fattori di esposizione al rischio: tipici delle attività di controllo di Area V

Fattori di mitigazione del rischio:

Misure in itinere o da adottare: programmazione controlli con adozione criteri oggettivi - previsione controlli a campione in base a criteri di scelta randomizzata - implementazione sistema informatico gestione attività.

Tempistica: 2015/2016

Competenza: Dirigente Servizio

Coefficiente aggiornato: 7.31

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2015, n. 53

Percorso Attuativo Certificabilità degli Enti del SSR ai sensi del Decreto Ministero della Salute di concerto Ministero Economia e Finanze dell'1 marzo 2013. Riunione Tavolo di monitoraggio e Comitato LEA del 12 novembre 2014: approvazione e adempimenti.

Assente il Presidente, On. Nicola Vendola, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario istruttore, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Controlli e Certificazione Aziende Sanitarie, dal Dirigente del Servizio Controlli e dal Direttore dell'Area Finanza e Controlli, riferisce quanto segue l'Ass. Godelli:

VISTO:

Il Decreto del Ministero della Salute, adottato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 17 settembre 2012 recante "*Disposizioni in materia di certificabilità dei bilanci degli enti del Servizio Sanitario Nazionale"* pubblicato per sunto nella Gazzetta Ufficiale 11 ottobre 2012, serie generale n. 238, che prevede che gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale devono garantire, sotto la responsabilità e il coordinamento delle Regioni di appartenenza, la certificabilità dei propri dati e dei propri bilanci.

Il decreto del Ministero della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 1° marzo 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 26 marzo 2013, recante "*Definizione dei Percorsi Attuativi della Certificabilità",* che fornisce alle Regioni indicazioni e linee guida per le fasi di predisposizione, presentazione, approvazione e verifica dell'attuazione del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC).

CONSIDERATO:

Che la Regione Puglia, in ragione dell'accordo sottoscritto con i Ministeri dell'Economia e Finanze e Ministero della salute in data 29 novembre 2010, ha già adottato la DGR n. 1060/2012, con la quale, nell'ambito delle previsioni del Piano di rientro, obiettivo C1.3 "Impulso al miglioramento del grado di affidabilità dei conti delle aziende sanitarie pubbliche", ed avviato apposito percorso di armonizzazione, a regia regionale, per coinvolgere le singole Aziende Sanitarie, e nell'ambito di queste le Aree Amministrative, al fine di addivenire alla revisione di bilancio.

ATTESO CHE:

con DGR n. 1169 del 21/06/2013 avente ad oggetto "*Percorso attuativo della certificabilità (PAC) dei dati degli Enti del Servizio sanitario regionale, ai sensi del D. Lgs. 118/2011. Seguito DGR 1060/2012",* è stato individuato quale Responsabile del coordinamento per assicurare la corretta e completa attuazione del PAC il Dott. Antonio Mario Lerario, Dirigente del Servizio Controlli della Regione Puglia.

I PAC dei singoli Enti del SSR, a valle di apposita procedura di coordinamento, sono stati adottati come di seguito:

- ASL Bari: Deliberazione del Direttore Generale n. 1074 del 10 giugno 2013;
- ASL BAT: Deliberazione del Direttore generale n. 915 del 7 giugno 2013;
- ASL Taranto: Deliberazione del Direttore Generale n. 658 del 10 giugno 2013:
- AOU Policlinico Bari: Deliberazione del Direttore Generale n. 633 del 10 giugno 2013;
- IRCCS De Bellis: Deliberazione del Direttore Generale n. 266 del 10 giugno 2013;
- ASL Foggia: Deliberazione del Direttore Generale n. DG0966/13 del 10 giugno 2013;
- AOU Riuniti Foggia: Deliberazione Commissario Straordinario n. 131 del 10 giugno 2013;
- IRCCS Giovanni Paolo II: Deliberazione Direttore Generale n. 231 del 10 giugno 2013;
- ASL Brindisi: Deliberazione del Direttore generale n. 1088 del 10 giugno 2013;
- ASL Lecce: Deliberazione del Direttore Generale n. 987 del 10 giugno 2013;
- Gestione Sanitaria Accentrata: Determinazione Dirigenziale n. 33 del 14 giugno 2013.

Con DGR n. 1170 del 21 giugno 2013 la Regione Puglia ha adottato il Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC) del SSR trasmesso ai soggetti di cui all'art 3 comma 3 lettera a) del DM 17/09/12 sulla piattaforma LEA con protocollo n 11 del 26/06/2013.

DATO ATTO CHE:

l'art. 3, comma 3 del Decreto del Ministero della salute, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 17 settembre 2012 prevede che i percorsi attuativi della certificabilità e gli eventuali aggiornamenti sono approvati, per le Regioni sottoposte ai Piani di rientro, congiuntamente dal Comitato permanente per l'erogazione dei LEA e dal Tavolo di verifica adempimenti, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005;

nel protrarsi dell'iter di approvazione del PAC da parte del Tavolo di verifica adempimenti e del Comitato LEA, la Regione Puglia ha inteso comunque fornire lo stato di avanzamento in merito al PAC adottato con DGR 1170/2013, alla data del 30 giugno 2014. In tal senso, al fine di predisporre lo schema unico regionale di avanzamento del PAC, il Servizio Controlli, ha trasmesso agli Enti del SSR nota prot. n. 512 del 17 giugno 2014, con cui chiedeva ai medesimi Enti, di relazionare circa l'avanzamento delle attività indicate nello schema di Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC) approvato con la citata DGR 1170/2013, specificando il livello di implementazione e l'effettiva funzionalità e affidabilità di ogni singola azione nell'ambito degli obiettivi previsti, invitando altresì gli Enti ad approvare con proprio atto deliberativo lo schema aggiornato del PAC.

A seguito di tale nota, ed a valle di un articolato iter di monitoraggio, che ha visto impegnati anche i Collegi Sindacali, le RTI Aggiudicatarie del servizio di cui alla DGR 1060/2012, oltre che i gruppi di lavoro all'interno degli Enti, lo Steering Committee, ed il gruppo di lavoro regionale, ciascuno Ente del SSR, con propria deliberazione, ha adottato lo stato di avanzamento al 30 giugno 2014 del Percorso Attuativo della Certificabilità (PAC), secondo gli Schemi di cui al paragrafo 3 dell'allegato B) del D.M. 1^ marzo 2013, come di seguito evidenziato:

- ASL Bari: Deliberazione del Direttore Generale n.1824 del 2 ottobre 2014;
- ASL BT: Deliberazione del Direttore Generale n. 1484 del 26 settembre 2014;
- GSA: Atto dirigenziale n. 51 del 30 settembre 2014;
- ASL Taranto: Deliberazione del Direttore Generale n. 1085 del 29 settembre 2014;
- AOU Policlinico di Bari: Deliberazione Direttore Generale n.984 del 4 agosto 2014;
- IRCCS De Bellis: Deliberazione del Direttore Generale n. 364 del 27 agosto 2014;
- ASL Foggia: Deliberazione del Direttore Generale n. 1100 del 25 settembre 2014;
- AOU Riuniti di Foggia: Deliberazione Commissario straordinario n. 225 del 25 se tembre 2014;
- IRCCS Giovanni Paolo II: Deliberazione Dire tore Generale n. 481 del 29 se tembre 2014;
- ASL Lecce: Deliberazione del Direttore Generale n. 1568 del 26 settembre 2014;
- ASL Brindisi: Deliberazione del Direttore Generale n.1676 del 29 settembre 2014.

la Regione Puglia, con nota del Servizio Controlli prot. n. 772 del 2 ottobre 2014, a valle dell'istruttoria di competenza, trasmetteva al Tavolo di verifica adempimenti e del Comitato LEA la relazione periodica di accompagnamento PAC ai sensi del DM 1 marzo 2013 (elaborata secondo lo schema fornito dall'allegato B di cui all'art. 1 del citato decreto), corredata dallo Schema unico regionale di avanzamento del PAC del SSR della Puglia (elaborato secondo lo schema previsto al par. 3 dell'allegato B di cui all'art. 1 del citato decreto);

CONSIDERATO CHE:

il Tavolo di verifica adempimenti ed il Comitato LEA con verbale di riunione del 12 novembre 2014, acquisito agli atti del Servizio Controlli prot. n. 28 del 20/01/2015, ai sensi dell'art 3 comma 3 lettera a) del DM 17/09/12, comunicava l'esito della valutazione del PAC della Regione Puglia e, in particolare, concludeva che "*il PAC regionale è approvato, subordinatamente al recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni evidenziate nel presente verbale".*

DATO ATTO CHE:

il su richiamato verbale del 12 novembre 2014 esprime una valutazione positiva sul PAC della Regione Puglia e che le raccomandazioni espresse mirano ad esplicitare il contenuto di talune fasi, tanto al fine di favorire le attività di monitoraggio da parte del Tavolo di verifica adempimenti e del Comitato LEA;

le raccomandazioni formulate, in questo contesto, evidenziano l'opportunità di adottare integra-

zioni di dettaglio in ottemperanza, come di seguito richiamate:

1) ANALISI PAC: è stato chiesto alla Regione di reinviare la Relazione di Accompagnamento adottando il formato previsto dal DM 1 Marzo 2013; con riferimento a detta raccomandazione, nell'evidenziare che i contenuti richiesti sono comunque tutti già disponibili nella relazione inizialmente inviata, e che la relazione di aggiornamento inoltrata in data 2 ottobre 2014 rispecchia già il formato previsto, alla luce della raccomandazione pervenuta si provvederà ad inoltrare tempestivamente la relazione di che trattasi secondo il formato richiesto;
2) AREA STANDARD ORGANIZZATIVI CONTABILI E PROCEDURALI - REQUISITI GENERALI
   A. AZIENDE: non risultano evidenziate prescrizioni/raccomandazioni;
   B. GSA: "*al fine di permettere a Tavolo e Comitato di monitorare lo stato di avanzamento del PAC, sarebbe opportuno separare il momento di definizione delle procedure da quello di implementazione delle stesse. Altresì è opportuno indicare la data di inizio operatività e prevedere, dopo un congruo tempo di applicazione delle procedure, una fase di verifica di corretta esecuzione delle stesse*". In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;
   C. CONSOLIDATO REGIONALE: "*al fine di permettere a Tavolo e Comitato di monitorare lo stato di avanzamento del PAC, sarebbe opportuno prevedere una fase di verifica di corretta esecuzione delle procedure individuate/manuali redatti e trasmessi alle aziende*". In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;
3) AREA STANDARD ORGANIZZATIVI, CONTABILI E PROCEDURALI - CICLO ATTIVO
   D. IMMOBILIZZAZIONI "*all'interno dell'area di bilancio immobilizzazioni non sono evidenziate eventuali necessità di adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, o adeguare gli inventari, o ancora per disallineamenti fra la contabilità generale e la corrispondente contabilità sezionale. Si chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi*". In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;
   E. RIMANENZE "*all'interno dell'area di bilancio rimanenze non sono evidenziate eventuali necessità di adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, o adeguare gli inventari, o ancora per disallineamenti fra la contabilità generale e la corrispondente contabilità sezionale. Si chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi*" In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;
   F. CREDITI E RICAVI "*all'interno dell'area di bilancio crediti e ricavi non sono evidenziate eventuali necessità di adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, o adeguare gli inventari, o ancora per disallineamenti fra la contabilità generale e la corrispondente contabilità sezionale. Si chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi*" In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;
   G. DISPONIBILITA' LIQUIDE "*all'interno dell'area di bilancio disponibilità liquide non sono evidenziate eventuali necessità di adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, ovvero adeguare alla riconciliazione con casse, tesoreria e c/c postali. Si*

chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi" In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;

H. PATRIMONIO NETTO "*all'interno dell'area di bilancio patrimonio netto non è evidenziata la necessità di un significativo adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, o adeguare gli inventari. Si chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi*". In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;

I. DEBITI E COSTI "*all'interno dell'area di bilancio debiti e costi non sono evidenziate eventuali necessità di adeguamento dei saldi di bilancio, ad esempio come conseguenza dell'applicazione dei nuovi principi contabili ex D.Lgs n.118/2011 e della casistica applicativa, oppure per correggere errori, o adeguare gli inventari, o ancora per disallineamenti fra la contabilità generale e la corrispondente contabilità sezionale. Si chiede alla regione di esplicitare se non ve ne sia bisogno o se è preferibile integrare il PAC con una o più azioni di adeguamento dei saldi*". In relazione alla raccomandazione formulata, si ritiene di integrare le Azioni, inserendo la relativa tempistica;

Tutto quanto innanzi premesso e considerato, si propone alla Giunta di recepire le raccomandazioni formulate dal Tavolo di verifica e dal Comitato LEA ai sensi del verbale di riunione del 12 novembre 2014 e, per l'effetto di disporre l'integrazione del PAC aggregato a livello regionale e presso i singoli enti del SSR.

L'adozione della presente deliberazione rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della LR. Puglia n. 7 del 4 febbraio 1997, art. 4, comma 4, punto d) e punto i).

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione del relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore relatore, che quivi si intende integralmente riportata, e per l'effetto:

1. di fare proprie le osservazioni e le raccomandazioni di cui al verbale di riunione del 12 novembre 2014 dei soggetti di cui all'art 3 comma 3 lettera a) del DM 17/09/12 e di recepire le raccomandazioni formulate dal Tavolo di verifica e Comitato LEA;

2. di richiamare ai Direttori Generali degli Enti del SSR, al Responsabile GSA, ed ai rispettivi responsabili dell'attuazione del PAC, la valenza strategica e prioritaria degli adempimenti connessi e conseguenti anche in relazione all'obiettivo LEA rif. At;

3. di formulare indirizzo agli Enti del SSR ed alla GSA per l'adozione di modifiche ai PAC Aziendali in linea con le raccomandazioni espresse dal Tavolo di verifica e dal Comitato LEA come indicate in narrativa, coordinandosi con il responsabile PAC regionale;

4. di demandare al Dirigente del Servizio Controlli ogni adempimento connesso e consequenziale, ivi inclusa la notifica della presente deliberazione alle Aziende ed agli Enti del SSR e la trasmissione del medesimo provvedimento, in uno con la documentazione richiesta, al Comitato permanente per l'erogazione dei LEA ed al Tavolo di verifica degli adempimenti;

5. di pubblicare la presente deliberazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Angela Barbanente

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza